

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VARIANTE GENERALE

QUADRO CONOSCITIVO | RELAZIONE

dicembre 2021



Comune di Vanzago

Il presente documento *Piano di Governo del Territorio. Variante Generale - Quadro Conoscitivo* (IST_23_20_ELA_TE_01_rev1) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell'ambito dell'Attività Istituzionale a favore del Comune di Vanzago per gli anni 2020-2021.



COMUNE DI VANZAGO

arch. **Redeo Cominoli** [Responsabile di Settore]



CENTRO STUDI PIM

dott. **Franco Sacchi** [Direttore responsabile]

| PGT |

arch. **Fabio Bianchini** [capo progetto], ing. **Evelina Saracchi**, **Alma Grieco** [Staff PIM];
dott.ssa **Elena Corsi**, arch. **Luigi Fregoni**, dott.ssa **Elisa Devecchi** [collaboratori esterni]

| VAS |

ing. **Francesca Boeri** [staff PIM]
arch. **Chiara Forlani** [collaboratrice esterna]

dicembre 2021

indice

INDICE	1
PREMESSA	4
1 TERRITORIO, POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE	6
1.1 IL CONTESTO TERRITORIALE	6
1.2 IL CONTESTO LOCALE.....	13
1.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Vanzago	13
Il patrimonio di interesse storico e architettonico	17
1.2.2 Impianto attuale	22
Gli elementi di infrastrutturazione territoriale	22
La città del lavoro e dell'abitare	24
La città del commercio	24
1.2.3 La città pubblica	24
1.2.4 Caratteri dello spazio aperto	29
1.2.5 Agricoltura	29
1.2.6 Cambiamenti climatici	30
1.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO: CARATTERI E DINAMICHE.....	35
1.3.1 Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione	35
1.3.2 Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente	41
1.3.3 Condizioni abitative e mercato immobiliare	43
1.3.4 La struttura economica	45
2 PROGRAMMI E PIANI DI LIVELLO LOCALE	49
2.1 IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2023.....	49
Missione 1: Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	50
MISSIONE 3: Ordine Pubblico e Sicurezza	50
MISSIONE 4: Istruzione e Diritto Allo Studio	50



MISSIONE 5: Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali	51
MISSIONE 6: Politiche Giovanili, Spor e Tempo Libero	51
MISSIONE 8: Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa	52
MISSIONE 9: Sviluppo Sostenibile e Tutela Territorio e Ambiente	54
MISSIONE 10: Trasporti e Diritto alla Mobilità	56
MISSIONE 11: Soccorso Civile	58
MISSIONE 12: Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia. La comunità che si prende cura	59
MISSIONE 14: Sviluppo Economico e Competitività	60
2.2 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2021/23	64
2.3 CONTENUTI DEL PGT VIGENTE	65
Documento di Piano	65
Piano dei Servizi	71
Piano delle Regole	72
2.4 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE	74

3 PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E VINCOLI SUL TERRITORIO **76**

3.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	76
3.1.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano	76
Orientamenti per la pianificazione comunale	87
Revisioni e integrazioni del Piano Territoriale Regionale	90
3.1.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico	93
Revisione del Piano Paesaggistico Regionale	99
3.1.3 Rete Ecologica Regionale	108
3.1.4 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	115
3.1.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti	117
3.1.6 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	118
3.1.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	120
3.1.8 Piano integrato della Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago	124
3.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO METROPOLITANO	128
3.2.1 Piano Territoriale Metropolitano	128
3.2.3 Piano Strategico 2019-2021	153
3.2.4 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030	162
3.2.5 Piano Cave della Città metropolitana di Milano	164
3.3 I VINCOLI SUL TERRITORIO	171
3.3.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici	171
3.3.2 Vincoli di difesa del suolo	173
3.3.3 Vincoli all'edificazione	173

4 I POSSIBILI TEMI PER LA VARIANTE AL PGT 174

ALCUNI TEMI PER LA VARIANTE AL PGT 175

elaborati cartografici

SCALA SOVRALocale

1. Sistema insediativo sovrallocale. Previsioni vigenti
2. Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
3. Rete Ecologica
4. Beni di interesse storico-architettonico e archeologico

SCALA LOCALE

5. Caratteri del paesaggio
6. Stato di attuazione del PGT
7. Stato di attuazione del Piano dei Servizi
8. Vincoli di difesa del suolo



Premessa

L'Amministrazione comunale di Vanzago ha deciso di intraprendere il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, con l'obiettivo di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili, oltre che di specificare o adeguare rispetto all'esperienza maturata nei sette anni trascorsi dall'approvazione del PGT.

A loro volta, le modifiche al quadro normativo in materia di edilizia e urbanistica a livello nazionale e regionale, così come alla pianificazione sovraordinata (PTR e PTM) rendono necessario un adeguamento del PGT.

Questo documento, unitamente alle tavole di analisi, rappresenta un primo contributo nell'ambito delle analisi ed elaborazioni propedeutici alla elaborazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio.

L'obiettivo è quello della "costruzione" di una base conoscitiva in grado di fornire una lettura del territorio chiara, che evidenzi caratteristiche, fenomeni, criticità e potenzialità del territorio, che costituisca un valido supporto al processo decisionale, fornendo indicazioni e suggestioni utili nella fase progettuale e di programmazione del nuovo Piano. Le analisi del Quadro conoscitivo supporteranno, quindi, le scelte del Piano, scelte che dovranno dare una risposta concreta ai temi che oggi animano il dibattito pubblico: adattamento e lotta ai cambiamenti climatici, riduzione del consumo di suolo, riduzione degli impatti delle attività antropiche sulle ricchezze naturali, risoluzione di situazioni di degrado.

*In particolare, l'Amministrazione comunale di, a fronte di **un quadro demografico, socio-economico e pianificatorio che si è fortemente evoluto e modificato negli ultimi anni**, ha ritenuto opportuno ridefinire le strategie del PGT vigente mediante l'avvio della Variante generale dello strumento urbanistico, con i seguenti obiettivi generali:*

- adeguare lo strumento urbanistico comunale alla **pianificazione sovraordinata** (Piano Territoriale Regionale e PTM della Città Metropolitana di Milano, nonché al mutato quadro normativo in materia edilizia e urbanistica a livello nazionale e regionale;*
- orientare la pianificazione verso i temi della **rigenerazione urbana**, in considerazione delle attuali normative in materia di **consumo di suolo** e*

dell'approvazione dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 (DeICR n. XI/411 del 19/12/2018), oltre che alla luce della LR 18/19, intervenendo in particolare su aree dismesse e degradate;

- *adeguare gli atti di programmazione territoriale al **mutato quadro demografico, socio-economico** e territoriale, nell'ottica di garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;*
- *recepire quanto indicato nella delibera contenente le considerazioni e osservazioni del Consiglio Comunale relative al **potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate** – Tratta Rho-Parabiago da 2 a 4 binari;*
- *analizzare le problematiche che impediscono l'**attuazione degli ambiti di trasformazione** attualmente identificati nel PGT, trovando strategie che possano rilanciare l'appetibilità di tali aree anche in funzione del mutato quadro economico e territoriale e proponendo destinazioni urbanistiche alternative/aggiuntive rispetto alla residenza, orientate ad offrire nuovi servizi alla collettività nonché capaci di dare nuova vita a tali ambiti;*
- *analizzare le problematiche che impediscono la completa **attuazione di ambiti attuativi già convenzionati**, in quanto non più espressione di un reale bisogno del territorio, trovando soluzioni urbanistiche in grado di consentirne l'avanzamento nonché la compiuta realizzazione delle opere pubbliche ivi previste;*
- *individuare le azioni volte al potenziamento e rafforzamento del sistema dei servizi esistenti, alla valorizzazione del sistema paesistico e ambientale, alla sostenibilità dei processi di sviluppo previsti;*
- *individuare le **relazioni fra mutamenti climatici e territorio** al fine di indirizzare la pianificazione locale e individuare misure di adattamento.*



1.1 Il contesto territoriale

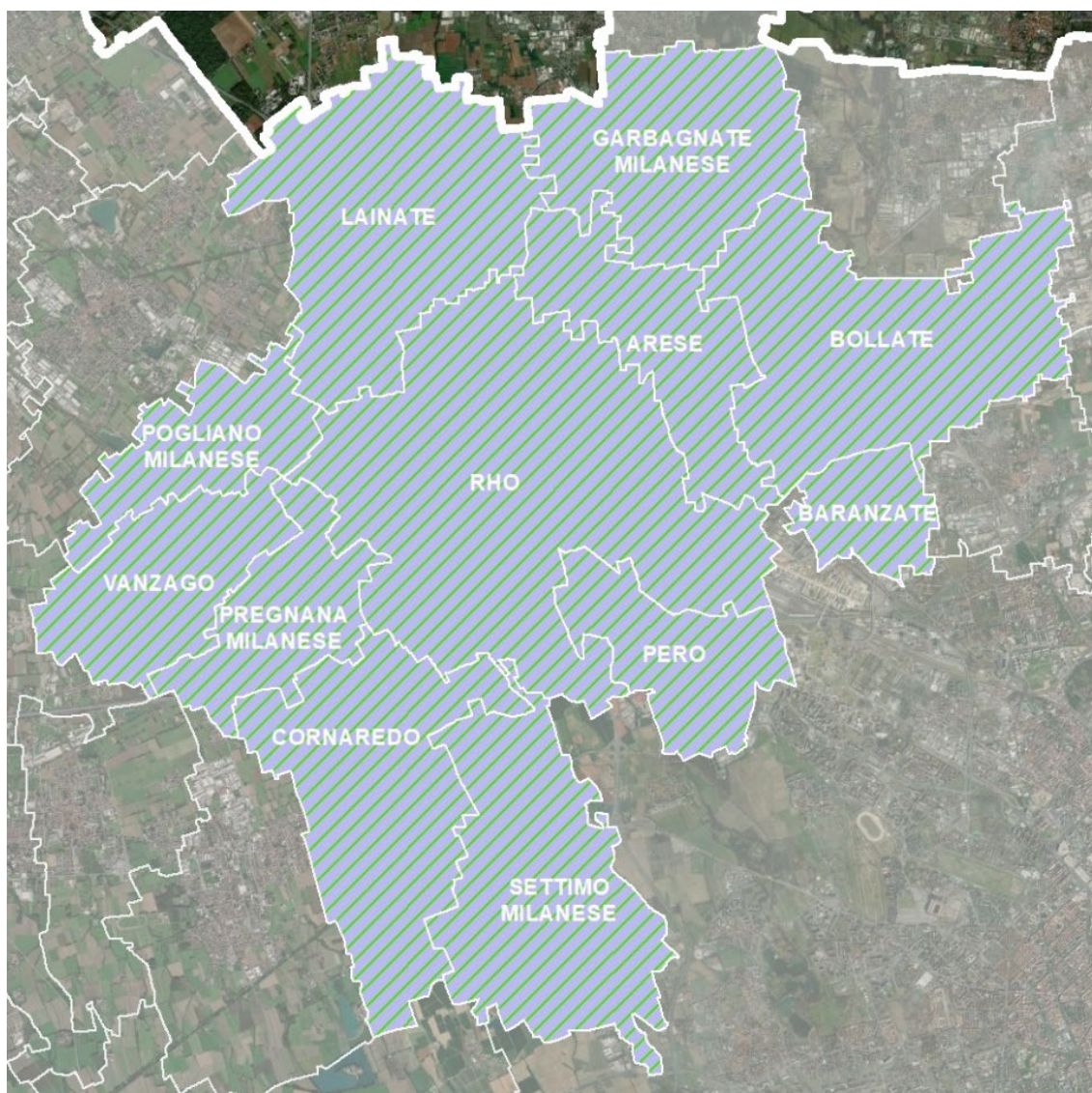
Nel tempo il territorio del Rhodense ha subito una profonda trasformazione del **sistema produttivo**, un territorio che ha conservato una **forte presenza manifatturiera**, nonostante la dismissione di una buona parte della grande industria.

Attualmente resta una delle aree **più industrializzate della provincia di Milano**, potendo contare su un importante **mix settoriale** che ha nel comparto **metalmecanico** il suo punto di forza, ma che include numerosi **altri settori**: dall'alimentare all'energia, dalla gomma e materie plastiche alla chimica farmaceutica.

Negli ultimi anni il Nord-Ovest milanese ha visto l'attuarsi di consistenti interventi di **rafforzamento infrastrutturale** finalizzati a supportare i flussi generati da Expo 2015, opere che tutt'oggi rappresentano una importante eredità nel sistema dei collegamenti locali, intercomunali e di lunga percorrenza.

La riconfigurazione di tale contesto è dipesa dalla presenza di diverse **aree di trasformazione di carattere sovralocale**, una su tutte il progetto MIND per l'area Expo e a seguire le aree Ex Alfa Romero, Cascina Merlata, Bovisa e lo Scalo Farini. Identificato come **l'asse di sviluppo che corre da Milano a Malpensa**, vede concentrarsi una serie di trasformazioni di grande rilevanza. L'immagine che ne scaturisce è quella di "territori in movimento" che, nel prossimo decennio, andranno a consolidare un nuovo assetto complessivo legato, oltre al **MIND**, a **grandi progetti di rigenerazione**, in parte già avvenuti e in parte che avranno luogo nel breve-medio periodo.

Il territorio del Rhodense si presenta come un'area caratterizzata da una **densità della popolazione** tra le più elevate a livello provinciali, contraddistinta da un modello di sviluppo a urbanizzazione diffusa.



A essa si contrappongono **ambiti territoriali di rilevanza ambientale** a cui è affidato il riequilibrio tra lo spazio costruito e quello libero, suddivisi in parchi e riserve naturali: Parco delle Groane, Parco Agricolo Sud Milano, Oasi di Vanzago (WWF) e PLIS come il Basso Olona (Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Vanzago). Per il riequilibrio ambientale e per il ripristino della connessione ecologica fra i siti di Rete Natura 2000, potranno svolgere un ruolo significativo le Aree Prioritarie d'Intervento, individuate nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE IP 2020 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000".

Aree Prioritarie d'Intervento

Le Aree Prioritarie d'Intervento sono state riconosciute con la DelGR n. XI/2423 dell'11 novembre 2019. Le API, individuate nell'ambito del progetto LIFE GESTIRE IP 2020 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000", sono costituite da ambiti all'interno dei quali sono state segnalate specie ombrello (specie la cui conservazione attiva comporta



indirettamente benefici ad altre specie), il cui habitat richiede interventi di miglioramento ambientale ovvero di incremento e miglioramento di quegli elementi del paesaggio essenziali per la loro migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico.

In relazione alle condizioni di elevata esposizione a un cumulo di fattori di pressione presenti nel territorio pianiziale e pedemontano, in coerenza con gli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è stato ritenuto prioritario rafforzare la connettività ecologica della Rete Natura 2000 attraverso il consolidamento al loro interno degli habitat funzionali a determinate specie animali target.

Le API rientrano in due tipologie:

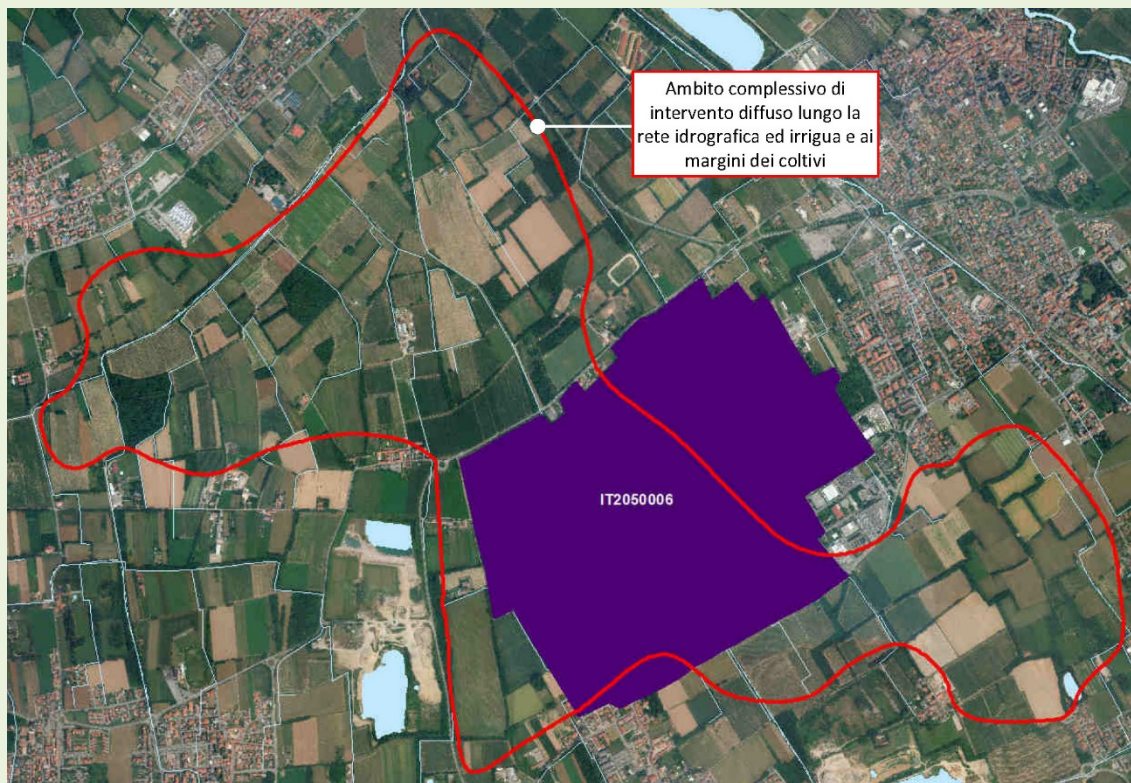
- Gruppo 01: 26 API individuate con la finalità di dare attuazione agli interventi e alle indicazioni definite dai Piani di Gestione e/o dalle Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 in relazione alle esigenze sito-specifiche;
- Gruppo 02: 15 API definite con la finalità di consolidare la presenza delle popolazioni isolate di specie target segnalate in ambiti funzionali al sistema complessivo della Rete Ecologica Regionale.

Il progetto ha definito specifici interventi di connessione ecologica per ciascuna di esse, per la cui attuazione potranno essere utilizzati fondi complementari di diversa origine (Piano di Sviluppo Rurale, bandi Fondazione Cariplo, ecc.).

Con la DelGR n. XI/3582 del 21/9/2020 è stato approvato il quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Lombardia relativo al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea, mentre con la DelGR n. XI/3583 del 21/9/2020 "Programma regionale di interventi territoriali a salvaguardia della biodiversità 2020" sono stati approvati i criteri per l'assegnazione di contributi per la realizzazione degli interventi previsti nelle azioni del progetto europeo Life14IPE/ IT/018 Gestire 2020, con un budget complessivo di 2.077.514 €, costituito da 1.026.112 € di fondi regionali e 1.051.402 € di fondi del Programma Comunitario Life 2014/2020 - Gestire 2020.

L'API 13 circoscrive gli ambiti agricoli residuali presenti al contorno del Sito Natura 2000 del Bosco di Vanzago (IT2050006), nell'ottica di integrarli in un unico ambito funzionale al Sito stesso.

Il quadro ecosistemico è caratterizzato da una elevata dotazione di strutture vegetazionali lineari e areali (macchie boscate) distribuite in una matrice agricola di praterie da foraggio, colture di mais e di altri cereali.



In relazione alle condizioni strutturali rilevate e alla finalità di riduzione dell'isolamento del Sito definita dalle

relative Misure di Conservazione, gli interventi nell'API sono volti all'incremento degli habitat funzionali alle specie target nelle aree esterne del Sito, attraverso:

- completamento della struttura vegetazionale lineare esistente con il consolidamento delle fasce ripariali esistenti, la realizzazione di unità arbustive spinose anche lungo le sponde della rete irrigua (fossi e colli inclusi), la conversione di porzioni marginali delle parcelle agricole a canneto e con la realizzazione di filari arborei lungo la viabilità locale esistente;
- in riferimento alla Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate: attivazione di un percorso di progettazione condivisa che dettugli un inserimento ambientale dell'opera che preveda dense fasce filtro (arboreo-arbustive) estese lungo entrambe le carreggiate, l'attuazione di punti/tratti di permeabilità per i passaggi della fauna terricola (distinti per gruppo faunistico), la riproposizione all'interno dell'API delle porzioni di unità vegetazionali consumate dai cantieri.

Riguardo al **reticolo dei corsi d'acqua superficiali**, emerge per importanza il bacino del **fiume Olona**, seguito da corsi d'acqua minori come il Lura, il Bozzente, il Guisa etc. Da notare ancora la significativa presenza dei fontanili, tutelati e valorizzati dal Parco Sud. Il territorio è attraversato trasversalmente anche da **due corsi d'acqua artificiali**, quali il canale scolmatore di Nord Ovest e il Canale Villoresi.

Le zone agricole rimanenti giocano un ruolo strategico data la loro rilevanza nel definire ancora corridoi e connessioni.

Storicamente **l'agricoltura** ha rappresentato un'attività marginale per la gran parte di questo territorio; tuttavia, va sottolineato come la **dimensione media aziendale** risulta fra le più elevate della provincia. Non a caso, tali aziende riescono a configurarsi come validi competitors sul mercato, grazie alla combinazione di un elevato grado di meccanizzazione aziendale congiunto ad una vitalità garantita da dalla dimensione stessa dell'azienda.

Parco Agricolo Sud Milano

Tipo agricolo e di cintura metropolitana

Superficie 47.044 ha

Istituzione Parco regionale LR 24/90

Istituzione Parco naturale procedimento in corso

Ente Gestore Città metropolitana di Milano

Territorio Il Parco, agricolo e di cintura metropolitana, comprende un'estesa area a semicerchio attorno alla città di Milano fino al perimetro meridionale della provincia.

Il paesaggio è quello caratteristico della pianura irrigua milanese, con un'agricoltura intensiva che risale alle prime bonifiche del medioevo. Le opere di sistemazione agraria, la rete dei canali irrigui, le siepi e i filari si affiancano agli elementi naturalistici di maggior pregio, presenti nelle zone di fontanili e nelle residue zone boscate.

L'allevamento (bovini e suini) è l'attività principale in termini di reddito prodotto, con 305 allevamenti e un'area utilizzata pari al 30% dei territori agricoli. La coltura più diffusa è quella dei cereali (43% del territorio agricolo) a cui seguono il riso (22%) e il prato (16%). Sono presenti con percentuali minori il girasole, la soia, le orticole, le marcite, le floricole, i vivai, i pioppeti.

L'esteso territorio agricolo contribuisce alla conservazione di suolo libero, indispensabile per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana. L'opera di antropizzazione territoriale finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola ha determinato altresì l'edificazione di interessanti manufatti sul territorio del Parco. Emergono tra questi le abbazie, testimonianza dell'opera di bonifica attuata dagli ordini monastici di Chiaravalle (Cistercense), di Mirasole e Viboldone (Umiliati).

Di notevole pregio sono i castelli viscontei di Binasco, Cusago e Melegnano oltre a quelli di Cassino Scanasio (XIV sec.), Locate e Peschiera (XV), Buccinasco e Macconago (XVI), Rocca Brivio (XVII).

Tra le cascine emergono i complessi agricoli fortificati di Carpiano, Fagnano, Gudo Visconti, Tolcinasco, Settala, Coazzano e i nuclei rurali di Resenterio, Selvanesco, Conigo, Cassinetta, Bagnolo, Sarmazzano, ma anche gli antichi cascinali con molini a pale come la cascina Bazzanella, la cascina Vione, la





cascina di Gudo Gambaredo, le antiche strutture agricole con portali turrati come a Dresano, Locate, Zivido, le cascine di loro origine monastica come a Colturano, Gaggiano-Vigano, Mediglia, Tribiano e gli interessanti esempi di cascine ottocentesche in stile neogotico di Cisliano, Rozzano e Zibido. Infine, da menzionare sono le ville di campagna di Bareggino, Corbetta, Gaggiano, Trezzano, Vittuone.

La ricchezza d'acqua è, tra le risorse ambientali, quella più significativa. Troviamo corsi d'acqua storici (Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza), i navigli Grande e Pavese e numerosi fontanili ancora attivi che determinano ecosistemi di notevole pregio.

L'ambiente naturale è connotato anche dalla presenza di boschi (Cusago, Riazzolo, Corbetta, Carengione, oltre alle superfici boscate lungo i fiumi e le teste di fontanile) e da aree protette quali: riserve naturali (Fontanile Nuovo di Bareggio e Sorgenti della Muzzetta di Rodano e Settala), parchi urbani (Idroscalo, Cave, Boscoincittà), riserve naturali (Oasi di Lacchiarella). La superficie boschiva del Parco è assai ridotta in proporzione alla vastità delle coltivazioni esistenti. Prevalgono le essenze autoctone quali il pioppo bianco (*Populus alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice (*Salix alba*), l'olmo comune (*Ulmus minor*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), qualche gelso (*Morus alba*), oltre alle farnie (*Quercus robur*) e agli aceri campestri (*Acer campestre*). Sono presenti anche numerosi cespugli di biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), prugnolo (*Prunus spinosa*) e altri ancora.

All'interno del parco la fauna è presente in numero considerevole nelle aree di maggior valenza naturalistica, anche se tale componente risulta condizionata dalla secolare opera di trasformazione del territorio. Per tale motivo non si riscontrano, salvo rare eccezioni, insediamenti stabili di specie di particolare valore naturalistico. Sono state rilevate oltre 183 specie fra cui il ghio, il tasso, la faina, la volpe, il coniglio selvatico, la donnola, la lepre ed altri. Molteplici gli uccelli presenti nella campagna: l'airone cenerino, il picchio, la garzetta, il cuculo, la cinciallegra, il migliarino di palude e altri ancora.

Pianificazione PTC approvato con Del GR n° 818 del 03/08/2000.

Parco del Basso Olona

Tipo locale di interesse sovracomunale

Superficie 268 ha

Riconoscimento DelGP n. 475 del 30/11/2010

Comuni Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Vanzago (MI)

Forma di gestione Convenzione tra Comuni (capofila: Rho)

Territorio Il Parco del Basso Olona è situato nella porzione nord-occidentale del territorio della Città Metropolitana, nel contesto dell'alta pianura irrigua ed immediatamente a sud del canale Villoresi.

Il territorio del PLIS è caratterizzato dalla presenza di fontanili e di acque di risorgenza, con attività agricole che, per quanto penalizzate dalla forte pressione antropica, appaiono alquanto differenziate. Vi è infatti una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche, mentre è ben rappresentato l'allevamento dei bovini da latte.

Il Parco, in stretta connessione con i PLIS del Roccolo e dei Mulini, può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano milanese.

Pianificazione -



Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago - SIC/ ZSC-ZPS IT2050006

Tipo Riserva Naturale Parziale forestale e zoologica

Superficie 192 ha

Riconoscimento DelCR n° 2113 del 27/03/1985

Comuni Arluno, Pogliano Milanese, Vanzago (MI)

Ente Gestore WWF-Italia

Territorio oltre che una Riserva Naturale, il Bosco di Vanzago è un sito Natura 2000 (Sito d'Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT2050006). Il sito è caratterizzato da numerosi ambienti, tutti soggetti a manutenzione costante e pertanto da considerare semi-naturali.

All'interno del sito, è presente l'Oasi WWF (144 ha) proprietà, da lascito testamentario, del WWF-Italia che, per la manutenzione del sito, le tecniche di coltivazione e la ricerca, usufruisce di personale proprio, di obiettori di coscienza e di volontari.

L'ambiente è quello tipico pianiziale, detto del "pianalto asciutto", dagli inizi del 1900 più ricco d'acqua per la presenza della rete irrigua del canale Villoresi.

I boschi sono il relitto dei grandi boschi di caccia dei Visconti e degli Sforza. Rilevante la presenza di specchi d'acqua di varia profondità (per un totale di 12 ettari).

La campagna della fascia più esterna è ricca di prati stabili, di siepi, filari, fasce alberate.

L'ambiente è in buona parte frutto di un intervento di riqualificazione ambientale operato negli anni da Ulisse Cantoni, originario proprietario della tenuta, che volle farne lascito all'associazione ambientalista, affinché si perpetuasse nel tempo la sua conservazione.

Nella Riserva sono presenti gran parte delle specie arboree dell'antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni.

Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca.

Vicino agli specchi d'acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani).

Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti. Durante i passi e in inverno gli specchi d'acqua si popolano di cormorani, gallinelle d'acqua, alzavole, moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti, mentre nelle ultime stagioni fredde è comparso un visitatore d'eccezione per l'area padana: il grande Airone bianco.

Nel bosco vivono, tra gli altri, il picchio verde e quello rosso, il rigogolo, l'alocco, il gufo comune, lo sparviero, l'astore.

Tra i mammiferi, la donnola, la faina, il tasso, il ghio, la lepre europea e una buona popolazione di caprioli, il simbolo della riserva, ai quali vengono lasciati a disposizione uno dei quattro tagli di fieno dei campi coltivati con criteri rigorosamente biologici.

L'area è caratterizzata dall'alternanza di aree prative polifite in cui sono state seminate leguminose e graminacee, campi coltivati, zone a bosco e piccole zone umide. Sono infatti presenti due bacini artificiali, costruiti antecedentemente alla gestione WWF per scopi venatori e alimentati da un canale secondario del Villoresi, oltre a piccoli laghetti collegati direttamente con i due bacini.

Sono presenti tre nuclei di fabbricati: la Cascina Gabrina, la Corte Branchi, il Centro Visite; isolata la torretta d'osservazione del Roccolo. Nell'area del Centro Visite vi è il Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) e la Stazione Sperimentale Locale; il CRAS è abilitato ad accogliere mammiferi, uccelli, rettili e anfibi.

Vi è inoltre un piccolo allevamento sperimentale per la reintroduzione della vacca bovina montana o varzese: sono tuttora presenti quattro vacche che pascolano liberamente in circa 4 ettari di prato arborato.

All'interno dell'oasi si praticano studi sui metodi di coltivazione biologica compatibili con un'area protetta: si attua la rotazione delle colture senza l'utilizzo di diserbanti o concimi chimici, si coltivano mais, riso e segale per un totale di quasi 50 ettari.

Pianificazione Piano integrato della Riserva naturale e della ZSC/ZPS IT2050006 Bosco di Vanzago approvato con DelGR n. XI/1305 del 25/02/2019.

Servizi e commercio

La distribuzione territoriale dei servizi di livello sovracomunale segue puntualmente le concentrazioni di popolazione. Complessivamente, questo territorio si pone in posizione intermedia rispetto alle concentrazioni rilevate in provincia e comprese tra le maggiori dotazioni del nord Milano e quelle inferiori del sud, soprattutto per quanto riguarda le categorie afferenti alla sfera dei servizi sociali, del verde, del turismo e dello sport. Per quanto riguarda invece sanità, istruzione e servizi alle imprese, si può considerare allineato con i territori maggiormente infrastrutturati.

Il livello di eccellenza si è raggiunto grazie all'esposizione universale 2015 per la categoria fiere ed esposizioni.



Mobilità

Dal punto di vista infrastrutturale, il territorio del Rhodense si connota per la presenza di assi stradali e per il trasporto pubblico su ferro con andamento radiocentrico verso Milano.

Le infrastrutture di trasporto elencate per categoria risultano le seguenti: la ferrovia FNM Milano-Saronno, le linee ferroviarie Milano-Rho-Gallarate e Milano-Rho-Novara, l'autostrada A8-A9 dei Laghi, l'autostrada A4 Milano-Torino, la SS33 del Sempione, la ex SS233 Varesina e la ex SS11 Padana Superiore.

Le direttrici stradali sono interconnesse in corrispondenza della Tangenziale ovest e dell'itinerario della SP46 Rho-Monza, fino alla A8. Inoltre, la linea metropolitana M1 si estende fino al comune di Rho, con capolinea Rho Fieramilano.

Attualmente sono in fase di esecuzione i lavori per completare il **potenziamento della SP46** (tratta Paderno Dugnano-Baranzate) in continuità con la A52, per la realizzazione della **quarta corsia dinamica nella tratta urbana della A4** (fra l'interconnessione con la A8 e lo svincolo di Cinisello Balsamo-Sesto San Giovanni) e per la realizzazione del secondo lotto dell'**ampliamento a cinque corsie della A8 fino all'interconnessione con la A9**, comprensivo del completamento della riorganizzazione del sistema di svincolo di Lainate-Arese e della relativa viabilità di adduzione proveniente da Rho (variante all'asse di via Lainate).

È stata bandita la gara per l'assegnazione dei lavori di realizzazione della variante alla SPexSS233 Varesina nel tratto a nord della SP46 Rho-Monza, che aggira a ovest gli abitati di Baranzate e Bollate, fino ad attestarsi in territorio di Arese.

È prevista la predisposizione di approfondimenti progettuali per la riattivazione della linea ferroviaria Garbagnate-Arese-Lainate (prevista nell'Atto integrativo all'AdP dell'ex-Alfa Romeo di Arese).

Un discorso particolare riguarda il **potenziamento della linea RFI Rho-Arona** nella tratta Rho-Gallarate, per la quale è previsto prioritariamente il quadruplicamento del tronco Rho-Parabiago, con contestuale realizzazione del cosiddetto Raccordo Y con la linea FNM per Malpensa.

L'iter progettuale dell'intervento in questione risale al 2003, con la predisposizione, secondo le procedure della Legge Obiettivo, del progetto preliminare, con relativo SIA, del triplicamento dell'intero tracciato tra Rho e Gallarate, poi approvato dal CIPE con prescrizioni e raccomandazioni nel 2005.

Nel 2009 è stato presentato il progetto definitivo dell'opera, in ottemperanza alle prescrizioni CIPE sul progetto preliminare, oltre che in coerenza con i nuovi aggiornati programmi di sviluppo ferroviario della Regione, che hanno portato RFI ad elaborare una soluzione che prevede il quadruplicamento dei binari tra le stazioni di Rho e Parabiago, con prosecuzione del triplicamento fino alla stazione di Gallarate, oltre all'inserimento della "connessione Y" a Busto Arsizio tra le linee RFI e FNM ed al nuovo PRG di Rho.

Ottenuta la verifica di ottemperanza e la compatibilità ambientale delle variazioni introdotte nella stesura del progetto definitivo, nel 2010, ne è stato approvato dal CIPE, con prescrizioni e raccomandazioni, il solo primo lotto funzionale, corrispondente al quadruplicamento Rho-Parabiago, Raccordo Y e nuovo PRG di Rho.

Nei Tavoli tecnici RFI-Regione-Comuni tenutisi nel periodo 2010-2011 sono state valutate le integrazioni e/o modifiche derivanti dal recepimento delle prescrizioni CIPE del 2010, comportanti, in particolare, modifiche di tracciato nei Comuni di Pregnana e Vanzago e nuove previsioni per gli interventi sulla viabilità, sui percorsi ciclabili, sui parcheggi e sulle opere a verde.

In seguito alla Sentenza del TAR della Lombardia del 2012, che accoglie un ricorso promosso dal

Comitato Civico contro il potenziamento della tratta Rho-Parabiago e da privati cittadini, è stata annullata (come confermato anche dalla successiva Sentenza del Consiglio di Stato con cui viene respinto il ricorso di RFI e Regione Lombardia) la delibera CIPE del 2010 di approvazione del primo lotto del progetto definitivo del 2009 e la relativa gara d'appalto esperita nel 2011. Tra le motivazioni vi è il difetto di profilo motivazionale rilevato nel provvedimento di ottemperanza della Commissione VIA sul progetto definitivo a 4 binari, riscontrando che tale modifica progettuale avrebbe necessitato un più adeguato approfondimento da svolgersi con una nuova VIA.

Nel 2013 RFI ha provveduto alla stesura di un nuovo progetto definitivo integrato del primo lotto funzionale, con relativo SIA, esercitando la facoltà di poter richiedere per esso le approvazioni tipiche del progetto preliminare, essendo trascorsi più di sette anni dalla precedente approvazione di quest'ultimo, con conseguente perdita dell'efficacia dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Nel 2014 la Commissione VIA ha espresso parere di compatibilità ambientale su tale progetto definitivo, con prescrizioni per il progetto esecutivo, ma il CSLPP – Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ritenendo non sussistenti i presupposti tecnici e giuridici per l'espressione del proprio parere, ne ha chieste ulteriori rielaborazioni/integrazioni/aggiornamenti.

Un primo adeguamento del progetto definitivo del primo lotto funzionale è stato presentato nel 2018, con trasmissione di ulteriori integrazioni nel 2019, che hanno consentito l'espressione positiva del CSLPP, a fronte di raccomandazioni e osservazioni da recepire nel progetto definitivo stesso, prima della scelta del contraente. La versione del progetto così rielaborata/integrata/aggiornata è stata trasmessa nel 2020, con contestuale avvio delle procedure di partecipazione dei privati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di pubblica utilità.

Nel maggio 2021 è stata avviata la procedura di VIA nazionale del progetto definitivo del 2020, finalizzata alla revisione del parere della Commissione VIA del 2014 per le parti progettuali modificate rispetto al progetto definitivo del 2013. Per tale procedura è in corso l'istruttoria tecnica della Commissione.

In molteplici occasioni, nel corso dell'iter progettuale e approvativo, il Comune di Vanzago ha espresso le proprie osservazioni¹ in merito al progetto di potenziamento della linea Rho-Parabiago, per quanto attiene: alle soluzioni progettuali proposte e i relativi impatti sul territorio e sulla comunità locale, alle motivazioni che hanno addotto alle modifiche progettuali nel tempo intercorse, alla scelta procedurale di sviluppare un progetto definitivo integrato, non adeguatamente supportato da un parallelo percorso di verifica ambientale che consentisse la corretta valutazione (e tracciabilità) delle modifiche apportate e dell'effettivo recepimento delle prescrizioni e raccomandazioni formulate.

1.2 Il contesto locale

1.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Vanzago

Vanzago affonda le proprie origini nell'epoca celtica. Sul Catasto Teresiano risulta ben riconoscibile il nucleo di Vanzago, connotato dall'isolato che attualmente ospita Villa Gattinoni Ferrario, Fondazione Ferrario e il Parco Gattinoni. L'asse principale viene oggi rappresentato da via G. Matteotti, via Vittorio Emanuele e via Pregnana. L'andamento di tale asse conforma il primo

¹ Con delibera n.84 del 10 giugno 2021, la Giunta ha approvato le proprie osservazioni nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in relazione al progetto definitivo per il Quadruplicamento della linea ferroviaria Rho-Parabiago e raccordo Y



sviluppo urbano del nucleo di Vanzago.

Di origini molto antiche, probabilmente risalenti al XIII secolo, è quella che nel tempo diverrà la Chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano, chiesa simbolo dell'insediamento di Vanzago. L'attuale edificio della chiesa parrocchiale sorge infatti sulla medesima area sulla quale insisteva la più antica chiesa dedicata a San Cassiano e successivamente, a partire dal XVI secolo, anche a San Ippolito.

Nel medioevo e fino al tardo Quattrocento si insediò un Convento di monache, all'interno del complesso denominato "Monastero delle Monache di Santa Maria di Cornate". Sebbene il succedersi di ristrutturazioni, l'assetto attuale del "Monasterolo" resta fedele a quello originario, compresa la chiesa dedicata all'Immacolata, ristrutturata in anni recenti.

Nel XV secolo venne costruita dalla famiglia Mantegazza la Chiesa di San Giovanni Battista. Sorta nell'omonima frazione, la chiesa custodisce tuttora affreschi di buona fattura.

Altro elemento territoriale distintivo è rappresentato dal Palazzo Calderara, di cui le prime notizie si ebbero intorno al XVI secolo. Col susseguirsi di una serie di passaggi di proprietà e di interventi di ristrutturazione, il Palazzo Calderara diviene sede del Municipio all'inizio del XXI secolo.

Risalente al XVIII secolo è la Villa Gattinoni Ferrario. La villa, caratterizzata dalla presenza di affreschi e tele del Settecento, è stata rinnovata e restaurata agli inizi degli anni '70. Attualmente è sede della Fondazione Ferrario.



Catasto del 1721, foglio 7

Verso la fine del XVIII secolo vede la sua realizzazione l'attuale Parco Gattinoni.

Entrambi, il Palazzo Calderara e la Villa Gattinoni Ferrario, risultano tra i beni di interesse storico-architettonico, assoggettati a specifica tutela del codice dei beni culturali e del paesaggio.

La lettura dell'IGM del 1888 restituisce un territorio sostanzialmente invariato per il nucleo di Vanzago. Esternamente al nucleo citato, si colloca in posizione sud-ovest la frazione Mantegazza, rappresentata da un piccolo borgo in cui assume rilevanza la Chiesa di San Giovanni Battista. Il territorio agricolo circostante vede la presenza puntuale di una serie di cascine, fra le quali C.na Nuova, C.na Agri e C.na Valdarenne, alla quale negli anni a seguire si potrà ricondurre la formazione del nucleo di Valdarenne.

Se a ovest del nucleo di Vanzago si localizza il cosiddetto "Monasterolo", a est, lungo l'asse di connessione verso Pregnana, si colloca la "Filanda Osculati".



IGM – 1888

Nel 1928 la frazione Mantegazza vide la realizzazione della Chiesa Cristo Re, probabilmente dovuta alla necessità di favorire l'integrazione delle comunità di Mantegazza e Rogorotto. Intorno alla prima metà del XX secolo, sul territorio nacquero importanti opifici afferenti al settore della tessitura (ex Cottonificio Valle Ticino) e al settore calzaturiero (ex Cuoitale), che intorno agli anni '50 videro la propria chiusura.

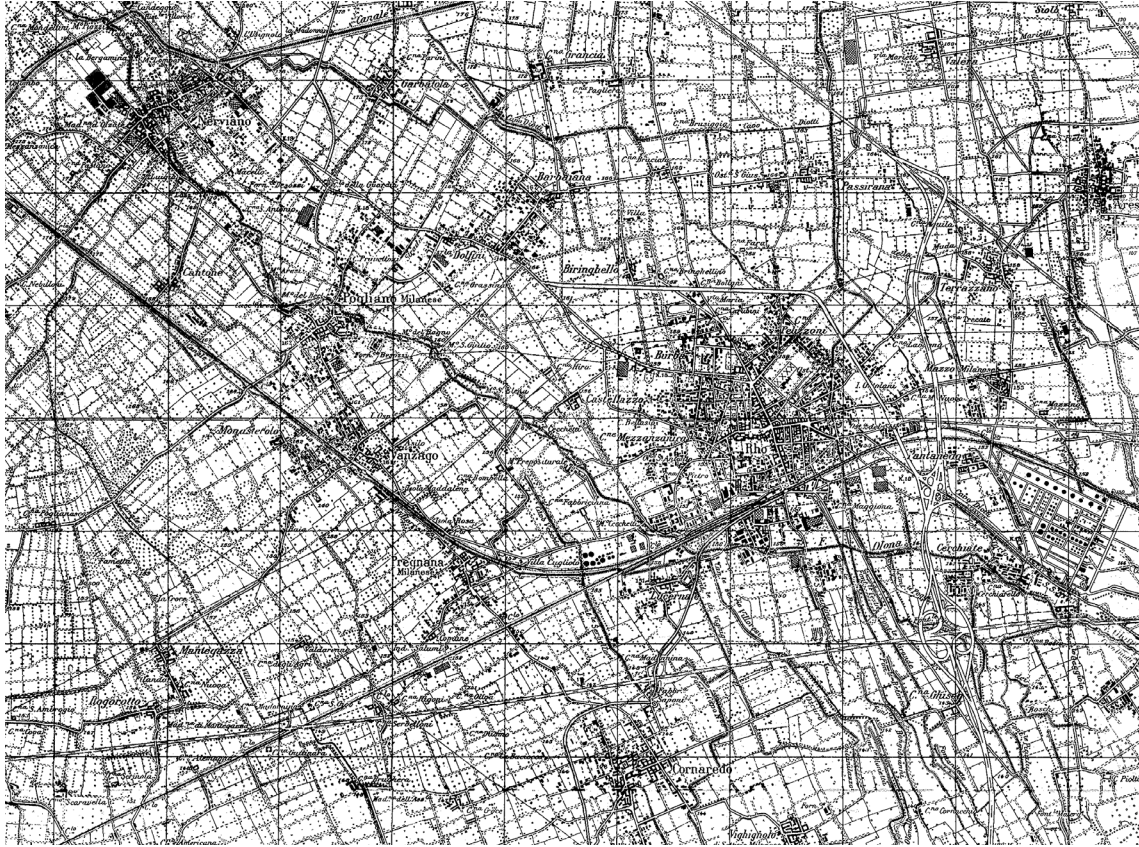
L'IGM del 1964 mostra un processo di urbanizzazione significativo del nucleo di Vanzago. Lo sviluppo insediativo si estende a partire dall'ambito compreso tra l'asse di connessione con Pogliano e la linea ferroviaria, sino all'ambito in prossimità del "Monasterolo". La stessa frazione di Mantegazza vede una prima espansione insediativa lungo l'asse di Via Roma.

Nel nucleo di Valdarenne intorno agli anni '60 venne costruita la Chiesetta di S. Tommaso Apostolo. Nata anch'essa dalla necessità di fruizione di un servizio religioso, la cappella è stata recentemente ristrutturata e risulta completamente agibile.

Di fronte all'attuale cimitero di Vanzago, sorge a partire dagli anni '70 il Santuario di S. Maria del



Suffragio. Alla fine del 2011 hanno visto il termine anche i lavori di rifacimento del piazzale antistante.



IGM - 1964

La CTR del 1981 restituisce un territorio urbanizzato più simile a quello attuale, dove il processo urbanizzativo si è espanso ulteriormente. Per il capoluogo si è venuta a creare una conurbazione con Pogliano, mentre nella frazione Mantegazza si registra un ulteriore sviluppo verticalmente lungo Via Roma e trasversalmente lungo Via Madonnina.

Negli ultimi anni Vanzago ha registrato uno sviluppo residenziale, localizzato presso l'Ex area industriale Zust Ambrosetti.

Tema di assoluta rilevanza locale e territoriale rimane il potenziamento Rho-Gallarate, in particolare la tratta Rho-Parabiago. Lo sviluppo di tale progetto avrà di fatto delle implicazioni dirette sia sull'assetto infrastrutturale sia sull'assetto del territorio.



IGM - 1981

Il patrimonio di interesse storico e architettonico

Negli oltre 130 anni che ci separano dalla prima levata della carta IGM 1888, considerata dal PPR come il documento di base attraverso il quale leggere la **situazione del patrimonio storico**, l'occupazione di suolo urbano sottolinea un capovolgimento dei rapporti tra città e campagna, in primis per il capoluogo, consentendo però la comprensione della struttura territoriale nella quale si sono collocati nel tempo i beni di valore storico-monumentale o storico-documentario, ancora presenti e sottoposti a tutela.

La carta IGM del 1888 mostra i principali **sistemi della struttura insediativa storica**, costituita prettamente da un **territorio di matrice rurale**, in cui si inseriscono un **nucleo di matrice urbana**, Vanzago, un **nucleo rurale sparso**, localizzato in quello che verrà definito come il nucleo di Mantegazza, affiancato da un cascinaie che nel tempo darà vita al nucleo di Valdarenne.

Considerando il patrimonio di interesse storico-architettonico del territorio di Vanzago, il nucleo di Vanzago si contraddistingue per la presenza di una serie **Ville e di Palazzi storici**, come il Palazzo Calderara e la Villa Gattinoni Ferrario, posti nel capoluogo, in prossimità della Chiesa SS. Ippolito e Cassiano. Nel nucleo di Mantegazza, predomina **l'architettura rurale** costituita da C.na Nuova, C.na Agri e un po' più ad est da C.na Valdarenne.



Palazzo Calderara e Villa Gattoni Ferrario, Vanzago [fonte: SIRBeC]



Dogana di Vanzago e Cascina Gabrina [fonte: SIRBeC]



Cascina Valdarenne [fonte: SIRBeC] e Cascina Monasterolo [fonte: PIM, 1984]

Per quanto concerne l'**architettura religiosa**, si evidenziano tra gli edifici di culto la Chiesa parrocchiale dei SS. Ippolito e Cassiano, l'Oratorio S. Giuseppe, il Santuario S. Maria del Suffragio Antonio Abate e la Cappella del Monasterolo a Vanzago, la Parrocchia Cristo Re e la Chiesa S. Giovanni Battista a Mantegazza ed infine e la Chiesetta S. Tommaso Apostolo a Valdarenne.



Chiesa SS. Ippolito e Cassiano e Chiesa Santa Maria Immacolata – Corte Monasterolo [fonte: SIRBeC]



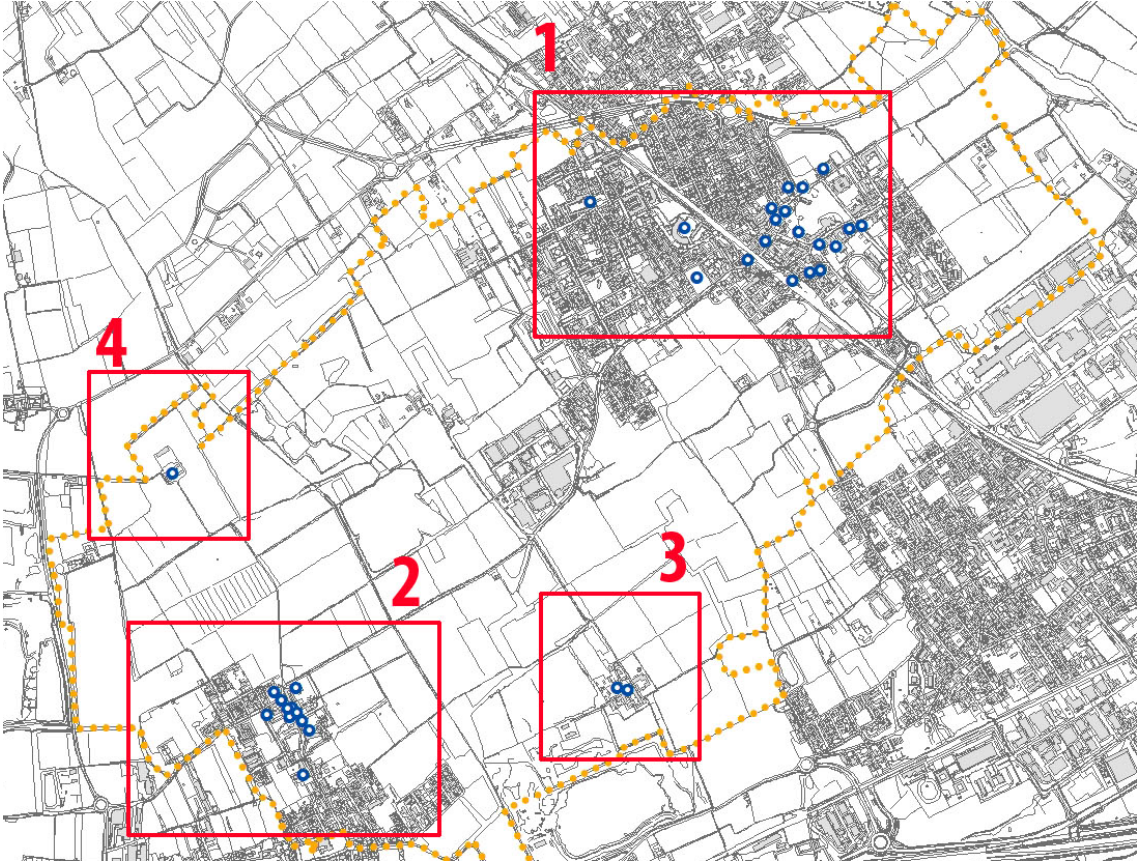
Chiesa S. Maria del Suffragio, Vanzago e Parrocchia Cristo Re, Mantegazza [fonte: google]

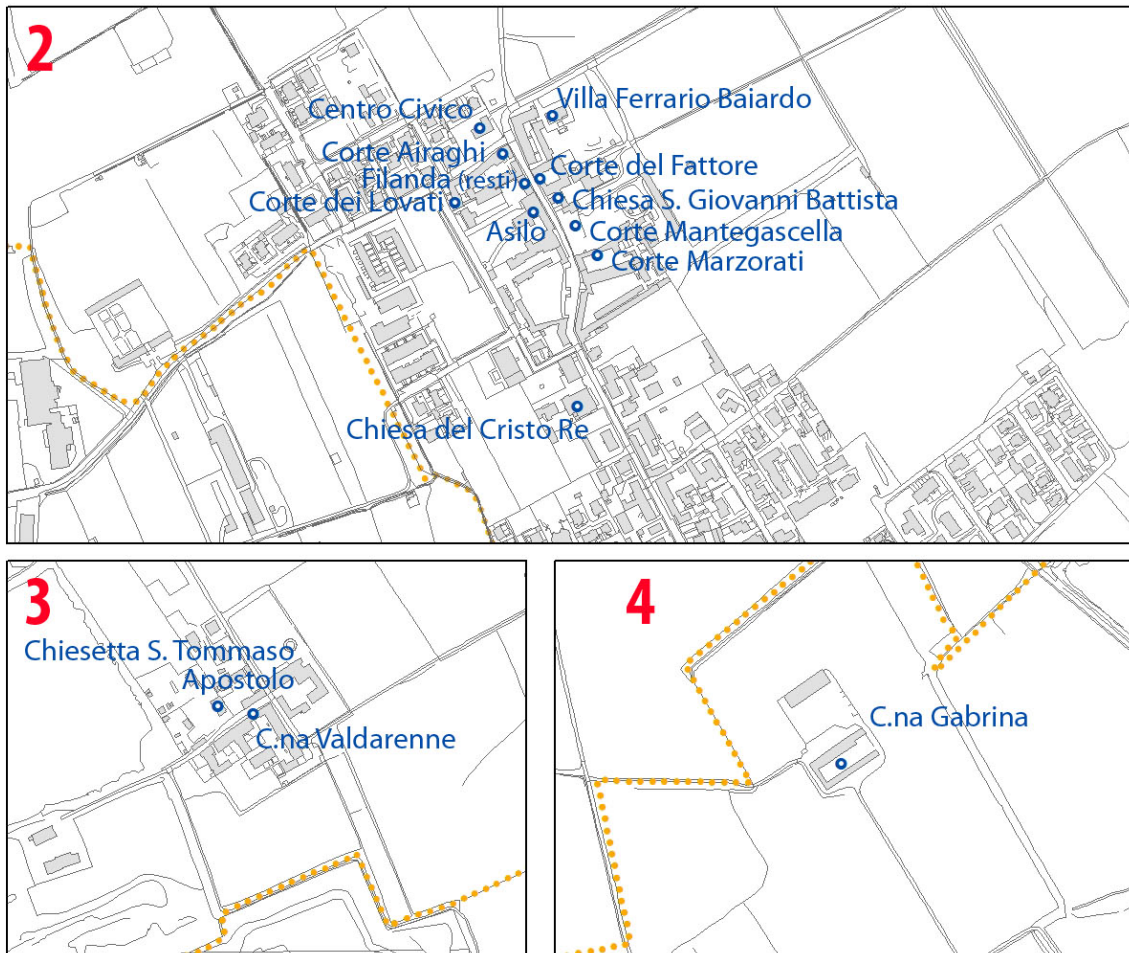
L'analisi effettuata sui beni di interesse storico e architettonico ha permesso di mettere a sistema i diversi archivi esistenti, in particolar modo il Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC), il PTCP/PTM, il PTC Parco Agricolo Sud Milano e il PGT. A partire da questa attività di ricognizione è stato messo in evidenza per ogni singolo bene il valore di relazione territoriale, in riferimento agli aspetti paesistici e territoriali dei beni censiti secondo il seguente schema:

- E = emergenza storico-architettonica: bene singolo o complesso con caratteri di unicità, rappresentatività ed eccezionalità, nel quale sono compresenti sia qualità monumentali (bene in genere vincolato), sia qualità paesistiche in relazione alla posizione nel territorio;
- R = bene di riferimento territoriale: bene singolo o complesso con prevalente rilevanza paesistica anche in relazione alla sua riconoscibilità, visibilità e capacità di connotare un ambito territoriale per posizione o per notorietà;
- A = bene di caratterizzazione di un sistema territoriale o di ambito tematico: bene singolo o complesso che caratterizza una tipologia di beni diffusa in uno specifico ambito territoriale (ville dei navigli, ecc.), o un sistema di beni diffuso durante un determinato periodo storico che genera uno specifico ambito tematico (luogo di villeggiatura, architettura civile, ecc.).



NOME	FID_BAA [CM MI]	IDK [SIRBeC RL]	tipo	vincolo DLgs 42/04	valore	VAL_E	VAL_R	VAL_A	PTCP/ PTM	PTC Parco Agricolo Sud Milano	PGT	SIRBeC
Palazzo Calderara	152290012	MI100-07659	C2	X	E	rilevanza monumental		architettura civile	X		X	X
Chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano	152290028	MI100-07675	R1		R		notorietà	architettura religiosa	X	X	X	X
Villa Gattinoni Ferrario	152290013	MI100-07660	C1	X	E	rilevanza monumental		architettura civile	X		X	X
Chiesetta Via Garibaldi 12	152290029	MI100-07676	R1		A			architettura religiosa	X	X	X	X
Corte dei Murun	152290020	MI100-07667	C2		A			architettura religiosa				X
Corte Brusada	152290018	MI100-07665	C2		A			architettura rurale				X
Stazione di Vanzago-Pogliano	152290025	MI100-07672	I5		A		notorietà	architettura civile	X		X	X
Municipio	152290024	MI100-07671	S1		R			architettura civile	X		X	X
Corte Remartini	152290021	MI100-07668	C2		A			architettura rurale			X	X
Cascina Lo stallone - complesso	152290026	MI100-07673	RU1		A			architettura rurale			X	X
Villa Nusperli	152290014	MI100-07661	C1		A			architettura civile	X	X	X	X
Le casette	152290023	MI100-07670	C2		A			architettura rurale		X	X	X
Corte Risciona	152290022	MI100-07669	C2		A			architettura rurale			X	X
Dogana di Vanzago (Ex Zust Ambrosetti)	152290027	MI100-07674	S15		R		notorietà	architettura civile	X		X	X
Cascina Gabrina - complesso	152290034	MI100-07681	RU1		A		posizione	architettura rurale			X	X
Cascina Valderenne - complesso	152290036	MI100-07683	RU1		A			architettura rurale			X	X
Chiesa del Cristo Re	152290010	MI100-07657	R1		R		notorietà	architettura religiosa	X		X	X
Corte Marzorati	152290006	MI100-07653	C2		A			architettura civile	X		X	X
Corte Mantegascella - complesso	152290005	MI100-07652	C2		A			architettura rurale			X	X
Chiesa di S. Giovanni Battista	152290011	MI100-07658	R1		R			architettura religiosa	X	X	X	X
Asilo Via Roma	152290008	MI100-07655	P9		A			architettura industriale	X		X	X
Corte del Fattore	152290003	MI100-07650	C2		A			architettura rurale			X	X
Filanda (resti)	152290009	MI100-07656	P9		R			architettura industriale	X		X	X
Corte dei Lovati	152290004	MI100-07651	C2		A			architettura rurale			X	X
Corte Airaghi	152290002	MI100-07649	C2		A			architettura rurale			X	X
Centro Civico	152290007	MI100-07654	C2		R			architettura civile			X	X
Villa Ferrario Baiardo	152290001	MI100-07648	C1		A			architettura civile	X	X	X	X
Villa Verga ora Dainese	152290015		C1		A			architettura civile	X		X	
Ex Casa Magistrelli	152290016		C2		A			architettura civile	X			
Corte Angelina	152290017		C2		A			architettura civile	X			
Cappella Oratorio	152290030		R3		R			architettura religiosa	X	X	X	
Chiesetta S. Maria Immacolata	152290037		R1		R			architettura religiosa	X	X	X	
Chiesetta S. Tommaso Apostolo Valdarenne			R1		R			architettura religiosa		X	X	





1.2.2 Impianto attuale

Il sistema insediativo di Vanzago si organizza a partire dai nuclei principali Vanzago e Mantegazza e dal piccolo nucleo di Valdarenne. I due nuclei principali si sono sviluppati indipendentemente l'uno dall'altro, essendo stata Mantegazza precedentemente annessa ad altri comuni, divenuta poi indipendente finché non venne unificata al Comune di Vanzago.

Il centro storico di **Vanzago** nasce all'intersezione degli assi stradali più importanti, che lo collegano con Pogliano Milanese, Rho e Pregnana Milanese.

Il nucleo di **Mantegazza** si estende verticalmente lungo Via Roma, asse di collegamento con Rogorotto, frazione di Arluno. La frazione Rogorotto si sviluppa in continuità con la frazione Mantegazza, proseguendo lungo Via Santa Caterina da Siena in direzione del centro storico di Arluno.

Gli elementi di infrastrutturazione territoriale

Dal punto di vista locale gli interventi infrastrutturali in previsione riguardano in particolare il potenziamento della linea ferroviaria e la realizzazione dei parcheggi e la realizzazione della rete viaria connessa all'asse del Sempione.

Per quanto riguarda, invece, il sistema dei percorsi ciclabili, bisognerà completare la rete della mobilità

lenta di scala locale.

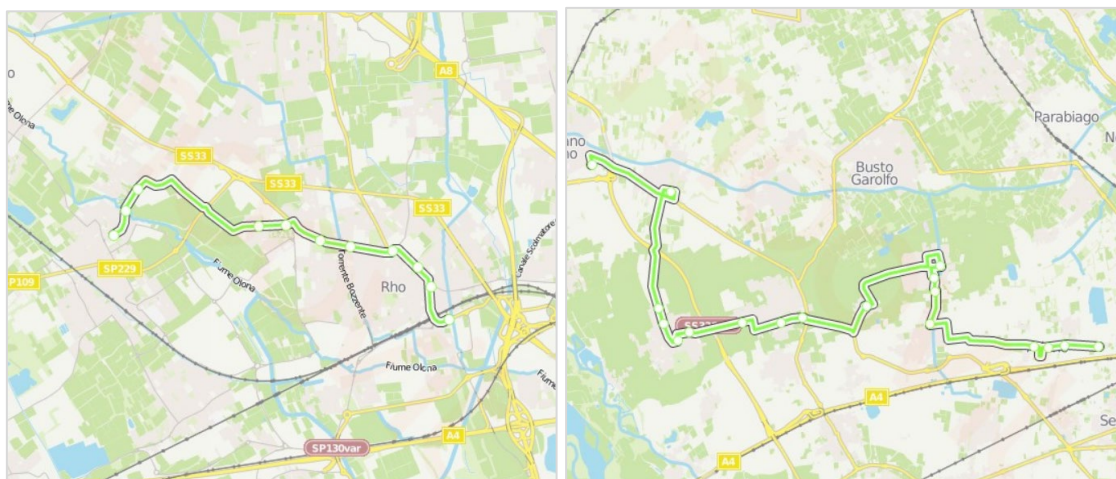
A livello locale le principali vie di collegamento per il nucleo di Vanzago sono V. Montegrappa/V. Giacomo Matteotti/V. Vittorio Emanuele II/V. Pregnana, al di là della ferrovia la V. Milano in direzione Pregnana e la SP239 di collegamento alla frazione Mantegazza e per quest'ultima Via Roma, V. Papa Giovanni XXIII e V. Isaia.

Considerando i **trasporti pubblici locali**, di primaria importanza risulta l'accesso alla **stazione ferroviaria di Vanzago**, posta lungo la linea Milano-Gallarate-Varese.

Inoltre, nel comune transitano due linee di autobus, la **Z 618** "Rho-Vanzago-Rogorotto" che collega Arluno con il capolinea della linea metropolitana Rho fiera, attraversando il territorio di Vanzago (frazione Mantegazza e capoluogo), Pogliano Milanese e Lainate (frazione Barbaiana) e la **Z 647** (ex Z649) "Cornaredo-Ist. G. Torno" che collega Cornaredo a Castano Primo, attraversando Pregnana Milanese, Vanzago (frazione Mantegazza), Arluno (frazione Rogorotto e capoluogo), Casorezzo, Inveruno, Cuggiono, Busto Garolfo, Arconate e Buscate.



Linee autobus Z 618 (verde acqua) e 647 (viola) [fonte: Movibus]



Mappe percorso linee autobus Z 618 a sx e Z 647 a dx [fonte: moovit]



La città del lavoro e dell'abitare

La forma insediativa del territorio di Vanzago si connota per la compresenza di molteplici nuclei abitati, a partire dal capoluogo Vanzago, proseguendo verso sud-ovest fino ad incontrare la frazione Mantegazza e spostandosi più a est sino al nucleo Valdarenne.

Vanzago si è sviluppata principalmente a partire dalla fine degli anni '90, a seguito dell'attuazione della variante al Piano Regolatore Generale del 1989 e successiva modifica del 1992 e del Piano Integrato di Recupero (PII) ex aree Zust. Lo sviluppo urbanistico che ne è conseguito ha portato ad un incremento della popolazione e della relativa dotazione di servizi pubblici. Con l'approvazione del PGT del 2013 (efficace dal 20.11.2013) si instaura una visione di crescita più contenuta orientata maggiormente ad una riduzione di consumo di suolo, prospettando di operare in aree dismesse/degradate e di completamento.

Dal punto di vista dei settori economici il territorio di Vanzago non si contraddistingue per uno sviluppo nei settori produttivo (presenza contenuta distribuita tra due piccole aree insediate in zona Via dell'Artigianato e, di più recente insediamento, in via Primo Maggio) e terziario, bensì si caratterizza per una significativa vocazione ambientale, i cui effetti positivi interessano la qualità ambientale e la qualità della vita degli abitanti.

La città del commercio

La dotazione di attività commerciali nel territorio comunale è di fatto un indicatore molto attendibile della vitalità economica del territorio, in quanto le modificazioni dei servizi commerciali, siano essi alimentari o non alimentari, segue la capacità di spesa e di attrattività in maniera molto veloce rispetto ad altri settori economici. Il numero e la qualità dei servizi commerciali oltre a rappresentare un servizio, in particolar modo quando si tratta degli esercizi di vicinato, costituiscono un fattore di vitalità dello spazio pubblico. Le attività commerciali, che non includono i servizi di somministrazione e ristorazione (bar, ristoranti, tavole calde, ecc.) sono classificati secondo le disposizioni del D.Lgs. 31/3/1998 n. 114 integrato con le disposizioni di cui agli art. 3 e 5 del D.L. 4/7/2006, n. 223 convertito con modifiche ed integrazioni nella L. 4/8/06, n. 248.

Nel territorio comunale sono presenti per lo più negozi di vicinato, la cui presenza è fondamentale nel mantenere un buon livello di servizi per una parte sempre più numerosa di cittadini con difficoltà a muoversi dal paese.

1.2.3 La città pubblica

I centri urbani, Vanzago e Mantegazza, beneficiano di una adeguata dotazione di servizi pubblici. Il sistema dei servizi si contraddistingue sia in termini di quantità sia in termini di qualità, distribuendosi capillarmente rispetto ai due nuclei.

Merito di nota è la compresenza di tre sistemi paesaggistici e ambientali che di per sé rappresentano una ulteriore offerta di servizi: l'Oasi di Vanzago, il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Basso Olona e il Parco Agricolo Sud di Milano.

Il **sistema scolastico** di base attivo sul territorio risulta efficacemente collocato sul territorio, essendo presente sia nel capoluogo (anche se in modo più preponderante) sia in parte nella frazione Mantegazza (per la sola parte dedicata ai bambini nella fascia 3-6 anni).

Per quanto riguarda la rete di supporto alle famiglie per l'educazione dei bambini al di sotto dell'età di obbligo scolastico, vi sono due asili nido e due scuole dell'infanzia. Le scuole risultano così collocate:

Capoluogo Vanzago:

- Asilo nido privato convenzionato "Lo scrigno": Via Montegrappa
- Asilo nido "Spazio ai piccoli": Via V. Emanuele II, 6

I plessi rientranti nell'Istituto Comprensivo Paolo Neglia:

- ✓ Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi": Via Benedetto Croce
- ✓ Scuola Primaria "Paolo Neglia": Via G. Garibaldi, 27

Frazione Mantegazza:

- Scuola materna Parrocchia Mantegazza-Rogorotto: Via Leonardo da Vinci, 10



Asilo nido "Spazio ai piccoli" – Vanzago [fonte: google maps] e Scuola materna Parrocchia Mantegazza-Rogorotto [fonte: sito scolastico]



Asilo nido "Lo scrigno" – Vanzago [fonte: google maps]

La scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi", sita in Via Benedetto Croce, ospita n.9 sezioni aventi a disposizione:

- aula insegnanti: 1



- salone: 1
- mensa: 1
- spazio biblioteca: 1
- cortile: 1

Si riporta uno specchietto riassuntivo sulle risorse umane e sugli utenti frequentanti l'istituto:

- n. allievi: 375
- n. sezioni/classi: 16
- n. docenti: 39,5
- assistenti amministrativi: 7+1 DSGA
- collaboratori scolastici: 5



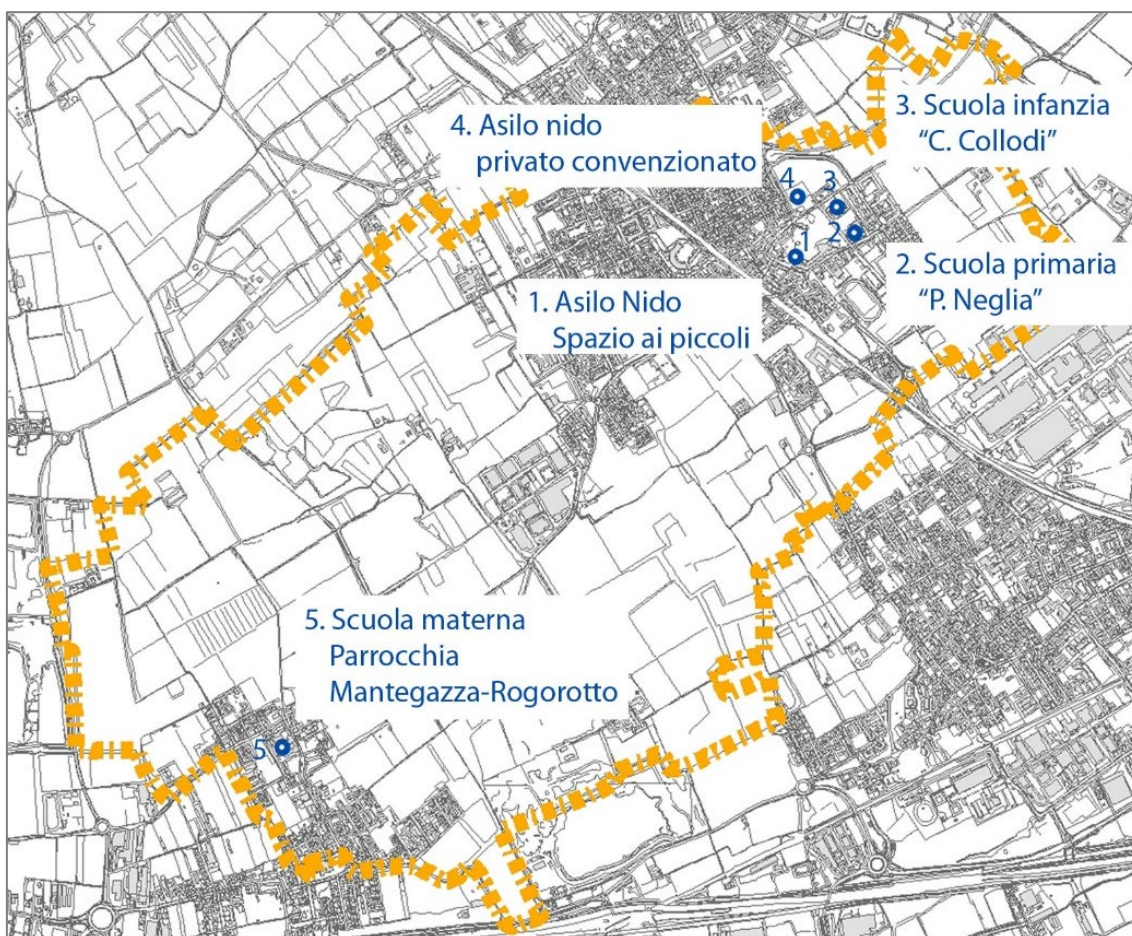
Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi" e Scuola Primaria "Paolo Neglia" – Vanzago [fonte: Ministero dell'Istruzione]

La scuola Primaria "Paolo Neglia", sita in Via Garibaldi 27, è formata da 16 classi, le quali hanno a disposizione:

- auditorium: 1 e biblioteca
- aula sostegno: 2
- aula informatica: 1 (con 13 PC)
- aula insegnanti: 1
- aula pre-scuola: locali mensa
- aula post-scuola: 1 + (2 classi)
- aule scolastiche: 16 dotate di LIM
- aule multimediali: 1
- bidelleria: 1
- cortile: 1
- palestra: 1
- refettorio: 1
- ufficio direzione: 1

Segue uno specchietto riassuntivo rispetto alle risorse umane e agli utenti dell'istituto:

- n. allievi: 199
- n. sezioni/classi: 9
- n. docenti: 24,5
- assistenti amministrativi: 7+1 DSGA
- collaboratori scolastici: 4



Mappa degli Istituti scolastici e pre-scolastici



Fondazione Ferrario [fonte: google maps]



Rispetto ai **servizi assistenziali** sul territorio si individuano la Casa di riposo Fondazione Ferrario, servizio di livello sovracomunale, e l'edificio per servizi di Via Monasterolo.

La dotazione di **strutture sportive e per il tempo libero** comprende il Centro comunale per lo sport ed il tempo libero Franco Raimondi localizzato a Vanzago e posto in continuità a Palazzo Calderara.

Rientrano in questa famiglia anche i servizi annessi al **maneggio**, ossia Il Centro Ippico Valdarenne, posto nell'omonima frazione.

Da rilevare "l'Oasi WWF di Vanzago", **patrimonio naturale** vanto del territorio di Vanzago, assieme al Plis del Basso Olona e al Parco Agricolo Sud Milano.

La dotazione di servizi dedicati alla **cultura** si caratterizza per la presenza del Cinema Teatro Flores, situato lungo Via G. Garibaldi in prossimità dell'Oratorio San Giuseppe.

Sul territorio è presente un'area dedicata ai **servizi residenziali sociali**, localizzata a Vanzago lungo via M. Greppi, in prossimità della linea ferroviaria.

Il complesso di **Palazzo Calderara** ubicato nel centro urbano di Vanzago riveste un ruolo importante nel sistema dei servizi; oltre all'insediamento degli **Uffici comunali**, vede anche la localizzazione della **biblioteca comunale**.



Palazzo Calderara, sede del Municipio [fonte: google]

1.2.4 Caratteri dello spazio aperto

Il **sistema degli spazi aperti** si struttura a partire dalla compresenza di tre elementi di caratterizzazione del territorio sottoposti a particolare tutela quali, l'area **Riserva Naturale Oasi WWF**, il **PLIS del Basso Olona** e il **Parco Agricolo Sud Milano**. La Riserva Naturale venne istituita nel 1985 e successivamente riconosciuta come elemento della Rete Natura 2000, rientrando tra i SIC - Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT2050006) "Bosco di Vanzago" (DGR 14106/2003 rettificata con DGR 18454/2004) e le ZPS - Zona di protezione Speciale (ZPS IT2050006) "Bosco di Vanzago" (DGR 1791/2006). Essa comprende anche due laghi oltre ad alcune aree umide.

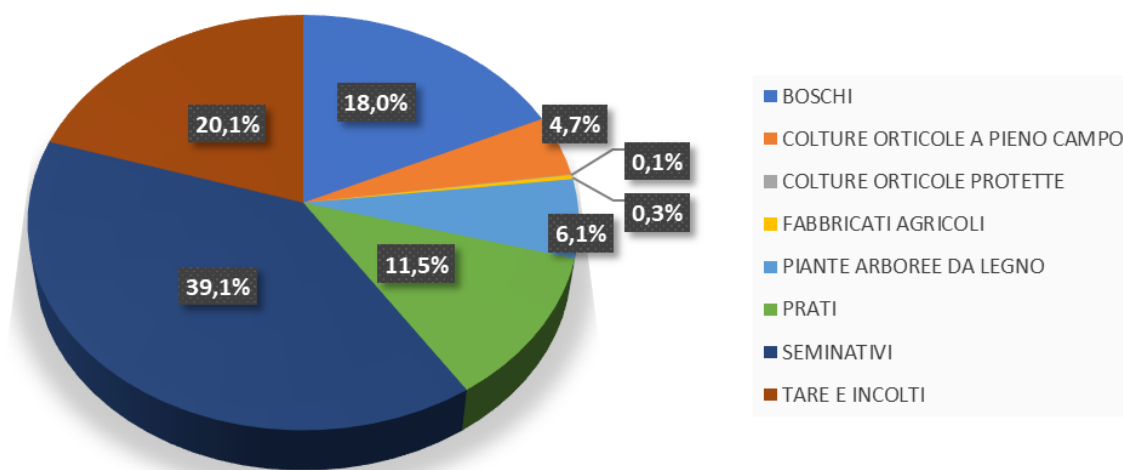
Ai margini a nord del territorio di Vanzago, senza rapporti diretti con il sistema insediativo principale, il **fiume Olona** rappresenta ulteriore elemento di qualificazione del territorio sotto il profilo paesistico-ambientale, mentre nella porzione centro-meridionale del territorio viene individuata la rete secondaria del **Canale Villorresi**.

A definire il carattere del paesaggio degli spazi aperti concorrono anche le **cascine** sparse sul territorio, oggi importante testimonianza di un'epoca passata.

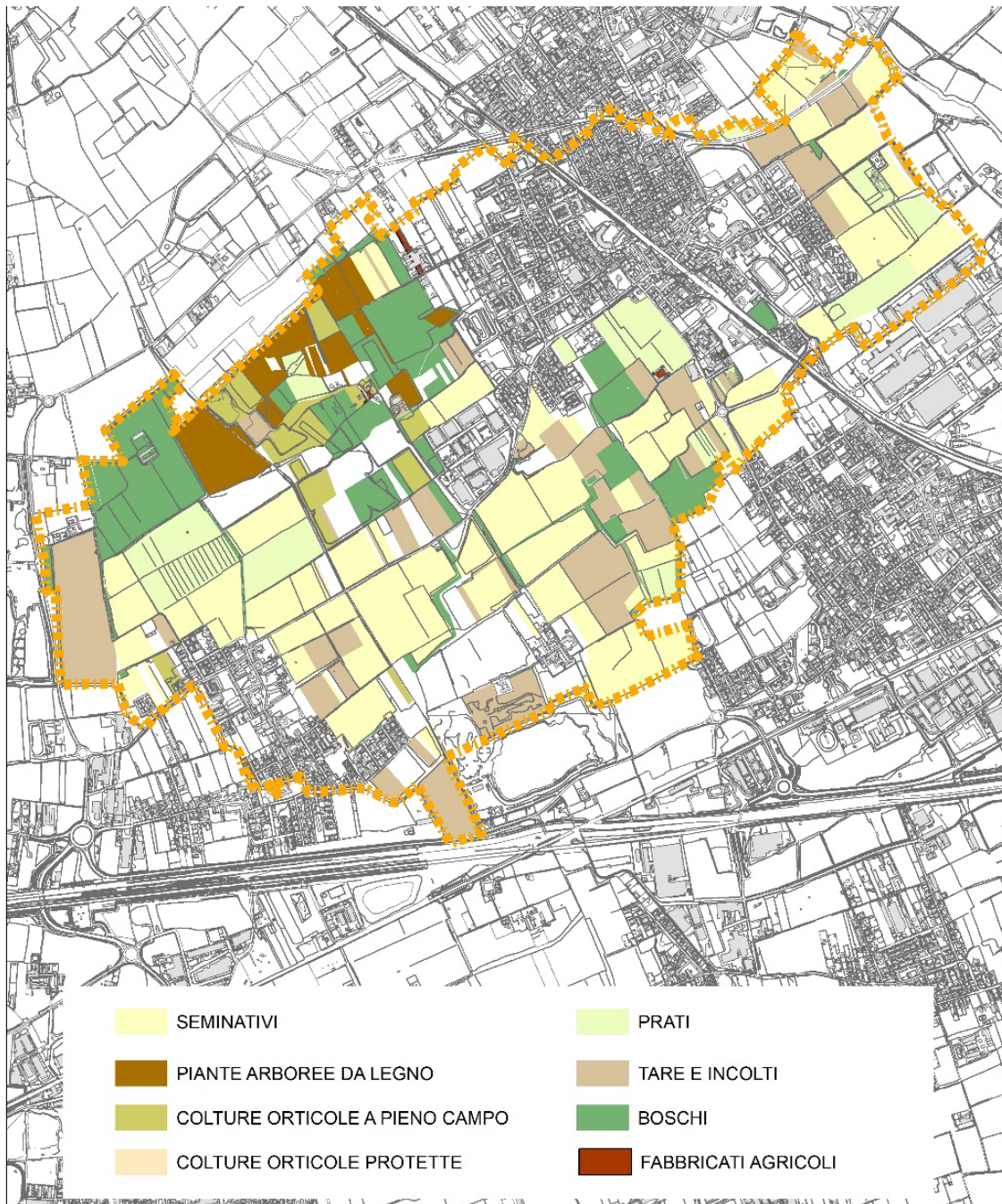
1.2.5 Agricoltura

Il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL) fornisce lo stato di fatto dell'utilizzo dei suoli agricoli nei comuni della regione, su base catastale. Il dato, seppur non così recente (2015), fornisce un quadro significativo del territorio.

Dalle analisi emerge che la **superficie** adibita **all'uso agricolo** rappresenta il 56,8% di tutto il territorio comunale, con un'estensione pari a quasi 350 ha.



La percentuale maggiore è rappresentata dai seminativi (39,1%). Il 20% è occupato da tare e incolti, ovvero quelle aree funzionali all'agricoltura ma non direttamente coltivate. Da segnalare, con il 18% le superfici destinate a boschi e l'11,5% a prati, mentre superfici minori sono destinate a piante arboree da legno con il 6,1%, colture orticole a pieno campo, col 4,7%, colture orticole protette con lo 0,1%. Infine, i fabbricati agricoli coprono lo 0,3% della superficie agricola comunale.



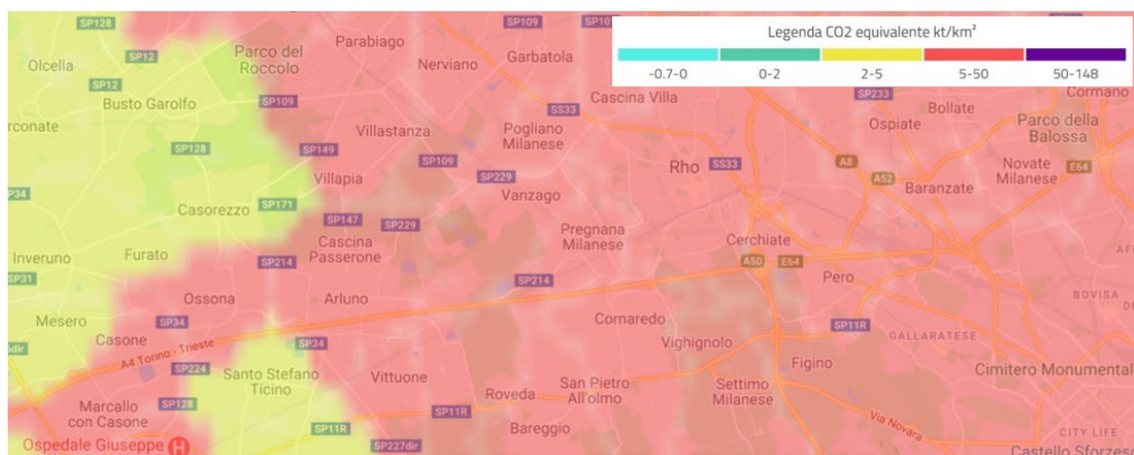
1.2.6 Cambiamenti climatici

Il contributo al fenomeno dell'**effetto serra** e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento

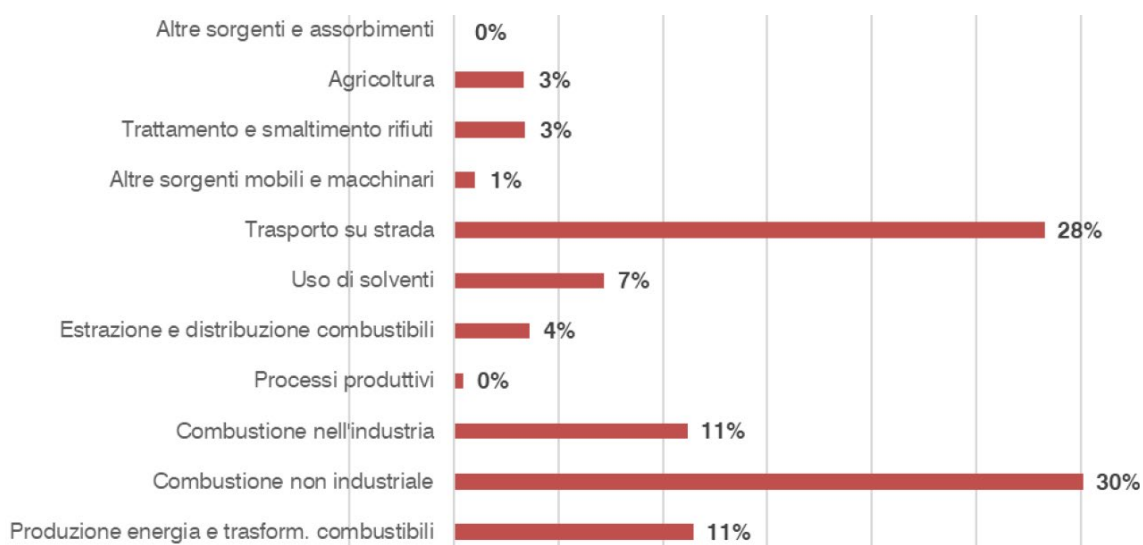
globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, **CO2 equivalente**.

In Città metropolitana di Milano le emissioni dei gas serra sono un fattore di criticità piuttosto evidente, in particolare lungo le principali infrastrutture di mobilità veicolare.



Mappa delle emissioni annuali 2017 di gas serra per Km² [elaborazione ARPA Lombardia su dati INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera]

Le elaborazioni fornite dalla Banca dati INEMAR (INventarioEMissioniARia) per l'anno 2017, evidenziano come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra nel territorio di Città metropolitana siano, in primo luogo, la combustione non industriale (30%) e il trasporto su strada (28%). Uno dei settori di attività che influisce maggiormente su tali emissioni è, infatti, il trasporto su strada, seguiti dalla combustione nell'industria e dalla produzione di energia e trasformazione di combustibili.



La nuova fase che si è aperta dopo la Conferenza COP21 sui cambiamenti climatici, tenutasi a



Parigi nel dicembre 2015, impone la definizione di una seria strategia che abbracci tutti i settori coinvolti, dalla politica industriale alle scelte energetiche, dal modello di agricoltura alla riqualificazione del parco edilizio, dal trasporto delle merci alla mobilità urbana. L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia. Quest'ultima potrà dare un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni, avviando un processo di ristrutturazione spinta di edifici ed interi quartieri, con un taglio delle emissioni del 60-80%.

Il Progetto Metro Adapt

Il progetto Metro Adapt mira a integrare le strategie di cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano ponendosi, in particolare, l'obiettivo di promuovere la creazione di una solida governance relativa al cambiamento climatico che sia comune a tutte le autorità locali e a produrre gli strumenti che permettano loro di implementare efficienti misure di adattamento.

Metro Adapt si focalizza su alcuni dei problemi climatici affrontati nelle aree metropolitane, in particolare le ondate di calore, le isole di calore urbane e le alluvioni locali. L'effetto di ondate di calore nella struttura urbana di un territorio ampio come l'area metropolitana risulta amplificato in aree edificate fitte (circa 40.5% del territorio) in relazione alle diverse attività umane. Inoltre, l'intero territorio metropolitano è incline al rischio di alluvione, a causa dell'aumento previsto delle correnti dei fiumi Olona e Seveso e delle fuoriuscite generate dalle strutture impermeabili e compatte urbane.

La politica climatica nelle città è stata supportata dal riconoscimento ottenuto nell'Accordo di Parigi in cui le città sono state riconosciute come attori chiavi nell'attuazione della stessa politica climatica ed è stata una delle priorità nella realizzazione della Strategia dell'UE di adattamento. Nell'ambito del nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, l'adattamento è stato inserito in una iniziativa europea che coinvolge più di 7.000 città in tutto il mondo.

I partners del progetto, che si concluderà nel settembre 2021, sono:

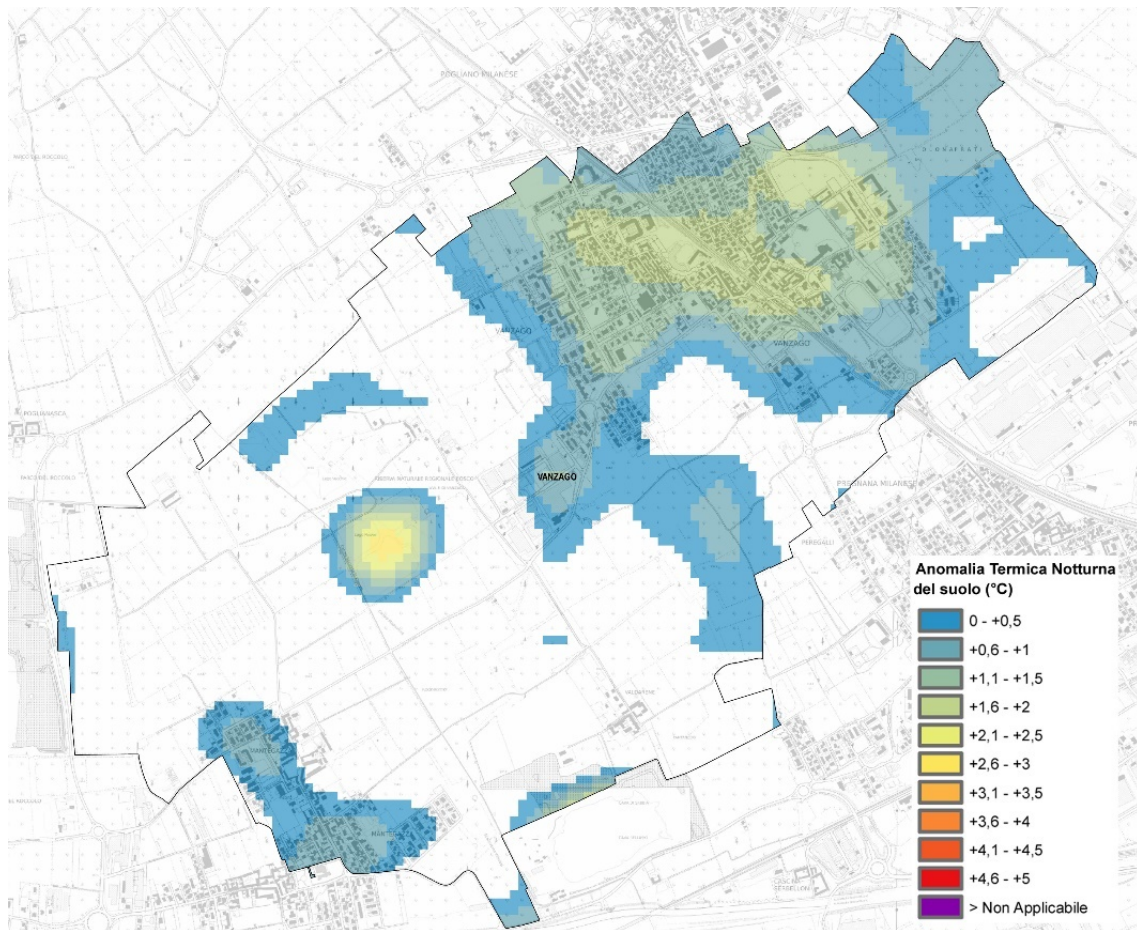
- Città metropolitana di Milano (capofila)
- ALDA (European association for local democracy, Francia)
- Ambiente Italia srl
- CAP Holding spa
- e-GEOS spa
- Legambiente Lombardia Onlus.

I dati del **progetto Metro Adapt** evidenziano alcuni dei problemi climatici affrontati nelle aree metropolitane, in particolare le ondate di calore, le isole di calore urbane e le alluvioni locali evidenziando come l'effetto di ondate di calore nella struttura urbana di un territorio come quello metropolitano risulta amplificato in aree edificate fitte (circa 40.5% del territorio) in relazione alle diverse attività umane.

La Tavola della vulnerabilità, che rappresenta i livelli di presenza della popolazione sensibile under 10 e over 70 per ogni sezione censuaria, normalizzando il dato rispetto al valore massimo riscontrato nel territorio di Città metropolitana, e la Tavola del rischio, che rappresenta il rapporto tra i dati afferenti le anomalie termiche e la popolazione sensibile al fenomeno, andando a individuare le sezioni censuarie alle quali prestare attenzione, evidenziano complessivamente indici molto bassi.

Più interessante, invece, il dato relativo all'**anomalia termica notturna** del suolo tra centro (isola urbana di calore) e periferia (anomalia termica nulla), fenomeno che si replica anche all'interno dei

principali specchi d'acqua dell'Oasi di Vanzago. La mappa è stata ottenuta utilizzando dati termici notturni acquisiti nei periodi di onde di calore estive (estati 2015-2018) nella fascia oraria 01:00 - 03:00.



Anomalia Termica Notturna del suolo [Città metropolitana di Milano - Life Metro Adapt]

I dati sono stati acquisiti dal satellite MODIS-AQUA a 1 km di risoluzione e sono stati riportati alla risoluzione nominale di 30 m tramite immagini termiche notturne acquisite dal satellite LANDSAT-8. Il tasso di anomalia termica è stato calcolato a partire dal valore minimo medio specifico per il territorio di Città metropolitana.

Il Progetto ClimaMi

Fornire gli strumenti per l'adozione di scelte progettuali, gestionali e legislative più sostenibili da parte di coloro che si occupano di progettazione e gestione del territorio nel milanese e che possono contribuire a una maggiore consapevolezza della necessità di adattamento al cambiamento climatico urbano in tutta la collettività è l'obiettivo del progetto ClimaMi - Climatologia per le attività professionali e l'adattamento ai cambiamenti climatici urbani nel milanese, promosso da Fondazione OMD - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano e Fondazione Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Milano. Finanziato da Fondazione Cariplo, il progetto coinvolge la città di Milano e diversi comuni della Città metropolitana e delle province di Monza e Brianza, Varese, Pavia e Lodi. Attraverso percorsi di aggiornamento e seminari, ClimaMi mira a rendere centrale la conoscenza e l'utilizzo

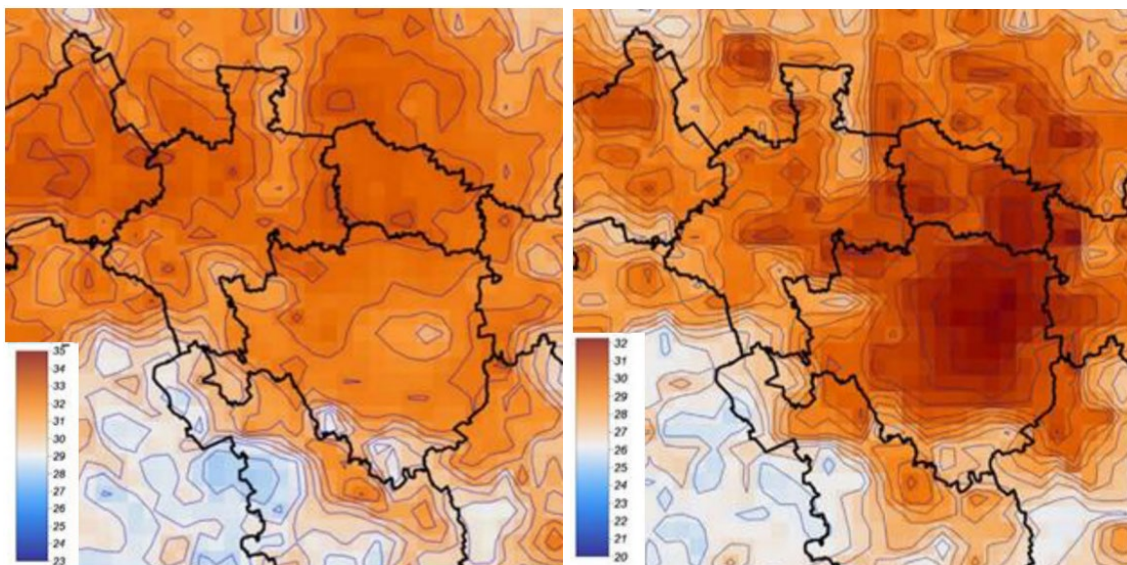


dei dati climatici tra ingegneri, architetti, urbanisti, amministratori e tecnici degli enti pubblici territoriali, formandoli, anche attraverso linee guida specifiche, sulla loro corretta interpretazione e applicazione al lavoro. Allo stesso tempo, il progetto si propone di offrire un insieme di dati completo, organizzato e aggiornato a cui questi professionisti possono attingere: ciò grazie alla creazione di un database climatologico e di un atlante climatico che rappresenti, anche graficamente, la variabilità dei fenomeni climatici e meteorologici tra le diverse aree. I dati sono forniti dalla rete meteorologica della Fondazione OMD, che sul territorio coinvolto nel progetto gestisce 21 centraline (delle quali 8 nella città di Milano) in grado di rilevare in continuo differenti variabili meteorologiche. Il risultato del progetto sarà un modello di climatologia urbana applicata replicabile e facilmente esportabile anche in altri contesti cittadini.

Quello milanese è un territorio vario e articolato dove si verificano fenomeni climatici peculiari e complessi (come la sensibile disomogeneità tra le variabili meteorologiche rilevate nelle diverse aree e l'isola di calore, che determina un microclima più caldo nel centro rispetto alle zone periferiche). Sono quindi fondamentali la consapevolezza e la preparazione dei professionisti dell'energia, dell'urbanistica, delle costruzioni e della salute pubblica, che con il loro lavoro possono impattare in maniera significativa sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla mitigazione dei suoi effetti più negativi nelle città.

Nell'ambito del progetto ClimaMi il Centro Studi PIM ha realizzato una fase di sperimentazione in un caso concreto di pianificazione a scala comunale: il progetto pilota è stato l'applicazione della climatologia funzionale alla redazione della Variante al PGT del Comune di Melzo, che intende inserire nel proprio Piano di Governo del Territorio, e in eventuali altri strumenti di pianificazione e regolamenti, indirizzi e/o buone pratiche espressamente riferiti all'impatto dell'edificato e delle infrastrutture sul benessere microclimatico locale, nonché legati ai temi dell'efficientamento energetico e dell'invarianza idraulica e idrologica. Vi è, inoltre, la volontà di declinare operativamente, negli strumenti di pianificazione comunale, il principio di adattamento ai cambiamenti climatici urbani.

Grazie alla disponibilità di dati meteorologici, dovuti alla presenza di diverse stazioni meteo localizzate collocate nel bacino aerologico milanese, che comprende non solo la Città metropolitana ma anche una parte delle province limitrofe, è possibile cartografare la temperatura dell'aria (**Near-surface Air Temperature**) alle 10.30 e alle 22.30 di sera, il 4 agosto 2017, durante un'ondata di calore.



Near-Surface Air Temperature alle ore 10,10 e 22,10 del 04.08.2017 [Cambiamenti climatici e territorio Città metropolitana, 2017]

L'impegno nell'adattare le aree urbane agli effetti dei cambiamenti climatici implica la

classificazione del territorio secondo il livello di vulnerabilità con l'obiettivo di studiarne la tipologia, per poi aumentarne la capacità di reazione rispetto agli shock generati dal cambiamento climatico in corso. Le Amministrazioni comunali avranno, così, modo di pianificare e implementare congiuntamente strategie sia sul breve che sul lungo termine, al fine di raggiungere gli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni e dei consumi energetici rispetto lo scenario zero (condizione attuale);
- aumento della produzione e consumo di energia derivanti da fonti rinnovabili;
- implementazione di una strategia di adattamento progressiva degli ambiti comunali, condivisa tra le diverse competenze territoriali del comune (es. edilizia, pianificazione territoriale, servizi ambientali, gestione idrica, forestale).

La principale complessità che si presenta in questa fase di analisi delle vulnerabilità è legata alla difficoltà di reperire informazioni utili a sostenere questo processo di analisi. La base informativa richiesta, infatti, non è solitamente prodotta per la stesura del quadro conoscitivo degli attuali strumenti di governo del territorio.

La stesura di nuovi piani di adattamento climatico dovrà quindi considerare strategie orientate a:

- ridurre l'esposizione ai rischi dei cambiamenti climatici;
- aumentare la resilienza urbana ai rischi del cambiamento climatico;
- sfruttare nuove opportunità economiche e che saranno divise in:
- azioni strutturali o di indirizzo, volte ad evitare o ridurre l'esposizione a rischi climatici (come per esempio standard di costruzione, tetti verdi per la protezione dal surriscaldamento estivo e laminazione delle acque in inverno, costruzione di difese dalle alluvioni, predisposizione di *green infrastructure*, ecc.);
- azioni derivanti dall'utilizzo delle tecnologie ICT, utili ad aumentare la capacità di reperire, analizzare e diffondere le informazioni inerenti alla relazione territorio-cambiamenti climatici.

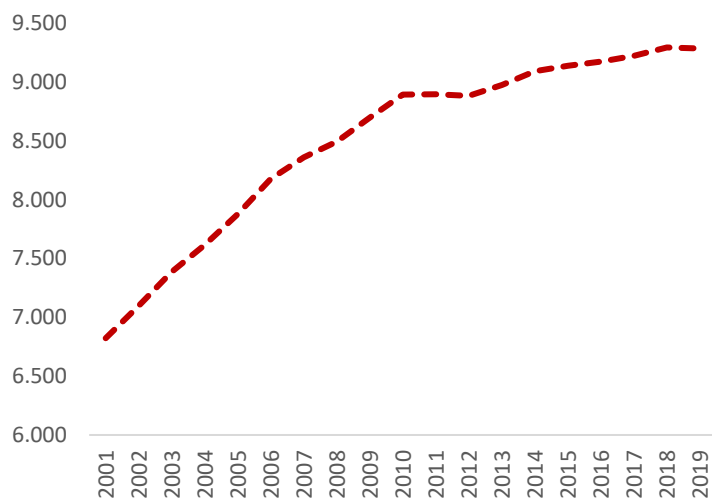
1.3 Il contesto socio-economico: caratteri e dinamiche

1.3.1 Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione

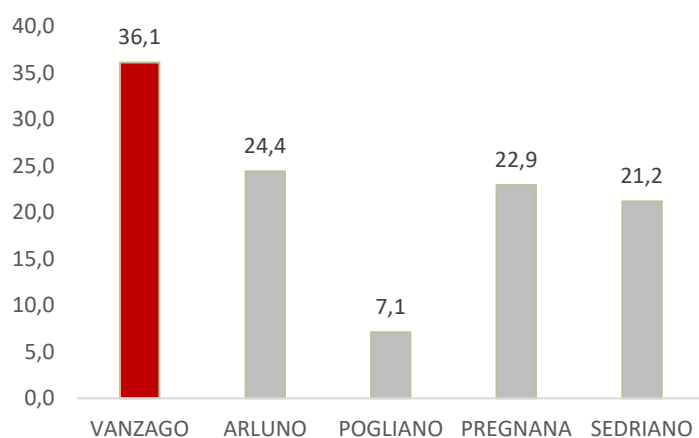
A poco più di 8 Km a nord-ovest da Milano, nel comune di Vanzago risiedono, al 31.12 2019², 9.287 cittadini registrati all'anagrafe, con un rapporto tra popolazione e superficie territoriale complessiva pari a 1.535 abitanti/kmq, ma con una densità reale maggiore che rispecchia di fatto la struttura del territorio. All'interno del comune è possibile identificare infatti un nucleo insediativo principale compatto, a carattere prevalentemente residenziale, a cavallo della linea ferroviaria, entro il quale risiede circa l'80% della popolazione; a questo cui si aggiunge, nella parte più a sud, a ridosso dell'autostrada A4 Torino-Venezia, la frazione Mantegazza.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, dal 2001 la popolazione appare in costante crescita, con tassi particolarmente intensi nel primo decennio e una lieve flessione tra il 2018 e il 2019. Una tendenza che condivide anche con i comuni contermini di Arluno, Pogliano, Pregnana e Sedriano, che ugualmente vedono crescere nell'ultimo ventennio la propria popolazione, seppure a tassi meno sostenuti. In particolare, i residenti a Vanzago crescono, nel periodo 2001-2019 di oltre il 36%, passando da 6.823 agli attuali 9.287.

² Si prende come riferimento la data del 31.12.2019 per rendere il dato confrontabile con la serie storica relativa agli anni precedenti



Comune di Vanzago – Popolazione residente 2011-2019 [Fonte Istat]



Vanzago e comuni contermini – Var% popolazione residente 2001-2019 [Fonte Istat]

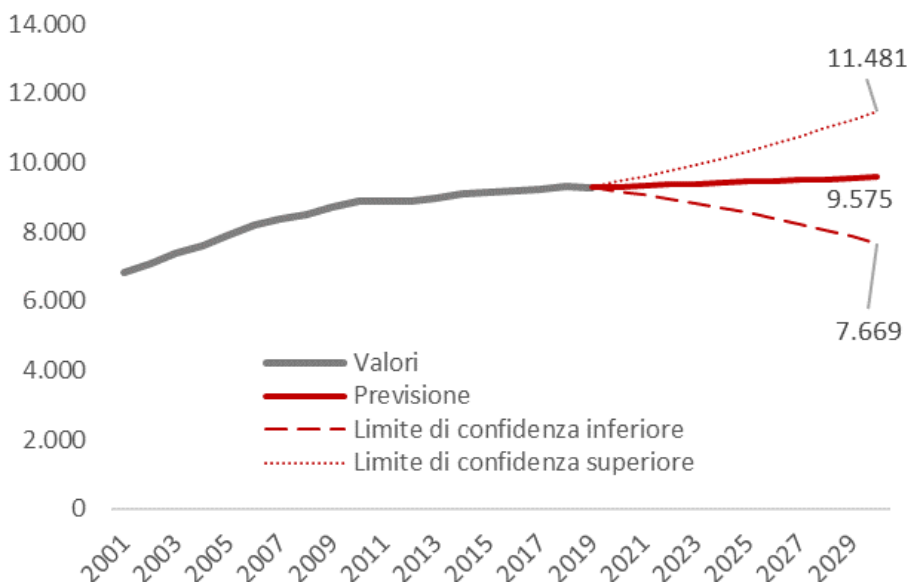
La dinamica della popolazione va interpretata alla luce dei differenti andamenti mostrati dai valori del saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e saldo migratorio (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni con altri comuni o con l'estero). Dentro questo quadro la crescita dell'ultimo ventennio appare esito sia di un saldo naturale che solo negli ultimi 2 anni evidenzia un valore negativo, che di un saldo migratorio costantemente positivo, in misura particolarmente rilevante tra il 2001 e il 2010.

In questa dinamica, due sono gli elementi rilevanti che distinguono il territorio di Vanzago dall'andamento che si rileva nello stesso periodo nel contesto metropolitano più ampio: il primo riguarda il tasso di natalità, che fino al 2015 compensa quello di mortalità, il secondo è quello che vede le nuove iscrizioni provenire in gran parte da altri comuni, con una componente migratoria dall'estero che rappresenta una quota residuale.

anno	da altri comuni	da estero	altro	per altri comuni	per estero	altro	saldo migratorio con l'estero	saldo migratorio totale
2002	445	15	13	157	2	42	13	272
2003	378	58	2	163	0	2	58	273
2004	362	44	6	212	6	1	38	193
2005	396	29	1	213	4	0	25	209
2006	471	33	8	269	2	1	31	240
2007	348	49	3	251	1	4	48	144
2008	350	38	1	287	9	0	29	93
2009	397	40	3	268	4	12	36	156
2010	396	56	4	289	17	0	39	150
2011	264	40	6	241	3	4	37	62
2012	323	34	8	312	17	76	17	-40
2013	207	25	98	224	12	17	13	77
2014	327	26	13	260	23	0	3	83
2015	313	12	8	260	15	28	-3	30
2016	301	23	14	289	17	0	6	32
2017	332	25	8	273	13	33	12	46
2018	242	22	5	230	15	4	7	20
2019	331	27	6	293	13	34	14	24

Vanzago – bilancio demografico 2002-2019 [Fonte: Istat]

Ipotizzando il verificarsi di un andamento simile a quello degli ultimi 20 anni, la proiezione del dato demografico al 2030 sembra confermare una sostanziale tenuta (+3%), con un range di variabilità che va da +23% rispetto alla popolazione attuale a un -17% di limite di confidenza inferiore.



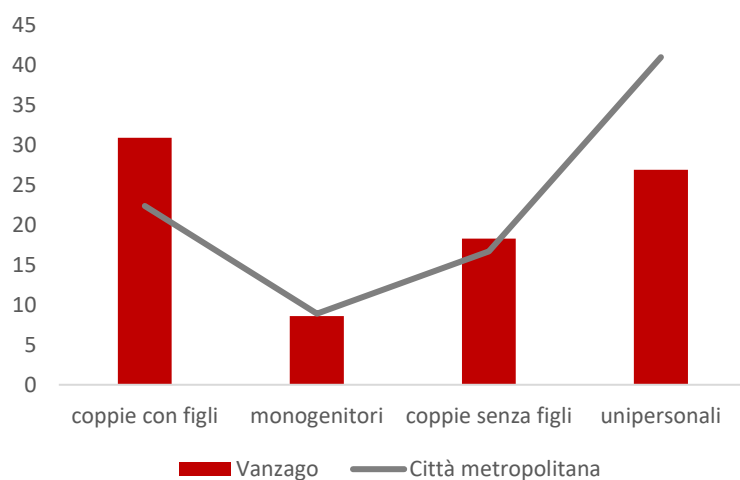
Vanzago: proiezioni della popolazione al 2030 [Fonte: Elaborazioni Centro Studi PIM su dati Istat]

Nel ventennio considerato cresce anche il numero delle famiglie, dato decisamente significativo ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa. Nel 2017³ a Vanzago risiedono 3.923 famiglie, con una dimensione media

³ Dato all' ultimo anno disponibile

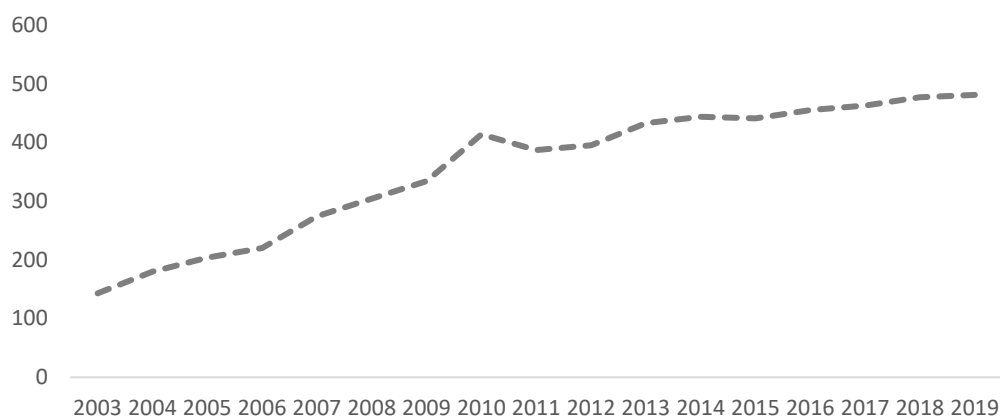


di 2,34 componenti (erano 2,46 nel 2012). Il dato, che indica una progressiva tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni più ridotte, resta comunque decisamente superiore a quello medio del territorio metropolitano che è di 2,08.

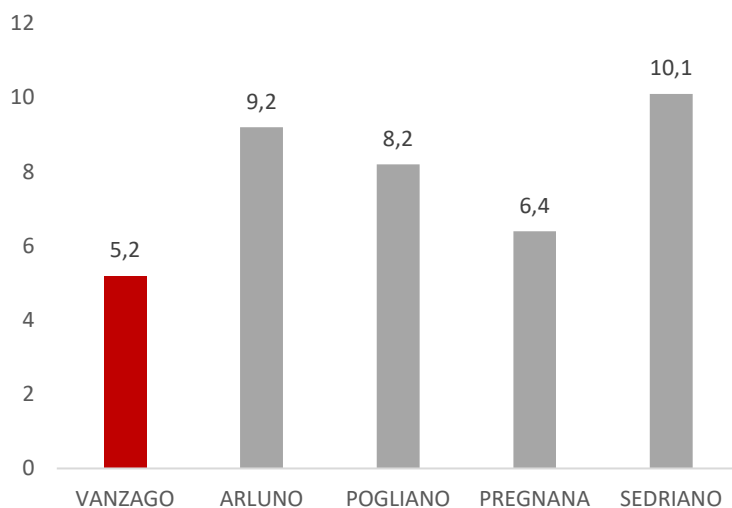


Vanzago e Città metropolitana di Milano - distribuzione delle famiglie anagrafiche per tipologia familiare [Fonte: Istat 2015]

Come è avvenuto diffusamente nel territorio metropolitano, anche a Vanzago la presenza straniera dal 2012 ad oggi è cresciuta, seppur in misura modesta, tanto che la quota sul totale della popolazione residente, che è oggi del 5,2%, risulta significativamente inferiore non solo al dato medio metropolitano, che supera il 14%, ma anche a quello dei comuni contermini.



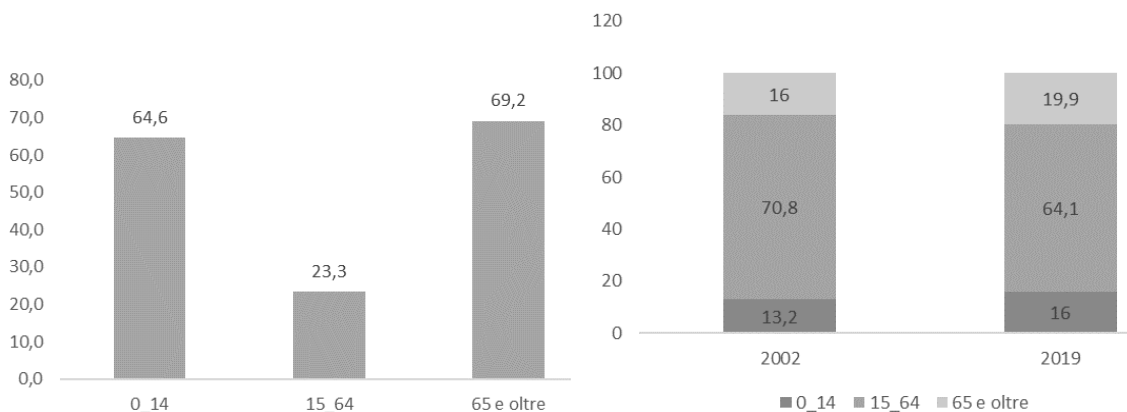
Vanzago: andamento popolazione straniera 2003-2019 [Fonte: Istat]



Vanzago e comuni contermini: quota popolazione straniera 2019 [Fonte: Istat]

La popolazione straniera a Vanzago è costituita da 481 residenti, provenienti, per una quota superiore al 50%, dai paesi dell'Est Europa e dall'Europa Centro Orientale (particolarmente numerose la comunità rumena, ucraina e albanese); percentuali significative sono rappresentate inoltre da residenti provenienti da Perù e Marocco. Si tratta di un'immigrazione nella quale prevale la componente femminile, che rappresenta oltre il 62%. Il dato non è irrilevante se si considera che generalmente la componente migratoria con queste caratteristiche è occupata nel settore dei servizi alla persona (colf e badanti), con caratteristiche peculiari per quanto riguarda la residenzialità e/o la mobilità lavorativa.

L'analisi per età determina, in base alle diverse proporzioni tra le coorti, la struttura di una popolazione: progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Se si analizzano più nel dettaglio le diverse coorti, a partire dalle tre categorie di giovani (0-14 anni), adulti (15-64 anni) e anziani (65 e oltre), si evidenzia una crescita in valori assoluti che ha riguardato tutte e tre le coorti ma con intensità differente, tanto da determinare una diminuzione del peso relativo della classe di età centrale (15-64 anni).

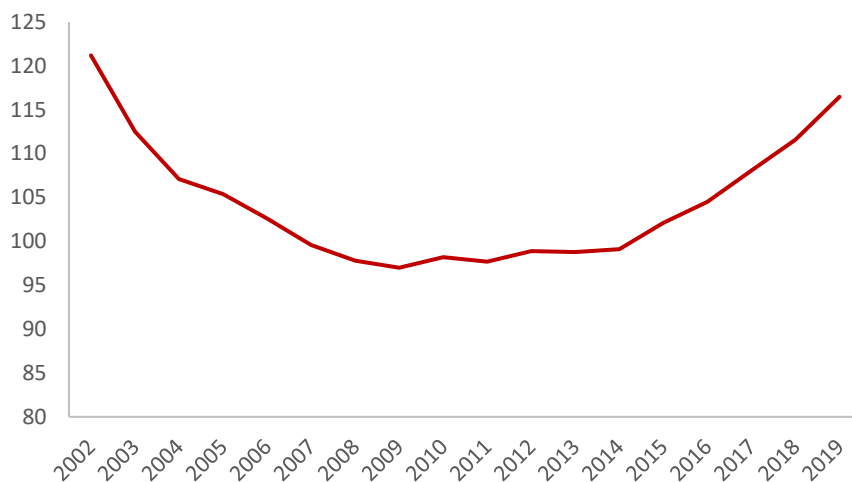




Variatione % popolazione per classi di età 2001-2019 e popolazione residente per classe di età 2001-2019 [Fonte: Istat]

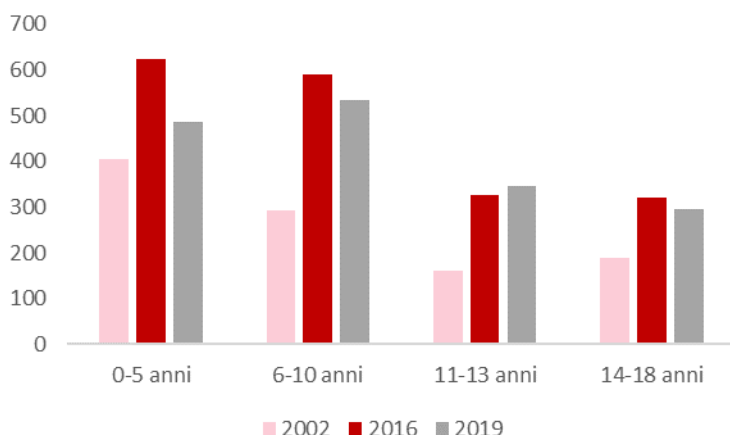
L'indice di vecchiaia, che dall'inizio degli anni 2000 fino al 2014 mostra una curva in discesa, coerente con il picco di crescita della popolazione residente, da 2015 tende a risalire fino ad arrivare oggi al valore di 124,5.

Nella lettura delle dinamiche sopra illustrate si può ipotizzare l'esito di una forte attrattività del territorio del primo decennio degli anni 2000, un processo che ha portato all'incremento significativo della quota di famiglie giovani, del quale si leggono oggi le dinamiche evolutive; attrattività che sembra essersi però interrotta, spiegando così il progressivo invecchiamento della popolazione a partire dal 2015. L'indice di vecchiaia, che dall'inizio degli anni 2000 fino al 2014 mostra una curva in discesa, dal 2015 tende a risalire fino ad arrivare oggi al valore di 124,5, tema che pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello socio-sanitario e abitativo, ancor più in considerazione del recente evento pandemico che ha rappresentato un difficile banco di prova per la tenuta complessiva del sistema dei servizi comunali e di prossimità.



Vanzago – Indice di vecchiaia 2001-2019

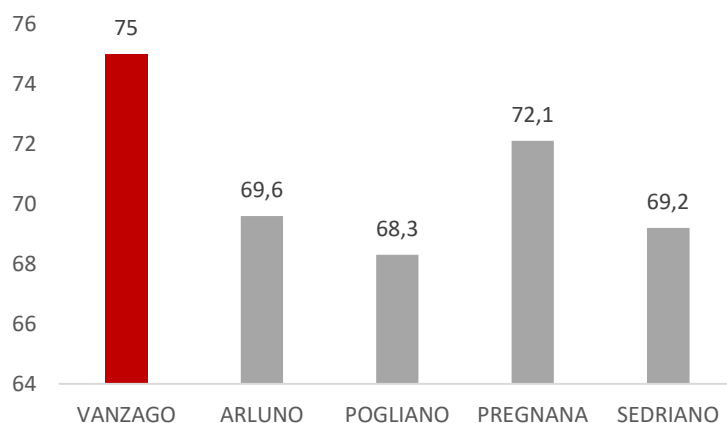
Un'analisi più dettagliata della popolazione in età scolastica, che conta oggi 1.664 soggetti, funzionale in primo luogo al dimensionamento dei servizi formativi ma non solo, evidenzia dinamiche che sembrano confermare l'affievolirsi della fase espansiva dei primi 15 anni del nuovo secolo.



Vanzago – Andamento popolazione scolastica 2002-2016-2019 – valori assoluti

1.3.2 Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente

Oltre ai dati demografici, è possibile disporre di alcuni altri indicatori che, sebbene meno aggiornati (gli ultimi dati rilasciati da Istat a livello comunale risalgono al 2015), permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, scolastica, di servizi, di spazi e luoghi di vita. È evidente che questo quadro, se poteva in qualche misura fornire una base affidabile per effettuare delle proiezioni di sviluppo nel breve e medio periodo, risulta oggi molto più fragile. È ancora difficile prevedere nei dettagli come sia cambiato il quadro di riferimento e come cambierà la vita a livello globale, ma anche nei contesti territoriali, dopo la pandemia COVID19. Tuttavia, resta importante conoscere quanto più possibile su quali basi porre i progetti per una nuova partenza.



Vanzago e comuni contermini – tasso di occupazione 2019 (popolazione 15-64 anni) [Fonte: Il Sole24 ore]

Per quanto riguarda i dati relativi all'occupazione e al livello di istruzione della popolazione, descrittivi di ambiti strategici e potenziali leve di sviluppo del territorio, Vanzago restituisce un quadro decisamente più positivo rispetto ai comuni limitrofi e al territorio metropolitano nel suo complesso. In particolare, la quota di residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata nel 2019 è pari al 75%, superiore a tutti i comuni contermini e al dato metropolitano, che



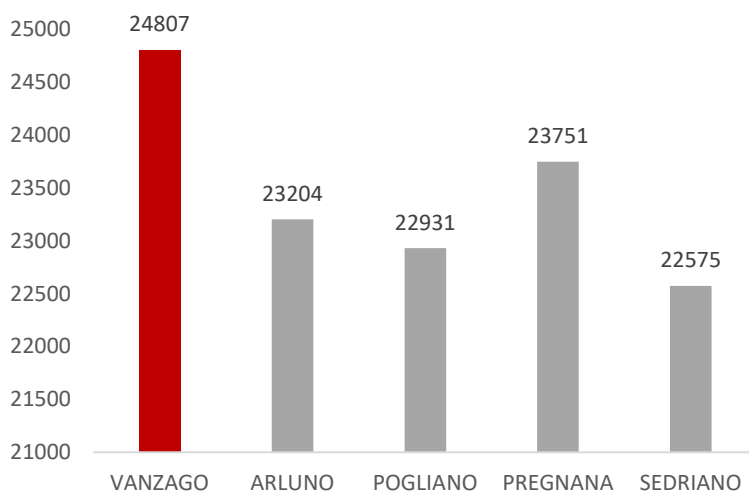
è di 69,8%.

Se a questo dato si associa anche l'alto grado di mobilità della popolazione vanzaghese rispetto ai luoghi di lavoro (il 57,1 % degli occupati si deve spostare per lavorare rispetto ad una media di Ambito del 46,4) potremmo affermare che a un dato di solidità economica si può associare una possibile contrazione del tempo dedicato alle relazioni sociali e alla manutenzione delle proprie reti, dato importante nella generazione di sistemi di protezione sociale alla vulnerabilità.⁴

Superiore, rispetto al contesto, la quota di giovani laureati tra i residenti di età compresa tra i 30 e i 34 anni.

	% giovani 30-34 laureati
Vanzago	37,3
Arluno	32,2
Pogliano	25,8
Pregnana	27,6
Sedriano	26,3

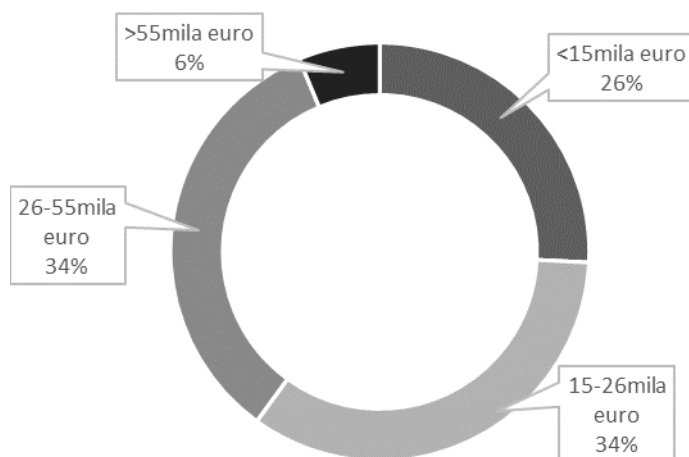
Vanzago esprime valori superiori al contesto metropolitano complessivo e ai comuni contermini anche rispetto al reddito medio per contribuente.



Vanzago e comuni contermini – reddito medio per contribuente 2018 (euro) [Fonte: Agenzia delle Entrate]

La distribuzione per fasce di reddito dei 6.784 contribuenti (73% della popolazione residente) evidenzia, da un lato, che una quota pari al 6,3% dichiara redditi superiori ai 55mila euro, mentre esiste una fascia significativa, che comprende circa un quarto dei dichiaranti (25,8%), che non supera i 15mila euro annui, con 51 domande presentate nel 2018 per accedere al reddito di inclusione (REI).

⁴ Piano di Zona del Rhodense 2018-2020



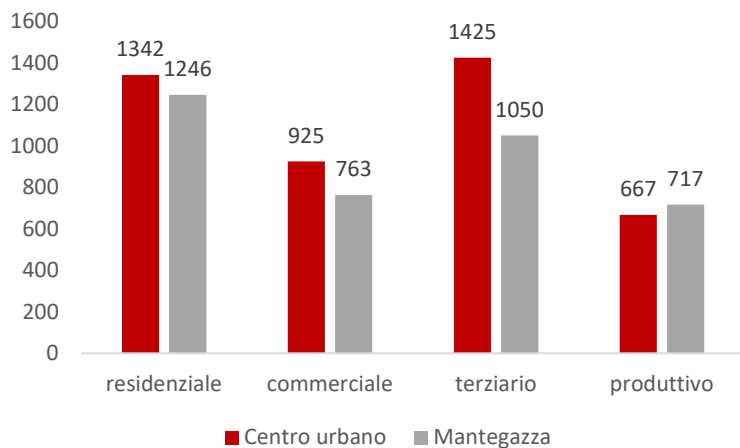
Vanzago - contribuenti per classi di reddito - 2018 [Fonte: Agenzia delle Entrate]

1.3.3 Condizioni abitative e mercato immobiliare

Un recente censimento ISTAT riguardante la popolazione e la domanda abitativa⁵, restituisce un quadro nel quale a Vanzago oltre le famiglie in locazione non superano il 15% e l'84% delle famiglie vive in abitazioni di proprietà.

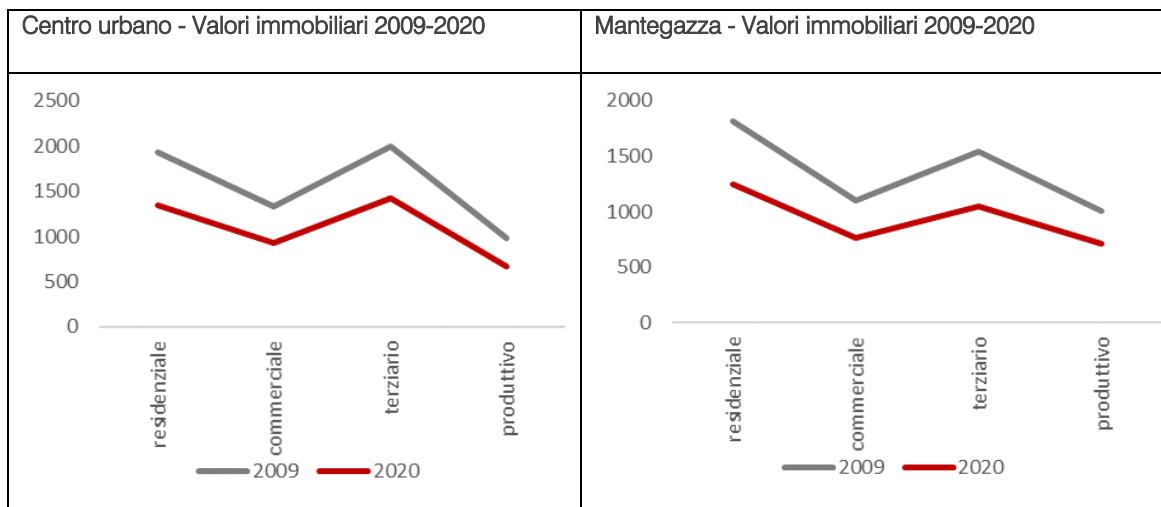
La Ricerca "Verso il rinnovo degli accordi locali per la locazione nell'Ambito del Rhodense" commissionata da Ser.Co.P., finanziata dai fondi regionali sull'emergenza abitativa e realizzata dal Politecnico di Milano, ha evidenziato come, sul territorio più vasto del rhodense, l'applicazione dei contratti di locazione agevolati negli anni passati è stata piuttosto rara a causa della mancanza di informazioni adeguate da parte sia dei proprietari sia degli inquilini sulle opportunità connesse agli accordi locali, ma anche a causa del complicato metodo di calcolo della fascia di oscillazione del canone. Sempre in tema di housing, nell'ottica di promuovere le attività dirette ai cittadini, è stata lanciata una "Call for House" coordinata dall'Agenzia dell'Abitare Rhodense. Sono stati contattati direttamente alcuni medio-grandi proprietari del territorio Rhodense (6 interlocuzioni effettuate) ed è stata avviata una trattativa per l'utilizzo delle loro strutture all'interno dell'azione Smart House. La Call ha portato all'identificazione di 88 unità abitative (dato di marzo 2018) che rappresentano il raggiungimento di uno degli obiettivi-chiave del progetto e ha risposto al bisogno di dotare il territorio del Rhodense di un ulteriore servizio di housing sociale, ampliando il ventaglio di risposte integrate. La costruzione di un nuovo modello rispondente a specifici bisogni abitativi si inserisce in una più vasta progettazione e programmazione di interventi di housing. Nel solco di questa iniziativa, a Vanzago sono stati inaugurati, nel settembre 2017, i nuovi appartamenti Smart House. Per quanto riguarda il mercato immobiliare residenziale privato, l'OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate) divide il territorio comunale in due porzioni: Vanzago Centro Urbano e Mantegazza.

⁵ Piano di zona del Rhodense 2018-2020

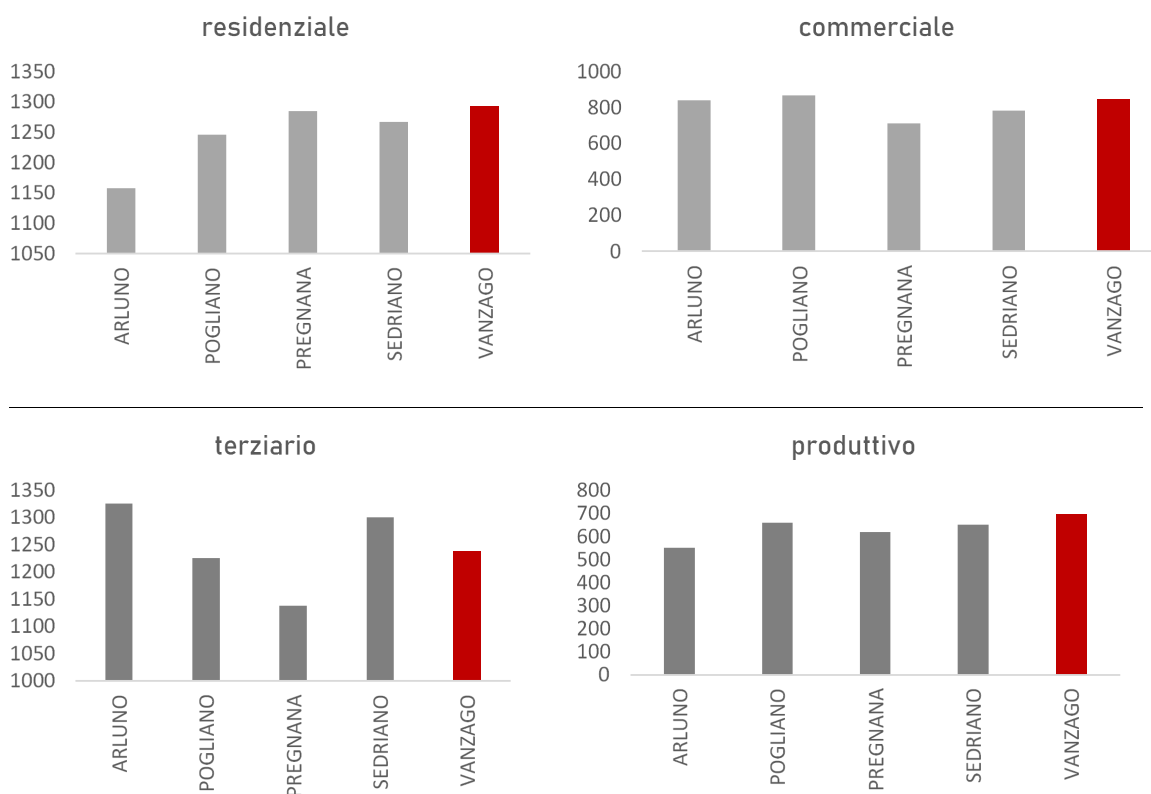


Vanzago - Valori immobiliari I semestre 2020 [Fonte: OMI]

Prendendo come base di calcolo il valore medio delle diverse tipologie residenziali e includendo anche i valori degli immobili commerciali, terziari e produttivi, è possibile osservare l'andamento nel tempo.



Rispetto ai comuni contermini, i valori immobiliari di Vanzago risultano essere i più elevati per quanto riguarda i settori residenziale, commerciale e produttivo.



1.3.4 La struttura economica

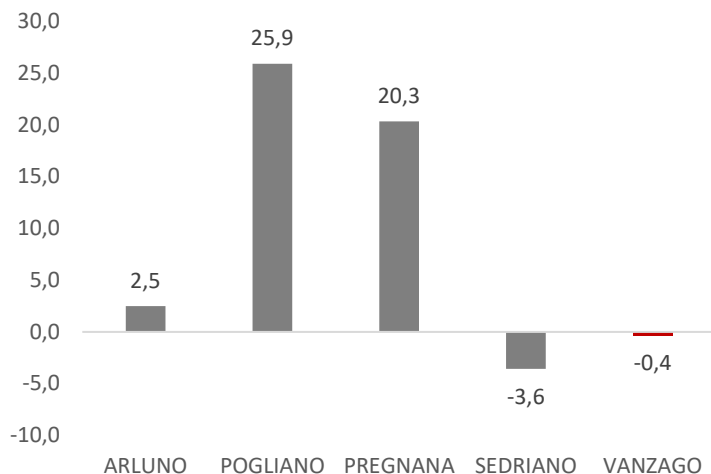
Sede di importanti opifici industriali, specie cotonieri, nella prima metà del '900 (il Cottonificio Valle Ticino fino al 1955 impiegava oltre 350 addetti), oggi Vanzago ha ridotto molto il suo carattere di territorio produttivo, tanto che quasi il 60% della popolazione occupata si sposta per motivi di lavoro fuori dal territorio comunale.

L'economia locale conta, nel 2018, 513 unità locali⁶ che impiegano 1089 addetti.

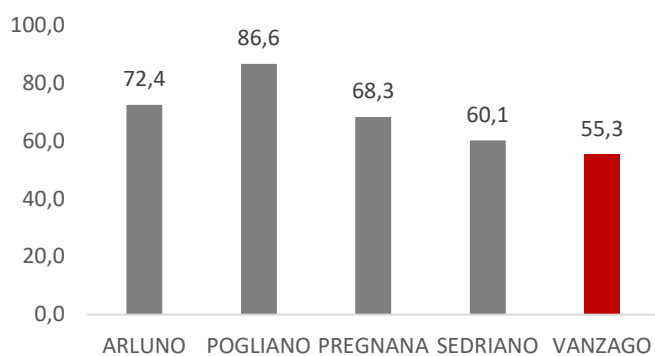
Rispetto al 2012 si evidenzia lieve flessione (-0,3%) del numero degli addetti, mentre la dinamica delle UL mostra una crescita nell'ordine del +5,6%.

Il confronto con i comuni contermini mostra, sotto questo aspetto, una posizione di criticità che dal punto di vista socio-demografico non si era evidenziata, e che configura il comune come un territorio maggiormente attrattivo dal punto di vista residenziale che non produttivo; a ulteriore conferma, Vanzago è il comune che esprime il più basso valore se si considera l'indice di imprenditorialità.

⁶ I dati e le elaborazioni relative alle unità locali e agli addetti presenti in questa sezione provengono dall'archivio statistico ASIA e riguardano le unità economiche del solo settore privato non agricolo.



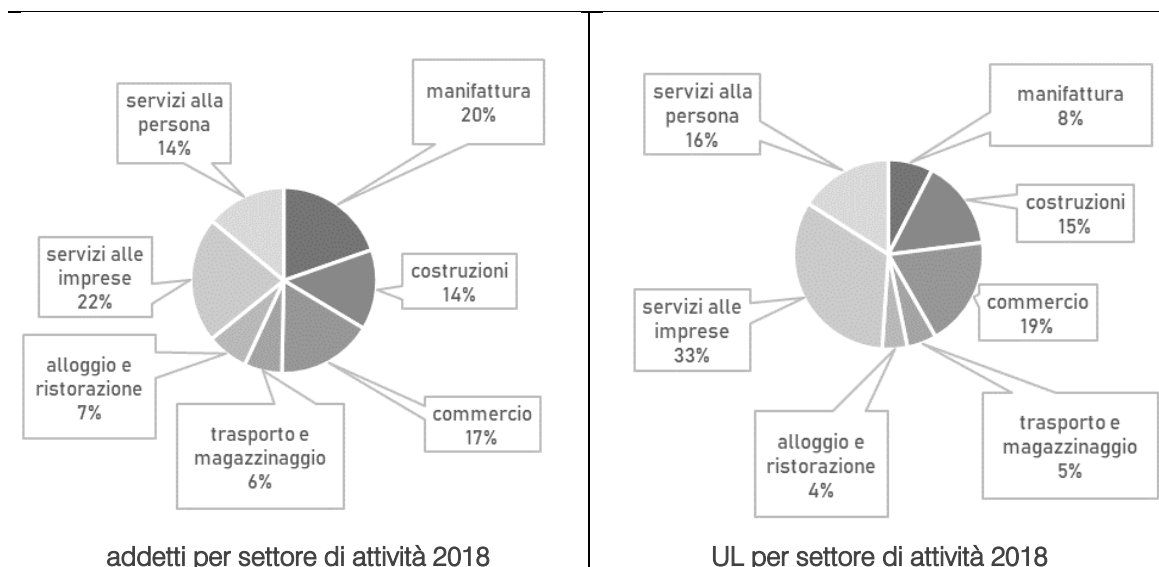
Vanzago e comuni contermini - addetti - var% 2012-2018



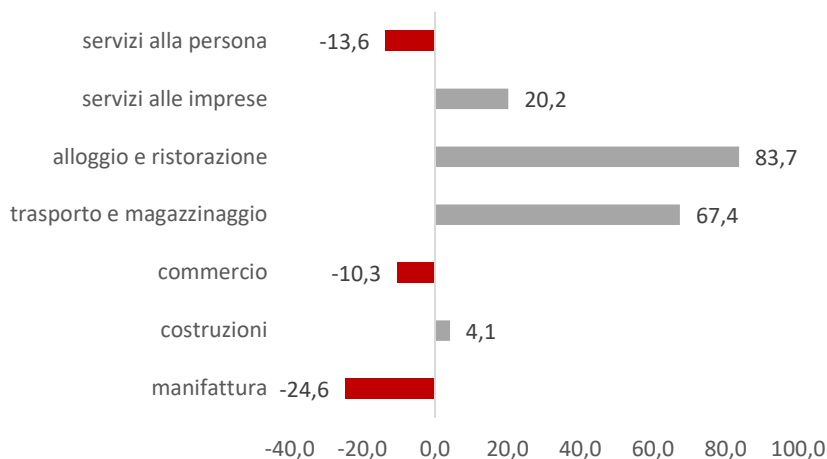
Vanzago e comuni contermini - indice di imprenditorialità⁷

Il comparto manifatturiero rappresenta ancora un settore produttivo non irrilevante dell'economia comunale: nel 2017 assorbe il 19,5% degli addetti totali. Le unità locali del settore manifatturiero rappresentano invece una quota di poco superiore al 6,2%, indice, questo di una dimensione media di impresa in questo comparto significativamente più elevata rispetto ad altri settori di attività, nei quali il peso delle unità locali sul totale è maggiore rispetto a quello rappresentato dagli addetti.

⁷ 7 Imprese *1.000 residenti



Rispetto al 2012, a fronte di un calo significativo degli addetti nel settore manifatturiero, il 2018 mostra variazioni negative anche, inaspettatamente, nel commercio e nei servizi alla persona, mentre crescono alloggio e ristorazione e trasporto e magazzinaggio.



Vanzago – variazione % addetti per settori di attività 2012-2018

Anche in questo caso, come già osservato nella parte di quadro socio-demografico, è ancora prematuro effettuare una valutazione compiuta dell'impatto sulla struttura economico-produttiva dato dell'emergenza pandemica.

Istat "alla luce dell'emergenza generata dall'epidemia di coronavirus e delle misure adottate dal governo per il suo contenimento l'Istat ha attivato una serie di azioni per assicurare la continuità e la qualità della produzione statistica anche nella situazione di emergenza" e all'inizio di aprile 2020 ha diffuso i comunali su Imprese, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori "attivi" e "sospesi" secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020 (DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise



25/03/2020).

Le stime dell'impatto del COVID19 sulle attività sospese nel territorio comunale, stimano complessivamente di oltre 14 milioni di euro di valore aggiunto non generato e di circa 52 milioni di euro di mancato fatturato.

La diffusione di questi dati appare di particolare interesse ora, per una prima valutazione contingente, ma risulterà ancor più rilevante quando si sarà in grado di stimare gli effetti a lungo periodo prodotti dallo stop temporaneo, in particolare in termini di riprese totali, parziali, o chiusure definitive.



2.1 Il Documento Unico di Programmazione 2021-2023

Il **Documento Unico di Programmazione** che la giunta deve presentare al Consiglio comunale entro il 31 luglio è il **principale strumento per la guida strategica e operativa** e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione.

Il DUP è composto da due sezioni:

- la sezione strategica, con orizzonte temporale pari al mandato amministrativo;
- la sezione operativa, con orizzonte temporale che coincide con quello del bilancio di previsione.

Esso è così definito dall'art. 151 del DLgs n. 267/2000 (Testo Unico sugli Enti Locali), mentre l'art. 170 del DLgs n. 267/2000 lo definisce quale presupposto indispensabile per la corretta approvazione del bilancio di previsione, poiché le previsioni di competenza e di cassa del bilancio vengono deliberate sulla base degli indirizzi strategici e operativi del DUP. Ai sensi del medesimo articolo, entro il 15 novembre di ciascun anno, la Giunta deve presentare al Consiglio comunale la nota di aggiornamento al DUP, unitamente allo schema di delibera del bilancio di previsione.

La sezione strategica del DUP 2021-2023 sviluppa e aggiorna con cadenza annuale le **linee programmatiche** del **mandato** amministrativo **2019-2024** che nel **giugno 2019** sono stati approvati dal Consiglio Comunale con propria delibera e individua, in modo coerente col quadro normativo, gli indirizzi strategici, anche offrendo la possibilità di aggiornare il programma amministrativo per adeguarlo, ove necessario, alle mutate esigenze della comunità

Il DUP, quindi, si struttura focalizzandosi su 11 **obiettivi strategici** che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato:

- Missione 1: Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione;
- Missione 3: Ordine Pubblico e Sicurezza;
- Missione 4: Istruzione e Diritto allo studio;
- Missione 5: Tutela e valorizzazione dei Beni e della Attività Culturali;
- Missione 6: Politiche Giovanili, Sport e Tempo Libero;



- Missione 8: Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa;
- Missione 9: Sviluppo Sostenibile e Tutela Territorio e Ambiente;
- Missione 10: Trasporti e Diritto alla Mobilità;
- Missione 11: Soccorso Civile;
- Missione 12: Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia;
- Missione 14: Sviluppo Economico e Competitività.

Vengono di seguito riportati un'estrema sintesi degli obiettivi strategici riportati nel Documento Unico di programmazione 2021-2023, dedotte dal programma amministrativo 2019-2024.

Missione 1: Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione

- Cittadinanza attiva per una comunità vivace
- Partecipazione
- Bilanciare, Comunicare, Collaborare, Organizzare
Presteremo la massima attenzione per opportune forme di finanziamento delle opere, ricorrendo se possibile a bandi di finanziamento a livello Europeo, Nazionale, Regionale... Altre forme di finanziamento di opere saranno l'alienazione del patrimonio pubblico comunale non indispensabile, come ad esempio: Vecchio centro civico di via Roma; Appartamento di via Corridoni; Aree di proprietà comunale valorizzate con il PGT; Per porre fine alla attuale situazione di degrado, tra i primi atti pubblicheremo il bando per la vendita dell'ex centro civico di via Roma..
- Comunicazione
- Collaborazioni e rapporti sovracomunali
Crediamo fortemente che le collaborazioni con i Comuni del Rhodense e del Nord Ovest Milano consentono di creare alleanze sui grandi temi (MIND, sviluppo delle infrastrutture, difesa dei servizi territoriali, ...) ma anche per realizzare sinergie sovra-comunali nell'ambito dell'erogazione di servizi...

MISSIONE 3: Ordine Pubblico e Sicurezza

- + Sicurezza = + Comunità
- Polizia Locale: dal livello comunale alle gestioni associate
Il controllo del territorio potrà essere meglio garantito grazie all'assunzione del 5° agente di Polizia Locale in seguito a concorso già aggiudicato...
- Sempre più tecnologia, protezione passiva e sicurezza partecipata
Per incrementare il livello di sicurezza useremo più tecnologia per il controllo del territorio: non solo le bodycam o gli apparati mobili di controllo per le auto per i nostri agenti di Polizia Locale già sperimentate di recente, ma anche l'incremento delle telecamere di videosorveglianza...

MISSIONE 4: Istruzione e Diritto Allo Studio

- Scuole e Educazione: investiamo sul futuro
Uno dei principali cardini della nostra azione è l'educazione dei bambini e dei ragazzi poiché essi rappresentano il futuro della nostra comunità... La previsione di PGT prevede a

carico dell'edificio previsto in via Monte Rosa un **nuovo refettorio esterno con annesso uno spazio polifunzionale**. Per la **Primaria De Filippo** – in accordo con Arluno, definiremo il progetto di manutenzione straordinaria e **riqualificazione della parte della scuola pre-esistente**. Per la **Secondaria Ronchetti** – dal 2020 la gestione della scuola sarà in carico al Comune di Pogliano... La nostra proposta, da verificare con Pogliano, è di **finanziarie gli interventi di manutenzione straordinaria** con la valorizzazione di una contenuta porzione **dell'area esterna della scuola da alienare**. In un'ottica di condivisione di servizi a livello sovracomunale, vista la presenza della stazione ferroviaria, intendiamo **individuare** insieme a Città Metropolitana e Ufficio Scolastico Regionale **un'area per realizzare una Scuola Secondaria Superiore**, che sarà facilmente raggiungibile dagli studenti. Questo progetto di ampio respiro qualificherebbe ancora di più il nostro Comune e sarebbe una vera opportunità per i tanti ragazzi del territorio.

Per i più piccoli, Continueremo con la **collaborazione pubblico-privato** per la gestione del **Centro per la Prima Infanzia** e le **Famiglie "Lo Scigno"** di via Monte Grappa dedicata ai bambini dagli 0 ai 6 anni per proseguire nell'erogazione dei seguenti servizi e di ulteriori da implementare...

MISSIONE 5: Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali

- La nuova Biblioteca al Calderara diventa **Centro Culturale**
L'apertura della **nuova biblioteca al Calderara** porta a termine un percorso di **recupero** di uno dei **luoghi più significativi per la storia di Vanzago**... D'ora in avanti, il salone centrale, in particolare, vivrà una nuova fase diventando una vera e propria **"piazza coperta"**, in completa osmosi con gli altri spazi urbani di Vanzago... Il Calderara avrà così usi molteplici: si potrà **studiare, lavorare, discutere, incontrarsi e anche leggere**, oltre a fruire di servizi...
- #OpCafé e Caffè Letterario
.. L'intervento ha l'obiettivo di valorizzare e ravvivare tutta l'area del Calderara adiacente al nuovo ingresso del Municipio e alla nuova Biblioteca / Centro Culturale... qualificando sempre di più e ravvivando tutta la zona del **centro storico**.
- Attività culturali partendo dal nuovo Centro Culturale al Calderara, procederemo con l'incremento dell'offerta culturale-ricreativa comunale e il sostegno di quella dei privati ...

MISSIONE 6: Politiche Giovanili, Spor e Tempo Libero

- I giovani: il nostro futuro
...Riteniamo essenziale ... incrementare fortemente l'impegno nell'ambito che riguarda **adolescenti e giovani (dai 14 anni in su)** con uno specifico progetto di ascolto dei ragazzi, di coinvolgimento e di risposta ai loro bisogni, da avviare nei primi mesi del nuovo mandato, così da rendere prioritario questo **"Patto con i giovani"**...
- Il tempo libero e le associazioni
... Continueremo a **mettere a disposizione gratuitamente gli spazi comunali** per associazioni e per tutti i cittadini che vogliono rendersi protagonisti di **iniziative ricreative a beneficio della comunità**..
- Le attività e le strutture sportive
Incentivare la pratica sportiva non agonistica nelle diverse fasce di età diverrà sempre più il nostro obiettivo perché pensiamo così di contribuire al benessere psicofisico dei



concittadini e ad una migliore qualità della vita...

Continueremo nella **riqualificazione degli impianti sportivi** comunali ed in particolare al **Centro Sportivo Comunale "Raimondi"**... Valuteremo anche la possibilità di completare l'impianto con la copertura della tribuna esistente. Nell'ambito della revisione del PGT, vogliamo avviare una **riflessione su eventuali aree da destinare al potenziamento dell'impiantistica sportiva**... Offriremo la massima collaborazione al privato che sta acquistando la **ex-piscina di Mantegazza** di proprietà della Parrocchia con l'**obiettivo di realizzare un nuovo centro sportivo**... Sempre a **Mantegazza**, ci impegniamo a riavviare il dialogo con la Parrocchia ed il Comune di Arluno al fine di unire gli **sforzi per riqualificare la parte sportiva dell'oratorio** (campo e spogliatoi) ed offrire così nuove opportunità per tutti i ragazzi...

MISSIONE 8: Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa

- Governo del territorio: sviluppo sostenibile e rigenerazione urbana
 - ... *L'approvazione del vigente Piano di Governo del Territorio (PGT) entrato in vigore il 20 novembre 2013, ha definito la nuova programmazione urbanistica* caratterizzata da una *visione di crescita più contenuta* in cui le *nuove edificazioni residenziali* sono previste **in 6 aree dismesse o degradate e in 5 aree di completamento** inserite in zone già residenziali. *Le difficoltà degli operatori* vissute nell'ultimo periodo per via della crisi economica e *relative allo sviluppo di nuovi interventi di natura edificatoria*, non hanno permesso di attuare le previsioni incluse nel PGT, strumento che attualmente è in fase di proroga fino al suo aggiornamento.
Come previsto dalla normativa si dovrà provvedere all'aggiornamento del vigente Piano di Governo del Territorio; intendiamo:
 - Disegnare la Vanzago del prossimo futuro, coinvolgendo in una **consultazione e dibattito pubblico** ben articolati cittadine e cittadini, con particolare attenzione alle diverse età, operatori commerciali, artigianali ed economici, associazioni, istituzioni e comitati.
 - Riconvertire aree produttive dismesse e sistemare le aree degradate prima di urbanizzare nuovo territorio.
 - **Rigenerare il patrimonio edilizio**, con incentivazioni anche di carattere procedurale.
Nella revisione del PGT, come già in passato, continueremo a puntare ad uno sviluppo sostenibile ed attento all'ambiente, che preveda di:
 - **Contenere la crescita e migliorare la qualità dello sviluppo** perché il nostro paese rimanga a misura di persone ed un territorio ambientalmente di pregio.
 - **Dialogare con le proprietà delle aree dismesse e degradate, gli imprenditori e i tecnici locali**, al fine di rimuovere gli ostacoli che non hanno permesso ad oggi di realizzare quanto pianificato, e consentire così di riqualificare il territorio degradato; in particolare:
 - La **Corte Mantigascela**, di particolare rilevanza per ampiezza dell'area e contesto, per rigenerare tutta **Mantegazza** con la sistemazione del suo centro.
 - Le aree **ex Cuoital** (zona via Greppi – Assisi), **ex Cantoni** (zona via Battisti – Monasterolo) e dei **depositi collaterali alle aree ex Züst** (via Monte Rosa).
 - Le aree minori di via Torino, via Battisti (ex-campi da tennis) e di via Italia.
 - Riconfermare l'importanza strategica dei Parchi - Oasi WWF, Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Basso Olona, Parco Agricolo Sud Milano - che rendono Vanzago una vera e propria oasi verde e che possono divenire elemento fondante nel

- marketing territoriale con la finalità di offrire maggiori opportunità, magari anche lavorative, per caratterizzare ancora di più la Vanzago del futuro.
- Consolidare la **rete ecologica** ed in particolare i **corridoi ecologici**.
 - Contrastare qualsiasi estensione in Vanzago di attività estrattive di cava o di trattamento di rifiuti, e proteggere e poi riqualificare il contesto ecologico di pregio tra Valdarenne e Mantegazza
 - **Non prevedere l'insediamento di un centro commerciale o di grandi superfici di vendita** sia per tutelare il fragile tessuto commerciale locale che vogliamo maggiormente proteggere sia per non consumare significative porzioni di suolo.
- **Potenziamento della ferrovia Rho - Gallarate:** non devastare Vanzago, ma migliorare il servizio *Il servizio ferroviario sulla tratta Rho-Gallarate... lamenta delle forti criticità, pertanto, si è ripetutamente chiesto a Regione Lombardia e a Trenord di provvedere ad un vero potenziamento in termini di aumento delle carrozze e il miglioramento del materiale rotabile. Continueremo a partecipare attivamente ai tavoli organizzati da Regione Lombardia per chiedere con forza il miglioramento del servizio ferroviario.*
Per quanto riguarda il potenziamento della infrastruttura ferroviaria, siamo favorevoli a soluzioni progettuali che però non risultino devastanti per i cittadini che risiedono lungo il tracciato ferroviario e per il territorio più in generale, ed è con questo spirito che sono sempre state analizzati i progetti sottoposti da Italferr. La posizione della nostra lista sul progetto della Rho-Gallarate non è mutata nel tempo.
Il progetto preliminare di potenziamento ferroviario approvato dal CIPE nel 2005 prevedeva un tracciato a tre binari poiché "la scelta di realizzare un terzo binario piuttosto che un quadruplicamento della linea è dettata dai vincoli imposti dal fitto contesto urbanistico di riferimento e che la capacità assicurata dai tre binari è comunque sufficiente a consentire la rispondenza al modello trasportistico richiesto". Nel maggio 2010, il CIPE approvava il progetto definitivo del primo lotto Rho - Parabiago con il quale si passava da un terzo binario al quadruplicamento.
In seguito al ricorso presentato presso il TAR dal Comitato Rho - Parabiago e da cittadini, e alla sentenza del dicembre 2012 del Consiglio di Stato, il progetto definitivo contenente il quadruplicamento è stato annullato.
Nell'ottobre 2013... è stato fatto ripartire l'iter per l'approvazione del progetto definitivo, progetto uguale a quello annullato. A settembre 2014 anche il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha bocciato il Progetto Definitivo Integrato, rinviandolo al proponente RFI, che dopo un primo tentativo nuovamente respinto nel maggio 2018, lo ha ripresentato con qualche modifica nell'agosto 2018: al momento tale progetto è in fase di valutazione da parte del CSLP.
Continueremo a chiedere che progetto e procedura siano rese pubbliche e chiare, dal momento che il tutto è avvolto da una mancanza di trasparenza non compatibile con una azione pubblica. Abbiamo da sempre manifestato contrarietà al progetto di quadruplicamento perché risulta devastante per tutta Vanzago. Abbiamo rinnovato tale contrarietà netta anche nella conferenza dei Servizi del 2013 e poi durante l'esame presso il CSLP nel settembre 2014, esprimendo come Amministrazione tre pareri negativi riguardo a: localizzazione dell'opera; Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) nuovo progetto definitivo che ripropone il quadruplicamento della tratta.
Le nostre proposte sono state le seguenti:



- in via prioritaria, lo studio di una soluzione alternativa che preveda la localizzazione dei binari per il traffico merci e a lunga percorrenza in una sede lontana dal centro abitato; la linea attualmente esistente, in questo modo, si potrebbe trasformare in una vera e propria metropolitana leggera, migliorando il servizio.
- in subordine, l'interramento della linea quadruplicata Rho-Parabiago nel tratto relativo a Vanzago.

*A tutela di territorio e cittadini, già pesantemente danneggiati in caso di realizzazione dell'opera, l'Amministrazione con Deliberazione n° 194/2013 ha formulato una serie di richieste e di osservazioni migliorative per mitigare l'inserimento dell'opera sul territorio e per limitarne l'impatto: barriere trasparenti e meno impattanti, interrimento del canale Villorosi, interrimento della SP229 su Vanzago-Pogliano, nuovo parcheggio di servizio alla ferrovia in via Pregnana, ampliamento parcheggio di via Assisi, completamento pista ciclabile Vanzago – Mantegazza con il tratto mancante tra via Del Sasso e via Tre Campane, spostamento elettrodotto Cesano – Tavazzano nel tratto in Vanzago via Grandi – S. Giuseppe – S. Carlo e Del Lazzaretto, una serie di richieste puntuali sulla viabilità per risolvere le criticità durante e dopo i lavori, ulteriori limitazioni in fase di cantierizzazione a tutela dei cittadini, realizzazione secondo lotto della variante della SP172 (realizzata con fondi a carico di Città Metropolitana di Milano con cofinanziamento da parte dei Comuni di Vanzago, Pregnana e Rho), prolungamento via I Maggio (realizzato con risorse proprie del Comune di Vanzago). Atteso che l'approvazione e il finanziamento del progetto ha carattere sovracomunale e non dipende dall'Amministrazione, confermiamo il nostro impegno per: rappresentare la **contrarietà a quest'opera** perché è devastante per Vanzago; sostenere il potenziamento del servizio; nel caso in cui sarà approvato e finanziato il progetto, **vigilare sui successivi livelli di progettazione e sulle modalità di realizzazione dell'opera** e dei cantieri per ridurre l'impatto sulla comunità tutta, avendo particolare attenzione per gli abitanti che si troveranno direttamente coinvolti dagli espropri e dalla svalutazione delle proprie abitazioni; monitorare i progetti di sviluppo della rete ferroviaria della Lombardia e del Nord Italia perché fortemente preoccupati che sulla Rho-Gallarate si riversi tutto il **traffico merci** proveniente dalla Svizzera, in maniera totalmente illogica e preoccupante per la sicurezza dei frontisti. Inoltre proseguiremo: nell'ascolto e tutela dei cittadini direttamente interessati, con apposita Commissione consigliare a seguire gli eventuali sviluppi progettuali, nell'interlocuzione e collaborazione con il Comitato Rho-Parabiago, nella collaborazione istituzionale con gli altri Enti e con il Comitato Pendolari Rho-Gallarate, con comunicazioni dirette ai frontisti e agli interessati, informando in maniera puntuale tutta la cittadinanza mediante il sito internet ed i consueti canali informativi.*

MISSIONE 9: Sviluppo Sostenibile e Tutela Territorio e Ambiente

- L'ambiente: bene fondamentale per il nostro futuro. Caratterizzare Vanzago come paese dell'Oasi
*Vanzago è un paese che si contraddistingue per l'alta qualità della vita anche perché prevalentemente **costituito da aree verdi e aree agricole** con una percentuale di **territorio urbanizzato inferiore al 35%**, uno dei valori più bassi di tutta la Provincia di Milano. Le caratteristiche che ci consentono di affermare di vivere in un "paese verde" sono: la presenza di **tre parchi l'Oasi del WWF, il Parco Agricolo Sud Milano ed il PLIS del Basso Olona**, che da soli occupano oltre la **metà del territorio** comunale; una rete di **piste ciclabili***

di circa **8,5 km**; molte **aree a verde attrezzate**.

- Oasi WWF

... l'Oasi rappresenta senza dubbio l'eccellenza ambientale, non solo perché è sito di interesse comunitario, ma anche per l'intrinseca bellezza e fascino che possiede... Vogliamo ... chiedere al **WWF** di compiere con noi un'azione di **marketing territoriale**, che ci aiuti a caratterizzare ulteriormente Vanzago come "**Comune dell'Oasi**". Queste le **possibili azioni**: disegnare in senso ambientale spazi del territorio, aprire un tavolo promosso dall'Amministrazione tra le attività economiche e l'Oasi per valutare possibili sinergie, favorire e ricercare insediamenti compatibili ed affini alla mission ambientale dell'Oasi, chiedere all'Oasi di sostenere l'Amministrazione nelle sue azioni di tutela territoriale e sviluppo sostenibile.
- Parco Agricolo Sud Milano, Plis del Basso Olona ed attività agricola

... Sono due importanti presidi di tutela per l'ambiente e aree di promozione dell'attività agricola locale. Con il **Parco Agricolo Sud Milano**, collaboreremo per la **promozione dell'agricoltura locale**, per la miglior fruizione delle aree del parco, per realizzare degli **orti da affidare ai cittadini** ... In occasione di aggiornamenti degli strumenti regolamentari del Parco valuteremo la possibilità di **proporre lievi modifiche compensative di aree inserite nello stesso** (es. area sulla Provinciale Pregnana-Mantegazza-Arluno con la finalità di realizzare un'area di rifornimento carburante che allo stesso tempo possa risolvere il tema dell'ingresso / uscita dalla via comunale alla provinciale).

Per il **PLIS del Basso Olona**, ci attiveremo maggiormente affinché con i comuni di Rho, Pregnana e Pogliano si sviluppino attività di **fruizione e valorizzazione ambientale delle sue aree**, dei suoi **percorsi ciclabili** e delle realtà esistenti, tra cui il **Mulino Sant'Elena** sito in Pregnana e di proprietà della Fondazione Ferrario...
- Aree gioco, aree verdi ed alberature

Vanzago è apprezzata anche perché vi sono **tante aree verdi e spazi attrezzati** in cui i cittadini possono incontrarsi e socializzare e, quindi, aumentare la qualità della vita...
- Area per i cani e rapporto con gli animali
- Aree verdi esterne all'abitato
- Pulizia strade e cestini stradali
- Rifiuti e Igiene Urbana
- Energie rinnovabili per il futuro di Vanzago

Il risparmio energetico, la sostenibilità e l'utilizzo delle energie rinnovabili ...
*Continueremo il nostro impegno secondo le previsioni del **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)** approvato nel 2013...*
- Acqua

*Il **sistema di pozzi esistenti** (via Ferrario – via Milano e Acquedotto in Pogliano) rende possibile l'erogazione di un **buon servizio con quantità e qualità dell'acqua di buon livello**...*
- Fognatura

Vanzago... è dotata di una pressoché **completa rete di fognatura** ... e del **collegamento della stessa ai depuratori di Pero** (per Vanzago) e **Robecco sul Naviglio** (per Mantegazza). Il **principale intervento** rimanente è relativo **all'adeguamento delle vasche volano**, vasche di accumulo temporaneo delle acque reflue che si riempiono in condizioni di eccessiva pioggia: l'azienda pubblica Gruppo CAP ha infatti stanziato le risorse per arrivare nel **2023 ad avere la nuova vasca volano** terminata e funzionante, grazie a un investimento di circa 3



milioni di euro...

- Elettromagnetismo ed Elettrodotto di via San Giuseppe e vie limitrofe
*L'inquinamento elettromagnetico viene monitorato puntualmente... Allo stesso modo, le emissioni dell'elettrodotto Cesano-Tavazzano situato nelle vie Grandi – S. Giuseppe – S. Carlo – del Lazzaretto sono state nuovamente **monitorate nel 2017 e nel 2019**... non si ravvisano rischi per la salute... Chiederemo nuovamente lo **spostamento all'esterno dell'abitato** dei tralicci presenti a ridosso delle abitazioni...*
- Rumore
*Nel corso degli anni gli **esposti** da parte dei cittadini per **inquinamento acustico** sono aumentati... È necessario rivedere tale disciplina per garantire un equilibrio tra l'esigenza di riposare e di quiete, richiesta da alcuni, con quella di divertirsi e socializzare espressa da altri cittadini...*
- Amianto
*La **mappatura degli edifici e delle coperture contenenti amianto** viene costantemente **aggiornata** insieme all'azione di controllo con il supporto della Polizia Locale...*
- Bonifica aree e Cava di Valdarenne
*Il nostro paese **non** presenta **grandi aree da bonificare né rischi** per l'**inquinamento del sottosuolo**. Le aree soggette a bonifica sono: **l'area ex Cuoital** da realizzarsi quando si partirà con le previsioni di recupero previste dal PGT; **In zona Cascina Bertina**, nelle campagne tra Valdarenne e Pregnana, ENI deve completare l'intervento già approvato da ARPA e Comune di Vanzago relativo alla presenza residua di idrocarburi sversati durante una effrazione all'oleodotto lì presente.
Per quanto riguarda **la ex Cava di Valdarenne** è stato approvato nel giugno 2017 il **progetto di messa in sicurezza** condiviso da tutti gli enti preposti. Tale progetto prevede la realizzazione di un **capping** attraverso la stesura di un pacchetto impermeabilizzante che consente ai rifiuti presenti nel sottosuolo di accelerare il processo di mineralizzazione...
Confermiamo la **contrarietà al ritombamento della ex-discarica con nuovi rifiuti inerti**... nel PGT vigente, l'area in questione potrà essere utilizzata solamente per la **formazione di aree di interesse naturalistico** e per l'insediamento di **attività ludico-ricreative** come percorsi ciclo-pedonali, spazi per la sosta, aree verdi attrezzate senza l'inserimento di manufatti edilizi. Queste scelte consentono la massima attenzione a preservare il **nucleo abitato di Valdarenne** sia sotto il profilo dell'impatto ambientale che di quello viabilistico...*

MISSIONE 10: Trasporti e Diritto alla Mobilità

- Mobilità sostenibile: la ricerca di un equilibrio tra pedoni, ciclisti, automobilisti e attività insediate
*Con la realizzazione dapprima della SP214 (Pregnana-Mantegazza-Arluno) e poi della SP172 (Baggio-Nerviano tratto Pregnana-Vanzago-Pogliano) ed il prolungamento della via I Maggio e l'apertura sulla SP219, si è completato un **sistema di viabilità esterna** che permette di **decentrare il traffico passante**, in particolar modo di mezzi pesanti e di automobili in transito nelle ore di punta, garantendo così maggior sicurezza per i pedoni e ciclisti che si muovono all'interno del centro abitato ed una maggior fluidità del traffico anche negli orari di punta. È ora tempo di verificare il **sistema di viabilità stradale e ciclabile** sia per il livello generale... sia per quello di **dettaglio locale**...*

- Strade
 - ... **Elaborazione del nuovo Piano del Traffico**, che sarà il **Piano della Mobilità**, per verificare l'attuale situazione con dati oggettivi e quindi programmare eventuali nuovi interventi o regolamentazioni...
 - Ultimare e sottoscrivere con Città Metropolitana gli accordi per riclassificare alcune strade comunali e provinciali che porteranno a:
 - **Declassare il tratto della vecchia SP172** (vie Pregnana, Vittorio Emanuele, Matteotti e Monte Grappa), trasformando i parcheggi in quest'ultima via in stalli a lisca di pesce così da aumentarne il numero a servizio anche delle scuole e del centro storico.
 - **Trasformare via Garibaldi in strada comunale** per poter progettare il rallentamento della velocità delle auto a tutela degli utenti di scuole, oratorio, cinema, Calderara e Fondazione Ferrario, ed il miglioramento della pista ciclopedonale già esistente. La progettualità dovrà essere sviluppata anche in collaborazione con la Fondazione Ferrario che proprio su via Garibaldi ha due ingressi e per buona parte della strada proprietà confinanti.
 - **Ampliare il tratto iniziale di via Garibaldi dalla SP172** con la realizzazione di una pista ciclabile verso Rho.
Tornare a **richiedere** agli enti preposti **l'interramento della SP229 all'ingresso in Vanzago** (zona Scuola Secondaria Ronchetti) così da realizzare un collegamento diretto con Pogliano senza l'interferenza della provinciale e con la possibilità di riqualificare tutta l'area dell'attuale rotonda... In assenza di assicurazioni sull'intervento, si dovrà perseguire con il Comune di Pogliano un'azione che porti alla riqualificazione della rotonda con almeno l'obiettivo minimo di prevedere la sua illuminazione da perseguire anche con co-finanziamento da parte dei due Comuni.
 - Migliorare l'accesso a Mantegazza dalla Strada Provinciale 214 ...
 - **Completare la parallela alla via Roma** – ora realizzata fino a via S. Stefano – per una miglior fruizione di tutto il **centro abitato di Mantegazza**, prevedendo nel contempo una strada di collegamento tra la parallela e via Roma che integri il collegamento di via S. Stefano (strada stretta e senso unico). La realizzazione è legata allo **sviluppo urbanistico della corte Mantigascela e dell'area adiacente**: nell'ambito **dell'aggiornamento del PGT** si dovrà **approfondire tale previsione** ai fini della sua concreta realizzazione.
 - Prolungare via Botticelli collegandola a via Tintoretto...
 - Realizzare una **soluzione ciclo-pedonale adeguata all'incrocio via Milano – via Paolo Ferrario** nella zona tra il benzinaio, l'imbocco del viale delle rimembranze e via Battisti.
 - La stessa **via Milano**, ora provinciale, dovrà essere oggetto di interventi per **diminuire la velocità dei veicoli** e per una miglior immissione dalle vie laterali; nell'ambito della **riqualificazione dell'area ex Cuotal** si dovrà individuare una soluzione viabilistica complessiva che integri quanto già esistente in via Assisi, Pertini e Greppi.
 - Definire un Piano di Manutenzione straordinaria programmata delle strade, che comprenda marciapiedi e piste ciclabili...
- Piste ciclabili, percorsi pedonali e marciapiedi
 - **Completare la pista ciclabile Vanzago – Mantegazza** con il tratto mancante tra via Del Sasso e via Tre Campane al lato della Strada Provinciale...
 - **Realizzare in via Garibaldi** nel primo tratto in accesso dalla nuova Provinciale **una pista ciclabile** ... lo sviluppo del percorso di connessione andrà verificato nell'ambito della collaborazione tra i Comuni aderenti al PLIS Basso Olona.



- Verificare con Arluno la possibilità di collegare il viale delle Rimembranze di Mantegazza ad una pista ciclabile esistente in Arluno a pochi metri dal Cimitero.
- Migliorare la sicurezza dell'attraversamento pedonale in corrispondenza della Scuola dell'Infanzia paritaria Gattinoni in via Leonardo da Vinci...
- Migliorare la rete di marciapiedi o di percorsi pedonali protetti ...
- Parcheggi
 - **Rafforzare la funzione del parcheggio Chiesa – Municipio** di via Pregnana a servizio non solo del Municipio con la nuova Biblioteca-Centro Culturale, della Chiesa, del Campo Sportivo e del nuovo Centro Prelievi di via della Corte Bruciata ma anche degli esercizi commerciali del centro storico...
 - **Chiedere** a RFI, oppure con ricorso a finanziamenti regionali o nazionali, la **realizzazione del parcheggio nell'area di via Pregnana** a servizio della stazione e da dedicare principalmente ai pendolari, così da aumentare la disponibilità di stalli di sosta a servizio del centro storico.
 - **Chiedere** a RFI di **ampliare il parcheggio di via Assisi**, realizzato a suo tempo direttamente dall'Amministrazione Comunale.
 - **Richiedere** nuovamente a RFI/Italferr di riattivare il **parcheggio nello scalo ferroviario**, oggi del tutto inutilizzato, mentre Vanzago cerca soluzioni per i parcheggi nelle zone attigue alla Ferrovia.
 - Valutare nell'ambito della revisione del PGT, di destinare ad area di parcheggio anche ad uso privato dei residenti l'area ineditata di via Dante.
 - Riqualificare il **parcheggio di via Grandi ampliandolo** ed includendo l'area attigua ora senza specifica destinazione.
 - Adibire a **parcheggio pubblico l'area ineditata di via Italia**, nell'ambito di trasformazione previsto dal PGT.
 - Verificare la **dotazione dei parcheggi** nell'ambito della revisione del PGT per intervenire nelle situazioni di criticità come, ad esempio, a **Valdarenne e Vanzago centro storico**
 - Aprire un **bando** per individuare aziende che posizionino **colonnine di ricarica delle auto elettriche** nei parcheggi più capienti con una diffusa ripartizione territoriale (ad es.: municipio, stazione, via Filanda, via Leonardo da Vinci).
 - Realizzare un **bici-park** con ulteriore miglioramento **dell'area sosta bici di Piazza XXV Aprile** con l'obiettivo di mettere fine al disordinato posteggio delle bici lungo la via...
 - Prevedere un più idoneo sistema di parcheggio bici nell'area di via Assisi.
- Treno, autobus e altri servizi di trasporto
 - Solleciteremo Trenord e Regione Lombardia perché aumenti la qualità del materiale rotabile, il numero delle carrozze per treno, il grado di servizio offerto in termini di puntualità, pulizia e maggiore offerta oraria...
 - **Solleciteremo Movibus** per risolvere criticità segnalate da alcuni cittadini specialmente in merito ai mezzi utilizzati dagli studenti delle scuole superiori, per **aumentare le corse Mantegazza – Vanzago – Rho**...
 - **Manterremo la navetta da e per Mantegazza** nella mattinata del mercoledì e verificheremo quella attivata il venerdì mattina nel corso del 2018...

MISSIONE 11: Soccorso Civile

Sottoporremo al Consiglio comunale il *Piano di Sicurezza Comunale* già elaborato...

MISSIONE 12: Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia. La comunità che si prende cura

- Welfare di comunità

A Vanzago si vive bene anche perché vi è una **forte rete di protezione delle persone e famiglie più deboli** o in difficoltà che è estremamente solida e radicata... **Nessuno a Vanzago è mai stato lasciato solo e mai lo sarà: questo è il nostro impegno!** ... Riconosciamo **Fondazione Ferrario** quale principale operatore nell'area dell'assistenza agli anziani...
- Lavoro, casa e nuove povertà

... La priorità attuale nel mondo del lavoro a Vanzago è data dalla **disoccupazione giovanile**, forte segnale di squilibrio generazionale. Per colmare questo bisogno, risulta significativa la presenza dello **sportello locale di AFOL** – Agenzia di Formazione e di Orientamento al Lavoro...
 Il fenomeno degli **sfratti** è diventato **prioritario nel periodo 2010-2017** ed **ora** sembra essere **tornato ai momenti pre-crisi**; in funzione preventiva manterremo il **Fondo Affitti Comunale** anche in seguito alla scelta di Regione Lombardia di non erogare più fondi per questa misura... A tal proposito metteremo a regime anche la collaborazione con **l'Agenzia Dell'Abitare del Rhodense (ADA)** che su Vanzago gestisce dei minialloggi privati in via Valle Ticino. I 24 alloggi di **Edilizia Residenziale Pubblica di proprietà dal Comune in via Magistrelli** sono gestiti da SERCOP per la parte amministrativa...
- Minori e Famiglie

A partire dal settembre 2012, Vanzago si è arricchita di **nuovi servizi** dedicati e pensati per le loro **famiglie** con l'apertura del **Centro per la Prima Infanzia e le Famiglie "Lo Scrigno"** e si è trasformata sempre più in un **Paese a misura di bambini**...
- Contrasto alla violenza sulle donne
- Anziani

Le **persone anziane attive ed autosufficienti** rappresentano una presenza rilevante della nostra comunità da coinvolgere in servizi di utilità sociale per il paese...
- Persone diversamente abili

Il numero di **persone (bambini o adulti) disabili o con disturbi psichiatrici gravi è cresciuto nel corso degli ultimi 5 anni**.. Partendo dal sostegno scolastico e domiciliare per le scuole fino agli inserimenti nei **Centri Diurni Disabili** o nei **Servizi di Formazione all'Autonomia**, a seconda delle capacità di ogni utente, garantiremo a tutti quanto necessario per il loro benessere...
- Salute

È purtroppo necessario registrare un **arretramento** nella erogazione di **servizi sanitari territoriali da parte della ATS** – Agenzia di Tutela per la Salute e ASST – Azienda Socio Sanitaria Territoriale del Rhodense...
- Inclusione

A Vanzago il numero di stranieri residenti rappresenta circa il 5% della popolazione... la maggior parte degli stranieri di Vanzago sono pienamente integrati nel tessuto sociale in quanto vivono in famiglie residenti in Italia da tempo e con i figli frequentanti le scuole...



MISSIONE 14: Sviluppo Economico e Competitività

- Sostenere il commercio locale
... Noi non prevediamo a Vanzago grandi e medie strutture commerciali ma questo, purtroppo, non basta per tutelare al meglio i nostri esercizi commerciali.. Vogliamo sviluppare queste idee: Individuazione di incentivi fiscali per chi crea nuove attività commerciali a Vanzago... Prevedere iniziative di marketing territoriale anche in relazione all'avvento del MIND, il distretto innovativo che sta sorgendo sull'area di EXPO...
- MIND: una opportunità da non perdere per i nostri territori
*Nel 2015 Vanzago ha saputo trarre vantaggio dall'importante ma temporaneo avvento di EXPO... Dobbiamo ora affrontare la sfida che il rilevante e permanente sviluppo del progetto MIND offrirà ai territori. L'ex sito espositivo è ora in fase di riqualificazione per fondare "un ecosistema sostenibile in grado di far emergere una nuova comunità e di rappresentare un modello esemplare per le rigenerazioni urbane future del mondo". Tale progetto si chiama MIND, il Distretto dell'Innovazione di Milano che diverrà un nuovo quartiere di Milano a due passi da noi: una vera e propria città nella città che guarda al futuro con una visione che coniuga l'aspetto scientifico, accademico e di cura dell'ambiente. In questa area di oltre un milione di metri quadrati, sarà ospitato lo Human Technopole - polo tecno-scientifico di ricerca sul genoma, il nuovo ospedale Galeazzi e le facoltà scientifiche dell'Università Statale, oltre ad aziende private legate al mondo della ricerca scientifica, medica e farmaceutica.
Con gli altri comuni del Nord-Ovest Milano coglieremo tutte le opportunità di questa interessante rivoluzione. L'auspicio è che parta una nuova fase di sviluppo urbanistico per l'elevata domanda di servizi di chi verrà a lavorare, studiare o visitare MIND e che tale domanda non si esaurirà di certo all'interno del sito: Vanzago, situato a due fermate di treno e a 10 minuti dal nuovo distretto, è in ottima posizione per sfruttare questa opportunità se saprà attrarre alcuni di questi bisogni e, di converso, trarrà beneficio di alcuni servizi che il nuovo distretto offrirà.
Lavoreremo in questo senso anche con la Delegazione dei Commercianti locali e Confcommercio con cui condivideremo il percorso per rafforzare iniziative di marketing territoriale.*

Uno degli elementi di rilevante novità del DUP stesso, è la sua funzione di strumento di programmazione dell'azione amministrativa, strettamente correlata alle possibilità di bilancio dell'ente. Si omette qui, ma ad essa per un approfondimento si rimanda, la **sezione operativa** del DUP 2021-2023 nella quale sono esplicitate nel dettaglio le azioni, le fonti di finanziamento e la programmazione di dettaglio.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale del 14 ottobre 2021, è stato **approvato** l'aggiornamento del **Documento Unico di Programmazione per il triennio 2022-24**.

All'interno del DUP, una sezione importante è quella dedicata al piano degli investimenti triennale, all'interno del quale è contenuta una prima programmazione degli interventi per gli anni 2022-24.

L'importo complessivo di spesa in Conto Capitale previsto per il triennio è pari a € 2.570.000, così ripartiti all'interno dei diversi ambiti di spesa:

- **Scuole** | € 240.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 110.000
 - 2023 | € 80.000
 - 2024 | € 50.000

A questi importi occorre poi aggiungere gli interventi di rifacimento della pavimentazione dei refettori della scuola Neglia e Ronchetti, che sono finanziati nell'ambito del nuovo appalto di refezione scolastica in vigore da settembre 2021.

► Programmazione interventi Conto Capitale

Scuole

DESCRIZIONE INTERVENTO	FIN.	2022	2023	2024	TRIENNIO
SC. COLLODI - MANUTENZIONI STRAORDINARIE	ONERI	8.000	8.000	8.000	24.000
SC. COLLODI - MANUTENZIONI STR. BAGNI - LATO 2	ONERI		30.000		30.000
SC. COLLODI - ARREDI ATTREZZATURE	ONERI	2.000	2.000	2.000	6.000
Totale		10.000	40.000	10.000	60.000
SC. NEGLIA - MANUTENZIONI STRAORDINARIE	ONERI	8.000	8.000	8.000	24.000
SC. NEGLIA - RIFACIM. BAGNO P. INTERRATO (COMPLET.)	B. LUMEN	35.000			35.000
SC. NEGLIA - ARREDI E ATTREZZATURE	ONERI	2.000	2.000	2.000	6.000
SC. NEGLIA - PAVIMENTI REFETT. - GARA MENSA	-	<i>Intervento finanziato nell'ambito del nuovo appalto di refezione scolastica (in vigore da settembre 2021)</i>			
Totale		45.000	10.000	10.000	65.000
SC. DE FILIPPO - MANUT. STRAORD. (ARLUNO)	ONERI	5.000	5.000	5.000	15.000
Totale		5.000	5.000	5.000	15.000
SC. RONCHETTI - MANUTENZIONI STRAORDINARIE	ONERI	25.000	25.000	25.000	75.000
SC. RONCHETTI - RIQUALIFICAZIONE - PROGETTAZ.	ONERI	25.000			25.000
SC. RONCHETTI - PAVIMENTI REFETT. - GARA MENSA	-	<i>Intervento finanziato nell'ambito del nuovo appalto di refezione scolastica (in vigore da settembre 2021)</i>			
Totale		50.000	25.000	25.000	100.000

- **Strade, Parcheggi e percorsi ciclopedonali** | € 1.470.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 510.000
 - 2023 | € 540.000
 - 2024 | € 420.000
- **Giovani, Sport e Tempo Libero** | € 214.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 100.000
 - 2023 | € 55.000
 - 2024 | € 59.000



► Programmazione interventi Conto Capitale

Strade e Sport, Giovani e Tempo Libero

DESCRIZIONE INTERVENTO	FIN.	2022	2023	2024	TRIENNIO
STRADE, PARCHEGGI, CICLOPEDONALI	GOVERNO	70.000	70.000	70.000	210.000
STRADE, PARCHEGGI, CICLOPEDONALI	ALIEN.	160.000			160.000
STRADE, PARCHEGGI, CICLOPEDONALI	B. LUMEN	145.000	90.000		235.000
STRADE, PARCHEGGI, CICLOPEDONALI	ONERI	35.000	350.000	350.000	735.000
PARCHEGGIO VIA GRANDI - AMPLIAM. E RIQUALIF.	ONERI	100.000			100.000
PARCHEGGIO VIA PREGNANA - SISTEMAZIONE	ALIEN.		30.000		30.000
Totale		510.000	540.000	420.000	1.470.000
STRUTTURE SPORTIVE MANUTENZIONI STRAORD.	ONERI	5.000	5.000	5.000	15.000
PALESTRA AIRAGHI - ANTIFURTO	ONERI	5.000			5.000
AREE GIOCHI - MANUT.POTENZIAM. GIOCHI	ONERI	50.000	30.000	30.000	110.000
AREA GIOCHI - FASCIA 0-3 ANNI - NUOVA	ONERI			20.000	20.000
GIOVANI - AREA MANTEGAZZA	ONERI	40.000			40.000
CENTRO RAIMONDI - STUDIO FATTIBILITA' TRIBUNA	ONERI			4.000	4.000
AREA CANI	ONERI		20.000		20.000
Totale		100.000	55.000	59.000	214.000

- Verde e alberature | € 185.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 55.000
 - 2023 | € 75.000
 - 2024 | € 55.000
- Patrimonio Comunale | € 165.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 60.000
 - 2023 | € 60.000
 - 2024 | € 45.000
- Cimiteri | € 30.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 10.000
 - 2023 | € 10.000
 - 2024 | € 10.000

► Programmazione interventi Conto Capitale

Verde, Patrimonio Comunale e Cimiteri

DESCRIZIONE INTERVENTO	FIN.	2022	2023	2024	TRIENNIO
ALBERATURE - MANUTENZIONE STRAORDINARIA	ONERI	50.000	50.000	50.000	150.000
ALBERATURE - PIANTUMAZIONI	ONERI	5.000	5.000	5.000	15.000
PARCO GATTINONI - VIALETTI/ ILLUMINAZIONE	ONERI		20.000		20.000
Totale		55.000	75.000	55.000	185.000
CALDERARA - MANUTENZIONE CONSERVATIVA	ALIEN.	20.000	20.000		40.000
CALDERARA - MANUTENZIONE CONSERVATIVA	ONERI			20.000	20.000
PATRIMONIO COMUNALE - MANUT. STRAORDIN.	ONERI	40.000	40.000	25.000	105.000
Totale		60.000	60.000	45.000	165.000
CIMITERO VIA P. FERRARIO - MANUT. STRAORD.	ONERI	5.000	5.000	5.000	15.000
CIMITERO MANTEGAZZA - MANUT. STRAORD.	ONERI	5.000	5.000	5.000	15.000
Totale		10.000	10.000	10.000	30.000

- **Altri interventi** | € 136.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 45.000
 - 2023 | € 50.000
 - 2024 | € 41.000
- **Incarichi Professionali** | € 130.000 nel triennio, di cui:
 - 2022 | € 50.000
 - 2023 | € 50.000
 - 2024 | € 30.000

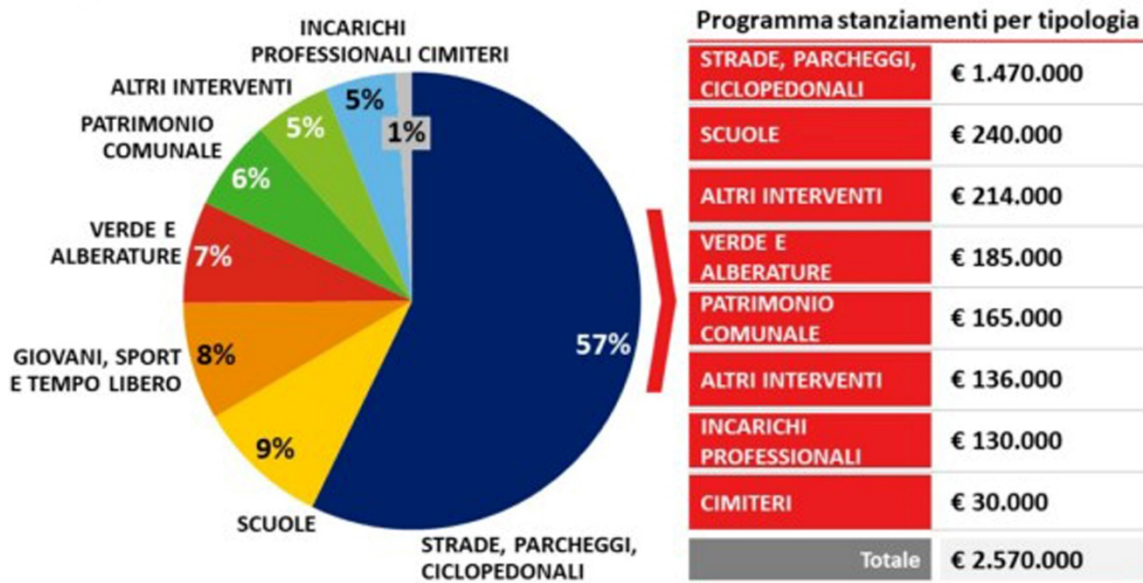
► Programmazione interventi Conto Capitale

Altri interventi

DESCRIZIONE INTERVENTO	FIN.	2022	2023	2024	TRIENNIO
ACQUISIZIONI AREE - ESPROPRI	ONERI	2.000	2.000	2.000	6.000
RIMBORSI A PRIVATI	ONERI	1.000	1.000	1.000	3.000
ONERI PER CULTO	ONERI	21.000	36.000	27.000	84.000
DOTAZIONE INFORMATICA	DIR.SUP.	2.000	2.000	2.000	6.000
DOTAZIONE INFORMATICA	ONERI	18.000	8.000	8.000	34.000
FONDO ARTICOLO 31 BIS LEGGE 109/94	ONERI	1.000	1.000	1.000	3.000
Totale		45.000	50.000	41.000	136.000
INCARICHI PROFESSIONALI	ONERI	50.000	50.000	30.000	130.000
Totale		50.000	50.000	30.000	130.000
Totale Programmazione Investimenti		940.000	920.000	710.000	2.570.000

► Triennale 2022-24 | Riepilogo per tipologia

%, #





2.2 Il Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2021/23

Con Deliberazione della Giunta Comunale n.161 del 15/10/2020 vi è stata l'adozione del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2021/2023, del Programma Biennale degli acquisti di Beni e Servizi 2021/2022 e dei relativi elenchi annuali 2021. Successivamente, rilevato che dopo l'adozione ed a seguito degli approfondimenti per l'elaborazione del bilancio 2021/2023 si è provveduto alla modifica del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2021/2023, del Programma Biennale degli acquisti di Beni e Servizi 2021/2022 e dei relativi elenchi annuali 2021, con la riadozione da parte della Giunta Comunale con deliberazione n.14 del 04/02/2021.

ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA 2021/2023								
Tipologia	Settore e sottosettore intervento	Descrizione dell'intervento	Livello di priorità	Primo Anno 2021	Secondo Anno 2022	Terzo Anno 2023	Totale	Importo complessivo
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INFRASTRUTTURE SOCIALI ABITATIVE	CASCINA RISCIONA INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER RIFACIMENTO E MESSA IN SICUREZZA DI BALCONI/BALLATOI E COPERTURA	MEDIO	275.000,00 €	0,00 €	0,00 €	275.000,00 €	3.640.000,00 €
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE, PARCHEGGI E PERCORSI CICLOPEDONALI ANNO 2021	MEDIO	395.000,00 €	0,00 €	0,00 €	395.000,00 €	
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE, PARCHEGGI E PERCORSI CICLOPEDONALI ANNO 2022	MEDIO	0,00 €	520.000,00 €	0,00 €	520.000,00 €	
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALI	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE, PARCHEGGI E PERCORSI CICLOPEDONALI ANNO 2023	MEDIO	0,00 €	0,00 €	450.000,00 €	450.000,00 €	
RISTRUTTURAZIONE CON EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO DISTRIBUZIONE DI ENERGIA	RIQUALIFICAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	MASSIMO	1.550.000,00 €	0,00 €	0,00 €	1.550.000,00 €	
AMPLIAMENTO O POTENZIAMENTO	INFRASTRUTTURE SOCIALI ALTRE INFRASTRUTTURE SOCIALI	CIMITERO DI VANZAGO - AMPLIAMENTO	MASSIMO	450.000,00 €	0,00 €	0,00 €	450.000,00 €	

I Programma Triennale delle Opere Pubbliche è lo strumento con cui il Comune individua i grandi interventi e le opere che modificheranno la città (strade, edifici scolastici, parchi, edifici pubblici, ecc.). Indica tempi e risorse destinate ai lavori da eseguire nel triennio.

L'art. 21, comma 3 del DLgs 50/2016, prevede infatti che l'attività di realizzazione dei lavori di

singolo importo superiore a 100.000 euro, deve svolgersi sulla base di un programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali, che le amministrazioni predispongono ed approvano, nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio.

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, insieme con l'elenco annuale, è adottato dalla Giunta comunale e deve essere approvato dal Consiglio Comunale insieme al Bilancio di previsione di cui costituisce parte integrante. Entrambe sono redatti sulla base dei modelli approvati con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 24 ottobre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 283 del 5 dicembre 2014.

Il Programma di Vanzago prevede una serie di opere per un investimento complessivo di € 3.640.000,00.

2.3 Contenuti del PGT vigente

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con delibera Consigliare n° 24-25 del 26 luglio 2013. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 in data 11 luglio 2018 si è prorogato il termine di validità del Documento di Piano, che aveva scadenza al 20 novembre 2018, sino alla scadenza fissata a 12 mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale e metropolitana ai sensi della legge regionale 16/2017.

Documento di Piano

Il Documento di Piano definisce gli obiettivi, le vocazioni funzionali e l'edificabilità massima degli Ambiti di Trasformazione, ovvero quelle aree di trasformazione ritenute particolarmente strategiche per lo sviluppo della città.

Gli **obiettivi** proposti dal Piano di Governo del Territorio risultano articolati secondo i seguenti aspetti:

Ambiente e reti ecologiche

Il Piano di Governo del Territorio di Vanzago punta alla valorizzazione del sistema ambientale con i seguenti obiettivi

- *preservare i varchi non edificati per rafforzare la rete ecologica*, attraverso l'individuazione di zone di tutela tra l'area urbanizzata di Vanzago (area urbana a ovest di via Arsiero e via Val d'Ossola) ed il confine est dell'Oasi WWF mediante aree agricole con funzione di "filtro e protezione" e l'individuazione di aree per il rafforzamento della rete ecologica comunale a cavallo di via Europa Unita col fine di preservare il varco tra il PLIS del basso Olona e il Parco Agricolo Sud (corridoio agricolo est-ovest) e tra il margine urbano sud di Mantegazza e le aree di Valdarenne (corridoio ecologico nord-sud), come da indicazioni della Rete ecologica provinciale e della Rete Ecologica Regionale. Le aree sopradescritte coprono una superficie complessiva pari a circa il 62% del territorio comunale;
- limitare il consumo di suolo non urbanizzato;
- indicare l'obbligo di realizzare fasce con funzione di mitigazione all'interno delle modalità attuative delle previsioni relative agli ambiti di trasformazione;
- prolungare in area edificata la rete ecologica;
- individuare connessioni ciclo-pedonali con funzione di integrazione e connessione tra aree urbane e sistema ambientale.



Consumo di suolo

Obiettivo è limitare il consumo di suolo non urbanizzato, se non limitatamente alla necessità di rettificare i confini dell'area urbanizzata o di assumere trasformazioni già definite, come riportato di seguito:

- *previsione di nuove aree urbanizzate con edificabilità*, le aree interessate da consumo di suolo riguardano a Vanzago un'area agricola interclusa dal prolungamento di via Arsiero, interessata dall'ambito di trasformazione n.8 e a Mantegazza un'area dell'AT n.1 (complessivi 8.435 mq);
- *previsione di nuove aree per servizi e impianti tecnologici* (computabili ai fini della determinazione del consumo di suolo sulla base delle indicazioni del PTCP) riferite ad una nuova previsione di aree a parcheggi a Valdarenne (2.046 mq), un parcheggio già esistente a Valdarenne (529 mq), una cabina di compressione del gas già esistente a Vanzago nei pressi di via Europa Unita (803 mq).
È stata prevista l'eliminazione di previsioni viarie (comprendenti le fasce di rispetto) comportanti consumo di suolo (116.162 mq), ossia il tracciato di connessione tra via Europa Unita e via Ferrario (interne al Parco Agricolo Sud) e il prolungamento verso via dell'Artigianato.
- *previsioni di piano relative a zone per servizi non comportanti consumo di suolo* (in quanto non è prevista edificazione): previsione di nuove di aree da destinare a servizi non edificati (non computabili ai fini della determinazione del consumo di suolo sulla base delle indicazioni del PTCP) per una superficie complessiva di 107.096 mq, di cui una parte rientrante nell'area della cava Valdarenne (102.307 mq già oggi non agricoli) e vasca di laminazione (4.789 mq) prevista nella zona artigianale confinante con Pregnana Milanese.
È stata prevista l'eliminazione di previsioni relative ad aree a servizi non realizzate (non computabili ai fini della determinazione del consumo di suolo sulla base delle indicazioni del PTCP) per una superficie pari a 119.070 mq.

Paesaggio

La proposta del piano si propone di tutelare gli elementi del sistema ambientale e gli elementi del sistema insediativi di più antica formazione.

All'interno Carta della sensibilità paesistica, gli ambiti di maggiore tutela paesaggistica sono i seguenti:

- *elementi del sistema ambientale a scala territoriale*, Oasi del WWF, PLIS Basso Olona e Parco Agricolo Sud Milano;
- *aree adiacenti agli elementi del sistema ambientale a scala territoriale*, si configurano come le aree poste tra il confine dei tre sistemi tutelati e l'area urbanizzata che, in virtù della loro vicinanza agli elementi del sistema ambientale o per il ruolo che assumono nelle loro reciproche relazioni, necessitano di elevata tutela paesaggistica. L'intero territorio non urbanizzato è classificato di elevata tutela dato il ruolo nella valorizzazione complessiva del territorio comunale;
- *aree a servizi non edificati* e in particolare l'area sportiva di Vanzago, tale area assume un duplice valore, rispettivamente alla valorizzazione del Palazzo Calderara ed all'estensione in area urbana della rete ecologica (specialmente per il PLIS del Basso Olona);
- beni di interesse storico e artistico e le fasce di rispetto dei fiumi e corsi d'acqua sottoposti alla disciplina del D. Lgs 42/2004;

- ambiti del territorio urbanizzato di antica formazione.

Gli **ambiti di media tutela paesaggistica** (attribuzione della classe di sensibilità media) costituiscono l'insieme di aree edificate localizzate ai margini del territorio urbanizzato. Tale classificazione è volta ad imprimere un maggiore controllo degli impatti del bordo urbano edificato sul territorio extraurbano.

Gli **ambiti di minore tutela paesaggistica** (attribuzione della classe di sensibilità bassa) sono connotati dall'insieme di aree edificate di recente formazione interne all'area urbanizzata.

In merito alle **condizioni di degrado e agli interventi proposti** sono state individuate due aree, la prima coincidente con il sito **ex Cuotal** (area industriale dismessa tra via C. Battisti e via Monasterolo) e la seconda con **l'area a sud della SP229** a confine con Pogliano (area pavimentata destinata a parcheggio). Al fine di eliminare le condizioni di degrado paesaggistico, si prevedono per entrambe le aree interventi di trasformazione urbanistica e/o edilizia.

Insedimento

Con l'obiettivo di mantenimento della figura urbanizzata attuale, gli interventi di trasformazione urbanistica ricadranno al suo interno. Gli ambiti di trasformazione individuati dal PGT riguardano:

- porzioni limitate di aree precedentemente interessate da previsioni di aree a standard, AT 1 e 5 a Mantegazza, AT 8 a Vanzago;
- aree già interessate da previsioni di trasformazione del PRG vigente e che vengono confermate in quanto associate a interventi relativi a servizi e infrastrutture, AT 3 e 4 a Mantegazza;
- edifici produttivi dismessi interni o ai margini del tessuto edificato, AT 6 a Mantegazza, AT 7, 9 e 10 a Vanzago;
- aree edificate che possono essere interessate da recupero e ristrutturazione edilizia anche in funzione della riqualificazione di spazi pubblici, AT 2 a Mantegazza.

Per quanto concerne il *territorio urbanizzato consolidato* il piano individua ambiti di antica formazione, la disciplina dei quali è indirizzata verso obiettivi di tutela, e ambiti di recente formazione, la disciplina dei quali è indirizzata verso l'omogeneità di trattamento fondiario e verso l'incentivazione degli interventi finalizzati al risparmio energetico.

Servizi e attrezzature pubbliche

Il PGT in ordine allo stato ottimale dell'offerta di servizi, ne prevede un suo consolidamento. Le previsioni di incremento dell'offerta si riferiscono alla risoluzione di particolari problemi o alla necessità di recuperare rilevanti porzioni di territorio (tra tutte la cava di Valdarenne).

Con l'obiettivo di consolidamento dei servizi esistenti, il piano per quanto attiene gli Ambiti di trasformazione, privilegia la monetizzazione delle aree per servizi, al fine di reperire risorse per consolidare i servizi comunali. La cessione di aree per servizi o la loro realizzazione è quindi riferita alla necessità di risolvere specifici problemi.

Per quanto concerne le **previsioni** relative al Piano dei Servizi, il PGT prevede:

- previsioni per servizi all'interno del tessuto consolidato
 - Servizi alla persona
 - realizzazione di una struttura da adibire a Refettorio scolastico con annesso Open space a servizio della scuola primaria Neglia;
 - conferma della previsione di ampliamento della scuola media di Pogliano (conferma della



- previsione già contenuta nel PRG);
- modifica della normativa del PRG e, in particolare, eliminazione di limiti massimi di utilizzazione del suolo per le aree destinate a servizi, consentendo l'adeguamento volumetrico degli edifici esistenti senza la necessità di reperire nuove aree;
Spazi pubblici
- rettifica di via Garibaldi e via Vittorio Emanuele finalizzata alla realizzazione di spazi a verde e percorsi ciclo-pedonali che migliorino la fruizione del centro urbano di Vanzago;
Servizi sportivi e del verde
- rafforzamento dell'offerta di servizi sportivi a Mantegazza e, in particolare, nell'area della piscina;
Parcheggi
- realizzazione di un'area a parcheggio in funzione dello spostamento della stazione di Vanzago conseguente alla realizzazione del potenziamento della linea ferroviaria (l'intervento è a carico del gestore);
- previsioni per servizi all'interno degli ambiti di trasformazione, così sintetizzate
 - Ambito di trasformazione 1: prolungamento asse viario (via Botticelli) e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 2: sistemazione piazza dei Gelsi e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 3: tracciato stradale alternativo a via Roma e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 4: tracciato stradale alternativo a via Roma e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 5: completamento percorso pedonale e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 6: parcheggio e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 7: monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 8: valorizzazione spazio pubblico esistente con la posa di arredi urbani e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 9: potenziamento spazi pubblici esistenti prevalentemente a parcheggi e monetizzazione;
 - Ambito di trasformazione 10: miglioramento dell'accesso e dell'uscita ciclo pedonale del sottopassaggio su via Paolo Ferrario e monetizzazione.

Viabilità e infrastrutture della mobilità automobilistica

Obiettivo del PGT è la riorganizzazione degli accessi al territorio comunale dal sistema viario esterno e della viabilità interna di attraversamento e distribuzione mediante interventi di razionalizzazione, limitando il ricorso a nuove infrastrutture viarie che possono generare impatti negativi con il sistema ambientale, mediante:

- completamento dell'anello viario esterno verso il settore est in modo da spostare gli attraversamenti interni all'area centrale nella direzione nord-sud;
- riorganizzare l'attraversamento urbano in senso est-ovest puntando alla progressiva riduzione del traffico di attraversamento.

Le previsioni relative al sistema viario risultano essere:

- a) conferma della previsione relativa al tracciato del Nuovo Sempione; il nuovo tracciato, di competenza ANAS, permette la riorganizzazione dell'accesso da nord al territorio comunale e riorganizza i collegamenti con Pogliano;
- b) conferma della previsione relativa al tracciato di collegamento tra il Nuovo Sempione e Pregnana Milanese posto al confine est del territorio comunale di Vanzago;
- c) conferma del prolungamento di via Europa Unita lungo l'area artigianale di via 1° Maggio fino

- all'innesto con il tracciato di collegamento tra il nuovo Sempione e Pregnana Milanese;
- d) riorganizzazione dei nodi viari lungo il percorso via Europa Unita – via Milano – via Ferrario; in particolare è prevista la sistemazione di tre incroci mediante la realizzazione di impianti a rotatoria (nodi di innesto di via delle Tre Campane, di via dell'Artigianato e di via del Sasso su via Ferrario). Al fine di riorganizzare questo tracciato è previsto lo spostamento dell'impianto di distribuzione del carburante localizzato all'innesto di via Milano con via Ferrario. L'intervento di riorganizzazione di questo percorso diventa alternativo all'ipotesi di realizzazione di un nuovo tracciato di collegamento tra via dell'Artigianato e via Europa Unita (già previsto dal PRG vigente) che interessa aree classificate come "zone di tutela e valorizzazione paesistica" dal Ptc del Parco Agricolo Sud di Milano;
- e) conferma della proposta di realizzazione di un tracciato alternativo a via Roma (Mantegazza) nei collegamenti tra la via Ferrario (SP 239) e l'asse Rho-Arluno (SP 214).

Interventi di carattere minore sono:

- f) il prolungamento di via Quasimodo (Vanzago) verso nord;
- g) il collegamento tra l'attuale stazione ferroviaria di Vanzago e la nuova stazione prevista nell'ambito del potenziamento della linea ferroviaria
- h) il collegamento tra la via Milano e la via Mario Greppi attraverso il prolungamento di via Pertini;
- i) il prolungamento di via Botticelli su via Tintoretto (Mantegazza).

Mobilità ciclo-pedonale

Obiettivo del PGT è la realizzazione di una rete ciclabile diffusa al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- spostare quote di mobilità automobilistica interne (soprattutto negli spostamenti casa-servizi);
- completare le connessioni tra i nuclei urbani estendendo la rete al nucleo di Valdarenne;
- connettere i principali sistemi ambientali alla rete viaria a scala territoriale.

Le principali previsioni riguardano:

- completamento della dorsale ciclo-pedonale lungo l'asse est-ovest (via Ferrario – via Garibaldi), dal cimitero di Mantegazza fino al fiume Olona, con priorità al tratto da via Tre Campane a via Del Sasso;
- realizzazione dei tracciati di connessione alla dorsale est-ovest con:
 - nuova strada parallela di via Roma (Mantegazza),
 - strada per Valdarenne, con particolare attenzione a preservare le piantumazioni e le essenze arboree esistenti o, in caso di impossibilità, a ricollocare la medesima quantità di piante autoctone.
- realizzazione di tracciati che consentano il raccordo tra i diversi tratti ciclo-pedonali esistenti.

Gli Ambiti di Trasformazione

Il Documento di Piano definisce gli obiettivi, le vocazioni funzionali e l'edificabilità massima degli Ambiti di Trasformazione (AT), ovvero quelle aree di trasformazione ritenute particolarmente strategiche per lo sviluppo della città.

I **criteri di individuazione** degli ambiti di trasformazione del PGT di Vanzago derivano da:

- **riconversione** di ambiti destinati ad **attività produttiva** dal PRG vigente e oggi **dimessi** (in



- particolare gli ambiti di trasformazione 6, 7, 9 e 10);
- **riqualificazione di spazi pubblici** (in particolare l'ambito di trasformazione 2);
- **completamento di comparti urbani** interni all'attuale figura urbanizzata (in particolare gli ambiti di trasformazione 1, 5 e 8);
- **recupero** di precedenti **previsioni urbanistiche non ancora attuate** ma necessarie per la realizzazione di interventi pubblici strategici (in particolare gli ambiti di trasformazione 3 e 4).

Complessivamente il piano vigente individua **10 ambiti di trasformazione**:

Nella frazione Mantegazza vengono individuati 6 AT di cui 2 *Aree di trasformazione con conferma di previsione precedente* (AT3 e AT4), 2 *Aree di trasformazione con modifica di destinazione d'uso dal PRG vigente* (AT1 e AT6) e 2 *Aree di trasformazione riguardante spazi e attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico* (AT2 e AT5).

Il primo AT, l'**Ambito di trasformazione 1 "Mantegazza – via Botticelli"** è orientato al completamento del comparto urbano verso Rogorotto al fine di connettere i servizi pubblici localizzati a sud (scuola, ambulatorio e farmacia) con l'area della piscina. La trasformazione di tale area consentirebbe di realizzare una connessione tra le aree a servizi poste a sud di Mantegazza e l'area della piscina. Più a nord, lungo Via Roma si localizza il secondo ambito, l'**Ambito di trasformazione 2 "Mantegazza – Piazza dei Gelsi"** inteso come occasione di riqualificazione della piazza, stabilendo una comunicazione verso la piscina, attraverso passaggi pedonali (anche coperti), e l'area della chiesa parrocchiale. Lungo Via S. Stefano viene identificato il terzo ambito, l'**Ambito di trasformazione 3 "Mantegazza – via Santo Stefano"** che conferma una precedente previsione urbanistica di espansione residenziale, prevedendo l'inserimento di un nuovo tracciato stradale con pista ciclo pedonale, alternativo a Via Roma. Attiguo a quest'ultimo ambito vi è l'**Ambito di trasformazione 4 "Mantegazza – Corte Mantigascela"** teso alla riqualificazione della Corte mediante interventi di recupero e/o demolizione e ricostruzione dell'esistente. La conferma di tale previsione è finalizzata anche alla realizzazione del tracciato stradale alternativo a via Roma. Ad angolo tra Via Papa Giovanni XXIII e Via L. da Vinci insiste il quinto ambito, l'**Ambito di trasformazione 5 "Mantegazza – via Giovanni XXIII"**, che propone il completamento residenziale di una zona già urbanizzata e di proprietà comunale. Lo sviluppo di tale area, concomitante alla riqualificazione della Piazza dei Gelsi e delle aree attorno alle zone sportive parrocchiali, porterebbe alla realizzazione di una nuova centralità per la frazione Mantegazza. Spostandoci più a sud, verso la frazione Rogorotto, si localizza l'**Ambito di trasformazione 6 "Mantegazza – via Italia"** orientato alla riconversione funzionale ed edilizia di un'area produttiva esistente inserita in un contesto residenziale.

I restanti 4 AT sono localizzati nel capoluogo Vanzago, di cui 2 Aree di trasformazione con modifica di destinazione d'uso dal PRG vigente (AT7 e AT8) e 2 Aree di trasformazione con conversione di strutture edilizie esistenti (AT9 e AT10). Localizzato a confine con Pogliano Milanese è il settimo ambito, l'**Ambito di trasformazione 7 "Vanzago – via Monte Rosa"**, inteso come possibilità di recupero di un'area utilizzata a parcheggio privato, oggi non più in uso, adiacente a zone residenziali. In parte attiguo a quest'ultimo AT risulta l'**Ambito di trasformazione 8 "Vanzago – via Gandhi"** finalizzato al completamento residenziale di una zona già urbanizzata, interclusa tra espansioni residenziali ed un tracciato viario. L'intervento consentirebbe la riqualificazione di un'area di proprietà comunale da destinare a giardino pubblico. Spostandoci più a sud lungo Via Monasterolo, in direzione del Santuario S. Maria del Suffragio Antonio Abate, si

colloca il nono ambito, l'Ambito di trasformazione 9 "Vanzago – via Battisti – via Monasterolo", area produttiva dismessa inserita in un contesto residenziale per cui è prevista una riconversione funzionale ed edilizia, che consentirebbe di potenziare i servizi pubblici (parcheggi) adiacenti all'ambito di trasformazione. Infine, l'ultimo ambito, l'Ambito di trasformazione 10 "Vanzago – via Torino" è finalizzato alla riconversione funzionale ed edilizia mediante la trasformazione di un'area produttiva esistente inserita in un contesto residenziale. L'intervento consentirebbe di riqualificare via Ferrario e via Gattinoni, anche in relazione alla loro percorribilità pedonale.

Il dimensionamento delle previsioni del Piano è pari a 93.514 mq con 37.730 mq di slp corrispondenti a 113.199 mc e a 755 abitanti teorici (ipotizzando 150 mc per abitante).

In rapporto al dato complessivo si deve tener presente che:

- 6.000 mq di Slp (18.000 mc corrispondenti a 120 abitanti teorici) deriva da interventi che riguardano zone edificate già a destinazione residenziale (AT 2);
- 14.300 mq di Slp (42.900 mc corrispondenti a 286 abitanti teorici) deriva da interventi che confermano precedenti previsioni del PRG (AT 3 e 4).

Al netto di questi dati dimensionali le previsioni di nuova espansione da riferire alle scelte del PGT sono pari a 17.433 mq di Slp, corrispondenti a 52.299 mc e a 349 abitanti teorici.

ambito	destinazione	% resid.	slp [mq]	ST [mq]	stato di fatto	suolo libero [%]	stato di attuazione
AT1. Mantegazza - via Botticelli	Residenziale	100	2.000	5.921	Suolo interamente libero	100	Non attuato
AT2. Mantegazza - piazza dei Gelsi	Residenziale	100	6.000	5.410	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Non attuato
AT3. Mantegazza - via Santo Stefano	Residenziale	100	8.300	21.738	Suolo parzialmente libero	86	Non attuato
AT4. Mantegazza - Corte Mantigascela	Residenziale	100	6.000	17.521	Suolo parzialmente libero	43	Non attuato
AT5. Mantegazza - via Giovanni XXIII	Residenziale	100	1.400	3.651	Suolo interamente libero	100	Non attuato
AT6. Mantegazza - via Italia	Residenziale	100	500	1.226	Suolo parzialmente libero	77	Non attuato
AT7. Vanzago - via Monte Rosa	Residenziale	100	7.300	21.975	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Non attuato
AT8. Vanzago - via Gandhi	Residenziale	100	900	6.844	Suolo interamente libero	100	Non attuato
AT9. Vanzago - via Battisti/via Monasterolo	Residenziale	100	4.000	7.060	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Non attuato
AT10. Vanzago - via Torino	Residenziale	100	1.333	2.169	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Non attuato
tot.			37.733	93.515			

Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi disciplina quelle aree che l'Amministrazione Comunale dedica in via esclusiva ad ospitare i servizi ritenuti di pubblica utilità.

L'offerta di servizi pubblici a Vanzago appare adeguata sia rispetto al dimensionamento dei servizi stessi sia per ciò che riguarda la loro distribuzione nel territorio comunale. Altresì, va tenuta in considerazione la presenza dei tre sistemi paesaggistici e ambientali che di per sé rappresentano una ulteriore offerta di servizi, l'Oasi di Vanzago, il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Basso Olona e il Parco Agricolo Sud di Milano.

Per tale motivo il piano dei servizi si focalizza essenzialmente su:

- integrazione di alcune aree già esistenti e, in particolare:
 - le aree destinate alla sosta in funzione della nuova stazione ferroviaria di Vanzago (per una superficie di nuova previsione pari a circa 4.700 mq che vanno ad integrare quelli previsti dal progetto di potenziamento della linea ferroviaria interessanti una superficie di circa 8.800 mq);
 - le aree destinate alle attività sportive a Mantegazza (per una superficie di nuova previsione pari a circa 2.000 mq)
- la riqualificazione dei servizi esistenti
 - Il piano punta al recupero di risorse da destinare al consolidamento dei servizi esistenti;



per questo motivo per gli AT viene privilegiata la monetizzazione, così come consentito dalla legge urbanistica regionale, e non la cessione di ulteriori nuove aree da destinare a servizi;

- il miglioramento dell'accessibilità ai servizi e, in particolare, il completamento della maglia dei percorsi ciclabili;
- la semplificazione della normativa urbanistica relativa ai servizi al fine di assicurare la fattiva e costante possibilità di adeguare i servizi esistenti al modificarsi della domanda;

Sempre all'interno del Piano dei servizi è previsto il recupero dell'area della cava di Valdarenne da destinare ad attività ricreative e sportive senza edificazione, con affidamento ad operatori privati. Tale intervento è volto al recupero di un'area degradata ed al contempo al miglioramento della fruizione delle aree a parco territoriale presenti nel territorio di Vanzago.

Piano delle Regole

Il Piano delle Regole identifica e disciplina, al netto degli Ambiti di Trasformazione e delle aree per servizi, il territorio urbano, il territorio extraurbano e il territorio interessato da trasformazione urbanistica.

Le principali proposte risultano essere:

- mantenimento della figura urbanizzata attuale. Di fatto, il Piano delle Regole non prevede ampliamenti del perimetro dell'area urbanizzata a destinazione residenziale o produttiva così come definita dal PRG;
- omogeneità di trattamento fondiario delle aree con le medesime caratteristiche tipologiche e insediative;
- messa a punto di una normativa basata sui diversi gradi di trasformabilità dei tessuti edilizi esistenti;
- introduzione di meccanismi premiali, nella forma di bonus volumetrici, finalizzati all'innovazione tecnologica e al risparmio energetico.

L'articolazione delle previsioni prevede un distinguo tra il territorio urbanizzato e il territorio non urbanizzato. Nel primo caso, gli ambiti vengono così suddivisi:

- **Edifici oggetto di tutela**
Riguarda gli edifici di carattere storico o monumentale soggetti a specifico vincolo di tutela (sulla base delle disposizioni del DLgs 42/2004 o sulla base dell'individuazione fatta dal PTCP). Per tali edifici sono ammessi i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento edilizio.
- **Ambiti di antica formazione a bassa trasformabilità**
Concerne le zone di più antica formazione e per le quali il Piano delle Regole introduce obiettivi di tutela del loro valore storico-monumentale o identitario o finalizzati a rafforzare il carattere di centralità di alcune aree.
Per tali ambiti, la cui perimetrazione deriva dal PRG, gli interventi edilizi possono essere attuati mediante provvedimenti diretti indirizzati verso il recupero del patrimonio edilizio esistente (interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia). Solo attraverso specifico piano urbanistico attuativo la ristrutturazione edilizia può essere associata ad ampliamento della Slp e del volume esistente. La consistenza edilizia dell'ampliamento verrà definita negozialmente in fase di

predisposizione del piano attuativo e fermo restando gli obiettivi di tutela.

- **Ambiti di recente formazione a bassa trasformabilità**
Afferisce alle parti del tessuto edificato esito di processi urbanistici unitari (ovvero di piani urbanistici attuativi); esse rappresentano parti di città dove è riconoscibile una unitarietà morfologica del tessuto edificato o dove è consolidato il rapporto tra spazio costruito e spazio non costruito. Obiettivo è il mantenimento del loro assetto originario anche in funzione del ruolo che tali parti hanno nell'offerta complessiva di spazi di carattere pubblico e/o collettivo e di aree a verde. Salvo le disposizioni delle convenzioni eventualmente ancora vigenti, la capacità insediativa di queste zone si considera esaurita e sono pertanto consentiti solamente interventi di ristrutturazione edilizia e di sostituzione dei volumi esistenti.
- **Ambiti di recente formazione a media trasformabilità**
Riguarda le parti del tessuto edificato per gran parte esito di processi di processi non unitari, prive di particolari valori architettonici e insediativi. Queste aree rappresentano le zone di estensione più rilevante in relazione al tessuto edilizio esistente. Gli interventi per queste zone sono definiti mediante l'applicazione di un indice di utilizzazione del suolo pari a 0,33 mq/mq (corrispondente all'indice del PRG pari a 1 mc/mq) e un'altezza massima degli edifici pari a 12 m.
- **Ambiti a elevata trasformabilità con obbligo di convenzione**
Concerne limitate aree non edificate interne al tessuto edilizio esistente per le quali il Piano delle Regole prevede il completamento da assoggettare a specifica convenzione, la quale regolerà gli interventi pubblici che dovranno essere garantiti nella fase attuativa.
- **Ambiti a funzione produttiva**
Si tratta delle zone destinate alle attività produttive, che il Piano delle Regole individua in due zone a destinazione produttiva, *l'ambito di via dell'artigianato* al limite dell'Oasi di Vanzago e *l'ambito di via I Maggio*, al confine con la zona produttiva di Pregnana. Si tratta della conferma di precedenti previsioni del Piano Regolatore. L'edificabilità di tali zone è definita in funzione del rapporto di copertura massimo degli edifici (nel limite massimo del 60% del lotto di pertinenza) e dell'altezza (nel limite massimo di 12 m). Al fine del miglioramento dell'impatto paesaggistico delle aree produttive, è prevista la realizzazione di filari alberati e di siepi. La superficie drenante minima è pari al 20% del lotto di pertinenza dell'edificio. Tale superficie deve essere alberata, posta lungo il confine del lotto e svolgere funzione di mitigazione paesaggistica.

Nel secondo caso, gli ambiti risultano i seguenti:

- **Zone di interesse paesaggistico e ambientale soggette a disciplina sovraordinata**
Riguarda zone interne al perimetro del Sito di Interesse Comunitario Oasi di Vanzago Parco Agricolo Sud di Milano, del PLIS Parco del Basso Olona e del Parco Agricolo Sud Milano. Sia le aree interne al perimetro del Sito di Interesse Comunitario "Oasi di Vanzago" sia del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del "Parco del Basso Olona non sono interessate da trasformazione urbanistica e sono ammessi i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti.
Le aree interne al perimetro del Parco Agricolo Sud di Milano sono classificate come agricole; la loro trasformazione è soggetta alla disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud di Milano, in funzione dell'articolazione delle zone promesse da questo strumento.
- **Aree di interesse ambientale e paesaggistico soggette a disciplina comunale**



Sono le zone non interessate dalle indicazioni di tutela derivanti dalla disciplina sovracomunale ma soggette a disciplina comunale che assumono rilevanza paesaggistica e ambientale. Essi si articolano in:

- zone destinate alla rete ecologica di connessione: rappresentano le aree che garantiscono la funzione di continuità e connessione tra i grandi elementi di interesse ambientale;
- zone destinate alla formazione di fasce a filtro o protezione: rappresentano le aree che svolgono funzione di protezione dei grandi elementi di interesse ambientale.

In tutte le aree di interesse paesaggistico e ambientale soggette a disciplina comunale non è ammessa la nuova costruzione se non nella forma di ampliamento dell'edificazione esistente secondo le prescrizioni di cui ai successivi punti.

Nelle aree classificate come agricole il Piano delle Regole incentiva il riuso delle strutture edilizie esistenti e non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo anche se non sussistono le condizioni soggettive previste dalla L.R. 12/2005.

- Aree agricole

Le aree agricole sono gli ambiti del territorio non urbanizzato destinati alla produzione agricola e nelle quali vige la disciplina di cui all'art. 59 e seguenti della L.R. 12/2005 in quanto prevalente. Nelle aree classificate come agricole il Piano delle Regole incentiva il riuso delle strutture edilizie esistenti e non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo anche se non sussistono le condizioni soggettive previste dalla LR 12/2005. Nelle aree agricole l'altezza massima degli edifici è stabilita in 6,5 m.

Infine, il PdR individua 4 ambiti soggetti a Piani attuativi, oggetto di provvedimenti approvati già all'epoca dell'approvazione del PGT vigente e ormai attuati.

ambito	destinazione	% resid.	slp [mq]	ST [mq]	stato di fatto	suolo libero [%]	stato di attuazione
C2/1	Residenziale	100	15.240	45.720	Suolo parzialmente libero	33	Attuato
C2/11	Residenziale	94	3.148	9.446	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Attuato
C2/15	Residenziale	100	6.600	19.840	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Attuato
C2/16	Residenziale	100	3.666	11.000	Suolo interamente edificato/trasformato	0	Attuato
tot.			28.654	86.006			

2.4 Stato di attuazione del PGT vigente

Il PGT Vigente non sembra essere riuscito a rappresentare uno strumento in grado di individuare le strategie necessarie allo sviluppo di Vanzago, riproponendo alcune scelte troppo incentrate sul residenziale, che hanno determinato una sostanziale mancata attuazione del Piano.

Nei cinque anni intercorsi dall'approvazione del Piano, l'andamento demografico si è caratterizzato per poco significative variazioni percentuali, comprese fra -0,1 e +1,3%, determinando una popolazione al 31/12/20209 pari a 9.311 abitanti, con un aumento di 333 abitanti (+3,7%) dal 2013 (anno di approvazione del PGT) a fronte di una previsione complessiva di 755 abitanti teorici.

Le ragioni della mancata attuazione della gran parte delle previsioni del Piano si possono ricondurre a svariate concause e, a prescindere dagli elementi riconducibili a situazioni specifiche di ciascun ambito, si possono evidenziare alcuni principali fattori di carattere più generale:

- la congiuntura economico-finanziaria e, in particolare, la crisi strutturale che ha investito il

- mercato edilizio a partire dal 2008, specie con riferimento a realtà piccole e medie;
- valutazione troppo ottimistica del fabbisogno insediativo;
- il lungo un iter decisionale di molti ambiti previsti dal PGT, attivato ancor prima della evidente crisi economico-finanziaria;
- una non sempre proporzionata richiesta per quanto riguarda le opere accessorie.



3.1 Pianificazione di livello regionale

3.1.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 8/951 del 19/01/2010, è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, LR 12/2005). **L'ultimo aggiornamento del PTR** è stato approvato con DelCR n. 1443 del 24 novembre **2020** (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio a un **percorso di revisione del PTR e del PPR** (Piano Paesaggistico Regionale). A seguito dell'approvazione della **legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014. Il percorso di revisione del PTR prosegue con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i **contenuti** del PTR vigente, compresi quelli **paesaggistici** sviluppati nel **Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

In termini generali, Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR definisce **tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile**, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per dare concretezza all'attuazione dei macro-obiettivi, il Documento di Piano propone **24 obiettivi** ai quali fare riferimento per la definizione degli strumenti di pianificazione di livello sub ordinato. Fra di essi, si possono evidenziare quelli potenzialmente utili per la verifica di coerenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vanzago:

Per dare concretezza all'attuazione dei macro-obiettivi, il Documento di Piano propone **24 obiettivi** ai quali fare riferimento per la definizione degli strumenti di pianificazione di livello sub ordinato. Fra di essi, si possono evidenziare quelli potenzialmente utili per la verifica di coerenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vanzago:

- Favorire, come condizione necessaria per la **valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza** e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
- Favorire le **relazioni di lungo e di breve raggio**, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (**infrastrutture di trasporto** e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.
- Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai **servizi pubblici e di pubblica utilità**, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.
- Perseguire l'**efficienza** nella **fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità**, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.
- **Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare** nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici



- il recupero delle aree degradate
- la riqualificazione dei quartieri di ERP
- l'integrazione funzionale
- il riequilibrio tra aree marginali e centrali
- la promozione di processi partecipativi
- Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su **contesti da riqualificare o da recuperare** e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
- **Tutelare la salute del cittadino**, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- **Perseguire la sicurezza dei cittadini** rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.
- Assicurare **l'equità** nella distribuzione sul territorio **dei costi e dei benefici** economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.
- Promuovere **l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili**, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
- Tutelare le **risorse scarse** (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.
- Garantire la **qualità delle risorse naturali e ambientali**, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.
- Favorire la graduale **trasformazione dei comportamenti**, anche individuali, **e degli approcci culturali** verso un **utilizzo razionale e sostenibile** di ogni **risorsa**, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
- **Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse**, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
- Promuovere l'**integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi** derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
- Realizzare la **pianificazione integrata del territorio e degli interventi**, con particolare attenzione alla rigorosa **mitigazione degli impatti**, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

- **Responsabilizzare la collettività** e promuovere **l'innovazione di prodotto e di processo** al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

A valle degli obiettivi il PTR indica gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale e individua il costante dialogo tra gli strumenti della pianificazione quale modalità con cui condividere gli obiettivi di sviluppo e delineare una visione di territorio che consideri tutte le componenti e definisca, nella misura più appropriata, le azioni concrete sul territorio. Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

Per il **Sistema rurale-paesistico-ambientale** il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito", che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato "territorio libero", locuzione che fa pensare ad ambiti comunque "disponibili" per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione **dell'organizzazione territoriale** risulta fondamentale considerare le **relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni** secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "**sistema rurale-paesistico- ambientale**". Tale sistema, dal punto di vista paesaggistico, si identifica nel complesso degli spazi liberi costituito da: tutte le **componenti naturali, dalle aree rurali determinate dagli usi antropici produttivi, dalla sedimentazione storica degli usi umani, dalle aree libere abbandonate o degradate**.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale interessa dunque il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. Questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti del tessuto urbano consolidato e agli ambiti di trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale. Esso in particolare **fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori**, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza. È bene inoltre ricordare che il Piano del Paesaggio Lombardo evidenzia come tutto il territorio regionale (urbanizzato e non) presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere attentamente considerate e valorizzate. Propone quindi la seguente articolazione del sistema rurale-paesistico- ambientale:

- A. ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- B. ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica
- C. ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)
- D. sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)
- E. altri ambiti del sistema provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il



profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

Ambiti A: all'interno dei PTCP (artt.15 e 18 l.r.12/05), le Province individuano quali ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

Ambiti B: sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie (Parchi, fasce PAI, Siti di Importanza Comunitaria, ...); tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Ambiti C: vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi e delle trasformazioni.

Ambiti D: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della Rete Ecologica Regionale, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale nei rispettivi strumenti di pianificazione. In particolare, i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.

Ambiti E: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione, secondo i seguenti principi:

- sono in ogni caso da preferire le funzioni che garantiscono la conservazione di tali spazi come liberi e prioritariamente destinati alle funzioni produttive primarie e alla qualificazione paesistica dei territori
- nello spirito promosso dalla LR 12/2005 di contenimento del consumo di suolo, l'individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione per la realizzazione di edificato deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l'occasione delle trasformazioni per interventi di riqualificazione paesistica del contesto
- i PTCP possono per tali ambiti fornire indicazioni e orientamenti alla pianificazione comunale, in particolare relativamente a quegli ambiti, anche di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistici o rurali e ritenuti significativi e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione
- è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale "rottura" sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (PGT), individuando la Rete Ecologica Comunale come Previsto dall'art. 3 ter della LR 86/83.
- L'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria

attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni contermini. Nel caso di "rottture" della continuità della rete dovranno essere previste, all'interno del Documento di Piano, misure di mitigazione, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico del contesto esteso anche ai comuni contermini. L'Amministrazione Provinciale, con il parere di compatibilità, verifica la rispondenza delle proposte di PGT agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale

- Il Documento di Piano del PGT valuta attentamente l'importanza delle funzioni produttive primarie, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali anche quale occasione di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica. La definizione di misure di compensazione tiene conto anche delle potenzialità rivestite in tal senso dalle funzioni produttive primarie.

Per quanto attiene al **policentrismo**, questo è promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile. Il policentrismo promuove lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico.

A livello interregionale diventa importante la promozione di uno sviluppo di territori che svolgano funzioni complementari per garantire l'accesso a funzioni urbane che solitamente sono presenti solo nelle città di rango superiore. In tal senso diventa importante la cooperazione per la messa in rete di fattori di competitività esistenti in ogni singola città.

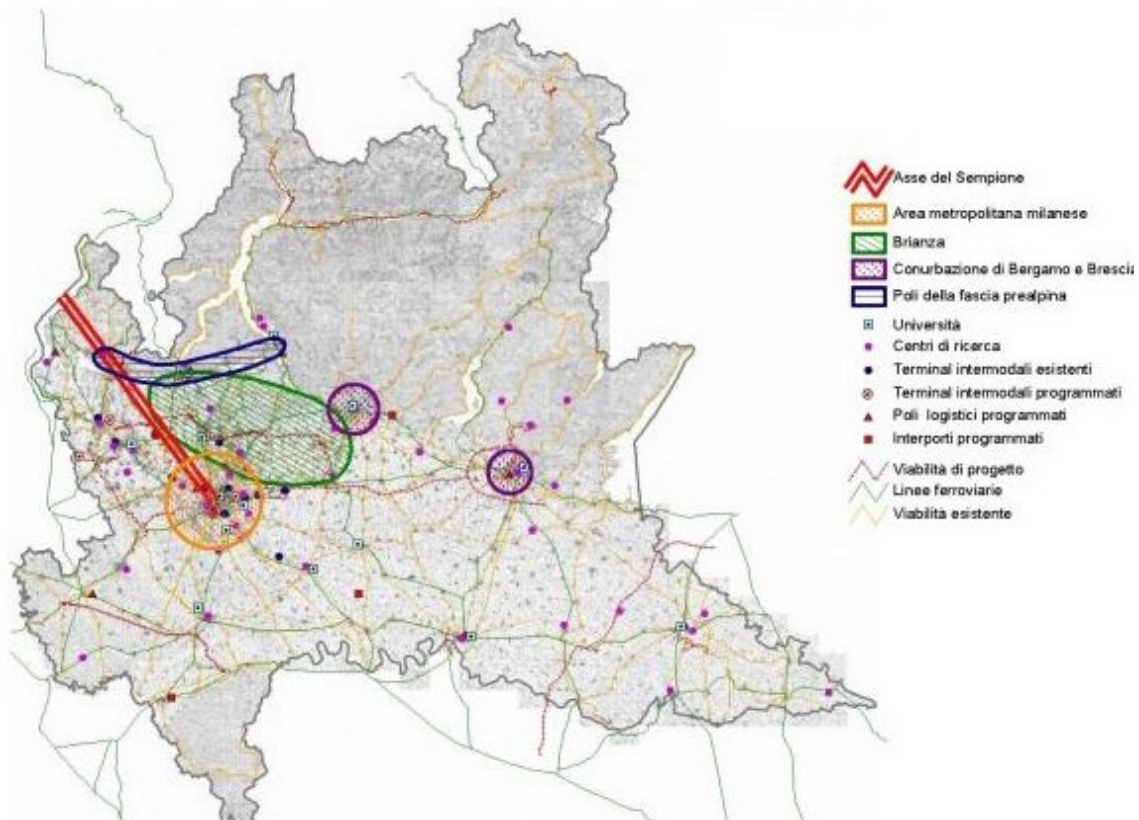
La complementarità tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco. Il policentrismo si gioca anche sull'assetto del sistema di mobilità collettiva, che oggi conta in via prioritaria sul servizio ferroviario come rete strutturante e che, a seguito dell'approvazione dei Programmi di Bacino nell'ambito dell'attuazione della riforma del trasporto pubblico (LR 6/2012), può contare sulla riprogrammazione integrata del sistema di mobilità collettiva in sei bacini ottimali, che sostanziano la struttura policentrica del territorio e le diverse esigenze di mobilità connesse. A governare la specificità dei diversi territori sono le Agenzie per il TPL, i soggetti individuati dalla riforma per la programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale, ora attivi in tutti i bacini di mobilità. La rete portante del Servizio Ferroviario Regionale, attuato negli ultimi anni e in fase di ulteriore sviluppo, ha posto come prioritario obiettivo proprio la costruzione di un piano d'offerta standardizzato per tutte le aree della Lombardia (sistemi cadenzati) che permettono di sviluppare relazioni forti tra tutti i centri della Regione, tra gli stessi centri e le aree più periferiche, creando un sistema di mobilità collettiva diffusa e sempre disponibile per tutti i cittadini.

Un primo sguardo al territorio lombardo da una prospettiva europea evidenzia la presenza di Milano e della regione metropolitana, quale nodo di rilevanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso.



L'opportunità che la regione rafforzi la sua caratteristica di rete policentrica di poli urbani funzionali è rilevante nella prospettiva delle comunità locali che possono impostare le proprie strategie di sviluppo ponendosi in relazione con i nodi urbani facilmente accessibili: la possibilità di accesso, in un tempo ragionevole per uno spostamento casa-lavoro, a due o più nodi urbani di dimensioni rilevanti pone i territori nelle condizioni di diventare non zone periferiche ma possibili punti di connessione tra più nodi principali, con una propria funzione distintiva nella prospettiva della regione che, oltre a cogliere l'opportunità di uno sviluppo policentrico e sostenibile al suo interno, può promuovere uno sviluppo territoriale bilanciato grazie ad iniziative di cooperazione con le regioni prossime e con gli stati confinanti.

Le **polarità storiche**, unitamente ai fattori fisici e alla conformazione del territorio, che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia, rimangono l'ossatura portante del sistema insediativo; tuttavia, si evidenziano elementi nuovi che fanno emergere modelli di accrescimento e sviluppo differenti.

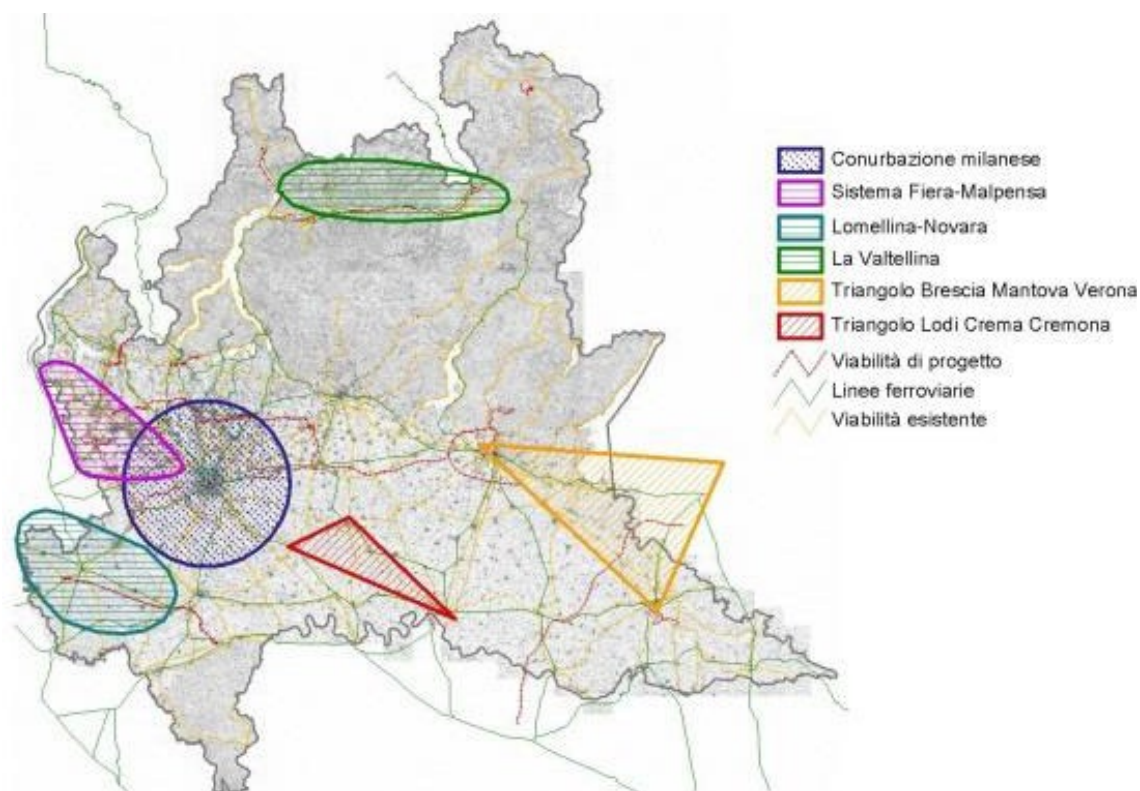


Le polarità storiche della Lombardia [Fonte: IReR 2005B048]

Le infrastrutture di collegamento internazionale, in particolare, incidono enormemente sul territorio di una regione, come la Lombardia, in cui sono presenti aree fortemente urbanizzate e dense all'interno del Sistema Metropolitano, e aree più o meno marginali rispetto a questo, ma che presentano caratteri distintivi e potenzialità di emergere come nuovi poli di un sistema a rete. La realizzazione della rete infrastrutturale programmata pone poi questioni di sostenibilità ambientale oltre che di equità nell'accesso alle risorse. In un'organizzazione a rete di livelli diversi - centrale,

ovvero prioritaria, e globale, ovvero di accessibilità alla rete centrale - che si articola sulla connessione dei nodi (ovvero le polarità di diversa tipologia) come prevista dalla programmazione TEN-T 2014-2020, occorre porre attenzione affinché a cittadini e imprese sia assicurato l'accesso alla rete globale in tempi brevi (CE indica 30' entro il 2050), evitando quindi il rischio che i grandi Corridoi si configurino come una "frattura". I territori attraversati hanno l'opportunità, grazie al fatto di essere interconnessi a reti lunghe di rilevanza internazionale, di progettare uno sviluppo condiviso che tenga conto delle peculiarità del luogo e sfrutti la possibilità di connessione con le funzioni superiori proprie dei poli con cui sono interconnessi.

Dall'analisi dell'evoluzione dei confini e della struttura del Sistema Metropolitano e dei mutamenti in atto nel tessuto produttivo, emerge inoltre la tendenza ad una ulteriore espansione delle aree di influenza del sistema, con spinte all'allargamento in direzione est-ovest ma anche nord-sud. È evidente la crescita di numerosi nuclei di condensazione e punti di rarefazione, attorno a nuove polarità.



Le polarità emergenti [Fonte: IReR 2005B048]

Le polarità emergenti si collocano a nord-ovest di Milano (la Fiera, il progetto del Parco della Scienza, del Sapere e dell'innovazione nell'ex sito EXPO 2015 e aeroporto di Malpensa) in un territorio già fortemente urbanizzato e nel triangolo Brescia-Mantova-Verona (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari), un'area molto meno urbanizzata e molto più aperta e flessibile ad accogliere nuovi insediamenti. Un'altra polarità che sembra emergere si colloca nel triangolo Lodi-Crema-Cremona. Infine, Mantova, già polo di forte attrattività culturale, si



sta attrezzando per diventare anche un polo energetico di rilievo nazionale, per cui la sua posizione può giocare un ruolo nel rinforzare il polo Brescia-Garda.

La possibilità che questi territori diventino poli funzionali forti di una rete efficiente (che garantisca la distribuzione di attività sul territorio, l'accessibilità alle stesse e la connessione con l'esterno) è fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste.

Nell'immediato hinterland milanese lo sviluppo infrastrutturale determina la sostanziale ridefinizione del perimetro della conurbazione milanese, di cui la Tangenziale Est Esterna, la Tangenziale Nord e, più a lungo termine, la Pedemontana e l'Interconnessione Pedemontana-Brebemi costituiranno i nuovi confini concentrici di prospettiva; nelle nuove aree intercluse, in assenza di un governo delle trasformazioni, saranno sviluppate probabilmente funzioni a livello residenziale e commerciale (la domanda di insediamento non può che aumentare per i comuni serviti dalle arterie autostradali di gronda) e la struttura produttiva dell'area est milanese servita dalla Tangenziale Est Esterna accentuerà la sua vocazione logistica. Di conseguenza risulta fondamentale un efficace governo delle trasformazioni che controlli attentamente che le nuove infrastrutture stradali conservino la funzione per la quale sono state pensate, ossia di decongestionamento dell'attuale rete e dell'agglomerazione milanese, e non diventino invece soltanto attrattori di nuove funzioni, contribuendo così ad aumentare la congestione dell'area, tenendo presente anche che esse attraversano aree assai sensibili dal punto di vista ambientale come il Parco Agricolo Sud Milano.

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica gli elementi che rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia:

- i principali poli di sviluppo regionale
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- le infrastrutture prioritarie.

Per quanto attiene i **poli di sviluppo regionale** il rafforzamento del sistema territoriale policentrico consente potenzialmente a tutto il territorio lombardo di accedere alle funzioni urbane proprie delle città polo e, di conseguenza, di garantire ai cittadini e alle imprese lombarde le stesse condizioni di accesso ai servizi e le medesime opportunità di sviluppo.

Il sistema policentrico assume differenti finalità in funzione del contesto di riferimento. Alla scala internazionale, ruolo particolare è riconosciuto a Milano, "biglietto da visita" di una realtà economica, sociale e culturale, che è ben al di fuori dei confini cittadini.

Nell'ottica di rendere più efficiente il sistema Lombardia e di rafforzarne la competitività verso l'esterno, i poli regionali possono essere sede di funzioni pregiate destinate ad un'utenza internazionale, complementari a quelle insediate a Milano, in modo che la regione si presenti nel suo complesso e in termini sistemici sul panorama internazionale; la competizione con altre regioni urbane europee deve infatti essere giocata in termini di sistema regionale metropolitano, così da catalizzare tutte le forze e le risorse presenti all'interno del bacino Padano-Alpino.

Milano e la sua area metropolitana esplicano il ruolo di perno e di funzione trainante con un'area di

influenza e gravitazione che si estende ben oltre il confine lombardo, attraverso un sistema di relazioni internazionali, unico e non ripetibile, all'interno dell'armatura urbana del nord Italia. Come è evidente per Milano, il policentrismo lombardo è il risultato storico dello sviluppo monocentrico di centri organizzatori del territorio, al quale forniscono servizi di elevata qualità per le famiglie e per la produzione. Anche i poli secondari hanno infatti subito un processo di decentramento/espansione di residenze, di attività industriali e commerciali oltre i limiti amministrativi comunali, che ha investito i comuni di corona, sicché essi non sono più identificabili con i soli comuni principali ma più correttamente con le loro agglomerazioni.

Il PTR identifica le **zone di preservazione e salvaguardia ambientale**, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della regione"; è bene ribadire che la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, ecologiche ha contestualmente l'effetto di concorrere all'ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale. Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini necessariamente passa anche dalla costruzione e dal potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico, ambientale e per la fruizione sociale degli spazi.

Il **sistema dei navigli e dei canali** costituisce una delle caratteristiche peculiari e un riferimento identitario della Lombardia. Queste opere idrauliche di grande tecnica e sapienza hanno storicamente strutturato gli insediamenti e l'organizzazione rurale della pianura lombarda, garantendo l'acqua per l'irrigazione e il trasporto, con un ruolo determinante sul sistema economico e sociale.

Attentamente progettati e realizzati con cura, i principali navigli lombardi sono diventati riferimento non solo per le attività produttive e agricole ma anche per la localizzazione di residenze nobiliari, punto di forza di molti centri storici da essi attraversati o lambiti e più recentemente grande risorsa sulla quale appoggiare itinerari di fruizione del territorio lombardo.

La salvaguardia e valorizzazione della rete dei canali e dei navigli e dei singoli manufatti idraulici che li connotano ma anche dei contesti naturali, rurali e dei nuclei e insediamenti storici da essi attraversati diviene azione strategica ai fini di una tutela attiva del paesaggio e dei beni storico-culturali, della promozione di attività turistiche sostenibili e in alcuni casi della riqualificazione paesaggistica di vaste porzioni della pianura lombarda.

Il PTR individua le **infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano**.

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale



- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della **Rete Verde Regionale** è sviluppata all'interno dei PTCP/PTM e nei piani dei Parchi. I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (LR 12/2005 art. 9 comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

La Regione, nell'ambito della Rete Verde Regionale, promuove la realizzazione dei Corridoi verdi, quale opportunità di realizzare un disegno territoriale che trovi fondamento:

- nella nuova stagione di pianificazione promossa dalla LR 12/2005 che coinvolge tutti i livelli istituzionali e consente un ridisegno organico di tutte le previsioni
- nell'occasione del ridisegno della rete infrastrutturale della mobilità, con riferimento in particolare agli interventi di rilevanza regionale, e della rete per le comunicazioni
- nella definizione dei corridoi tecnologici nei PTCP/PTM quale occasione di strutturare un sistema di connessioni verdi che completi in un disegno organico l'ossatura verde della Lombardia.

A tale scopo è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi che affianchino le previsioni di infrastrutturazione "pesante".

La definizione dei corridoi deve trovare attuazione, attraverso la partecipazione dei soggetti coinvolti (Comuni, Province, soggetti realizzatori, Parchi, ...) anche mediante forme di accordo e promozione bottom up, all'interno della Rete Verde Regionale mediante:

- definizione nei PGT delle dotazioni a verde, dei corridoi ecologici e del sistema del verde (art.9 LR 12/2005)
- determinazioni dei PTCP/PTM
- Piani Territoriali Regionali d'Area
- Piani dei Parchi.

In attesa di tradurre in un disegno compiuto il sistema di connessioni, è fondamentale fin da subito orientare le proposte di utilizzo degli spazi contigui alle previsioni delle principali infrastrutture e ai corridoi tecnologici, privilegiando destinazioni funzionali che mirino alla conservazione degli spazi liberi e consentano la razionale definizione dei corridoi verdi, considerando le diverse funzionalità da essi potenzialmente assolte:

- tutela della salute umana dalle possibili forme di inquinamento, elettromagnetico, atmosferico, acustico, limitando le previsioni insediative che prevedano la presenza stabile di persone nelle aree contermini
- valenza paesaggistica con la possibilità di ricucire e ridisegnare i paesaggi dei contesti urbani

- e rurali e per costruire la rete verde regionale
- produzione primaria (ad esempio: produzioni agricole no food, biomasse, ...)
- funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, e di conservazione della biodiversità (e suoi aggiornamenti)
- funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, e di conservazione della biodiversità
- fruizione sociale degli spazi verdi (creazione di percorsi, piste ciclabili, ...)
- filtro per l'abbattimento degli inquinanti atmosferici e per la riduzione dell'inquinamento acustico
- protezione delle infrastrutture, con l'assoluto rispetto delle fasce di vincolo previste dalle normative affinché l'importante sforzo prodotto per la realizzazione delle opere strategiche (principalmente in termini di occupazione di suolo e finanziario) non sia vanificato da pressioni insediative che ne compromettano la prioritaria funzionalità trasportistica (PTR – Strumenti Operativi SO36)
- migliore uso dei suoli e riduzione dell'artificializzazione.

Gli ambiti territoriali interessati possono divenire occasione di concentrazione delle compensazioni ambientali nella realizzazione delle infrastrutture e aree prioritarie per attuare la perequazione alla scala comunale, nonché ambito prioritario per la compensazione territoriale.

La profondità dei corridoi necessariamente deve essere definita in funzione del contesto territoriale e garantendo il coinvolgimento degli attori interessati, ma è fondamentale che rispecchi concretamente le funzionalità che al corridoio verde vengono attribuite.

Orientamenti per la pianificazione comunale

Per quanto riguarda gli orientamenti per la pianificazione comunale la nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la LR 12/2005 ha avviato con la responsabilità centrale di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente e applicare in tutte le sedi pianificatorie
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali.

Risulta infatti essenziale che, in un territorio così complesso quale quello lombardo, l'azione degli Enti Locali si ponga in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo presenti in un contesto ben più ampio, e naturalmente non riconducibile a quello dei confini amministrativi.

È oggi necessario fare nuovi passi avanti. I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della LR 12/2005 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con **fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa** (talvolta anche sovraregionale ed internazionale), quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche



- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale
- la consistente presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare, quale pregiudizio alla qualità paesaggistica, ambientale e sociale del territorio lombardo. Tale sistema, da criticità deve divenire, attraverso la programmazione e l'azione regionale e di concerto con gli Enti locali, un patrimonio di aree disponibili per l'insediamento di funzioni a consumo di suolo zero.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità locali.

È poi da sottolineare la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio.

Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali essenziali **elementi di riferimento pianificatorio**:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (*brownfield*)
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato...)
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, ...) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le **nuove previsioni urbanistiche** dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

I Piani dovranno considerare con attenzione i **fabbisogni abitativi** e la crescente domanda, sia in termini di requisiti funzionali, proveniente dalle fasce più deboli (famiglie a basso reddito, anziani ...) e da target specifici, quali gli studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie ...; in tal

senso potranno essere avviate localmente misure di incentivazione rispetto alle diverse forme di *housing* sociale e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani. L'azione locale dovrà opportunamente raccordarsi con il contesto territoriale più generale e con le iniziative e gli strumenti di programmazione settoriale in materia di edilizia residenziale pubblica e con i Criteri per la pianificazione comunale, da integrare sotto tale profilo.

Il **riordino dell'assetto urbano esistente** diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati oltretutto delle aree inquinate, nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

I **nuovi "progetti urbani"**, intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi – anche non strettamente pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato –, sulle condizioni ecologico-ambientali,...).

Relativamente alle **politiche per l'abitare sociale**, il perdurare della crisi economica e finanziaria, che presenta stringenti e diversificate relazioni con il comparto immobiliare e con quello più specificamente abitativo, responsabilizza i pianificatori del territorio nell'individuare nuovi elementi di indirizzo generale, veicolati dal Piano Territoriale Regionale.

Deve essere infatti obiettivo comune quello di costruire insieme politiche capaci di rispondere con efficacia ai bisogni abitativi reali, in un contesto complesso e difficile come quello attuale.

Si propone quindi, di assumere all'interno degli strumenti urbanistici, alcuni obiettivi di orientamento delle politiche insediative, in rapporto alla necessità di garantire un'offerta effettivamente coerente con le caratteristiche della domanda, in particolare per quanto attiene quella proveniente dalle fasce sociali meno abbienti.

Ciò richiede un rilancio, nell'ambito dei Piani di Governo del Territorio, della promozione, ma anche della diretta responsabilità delle istituzioni nello sviluppo di azioni per l'abitare sociale, con misure volte a soddisfare il relativo fabbisogno abitativo.

In linea con l'obiettivo generale del PTR di **limitare il consumo di suolo** per la costruzione di edilizia libera, che ha generato un eccesso di offerta (spesso di qualità non adeguata) e spostare sul comparto dell'edilizia sociale parte delle destinazioni fondiari per tipologie residenziali oggi senza significative prospettive di mercato ("invenduto"), risulta necessario sostenere il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate esistenti e il riutilizzo dei nuovi vuoti urbani.

I Comuni esprimeranno quindi la loro azione urbanistica attraverso i seguenti indirizzi:

- l'inserimento della **previsione** delle trasformazioni a scopo di **abitare sociale** all'interno del tessuto urbano esistente o recuperando spazi inutilizzati (aree dismesse), utilizzando a questo fine le leve previste dalla legislazione regionale (art. 11 LR 12/2005, art. 6 LR 4/2012);
- l'attenta **analisi dei fabbisogni** e una equilibrata considerazione delle diverse **componenti di domanda abitativa** presenti nel Comune e nel suo territorio di riferimento, cui fare fronte con differenziate misure di offerta (canone sociale, convenzionato, concordato e agevolato), garantendone poi l'effettiva corrispondenza nella concreta realizzazione degli interventi;



- la messa a disposizione di **aree o immobili da destinare a edilizia residenziale pubblica** con i vincoli d'obbligo in merito stabiliti dall'art.9 della LR 12/2005, ma anche con scelte da assumere nei Comuni non obbligati *ope legis* in cui tuttavia si riscontrano - nella ricognizione socio-urbanistica operata dai Comuni medesimi – condizioni di domanda significativa nonché nell'ambito dei riferimenti programmatici regionali;
- la **concertazione** con gli **operatori** attivi nell'*housing* sociale, per l'individuazione di interventi realizzabili nel periodo di efficacia delle previsioni del Documento di Piano, considerando anche le opportunità offerte dal sistema dei Fondi immobiliari per l'*housing* sociale nell'ambito del Sistema Integrato dei Fondi;
- la **promozione del mix sociale e abitativo**, sia a scala urbana che di singolo insediamento residenziale, favorendo l'integrazione sociale di differenti fasce di popolazione ed evitando la concentrazione di situazioni di criticità sociale su porzioni del territorio;
- l'introduzione di previsioni urbanistiche che facilitino, nei quartieri e negli insediamenti di edilizia pubblica e sociale, la **dotazione di servizi collettivi e di relazione**, in grado di ridurre il disagio sociale e favorire uno sviluppo equilibrato della funzione residenziale;
- l'individuazione dei **comparti urbani**, a significativa presenza abitativa pubblica, necessitanti prioritariamente di interventi di **recupero e riqualificazione**, su cui fornire indirizzi di riassetto funzionale, architettonico, ambientale, operando anche con uno stretto collegamento con le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale;
- l'attenzione nelle trasformazioni da programmare in **ambiti dismessi o degradati** per favorire la realizzazione di spazi abitativi aperti alle diverse fasce sociali, con attenzione ai giovani;
- l'impegno alla **riduzione** degli **oneri** a carico in particolare dei soggetti pubblici, ma anche privati che operano nel campo dell'*housing* sociale, riconoscendo l'interesse pubblico generale delle iniziative, agevolando anche con procedure semplificate e con tempi certi la realizzazione degli interventi al fine di rispondere ad un bisogno presente con risposte prontamente efficaci;
- l'introduzione di **quote** significative non derogabili di superficie territoriale finalizzata alla realizzazione di **edilizia sociale** in senso ampio (ERP e ERS); tali quote -che orientativamente non dovrebbero essere inferiori al 30% del comparto di riferimento- non devono peraltro sostituire la cessione di aree per altri standard qualitativi. In tal senso dovranno essere definite quote di edilizia abitativa pubblica e sociale all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, stabilendo le condizioni necessarie ad una concreta realizzazione.

Revisioni e integrazioni del Piano Territoriale Regionale

Nel 2013 è stato avviato il percorso di revisione del PTR e l'anno successivo la Giunta regionale ha approvato, con DGR n° X/2131 dell'11/07/2014, il **Documento preliminare di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale**, revisione motivata dal basso grado di integrazione tra pianificazione territoriale-urbanistica, ambientale-paesaggistica e infrastrutturale, dalla mancata traduzione operativa del concetto di sostenibilità, dal progressivo consumo della risorsa suolo accompagnato da un modello di crescita estensiva e dal mancanza di coerenza tra crescita urbana e fenomeni demografici, sociali ed economici.

Più in particolare, il PPR è risultato un Piano complesso nella sua applicazione, che ha faticato a tradurre gli obiettivi regionali a scala locale. Si è ritenuto quindi opportuno migliorare il raccordo tra pianificazione territoriale e paesaggistica e approfondire il raccordo con i temi ambientali ed

energetici.

Le priorità della variante al PPR sono associare la tutela alla valorizzazione proattiva per un paesaggio di qualità, considerare il paesaggio per la sua natura sistemica, sostenere la conoscenza dei paesaggi della cultura e della tradizione. In quest'ottica, i temi di approfondimento del PPR sono:

- i paesaggi di tutti i giorni;
- le aree periurbane, degradate, di margine e periferiche;
- i paesaggi da proteggere;
- i laghi;
- la montagna: presidio, tutela e valore;
- i paesaggi agrari, come cultura e produzione della memoria e del futuro;
- la dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali.

Le azioni previste per il PPR sono:

- l'integrazione e l'approfondimento del quadro conoscitivo;
- la ridefinizione della cartografia di piano;
- la precisazione e semplificazione della disciplina negli strumenti che lo compongono (norme, indirizzi operativi e progettuali);
- il rafforzamento dell'integrazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica;
- l'introduzione di modalità di pianificazione paesaggistica integrata a livello sovracomunale.

Con la DelCR n. 411 del 19 dicembre 2018, il Consiglio regionale ha approvato l'**Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi.

L'Integrazione del PTR costituisce il primo adempimento per l'attuazione della nuova legge con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscale - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale e si inquadra in un percorso più ampio in cui la Regione ha contestualmente promosso la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12/05).

Rispetto alla pianificazione comunale, al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, che devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e, infine, dai Piani di Governo del Territorio comunali per l'applicazione attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il percorso di revisione del PTR è proseguito con la finalità di **riorientare complessivamente la forma e i contenuti del PTR vigente**, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

I documenti che compongono la Variante, sono stati adottati dal Consiglio regionale con delibera



n° XI/2137 del 2 dicembre 2021.

Il Piano revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto al PTR vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una *vision* per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della *vision* della Lombardia del 2030 basata su 5 "pilastri", con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita: Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che se per un verso vengono valorizzate, dall'altro rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la redigenda Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di "Criteri per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione, orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Inoltre, la sezione specifica dedicata alla componente paesaggistica (**Progetto di Valorizzazione del Paesaggio - PVP**), pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni e:

- si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (AGP Ambiti geografici di paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico) rivolti agli enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;
- compie un importante passo avanti verso l'attuazione del DLgs 42/2004, anticipando la normativa sulle aree assoggettate a tutela ex DLgs 42/2004 art. 142 "aree tutelate per legge", anche nell'ottica di favorire fattivamente il processo di co-pianificazione avviato col MIBACT;
- definisce il progetto di Rete verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Criteria per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (LR 31/2014, art. 4, c. 9)

Con la DelGR n. X/5832 del 18 novembre 2016, la Giunta regionale ha approvato i "Criteri per l'identificazione nei piani di governo del territorio delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (art. 4, comma 9, l.r. 31/2014)".

Tale articolo stabilisce che "I comuni nell'ambito dei rispettivi piani di governo del territorio possono identificare, sulla base di criteri definiti dalla Giunta regionale, le opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli".

La rimozione delle opere incongrue, nonché il ripristino ambientale dei suoli, rappresenta un'occasione di ridisegno progettuale del contesto agricolo e di valore paesaggistico e comporta il riconoscimento ai soggetti interessati di diritti edificatori dimensionati secondo criteri stabiliti dal Piano di Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Delibera regionale, e utilizzabili in opportuni ambiti individuati dal PGT stesso entro il tessuto urbano consolidato.

Per opere edilizie, rispetto a cui valutare gli elementi di incongruità, si intendono sia edifici sia manufatti edilizi che siano a norma con i permessi previsti dalla legge, non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni.

Inoltre, la LR 31/2014 prevede che tali opere edilizie debbano essere situate in aree destinate dal Piano delle Regole all'agricoltura o ricomprese all'interno degli ambiti agricoli di interesse strategico individuati dai PTCP/PTM, oppure in ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica in base alla normativa statale o regionale e in aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche così come individuate nel Piano delle Regole, oppure inserite in Parchi regionali, Riserve, Monumenti naturali, siti Natura 2000, Rete Ecologica Regionale, nonché in aree di elevata naturalità individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, ovvero in aree a pericolosità geologica e idrogeologica.

Rispetto alla definizione di incongruità, appare appropriato riferirsi, in particolare, alle opere edilizie che, per impatto visivo, dimensioni planivolumetriche o caratteristiche tipologiche e funzionali, rappresentino un'evidente alterazione negativa e permanente (detrattori ambientali) dell'integrità e dell'identità storica, culturale e paesaggistica dei luoghi.

3.1.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha **natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs 42/2004). Il PTR in tal senso **recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

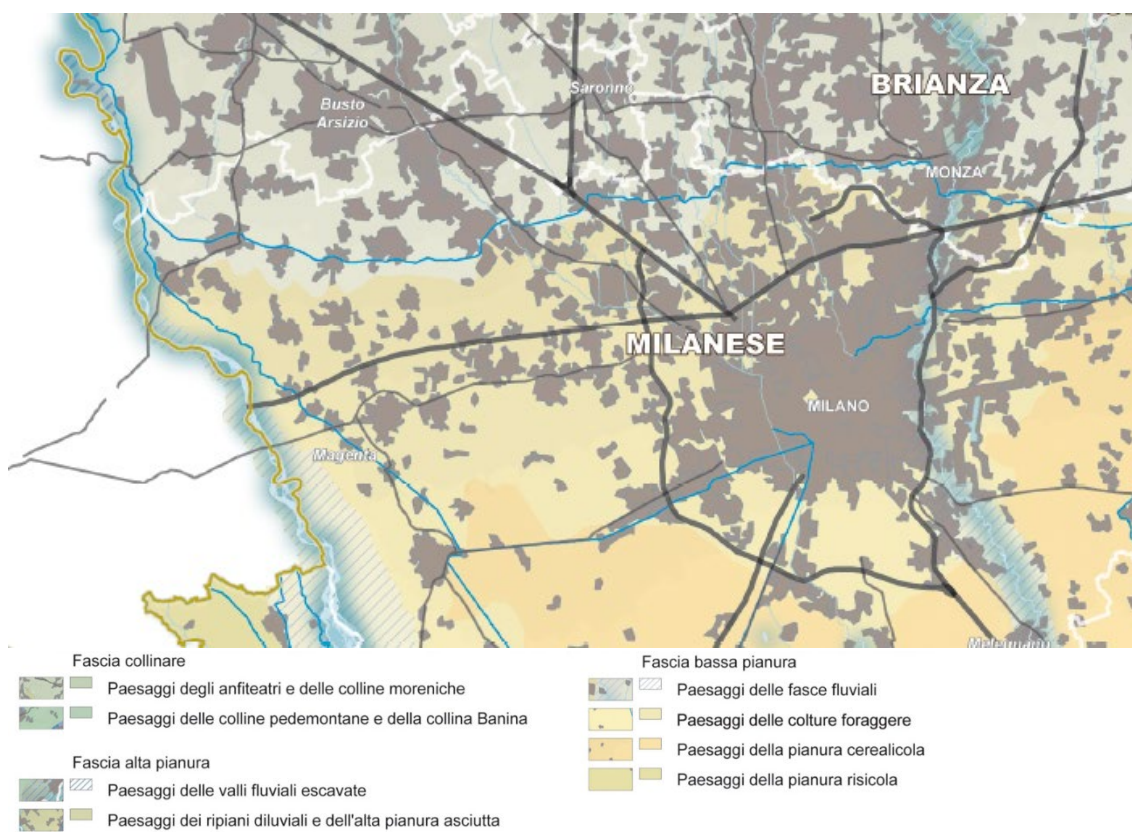
Il **Piano Paesaggistico Regionale** diviene così **sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le **misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica** si sviluppano in **stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR** al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.



Il PPR suddivide il territorio regionale in sette grandi ambiti geografici e in unità tipologiche di paesaggio. Il territorio di Vanzago appartiene alla **Fascia della Bassa Pianura** e più specificatamente ai **Paesaggi delle colture foraggere**. Appartiene inoltre all'ambito geografico del **Milanese**.



PPR: Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere "spicchi" o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale

(stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero-industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i „vuoti" industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateauxvieux (1816): *«Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi».*

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel



paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sé, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali

di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini, ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole, il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che, come tale, va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma allo stesso tempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta



parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

Nella campagna, i gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici. Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo, sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

Il PPR individua sul territorio, quali **elementi di degrado paesistico** provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani, la presenza di cave e di aree industriali-logistiche, con particolare riferimento al settore centrale del territorio.

L'ambito produttivo di Via dell'Artigianato viene classificato tra le aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati. Questi presentano le seguenti criticità:

- elevato impatto paesistico e ambientale
- scarsissima qualità architettonica

- molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi
- forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti

Per queste aree detta i seguenti **indirizzi di riqualificazione**:

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana

Azioni:

- avvio di processi di riqualificazione:
 - a) interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
 - b) interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate
 - c) migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione
 - d) adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde
 - e) riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi)

e i seguenti **indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio**:

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT: in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana

Azioni:

- attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale
- progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.

Revisione del Piano Paesaggistico Regionale - Progetto di Valorizzazione del Paesaggio

In relazione alla **revisione del Piano Paesaggistico Regionale**, avviata con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, la Giunta Regionale ha preso atto della proposta di Piano con DelGR n° X/6995 nella seduta del 31/07/2017.

Successivamente, il percorso di revisione del PTR è stata l'occasione per ricongiungere, sia in termini procedurali che sostanziali, i contenuti strategici del PTR con la sua componente paesaggistica che si è riorganizzata in un più completo e organico "**Progetto di Valorizzazione del Paesaggio**" (PVP) che rivede, aggiorna e sostituisce i contenuti paesaggistici del Piano Territoriale Regionale vigente.

Il PVP, pur mantenendo una propria autonomia, è stato meglio integrato con le altre sezioni del PTR, di cui costituisce la componente paesaggistica, al fine di orientare la pianificazione di area vasta e comunale perseguendo la nuova visione della Lombardia al 2030.

Il PVP compie infine un importante passo avanti verso l'attuazione del DLgs 42/2004, proponendo



una **Disciplina delle "aree tutelate per legge"** ed indirizzi per la tutela e valorizzazione di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136.

Questa anticipazione è anche frutto dell'intensa collaborazione con il MIBACT, nelle sue strutture centrali e periferiche, avviata a seguito della sottoscrizione del Protocollo di intesa per la copianificazione, ai sensi del DLgs 42/2004.

L'**Ambito Geografico di Paesaggio** di riferimento per il territorio di Vanzago è il **27.1 - Conurbazione milanese del nord-ovest**, caratterizzato dal sistema insediativo continuo e denso del nord-ovest milanese e lungo l'asse del Sempione, per la quale la proposta di variante fornisce una serie di **obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della Rete Verde Regionale**.

L'area, compresa tra l'asta dell'Olona e quella del Seveso, è attraversata da numerose direttrici storiche che da Milano si dirigevano verso Sesto Calende (Sempione), Varese (Varesina), Como (Comacina). Un altro tracciato (Vercellina), corrispondente grossomodo alla ex SS11 Padana Superiore, seguiva la direttrice est-ovest tagliava l'alta pianura milanese a nord della linea di affioramento dei fontanili collegando il capoluogo con Novara, Vercelli e quindi Torino.

Il territorio a sud della linea di affioramento dei fontanili, grazie al contributo delle risorgive, era ricco d'acque. Dominavano la viticoltura associata alla cerealicoltura, diffusa l'orticoltura, finalizzata al vicino mercato urbano. Comuni i prati pingui e i boschi igrofili. La produzione foraggera permetteva la presenza, dall'autunno alla tarda primavera, di mandrie transumanti provenienti dalle valli prealpine. Gli appezzamenti erano di superficie contenuta, perimetrati da rigogliose siepi, fasce boscate e da numerosi canali, ai quali si appoggiavano mulini e altri opifici, numerose anche gli edifici rurali. Il paesaggio si presentava articolato e, apparentemente, caotico.

Al di sopra della linea di affioramento dei fontanili la mancanza d'acqua e la limitata fertilità del suolo, impedivano la praticoltura; il reticolo delle siepi e dei canali era pressoché assente. Negli ampi e asciutti appezzamenti dominavano le colture seccagne (cereali, vite, castagno, alberi da frutto e gelso), le cascine erano rare per la profondità della falda (poteva superare i 50 m). Gli stessi centri abitati sono posti in peculiari allineamenti meridiani per sfruttare la medesima vena acquifera.

Questo paesaggio di ampio respiro era punteggiato da terreni coperti da ispida vegetazione, qua e là alberata e cespugliata, in cui dominava il brugo e le ginestre, denominati più comunemente baragge o brughiere, frutto della gestione estensiva di tali superfici utilizzate per la raccolta dello strame, l'ingrasso vegetale del terreno, il pascolo brado, e altri usi comunitari che non prevedevano l'aratura del terreno. Nelle aree meno produttive o più discoste dagli abitati si impostavano boschi asciutti utili anche per il legnatico.

La svolta per le aree a nord della linea di affioramento dei fontanili si ebbe tra il Sette e l'Ottocento con la diffusione della gelsibachicoltura. La nuova coltura, strettamente legata alla nascente manifattura tessile, permise di svincolarsi dalle carenze del mondo agricolo. Sorsero numerose filande e tintorie, quest'ultime concentrate lungo i corsi d'acqua. La presenza di letti d'argilla diede origine a fornaci di carattere industriale, diffuse soprattutto nella parte orientale dell'ambito (Garbagnate, Senago, ecc.). Molti opifici di tale fase costituiscono oggi un ricco patrimonio di archeologia industriale.

Lo sviluppo economico ottocentesco e novecentesco fu sostenuto dalla realizzazione di una fitta rete ferroviaria e stradale, grossomodo sovrapposta a quella storica. Le nuove

infrastrutture, soprattutto quelle realizzate nella seconda metà del Novecento hanno generato profonde fratture e lacerazioni paesistico-ambientali che necessitano di adeguati interventi di ricucitura.

I principali corsi d'acqua naturali (Guisa, Nerone, Lura, Bozzente, Olona) e il canale Villoresi costituiscono gli elementi primari della trama paesaggistica dell'ambito. Il Villoresi, ad andamento trasversale, intercetta tutte le aste del reticolo naturale e permette l'irrigazione della porzione meridionale del pianalto con benefici effetti sulle economie locali.

Il reticolo idrografico è per buona parte inserito in un articolato sistema di aree protette che spesso in modo integrato hanno intrapreso una decisa e competente progettualità finalizzata all'infrastrutturazione ambientale dell'area. I risultati raggiunti per estensione e reticolarità possono essere considerati tra i più significativi esempi di realizzazione, a vasta scala, di nuovi paesaggi di qualità.

Il reticolo idrico è arricchito, nella porzione sudoccidentale, da un nucleo di fontanili i cui processi di valorizzazione devono superare la dominante visione naturalistica, recuperando il ruolo di fulcri territoriali svolto dalle risorgive nei processi di denominazione, reificazione e strutturazione dei luoghi.

A partire dal Cinque-Seicento, numerose famiglie dell'aristocrazia milanese investirono ingenti capitali nelle campagne a nord della città. La vicinanza a Milano, il clima asciutto, il buon collegamento viario, indussero i nuovi possidenti ad associare agli investimenti fondiari la realizzazione di palazzi di rappresentanza e di ville di delizie. L'ampia presenza di tali emergenze architettoniche è uno dei caratteri distintivi di tutto il pianalto compreso tra l'Adda e il Ticino. I parchi e i giardini storici segnano con le loro masse arboree ogni singolo centro. Tale dotazione di verde, oltre ad essere evidenti *landmarker*, assume la funzione di *stepping stones* della rete ecologica locale.

Per quanto attiene alla trama fine del paesaggio l'area si connota per l'uso diffuso del mattone, che per l'elevato tenore di ferro contenuto nelle argille si presenta spesso brunito. Il sasso, alternato al mattone, compare soprattutto nelle chiusure o alla base dei paramenti murari. Per portali, colonne di porticati e loggiati ampio è l'uso dei materiali granitoidi e metamorfici provenienti dalle valli del Verbano-Cusio-Ossola. Negli edifici più antichi compaiono, più raramente, anche i materiali lapidei valtelinesi (serizzo, ghiandone, ecc.). Altro elemento caratterizzante, come negli altri settori del pianalto è il Ceppo, cavato anche nella Valle dell'Olona, oltre che in quelle del Lambro e dell'Adda.

Tra i paesaggi minimi sono elementi di trama le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici e a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Oltre a manifestare specificità tecniche e materiche ospitano specie erbacee muricole rare nei contesti urbani e rurali.

Devono essere salvaguardati anche i filari e i viali alberati che raccordano parchi e giardini storici al contesto esterno. Tali viali prospettivi non devono essere sacrificati nelle contemporanee espansioni edilizie. Nella sezione meridionale dell'AGP altri significativi paesaggi minimi sono costituiti dai manufatti (partitori, conche, ponti, alzaie, ecc.) legati al governo delle acque.

Sintesi degli elementi strutturanti

1. Valorizzare le numerose direttrici storiche che da Milano si dirigevano verso Sesto Calende (Sempione), Varese (Varesina), Como (Comacina) così come il tracciato



(Vercellina), corrispondente grossomodo alla ex SS 11 Padana Superiore, che seguiva la direttrice est-ovest, tagliava l'alta pianura milanese a nord della linea di affioramento dei fontanili collegando il capoluogo regionale con Novara, Vercelli e quindi Torino. Lungo essi si sono sedimentate numerose testimonianze geo-storiche e architettoniche che, dall'epoca romana e preistorica giungono fino a quella contemporanea.

2. Riconoscere le due specificità dell'ambito che è posto a cavallo della linea di affioramento dei fontanili che divide la bassa dall'alta pianura.
3. Preservare i boschi igrofilici di cui rimangono significative tracce nei contigui Boschi del Rizzolo e di Cusago oppure il territorio dell'altopiano delle Groane, i boschi di Uboldo (dei quali persistono alcuni piccoli lembi).
4. Conservare e valorizzare le tracce delle numerose filande e tintorie nonché gli edifici per la tintoria e il candeggio, questi ultimi concentrati lungo i corsi d'acqua e le fornaci di carattere industriale, diffuse soprattutto nella parte orientale dell'ambito (Garbagnate, Senago, ecc.) che costituiscono un ricco patrimonio di archeologia industriale.
5. Definire azioni di ricucitura paesaggistica lungo le nuove infrastrutture, soprattutto quelle realizzate nella seconda metà del Novecento, che hanno generato profonde fratture e lacerazioni paesistico-ambientali.
6. Valorizzare il ruolo paesaggistico dei principali corsi d'acqua naturali (Guisa, Nerone, Lura, Bozzente, Olona) oltre che del Canale Villoresi, che costituiscono gli elementi primari della trama paesaggistica dell'ambito.
7. Conservare e valorizzare i fontanili, superando la dominante visione naturalistica e recuperando il loro storico ruolo di fulcri territoriali nei processi di denominazione, reificazione e strutturazione dei luoghi.
8. Salvaguardare dall'edificazione le scarpate morfologiche, con particolare attenzione a quelle che individuano il margine delle Groane (elemento paesaggistico primario, come l'altopiano).
9. Tutelare e valorizzare il vasto patrimonio architettonico fatto di palazzi di rappresentanza e di ville di delizie in quanto l'ampia presenza di tali emergenze è uno dei caratteri distintivi di tutto il pianalto compreso tra l'Adda e il Ticino.
10. Valorizzare il paesaggio materico tradizionale, connotato per l'uso diffuso del mattone, che per l'elevato tenore di ferro contenuto nelle argille si presenta spesso brunito. Il sasso, alternato al mattone, compare soprattutto nelle chiusure o alla base dei paramenti murari. Per portali, colonne di porticati e loggiati ampio è l'uso dei materiali granitoidi e metamorfici provenienti dalle valli del Verbano-Cusio-Ossola. Negli edifici più antichi compaiono, più raramente, anche i materiali lapidei valtelinesi (serizzo, ghiandone, ecc.). Altro elemento caratterizzante, come negli altri settori del pianalto è il Ceppo, cavato anche nella Valle dell'Olona, oltre che in quelle del Lambro e dell'Adda.
11. Tutelare i paesaggi minimi costituiti dagli elementi di trama le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici e a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Devono essere salvaguardati anche i filari e i viali alberati che raccordano parchi e giardini storici al contesto esterno. Nella sezione meridionale dell'AGP altri significativi paesaggi minimi sono costituiti dai manufatti (partitori, conche, ponti, alzaie, ecc.) legati al governo delle acque.

Detrattori e criticità paesaggistiche

L'AGP comprende il settore territoriale posto a nord/nord-ovest rispetto alla città di Milano e può essere ripartito in almeno cinque distinti sub-ambiti. Il primo comprende l'alta pianura asciutta e interessa la porzione più a nord dell'AGP (parte dei territori di Lainate e Paderno Dugnano e quelli di Caronno P., Origgio, Saronno, Uboldo, Cesate e Solaro).

Un secondo sub-ambito riguarda l'alta pianura irrigua, estesa immediatamente a sud del precedente e che interessa, in tre distinti settori, **parte dei territori** di Rho, Lainate, Arese e Cornaredo, Pregnana M., parte di quelli di **Vanzago** e Pogliano M. e, infine, parte dei comuni di Paderno Dugnano, Bollate e Senago. Come per il precedente sub-ambito, anche qui sono presenti depositi quaternari di natura fluvioglaciale costituiti prevalentemente da sabbie e il territorio presenta una forma pianeggiante dove sono riconoscibili blande depressioni di antichi paleovalvei. Sotto il profilo ecologico e paesaggistico è da rimarcare una maggiore consistenza del patrimonio vegetazionale nella campagna agricola con ampie fasce boscate e un reticolo di siepi interpoderali che interessa l'intero settore ovest dei comuni di Pogliano M., Vanzago e, in parte, anche quelli di Pregnana M., Cornaredo e Rho.

Una forte compromissione territoriale e paesaggistica è derivata dalla consistente urbanizzazione che ha, di fatto, saturato quasi tutti gli spazi rurali tra Paderno Dugnano, Senago e Bollate, dove sono peraltro presenti anche attività estrattive.

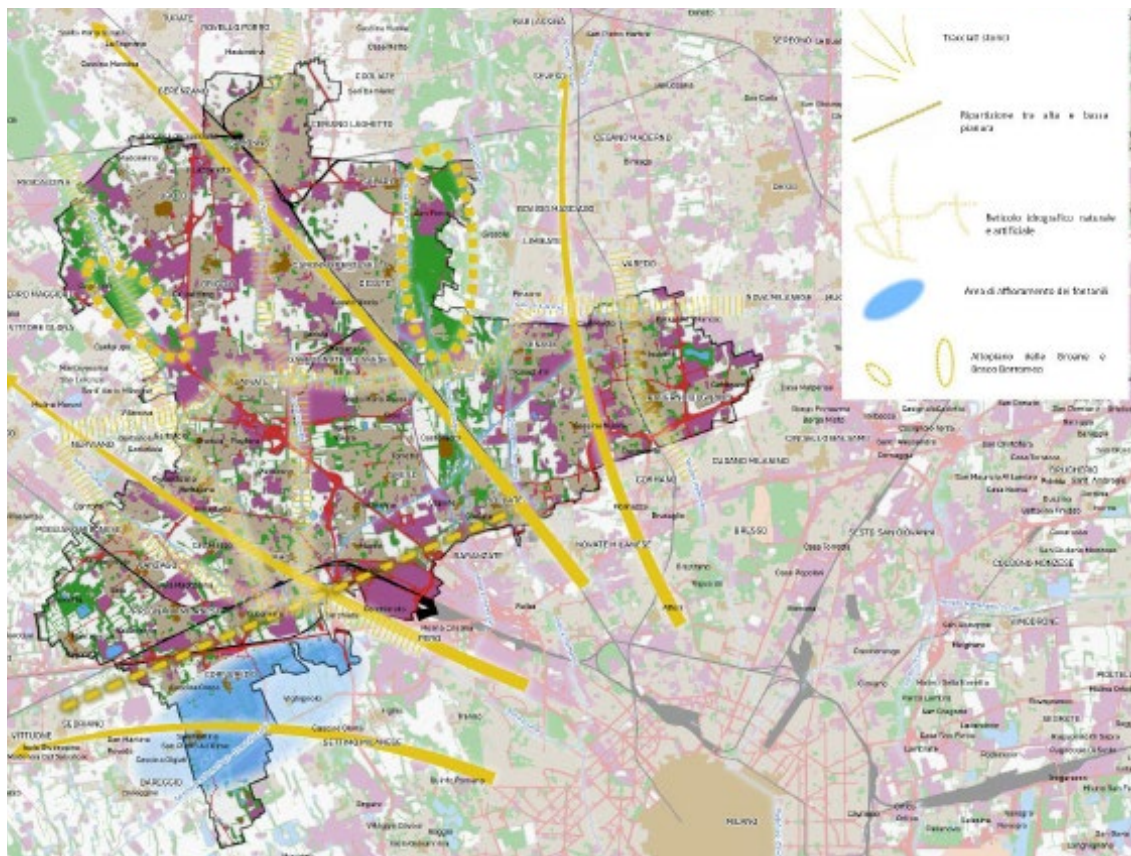
Dinamiche del tutto simili sono riscontrabili nell'area di Arese, Rho e nei quadranti orientali dei comuni di Cornaredo e Pregnana Milanese. La presenza di infrastrutture autostradali e assi viari di raccordo contribuiscono a frammentare ulteriormente il territorio e a comprometterne la qualità paesaggistica.

Un terzo sub-ambito riguarda le valli fluviali, in particolare la valle dell'Olona (Pogliano Milanese e Rho) e quella del fiume Seveso che attraversa longitudinalmente il centro abitato di Paderno Dugnano. Per quanto riguarda il Seveso, l'ambito fluviale si inserisce in un contesto ad elevata pressione antropica; la crescente urbanizzazione ha provocato alterazioni e modifiche dell'assetto morfologico naturale della piana alluvionale e del regime idraulico del corso d'acqua stesso (per lunghi tratti il letto e le sponde sono resi artificiali dalla presenza di muri di contenimento in cemento armato).

Nei territori di Pogliano M. e Rho spicca nel paesaggio il corso dell'Olona che, pur definendo solo una debole incisione nella pianura, caratterizza il contesto con le sue fasce spondali in parte vegetate e con una serie di canali del fiume lungo i quali si sono storicamente attestati alcuni molini. Il tratto dell'Olona in territorio di Rho attraversa un contesto a forte urbanizzazione con un susseguirsi di insediamenti produttivi e residenziali che hanno frammentato ecosistemi e paesaggio; qui il fiume svolge tuttavia un prezioso ruolo di corridoio ecologico nonostante necessità di azioni di riqualificazione. A Rho è presente anche un tratto del Canale Scolmatore delle piene di Nord-Ovest totalmente rivestito in calcestruzzo.

Un sub-ambito di minore estensione, compreso nell'area delle Groane, è quello delle valli dei corsi d'acqua minori, in particolare dei torrenti Lombra, Cisanara, Nirone e Guisa che rappresentano dei preziosi corridoi a valenza ecologica e paesaggistica da valorizzare, anche per la presenza di ampie fasce boscate ai loro margini.

L'ultimo sub-ambito è quello dell'alta pianura terrazzata, coincidente, indicativamente, con l'area del parco regionale delle Groane, costituita da un sistema di terrazzi fluvioglaciali a lieve pendio che si dipartono dagli anfiteatri morenici pedemontani degradando verso la pianura con la quale si raccordano più o meno bruscamente.



Carta strutturale del territorio, riferita all'anno 2018

Obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore, indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, dei corsi d'acqua presenti nel Parco delle Groane (rif. Disciplina art. 14)
- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Seveso, dei torrenti Bozzente e Lura, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate (rif. Disciplina art. 14)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo del sistema di aree agricole che costituiscono aree di interconnessione ecologica e paesistica e costituiscono un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale che attraversa trasversalmente l'Ambito intercettando i principali elementi del sistema idrografico
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle

infrastrutture della mobilità")

- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare la fascia dei fontanili che intercetta marginalmente l'Ambito nella porzione meridionale e delle aree boscate e agricole comprese nel Parco delle Groane (rif. Disciplina art. 17, 32)
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi contenuti e connessi al Parco delle Groane, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare lungo i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villorosi, e il sistema dei fontanili (rif. Disciplina art. 32)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascine e dei complessi rurali, quale patrimonio storico e architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villorosi quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 36, 40)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; progetto PAYS.MED.URBAN - "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della



mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

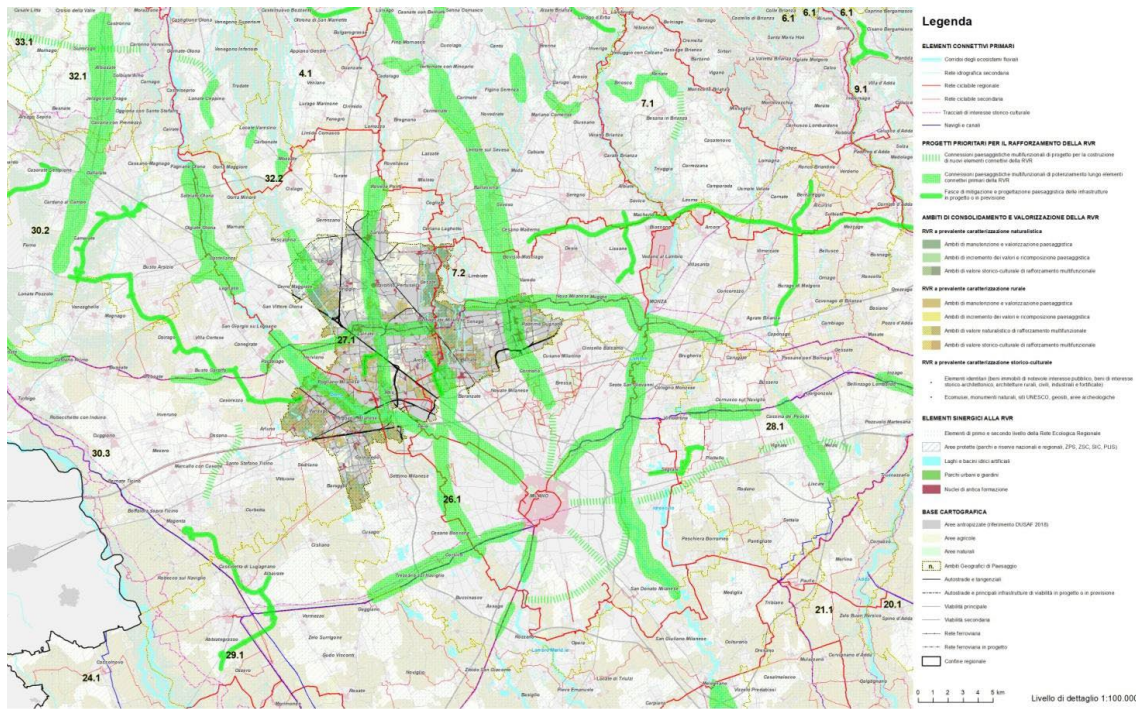
- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, le fornaci quali esempi archeologia industriale, il sistema di ville gentilizie con giardini e parchi, palazzi e luoghi della memoria storica, nonché le opere di ingegneria idraulica, sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi (rif. Disciplina art. 33, 36)
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare il percorso lungo il Lambro passando dal Parco delle Groane, il percorso lungo il Villoresi che attraversa l'Ambito in direzione ovest-est e il percorso "Valle Olona" che collega Rho a Legnano e Milano, come dorsali della mobilità lenta, potenziando le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Piani di Sistema - "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica (rif. progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. Progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La RVR della conurbazione milanese settentrionale si sviluppa in una porzione di pianura fortemente antropizzata con sistemi urbani densi e numerose infrastrutture tra cui tratti delle autostrade A4, A8, A9. La Rete Verde comprende l'area del Parco delle Groane e prosegue verso sud seguendo il corso dei torrenti Guisa e Nirone. Dal Parco essa si dirama longitudinalmente lungo il corso del Villoresi collegandosi verso est alle aree collocate lungo il Seveso e, verso ovest, alle aree interessate dal passaggio dell'Olona e dei torrenti Bozzente e Lura, proseguendo nelle aree del Parco Agricolo Sud Milano.

La Rete si presenta frammentata a causa dell'intensità dello sviluppo dell'ambiente costruito e delle infrastrutture, che in alcuni casi hanno assottigliato quasi fino ad azzerarle le aree permeabili lungo i corsi d'acqua. Dove ciò non è accaduto permangono, in prossimità degli elementi idrici, ambiti rurali di manutenzione e valorizzazione dotati di buon valore naturalistico e frammisti ad ambiti a caratterizzazione naturalistica anch'essi di alto valore.

Nell'AGP è presente un diffuso sistema di nuclei storici, tra cui Rho, Bollate, Saronno, Caronno Pertusella, che costituiscono elementi sinergici di rilievo storico-culturale. Appare prioritaria la realizzazione di un sistema di infrastrutture verdi periurbane che possa deframmentare gli areali della RVR esistenti, allentando la pressione antropica.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 27.1. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000

Conessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olonza che attraversa il settore sudovest dell'AGP. Il progetto intercetta gli ambiti rurali del PLIS del Basso Olona sottoposti a forte pressione antropica a causa dello sviluppo insediativo circostante. Va prevista la riqualificazione delle aree urbanizzate lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.
- Ricomporre e potenziare gli elementi della Rete Verde lungo il corso dei torrenti Bozzente e Lura. L'intervento si situa su areali compresi nella Rete Ecologica Regionale e nei PLIS dei Mughetti e Valle del torrente Lura.
- Ricomporre la Rete Verde lungo i torrenti Guisa, Nirone e Merlata da Bollate verso la periferia nordovest di Milano (AGP 26.1). L'intervento insiste su un contesto quasi totalmente occupato da costruzioni e infrastrutture e si sostanzia nella creazione di varchi di acceso alle acque e spazi aperti in loro prossimità, oltre che nel potenziamento della naturalità intorno al tratto di rete ciclabile intercettato.
- Ricomporre la Rete Verde lungo il tratto del Seveso che attraversa il settore orientale dell'AGP.
- Ricomporre e potenziare la RVR lungo il Villoresi nei tratti tra Lainate e Garbagnate Milanese e intorno a Palazzolo Milanese. L'intervento insiste su un contesto in gran parte urbanizzato – a parte alcune aree rurali residue lungo i torrenti trasversali al canale – e si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopedonali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella



riqualificazione delle aree periurbane, con apertura di varchi di accesso e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTR Navigli Lombardi.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- Il margine occidentale dell'AGP è interessato dall'inizio del progetto di variante alla SS 33 da Rho a Gallarate, che prosegue nell'AGP 30.3. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale, in parte compreso nella RVR.
- Le aree rurali della RVR tra Rho e Lainate sono interessate dal previsto raccordo tra la SS 33 e l'autostrada A8, compreso nel progetto di potenziamento dell'A8. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale.
- Le aree rurali della RVR tra Baranzate e Arese sono interessate dal progetto di variante alla SP ex SS 233 Varesina. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale.

3.1.3 Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale, approvata con DelGR n. 8/10962 (pubblicata nell'edizione speciale del BURL n° 26 del 28 giugno 2010), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER si propone come rete ecologica polivalente, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità e della fruizione antropica con l'obiettivo di rendere i seguenti **servizi ecosistemici** al territorio:

- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene, ecc.);
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- intervento sui flussi di **aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;**
- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

La RER si articola nei seguenti **livelli spaziali**:

1. un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1: 250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;
 2. un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;
 3. un livello locale comprendente:
 - le **Reti Ecologiche Comunali (REC)**, definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
 - le reti ecologiche definite dai Parchi;
 - le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);
 - le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

Gli **elementi che costituiscono la RER** sono suddivisi in Elementi primari ed Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i gangli, i corridoi regionali primari e i varchi. Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.

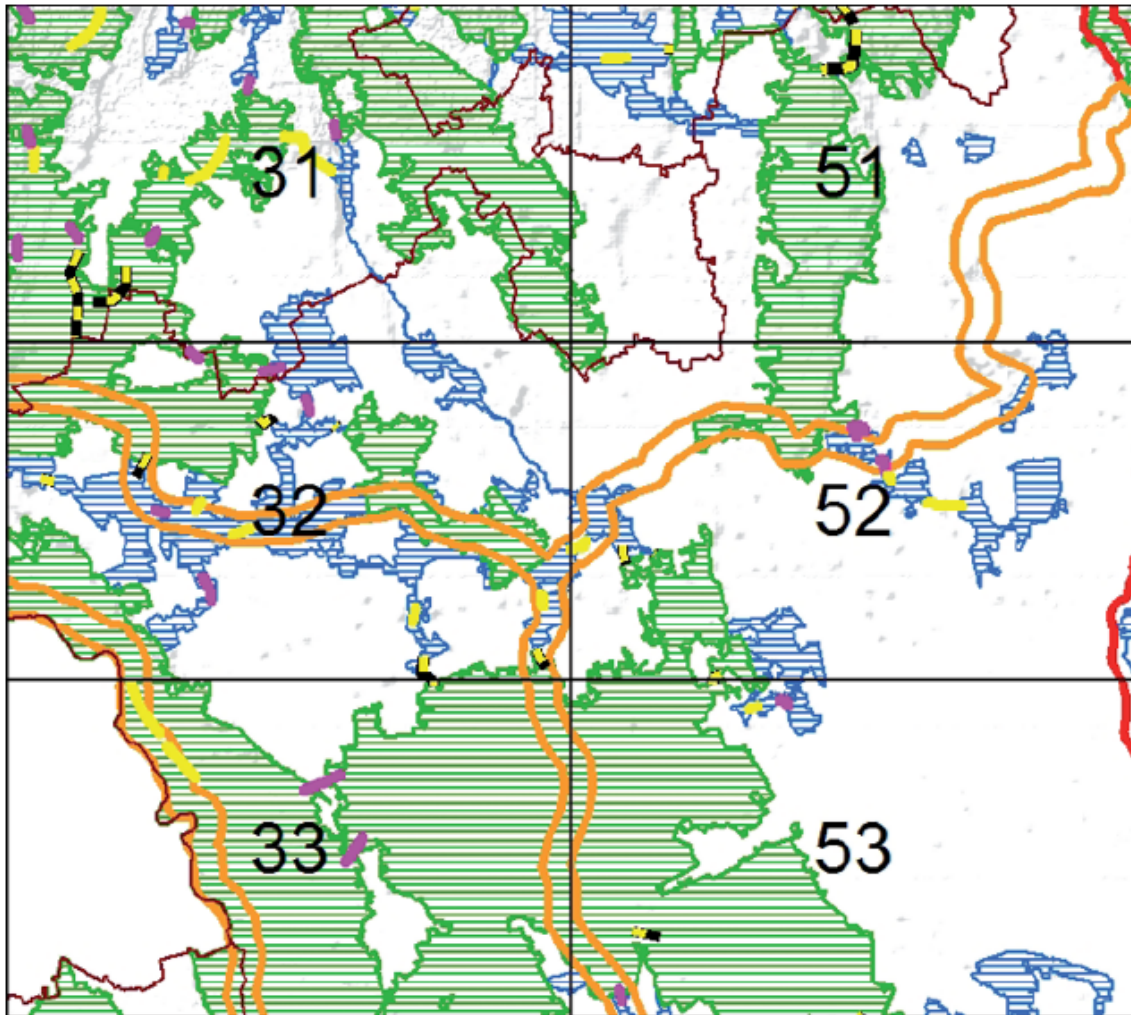
Ogni settore della RER viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 e una scheda descrittiva operativa e orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.

In particolare, l'ambito di indagine è inserito nelle seguenti schede:







- scheda n.32 "Alto milanese", riguardante l'Oasi di Vanzago ed il Parco Agricolo Sud Milano;
- scheda n.52 "Nord Milano", afferente al PLIS Parco Basso Olona.

Il territorio di Vanzago è per buona parte interessato dall'Oasi WWF Bosco di Vanzago, dal Parco Agricolo Sud Milano e dal PLIS Parco Basso Olona. Tali elementi territoriali rientrano nei Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione, dove l'Oasi di Vanzago viene qualificata come Elemento di primo livello della RER, mentre il Parco Agricolo Sud Milano e il PLIS Parco Basso Olona rientrano tra gli elementi di secondo livello della RER. Si individua, inoltre, la presenza di due varchi ecologici "da deframmentare", posti lungo il confine con il territorio di Pregnana Milanese rispettivamente nel settore SO del Parco Agricolo Sud Milano e nel settore E del territorio di Vanzago, in posizione intermedia tra il PLIS Parco Basso Olona e il Parco Agricolo Sud Milano. I varchi rappresentano elementi critici per la continuità della rete ecologica dove prevedere azioni sia di consolidamento dei suoli non trasformati, sia di tutela rispetto a potenziali ed ulteriori sorgenti di criticità.

Le indicazioni sono quelle di favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di realizzare interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso il Bosco di Vanzago ed il Parco Agricolo Sud Milano.



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER
-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare

ALTRI ELEMENTI

-  province
-  elementi di secondo livello della RER

Carta di sintesi della RER – Stralcio

RER - Settore 32 ALTO MILANESE

Settore densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a S della provincia di Varese e delimitato a W dal fiume Ticino, a N dal Parco Alto Milanese, a E dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese.

L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villorresi ed il Canale Villorresi; quest'ultimo lo percorre da W a E e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco lombardo della Valle del Ticino, in

particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie

estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Il Parco del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2080301 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Agricolo Sud Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco di Vanzago

Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Bosco comunale di Legnano, Parco Alto Milanese, Parco del Roccolo

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino"; Oasi WWF Bosco di Vanzago

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGIA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano; Corridoio Ovest Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; 31 Valle del Ticino

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): MA19 Boschi e brughiere del basso varesotto e dell'alto milanese; IN31 Vanzago e PLIS del Roccolo

Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Robecchetto e Cuggiono; aree agricole a nord di Inveruno; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio. I seguenti elementi di secondo livello hanno un'importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, aree tra Casorezzo e Corbetta, Canale secondario Villorosi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515. Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso S con il Parco Agricolo Sud Milano;

- verso W con il Parco del Ticino;

- verso NE con la valle dell'Olona e con i boschi del Bozzente.

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino



all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

31 Valle del Ticino; Fiume Olona – Ambienti acquatici fluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone (es. Siluro); studio e monitoraggio dell'ittiofauna;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino -Boschi: incentivare pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare i rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); studio e monitoraggio dell'avifauna agricola e forestale e della chiropterofauna;

Vasche del torrente Arno, all'interno dell'area 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; PLIS Bosco comunale di Legnano -Zone umide e ex cave rinaturalizzate: favorire il processo di rinaturalizzazione dei laghetti di cava nel Parco del Roccolo; ampliamento delle zone umide artificiali esistenti sul fondo delle cave e mantenimento di canneti estesi nelle ex cave del Parco del Roccolo; incentivare la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione e mantenimento di isole e zone affioranti nelle ex cave del Parco del Roccolo e nelle Vasche del torrente Arno; studio e monitoraggio dell'avifauna acquatica e degli Odonati;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; altre aree agricole in elementi di secondo livello -Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio dell'avifauna, dei micromammiferi e dei Lepidotteri legati agli agroecosistemi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) A Sud di Buscate; 2) A Nord-Est di Magnago; 3) Tra Dairago e Borsano; 4) Tra Dairago e Villa Cortese; 5) Tra Cuggiono e Inveruno;

Varchi da deframmentare:

1) Tra Vanzago e Sedriano, ad attraversamento dell'Autostrada A4; 2) Tra Arluno e Santo Stefano Ticino, ad attraversamento dell'Autostrada A4; 3) Tra Inveruno e Arconate; 4) Tra Buscate e Arconate;

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Tra Castano Primo e Buscate, ad attraversamento anche del Canale Villoresi; 2) Tra Castano Primo e Turbigo; 3) Tra Dairago e Olcella; 4) Tra Villa Cortese e Busto Garolfo; 5) A NE di Corbetta

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A4, che funge da elemento di frammentazione, ad esempio tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino, nell'area 02 Boschi e brughiere del milanese e del Varesotto, e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino (ad es. a sud di Lonate Pozzolo e nei pressi di Cuggiono). Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

RER - Settore 52 NORD MILANO

Area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud – orientale, che coincide con la zona N della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Milano – Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano. Il settore è localizzato a N – NW della città di Milano, ed è delimitato a W dall'abitato di Vanzago e a E dall'abitato di Cologno Monzese.

Include d'altro canto aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoresi. Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibì durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Latate, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore SE, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano. Lungo il confine meridionale, a ridosso della città di Milano, si trovano due aree esempio di ripristino ambientale: il Bosco in Città e il Parco delle Cave.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR delle Groane; PR Nord Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Parco del Grugnotorto – Villoresi; Parco della Balossa

Altro: Bosco in Città, Parco delle Cave; ARE – Area di Rilevante interesse Erpetologico "Parco Nord Milano"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 52). Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per



la biodiversità

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): CP15 Sistema dei fontanili del milanese; FV39 Parco Nord Milano

Altri elementi di secondo livello: PLIS della Balossa; PLIS Grugnotorto – Villoresi; Aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515. Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- lungo la Dorsale Verde Nord Milano-verso SW con il Parco Agricolo Sud Milano;
- verso N con il Parco delle Groane;
- verso NE con il Parco della Valle del Lambro;
- verso NW con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olon e del Bozzente;
- verso E con il Bosco di Vanzago.

1) Elementi primari e di secondo livello

Fiume Olona; Fiume Lambro; Torrente Seveso; Torrente Nirone; Torrente Lentate –

Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra;

mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

05 Groane -Boschi: mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione

di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); 05 Groane -Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali, come già realizzato dal Parco delle Groane nel corso di un progetto LIFE Natura; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; interventi di controllo delle specie alloctone;

05 Groane; 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese -Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiar" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interramento completo.

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitofe; Parco Nord Milano; PLIS della Balossa; PLIS Grugnotorto – Villoresi; Aree agricole tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e

a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Fontanili: incentivare la manutenzione dei fontanili per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche, in particolare: sfalciare la vegetazione spondale a tratti e a periodi alternati, pulizia del fontanile per evitarne l'interramento, ricostruzione della vegetazione forestale circostante; il diserbo meccanico nei corsi d'acqua con superficie mediamente sommersa di larghezza superiore ai 3 metri non dovrebbe essere effettuato su entrambe le sponde nello stesso anno; disincentivare la loro conversione ad altri utilizzi (es. laghetti di pesca sportiva);

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Rete idrica minore: incentivare la gestione naturalistica della rete idrica minore, in particolare tramite: conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità, controllo degli scarichi abusivi, controllo di microfrane, mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali, disincentivare l'uso di diserbanti per il controllo della vegetazione di fossati e canali

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) Tra Cascina Nuova e Bollate; 2) Tra Cascina del Sole e Bollate.

Varchi da deframmentare:

1) Tra Pregnana Milanese e Vanzago; 2) Tra Cascina del Sole e Novate Milanese.

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Tra Rho e Pregnana Milanese; 2) A S di Rho, lungo il fiume Olona.

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fittissima rete di autostrade e strade statali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali. Quale esempio si segnala la scarsa o nulla connettività ecologica tra i diversi settori che compongono il Parco Nord Milano, o tra lo stesso Parco Nord Milano e i limitrofi PLIS del Grugnotorto – Villorese e della Balossa;

b) Urbanizzato: area in gran parte urbanizzata nel suo settore orientale, con le eccezioni di aree tutelate da parchi regionali (Parco Nord Milano) e PLIS;

c) Cave, discariche e altre aree degradate:

presenza di alcune cave nel Parco delle Groane e nell'area dei fontanili. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali. Cave già rinaturalizzate in corrispondenza del Parco delle Cave.

3.1.4 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la Regione Lombardia, adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2015, è stato definitivamente approvato con DelGR n. X/3895 del 24/07/2015. Il PSR 2014-2020 è un documento di programmazione della Regione Lombardia e contiene le linee guida per il sostegno dello sviluppo rurale. Predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, esso rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione mette a disposizione del sistema agricolo e agro-industriale, al fine di utilizzare tutte le possibilità di



sviluppo offerte. IL PSR dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi. Lo strumento delinea le priorità della Regione per l'utilizzo di 1.158 milioni di Euro di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo 2014-2020 (499 milioni dal bilancio dell'UE e 659 milioni di cofinanziamento nazionale), destinati a investimenti nella ristrutturazione e ammodernamento delle aziende o nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, anche in una prospettiva di miglioramento della sostenibilità ambientale e contrasto ai cambiamenti climatici. Più specificatamente, il Programma di Sviluppo Rurale, partendo dai **3 Obiettivi trasversali** che rispondono all'esigenza di una crescita complessiva dell'agricoltura lombarda:

- innovazione delle imprese agroforestali;
- tutela dell'ambiente;
- adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in corso.

Le 6 Priorità del PSR 2014-2020 sono:

- priorità 1: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- priorità 2: migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- priorità 3: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- priorità 4: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico; migliore gestione di risorse idriche e di fertilizzanti e pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- priorità 5: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- priorità 6: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Gli interventi di sostegno programmati sono attivati mediante appositi bandi che dettano i principi e le modalità di accesso agli aiuti previsti.

3.1.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato con DelCR n° X/1245 del 20.09.2016, è uno strumento di programmazione (ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. Il PRMT ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale. Il tema dei trasporti viene affrontato con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo, quanto il soggetto che compie lo spostamento. I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20). Il PRMT individua, inoltre:

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore.

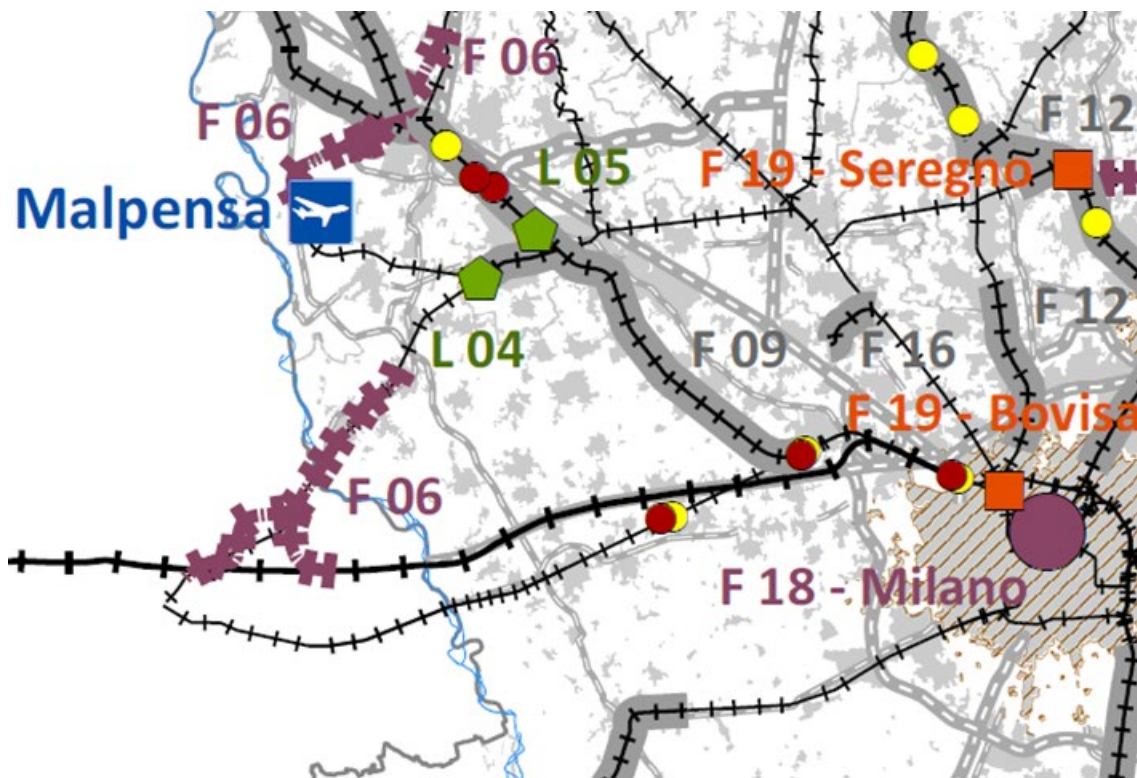
In questo ambito, l'azione di settore individuata dal PRMT è la seguente:

- F09. Potenziamento Rho-Gallarate.
- L'azione **F09 - Potenziamento Rho-Gallarate** riguarda il posizionamento di una coppia di binari aggiuntivi da Rho fino a Parabiago e un terzo binario fino a Gallarate, la sistemazione del piano del ferro nelle stazioni di Rho e la realizzazione del raccordo Y tra la rete di RFI e quella di Ferrovienord per il collegamento con Malpensa.
- L'iniziativa è volta a potenziare il servizio ferroviario regionale nell'area più prossima a Milano e a realizzare il collegamento diretto Milano Centrale-Rho Fiera-Malpensa.
- L'intervento di potenziamento Rho-Gallarate potrà richiedere un approfondimento in relazione allo sviluppo del progetto di collegamento dell'aeroporto di Malpensa da nord (azione F6).

Con questi interventi potrà essere attivato uno dei più importanti pacchetti di incremento di capacità previsti sull'area suburbana milanese. Si potrà definitivamente risolvere la problematica di insufficiente capacità di trasporto sull'asse di penetrazione dal nord/ovest del milanese. Il disegno d'offerta che deriverebbe dalla realizzazione delle nuove infrastrutture consisterebbe nell'**attivazione delle nuove linee suburbane S14 Rogoredo-Magenta e S15 Rogoredo-Parabiago**



che andrebbero a creare due nuovi corridoi a frequenza 10/20 minuti insieme alle linee S6 e S5 già insistenti sulle medesime tratte. La nuova infrastruttura permetterebbe di trovare anche una **nuova collocazione del capolinea della linea S11 a Parabiago** oltre che **impostare la relazione Milano Centrale – Malpensa via Rho** invece che via Saronno. Si realizzerà inoltre una nuova fermata a Nerviano (per le linee S5, S11 e S15).



Legenda

Interventi sulla rete ferroviaria

- Nuovi interventi - Linee AV/AC
- Nuovi interventi
- Interventi sulla rete esistente
- Nodo di Milano
- Altri nodi

Rete ferroviaria esistente

- Rete RFI - AV/AC
- Rete RFI - FN

Interventi sul sistema della logistica e intermodalità

- Potenziamenti previsti
- Sistema della logistica e intermodalità delle merci esistente (Porti e impianti RFI attivi al 2014 – PIR 2014)**
- Porti intermodalità
- Scali ferroviari
- Terminal intermodali
- Transito rete estera
- Sistema viabilistico esistente**
- Autostrade
- Strade principali
- Aeroporti

Estratto PRMT – TAV.1 Interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica e intermodalità delle merci

3.1.6 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento attraverso il quale la Regione

Lombardia persegue l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero (LR 7/2009).

Il Piano individua il **sistema ciclabile di scala regionale** mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità con altri sistemi della mobilità e del trasporto, in particolare quello ferroviario; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti a quelli di seguito indicati.

- **Integrazione delle reti:** il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il trasporto pubblico locale. La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del *progetto EuroVelo* e i percorsi di livello nazionale del *progetto Bicitalia*.
- **Infrastruttura strategica:** l'integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto, essa ha valenza equivalente alle altre reti infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005.
- **Fruizione del territorio:** il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo "lento". In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d'acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- **Banca dati:** secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile. Tale strato informativo, unitamente allo schema fisico dei dati, è a disposizione dei Comuni nell'ambito dell'aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio e degli altri EE.TT. per la rispettiva pianificazione della rete locale in accordo con la LR n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio).
- **Pianificazione:** il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n.12/2005 e provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili. Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all'art.3 e all'art.6 della LR 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP/PTM e dei PGT, essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla LR 12/2005:
 - nei PTCP/PTM: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);

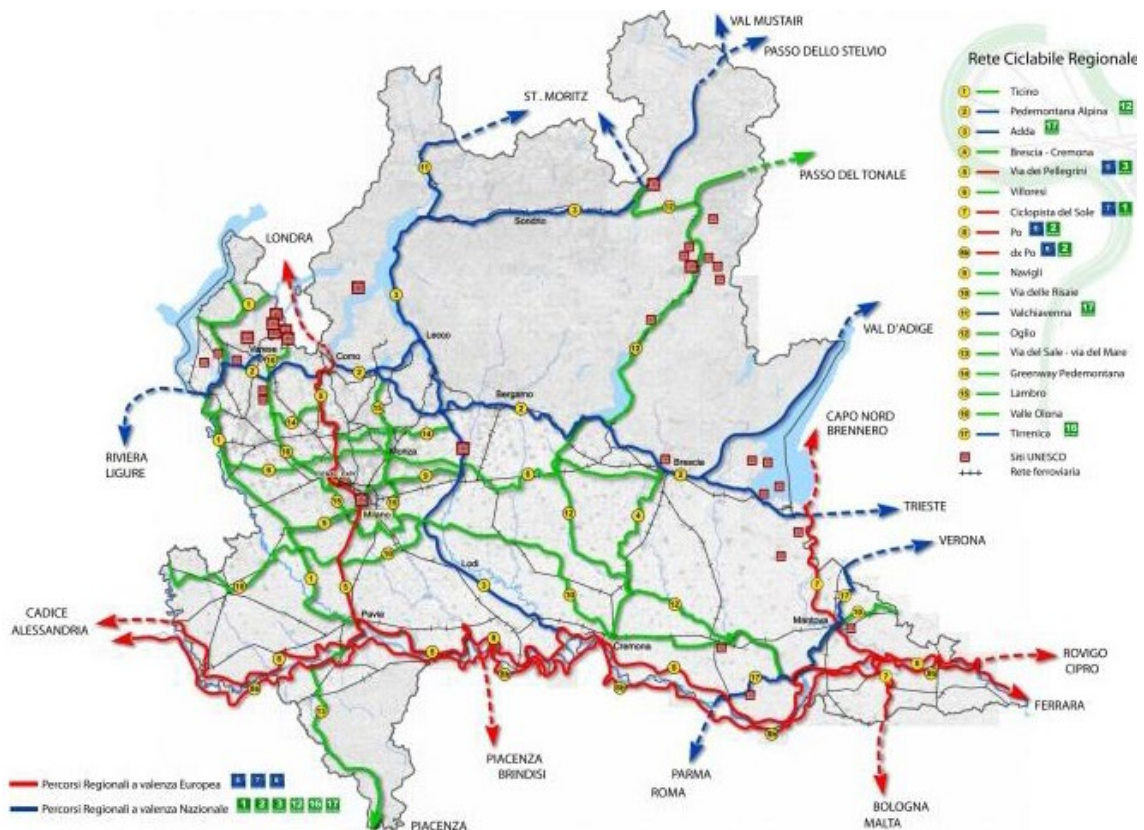


- nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per le modalità di attuazione (art. 9, comma 3).
- All'attuazione agli obiettivi del PRMC concorre un ampio spettro di azioni legate, in particolare, allo sviluppo del turismo e della competitività, al miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente, alla diffusione di stili di vita più sani, alla riscoperta dei propri territori, alla sicurezza stradale, allo sviluppo di ambiti rurali e delle aree ai margini dei principali attrattori turistici, ecc.

Tra i 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza che costituiscono la *Rete Ciclabile di Interesse Regionale*, quattro percorsi attraversano territori prossimi al comune di Vanzago:

- il **percorso ciclabile regionale n.5** denominato **“Via dei Pellegrini”**, coincidente con l'itinerario della rete EuroVelo n.5 “Via Romea Francigena” e della rete nazionale Bicalitalia n.3 “Ciclovía dei Pellegrini”, di collegamento tra la Svizzera ed il Po
- il percorso ciclabile regionale n.6 denominato “Villoresi”;
- il percorso ciclabile regionale n.15 denominato “Lambro”;
- il percorso ciclabile regionale n.16 denominato “Valle Olona”;

I percorsi ciclabili regionali attraversano e valorizzano aree di pregio paesistico/ambientale, raggiungono **siti Unesco ed Ecomusei** e sono interconnessi con il sistema della mobilità collettiva.



3.1.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il PTC del Parco Agricolo Sud Milano, approvato con DelGR n°7/818 del 03/08/2000, è articolato su un doppio sistema di lettura: la maglia dei “territori” che individuano i rapporti tra gli spazi agrari

e le strutture urbane esterne al parco, e gli “ambiti” che caratterizzano le diverse tutele cui è sottoposto l'intero sistema paesistico del Parco. I tre “territori”, ai quali sono affidate le caratteristiche di parco agricolo e parco di cintura metropolitana, sono:

1. territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25);
2. territori agricoli di cintura urbana, ambito dei Piani di cintura urbana (art. 26);
3. territori di collegamento fra città e campagna (art. 27).

La distinzione suddetta da un lato evidenzia le qualità dei territori agricoli e ne governa di conseguenza le normative, dall'altro lato qualifica i territori del Parco in relazione ai loro rapporti con le strutture urbane che, per la legge istitutiva, sono interamente esterne al perimetro del Parco. Le tutele naturalistiche, storiche e paesistiche sono trasversali rispetto alla ripartizione in Territori e coprono l'intero territorio del parco.

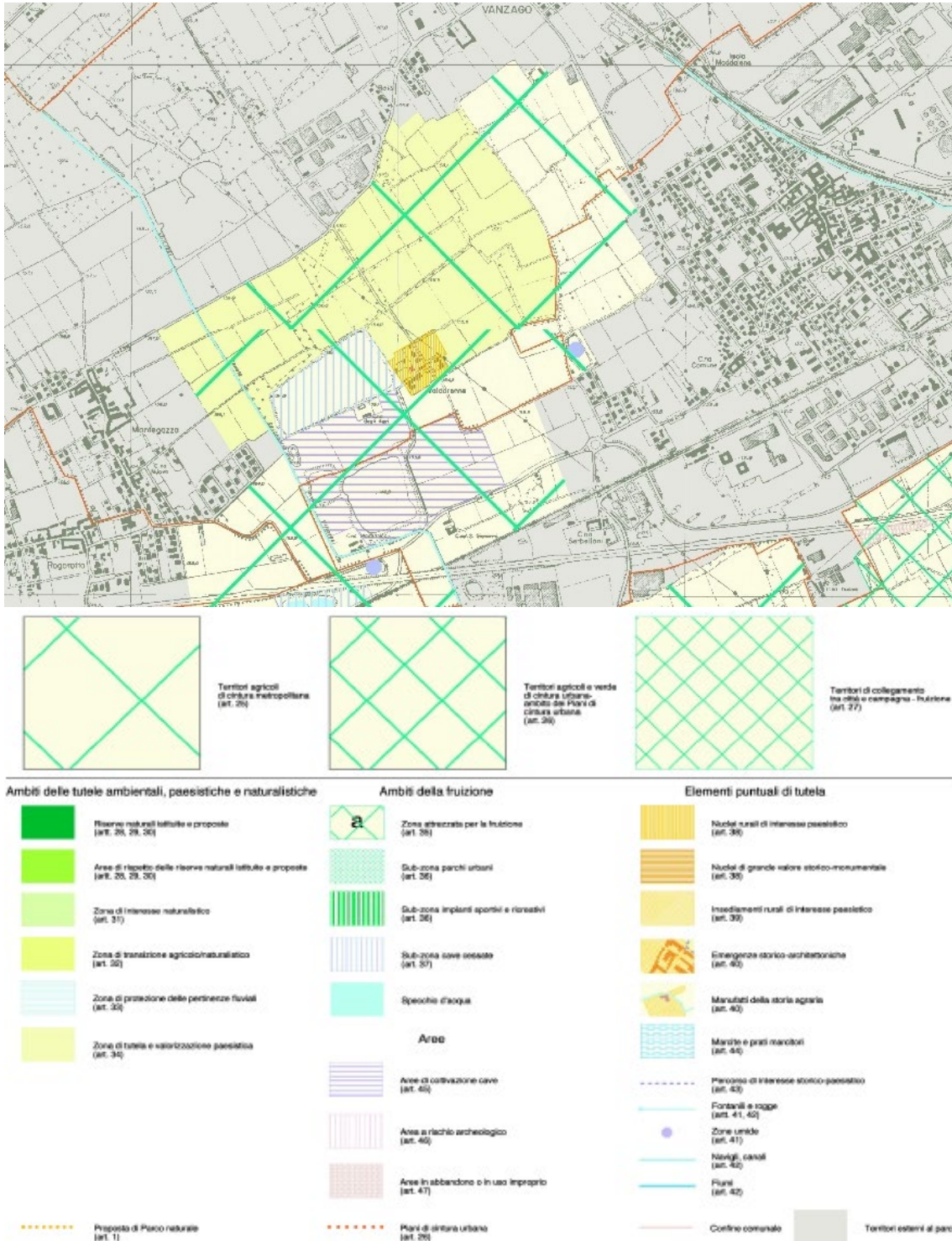
Infine, il PTC si affida a diversi **Piani di Settore** per la tutela e lo sviluppo:

- agricolo;
- assetto idrogeologico e tutela dei navigli;
- patrimonio storico e monumentale;
- percorsi.

Particolare attenzione è dedicata al **sistema delle acque: sono interamente sottoposti a tutela** in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del parco il **sistema dei navigli**, dei loro **derivatori** e delle rogge provenienti dai fontanilli (**artt. 41-42**). La fruizione dell'ambiente e del paesaggio da parte dei cittadini è uno dei principali compiti affidati dalla legge istitutiva al **PTC del Parco Agricolo Sud Milano** che a questo scopo **distingue** sostanzialmente **due tipi di interventi**, in relazione alle condizioni del territorio del parco:

- nei **Territori di cintura metropolitana** è prevista una fruizione diffusa, legata alla predisposizione di percorsi di visita e di comprensione del paesaggio agrario;
- nelle **aree più prossime alle grandi conurbazioni** è prevista la possibilità di concentrare attrezzature per il tempo libero e lo sport, attraverso progetti di intervento su ampi comparti, destinati, oltre che all'inserimento di attrezzature, anche ad una ricomposizione paesistica dei fronti urbani.

Il territorio inserito nel Parco Sud, che corrisponde a circa il 25% della superficie comunale di Vanzago, è ricompreso nei **Territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25)** orientati alla conservazione dell'attività agricola e alla riqualificazione dei caratteri fondamentali del paesaggio agrario. Tali ambiti devono essere conservati nella loro integrità e compattezza, evitando che nuovi interventi e nuova edificazione comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse; in questi territori devono essere incentivati i programmi e le attività produttive degli operatori locali; deve essere salvaguardato il patrimonio edilizio rurale esistente; può essere prevista la collocazione di attrezzature, servizi e impianti tecnologici purché ammissibili ai sensi dell'art. 5 delle NTA riguardante gli standard urbanistici; deve essere garantita la continuità ed efficienza della rete idrica conservandone i caratteri di naturalità.



Elaborazione d'unione delle tavole n. 1, 2, 7 e 8 del PTC del Parco Agricolo Sud Milano

Nella **Zona di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34)**, corrispondenti all'ambito compreso tra il nucleo Valdarenne fino al confine posto dal passaggio della SP239, sono consentiti gli interventi

relativi alle attività ricreative, culturali e socio-assistenziali che non comportino alterazioni degli elementi compositivi del paesaggio, anche attraverso la promozione di attività agrituristiche. Gli ampliamenti funzionali all'adeguamento tecnologico e funzionale delle attività, nonché le trasformazioni di destinazione d'uso di insediamenti possono essere regolamentate dai Comuni con appositi regolamenti attuativi finalizzati alla qualificazione paesistica. **Per i Nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38)**, in cui è inserito il nucleo di Valdarenne, si prevede il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale, eventualmente integrando tale ruolo con funzioni legate alla fruizione del Parco; l'attività agricola è considerata funzione qualificante; sono ritenute compatibili con la presenza di tale attività o ad essa complementari le destinazioni residenziali, socio-ricreative, turistiche culturali e socio-assistenziali e le funzioni connesse con l'esercizio di arti e mestieri; non si possono alterare i caratteri storici degli spazi pubblici dei nuclei. Il PTC individua, inoltre, i **Manufatti della storia agraria (art.40)**, individuando in tale categoria la Chiesetta di San Tommaso Apostolo, in Valdarenne.

Al termine dell'attività estrattiva **le Aree di coltivazione di cave (art. 45)** saranno soggette alle disposizioni di cui all'**art. 37 "sub-zona cave cessate"**, in base alle quali l'Ente gestore, d'intesa con i Comuni interessati, promuove specifici progetti per il recupero ambientale.

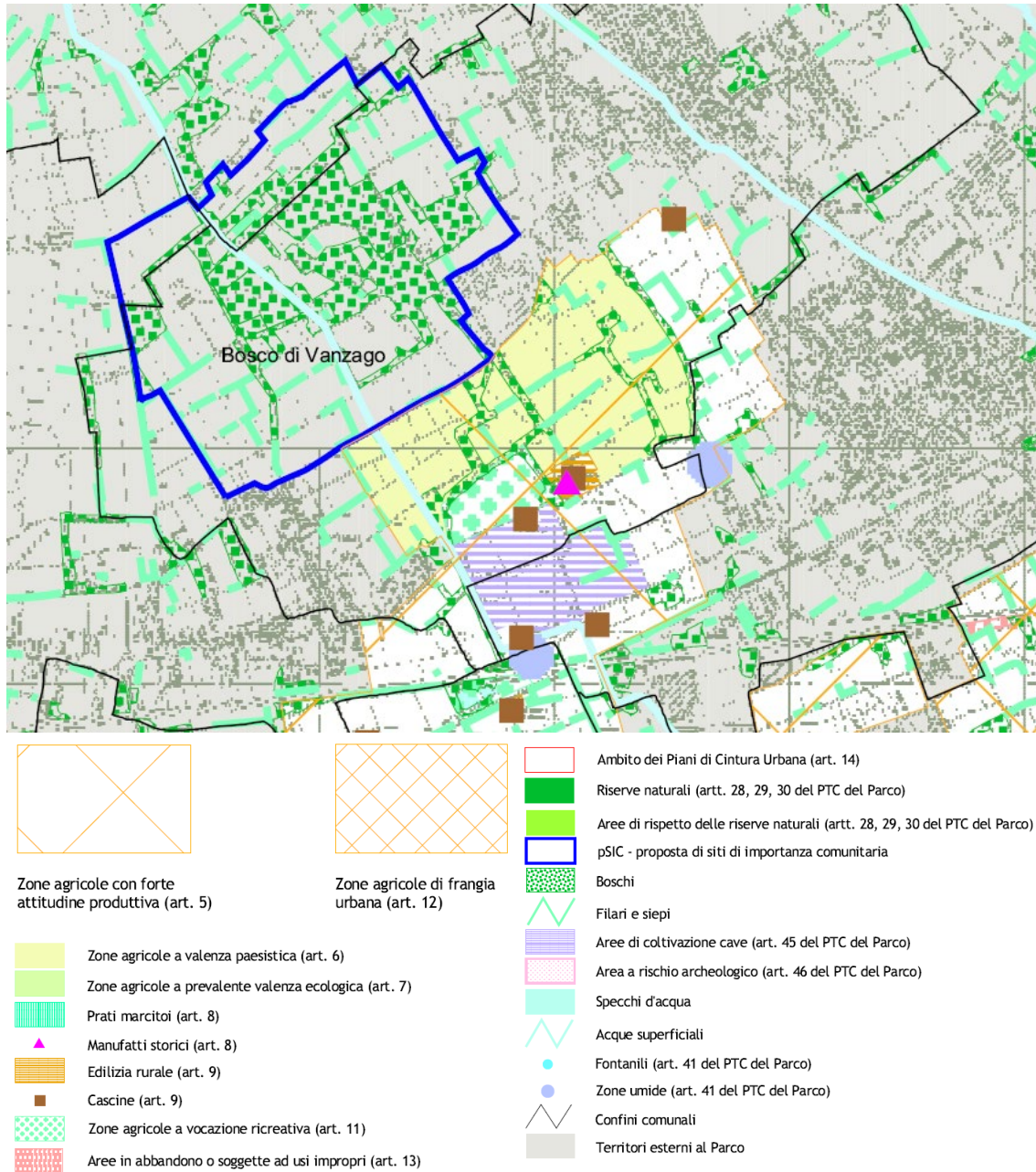
Il **Piano di Settore Agricolo del Parco Sud** è stato adottato con DelCP n° 20/2006 del 30/05/2006. Il Piano è redatto secondo le disposizioni del comma 1 e 2, dell'art.20 della LR 86/83 e dell'art. 19 della LR 24/90, come **parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano** e costituisce l'atto di programmazione agro-silvo-colturale del Parco stesso. Il PSA ha come principale obiettivo la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio in accordo con i contenuti del PTC del Parco stesso. Il PSA:

- regola l'uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Parco Sud definendo le modalità di gestione;
- detta disposizioni per la definizione di piani di cintura urbana;
- regola le attività agro-silvo-colturali all'interno del parco e programma i criteri di intervento
- definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua.

In particolare, il **PSA, che si configura anche come piano di indirizzo forestale (PIF)**:

- indica le differenti formazioni vegetali presenti nel parco e le relative forme di gestione attiva;
- assicura la continuità tra biotipi naturali e seminaturali, anche potenziando ed estendendo le aree che si prestano alla creazione di corridoi ecologici;
- specifica gli interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale, indicando le modalità di incentivazione più opportune;
- stabilisce i programmi per monitorare la vegetazione spontanea e potenziare quella autoctona;
- elenca le specie vegetali, arboree e arbustive da utilizzarsi obbligatoriamente per gli interventi consentiti, prescritti o incentivati.

A Vanzago l'ambito di maggior estensione rientrante nel PSA è classificato come **Zone agricole a valenza paesistica (art. 6)**. In tali zone vi rientrano i territori agricoli ad alta produttività in cui sussistono elementi di caratterizzazione del paesaggio riconducibili all'art. 34 del PTC del Parco, zone di tutela e valorizzazione paesistica.



Piano di Settore Agricolo del Parco Sud: tav.1 Articolazione territoriale delle zone agricole

3.1.8 Piano integrato della Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago

Il Piano integrato della Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago e della ZSC/ZPS IT2050006 Bosco di Vanzago è stato approvato con DelGR n. XI/1305 del 25/02/2019.

Il Piano risulta essere lo strumento finalizzato a rendere efficace ed efficiente la tutela dei valori naturali e ambientali in quanto pianifica e organizza le attività che vi si svolgono, identificando forme differenziate di uso, godimento e tutela attraverso l'individuazione di vincoli, destinazioni

d'uso e norme di attuazione, coniugando le esigenze di conservazione del patrimonio naturale con un corretto uso antropico delle risorse presenti.

Il Piano integrato prende in considerazione prioritariamente l'ambito territoriale della Riserva e del sito Natura 2000, ma estende le sue considerazioni ed indicazioni anche al territorio circostante, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio.

Obiettivo generale del Piano integrato è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti, designati secondo le direttive comunitarie, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano la Riserva.

L'attuazione del Piano persegue, quindi, la mitigazione delle minacce potenziali di degrado degli habitat, mediante il controllo e la gestione, ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile, delle attività umane che si svolgono nel territorio circostante.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del Bosco di Vanzago implica:

- il miglioramento del livello di biodiversità e il mantenimento degli habitat e delle specie prioritarie e di interesse comunitario;
- la conservazione e la ricostituzione degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- la riduzione delle cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- il controllo ed eventualmente la limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- l'armonizzazione dei piani e dei progetti previsti per l'area e il territorio in esame;
- l'individuazione e l'attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area, garantendo l'autosufficienza economica del sistema;
- il sostegno e l'ottimizzazione dei meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea secondo precise linee guida;
- l'ospitalità di attività di ricerca, formative ed educative.

Nell'ottica di una gestione ambientale compatibile ed ecosostenibile dei diversi ecosistemi, è, inoltre, fondamentale conciliare la salvaguardia e la gestione dell'ambiente naturale con le attività socio-economiche e con il loro sviluppo.

L'esistenza di equilibri ecologici, la salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio ed il mantenimento delle tradizioni culturali, fanno del patrimonio naturale una nuova risorsa, fonte di ricchezza e sviluppo non solo per chi la possiede e gestisce ma anche per le popolazioni locali, determinando i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

Gli **obiettivi specifici** che si intendono raggiungere devono prevedere il mantenimento e il rafforzamento della conservazione degli habitat presenti, con un'attenzione particolare a scongiurare le pressioni e le minacce agli habitat e alle specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), promuovendo conseguentemente la diversità biologica.

I principali obiettivi sono così declinati:

- miglioramento degli habitat forestali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti ed esecuzione di sottoimpianti con specie autoctone arbustive ed arboree, rimboschimenti e interventi di manutenzione per incrementare la superficie dell'habitat 9160; interventi di miglioria forestale per favorire l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna e ridurre la pressione sulla rinnovazione delle specie forestali autoctone;
- miglioramento delle zone umide e degli ambienti acquatici;
- ripristino delle zone umide, degli ambienti acquatici;



- incremento della sorveglianza per evitare l'eccessiva pressione all'interno del sito;
- connessione del sito con le aree naturali e naturali protette limitrofe;
- incremento della biodiversità;
- gestione dei circa 80 ettari di bosco esistenti soggetti alla presenza di specie aliene;
- monitoraggio periodico degli habitat e delle specie al fine di migliorare la conoscenza delle dinamiche in atto;
- monitoraggio periodico dei possibili fattori di degrado;
- approfondimento delle conoscenze sull'assetto botanico, micologico e su diverse specie faunistiche;
- utilizzo di tutti gli edifici e delle strutture presenti e loro destinazione d'uso per attività gestionali, di fruizione, museali, di foresteria e ospitalità di qualità;
- diversificazione delle modalità di fruizione anche attraverso nuove attività didattiche che possano avvalersi delle strutture e degli edifici presenti;
- realizzazione di ulteriori voliere didattiche e di voliere per il recupero della fauna presso il "Centro Recupero Animali Selvatici";
- realizzazione di ulteriori aree faunistiche;
- diversificazione della rete dei sentieri ed incremento delle strutture di osservazione e divulgazione naturalistica;
- realizzazione della segnaletica lungo le piste ciclabili che, dalla stazione di Vanzago, collegano l'ingresso;
- promozione di iniziative agricole sostenibili;
- promozione e attivazione di sinergie con altre realtà locali, per la valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche;
- promozione dell'area naturale protetta sia a livello regionale che nazionale.

Fanno parte del Piano le **Norme per la regolamentazione delle attività antropiche** che ne esplicitano divieti e limiti. In particolare, ai sensi della DelCR n. III/2113 del 27/03/1985 "Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago. Determinazioni relative ai punti b) c) d) e) f) dell'art. 12 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86", punto VI. Divieti e limiti alle attività antropiche", è vietato, fra gli altri:

- realizzare edifici;
- realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;
- costruire infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal Piano per le finalità della Riserva;
- aprire nuove strade, asfaltare, ampliare o operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti;
- coltivare cave ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
- attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatto salvo quanto previsto dal Piano;
- impiantare pioppeti artificiali o altre colture arboree a rapido accrescimento;
- effettuare interventi di bonifica delle zone umide;
- effettuare tagli dei boschi ed interventi che comportino mutamenti di destinazione colturale, ovvero trasformazione d'uso dei boschi, fatto salvo quanto previsto dal Piano e direttamente eseguito dall'Ente gestore;
- costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi, anche se in forma

controllata;

- transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola e forestale.

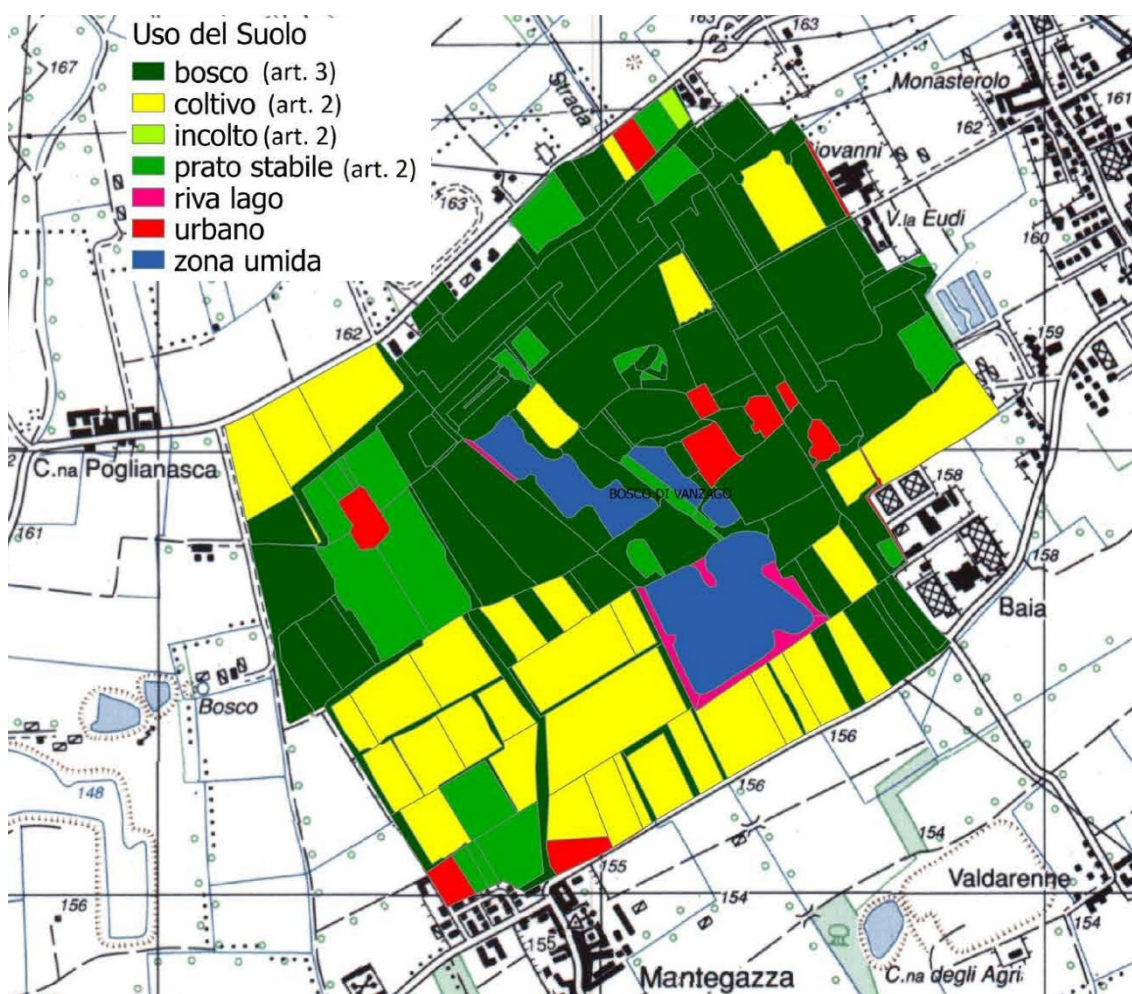
L'attività agricola è consentita (art. 2), così come è consentito effettuare impianti arborei di specie non a rapido accrescimento, rimboschimenti e interventi per la loro conservazione. Sono consentite le normali rotazioni colturali a coltivi irrigui e asciutti, purché le esigenze colturali non vengano a collidere con le esigenze di conservazione previste e non contrastino con i divieti elencati nel Piano.

L'art. 3 regola le attività selvicolturali e prevede la conservazione degli individui arborei secchi, vetusti o presentanti cavità e quelli giacenti al suolo.

La gestione faunistica è regolamentata dall'art. 4 che vieta l'introduzione di specie faunistiche non autoctone.

L'art. 5 regola gli accessi e le percorribilità, consentite solo per finalità agricole e gestionali, di ricerca, didattico-ricreative.

L'Ente gestore promuove e agevola le attività di ricerca scientifica regolamentate dall'art. 6.





3.2 Pianificazione di livello metropolitano

Uno dei principali motivi di interesse del livello metropolitano della pianificazione territoriale è legato alle **nuove funzioni** che sono state attribuite all'Ente con la nascita della **Città metropolitana**, fra le quali la redazione del **Piano Strategico del territorio metropolitano**, approvato nel **2019**, l'attribuzione delle competenze di "pianificazione territoriale generale" e la procedura di formazione del Piano Territoriale Metropolitano.

In particolare, rispetto a quest'ultimo, occorrerà valutare con attenzione le ricadute con riferimento soprattutto all'adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo.

A sua volta, il "Progetto RE.MIX", uno dei dieci progetti del Piano Strategico di Città metropolitana può offrire interessanti opportunità in tema di rigenerazione urbana e territoriale, anche alla luce della recente LR 18/2019.

3.2.1 Piano Territoriale Metropolitano

Il Piano Territoriale Metropolitano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n.16 del 11/05/2021. Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

Con la Legge del 7 aprile 2014 n.56 è stata istituita la città metropolitana di Milano che dal primo gennaio 2015 ha sostituito la preesistente Provincia di Milano.

Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Alle città metropolitane sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui

- alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Con il Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, è stato dato avvio all'elaborazione della proposta tecnica del Piano Territoriale Metropolitano, intraprendendo il suo percorso istituzionale, necessario per tenere conto di importanti novità normative a livello nazionale e regionale.

Le motivazioni che sono alla base del presente piano possono essere sintetizzate in tre punti:

- **La nuova norma regionale su consumo di suolo e rigenerazione urbana a territoriale.** La LR 31/2014 determina un percorso per la riduzione del consumo di suolo nella pianificazione comunale che parte da un'apposita integrazione del PTR che contiene gli obiettivi complessivi di riduzione, i criteri per la loro articolazione alla scala intermedia di governo e per l'applicazione nella pianificazione comunale. Il PTR integrato ai sensi della LR 31/2014 è stato approvato con DelCR n.411 del 19 dicembre 2018 ed è entrato in vigore il 13 marzo 2019. A partire da tale data la Città metropolitana, e le province, hanno 24 mesi per sviluppare nei propri strumenti di pianificazione territoriale le indicazioni del PTR che saranno di riferimento per la pianificazione comunale.
- **Il passaggio dal PTCP al PTM.** La Legge nazionale 56 del 7 aprile 2014 istituisce le città metropolitane e assegna tra le funzioni fondamentali il Piano strategico triennale e la Pianificazione territoriale generale, identificata con lo strumento del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) dalla LR 32/2005, un piano che ingloba le competenze del PTCP, ma che possiede anche competenze più ampie.
- **L'evoluzione della funzione di coordinamento territoriale.** La legge 56/2014 conferma la funzione di coordinamento territoriale dell'ente intermedio di governo, la provincia, e ora anche la città metropolitana, ma ne modifica in modo profondo i compiti e la natura. In particolare, il passaggio all'elezione indiretta e l'ingresso degli amministratori comunali negli organi comportano la necessità di rivedere la funzione di coordinamento territoriale, con impatto sui PTCP vigenti, e sul PTM che del PTCP ingloba e amplia i compiti. Si deve inoltre tenere conto del contributo della più recente Giurisprudenza intervenuta sul rapporto tra la pianificazione comunale e la pianificazione territoriale di area vasta, riaffermando il ruolo di coordinamento territoriale dell'ente intermedio rispetto non solo alle disposizioni prescrittive ma anche a quelle di indirizzo.

A queste tre novità si aggiungono altri nuovi strumenti anche essi di riferimento per questo primo PTM. La LR 32/2015 che in attuazione della Legge 56/2014 specifica le funzioni della Città metropolitana di Milano e, in particolare, l'art. 5 sulle competenze in tema di insediamenti di rilevanza sovracomunale.

Lo Statuto della Città metropolitana approvato il 22 dicembre 2014 e aggiornato il 25 settembre 2018, dettaglia i contenuti del PTM.

Il Piano strategico triennale, aggiornato nel 2019, definisce le strategie di riferimento per l'azione della Città metropolitana, comprese quelle di governo del territorio.

La L 56/2014 prevede il piano strategico per le città metropolitane ma non per le province. Questo determina una differenza sostanziale tra PTCP e PTM; la mancanza, infatti, di una pianificazione strategica ha portato nel passato e porta ancora oggi le province a sviluppare nel PTCP le strategie, almeno quelle relative agli aspetti di programmazione territoriale. Tale compito esce



invece dal PTM che a tale fine fa riferimento a quanto contenuto nell'apposito Piano strategico.

Il PTM, rispetto al PTCP 2014, si configura quindi come strumento strutturale e operativo, finalizzato a creare le condizioni e formare gli strumenti necessari per concretizzare le strategie metropolitane e coordinare l'azione della pianificazione comunale sui temi territoriali di area vasta. Le competenze e i contenuti assegnati al PTM riconoscono la natura profondamente differente del territorio metropolitano rispetto ai territori delle province. Nel sistema metropolitano sono molto più intrecciate e complesse le interazioni tra le diverse componenti insediative, agricole e naturali. Accade con maggiore frequenza che l'efficienza di singole componenti sia determinante per il funzionamento del sistema nel suo complesso, e che quindi assumano di fatto una rilevanza metropolitana.

Esiste una questione metropolitana che affianca, ma è distinta, dalla rilevanza sovracomunale riconosciuta ai PTCP dalla LR 12/2005. Si tratta di una rilevanza diversa dall'interesse provinciale che era stato introdotto dal DLgs 267/2000.

Il PTM affronta queste novità definendo strumenti innovativi. Adegua quelli esistenti e necessari per il coordinamento degli aspetti sovracomunali, per tenere conto della natura nuova degli organi dell'ente, come peraltro devono fare anche le Province nei loro PTCP. Ma ne introduce di nuovi per governare gli aspetti di rilevanza metropolitana. Una proposta di partenza è a tale fine stata delineata nel **"Documento di linee guida per la redazione del Piano Territoriale Metropolitano della Città metropolitana di Milano"** approvato dal Consiglio metropolitano con DCM n.41 del 12 settembre 2018, e portato nei mesi successivi a conoscenza di tutti i comuni nelle presentazioni svolte sul territorio.

Le novità qui sinteticamente introdotte richiedono un approccio al piano innovativo, negli strumenti e nei contenuti dispositivi, ma allo stesso tempo in continuità con il ruolo di coordinamento che, anche dopo la riforma, è caratteristica centrale, anche se non più unica, del livello metropolitano di governo.

Il PTM deriva dalle novità normative sopra citate, ma è anche occasione per esplorare strade nuove, per sviluppare strumenti innovativi di governo del territorio, pur tenendo conto dei limiti dell'attuale testo della Legge 56/2014.

Tra le novità e gli aspetti innovativi si ricordano di seguito i principali:

1. La legge 56/2014 aggiunge una nuova categoria di competenze territoriali per il PTM, relative agli aspetti di rilevanza metropolitana, accanto a quelle di rilevanza sovracomunale che sono proprie dei PTCP dai tempi della ex-Legge 142/1990 successivamente assorbite nel TUEL DLgs 267/2000. Sono di rilevanza metropolitana quegli aspetti che non solo presentano ricadute su più comuni ma che sono essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso. La LR 32/2015 all'articolo 5 comma 4 recita: "Per il territorio della Città metropolitana gli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'articolo 15, comma 2, lettera g), della l.r. 12/2005 sono definiti come tali dal PTM, in luogo dei piani di governo del territorio, di seguito denominati PGT, dei comuni. Le indicazioni fornite dal PTM su tali insediamenti hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 12/2005". Il PTM non localizza gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, ma definisce criteri e indirizzi per individuarli alla scala comunale, anche in collaborazione tra più comuni, e per inserirli nel territorio e nell'ambiente. Tali criteri hanno particolare importanza quando riguardano proposte insediative rilevanti per il funzionamento del sistema metropolitano, e assumono valore prescrittivo in alcuni casi definiti specificamente dalla normativa di attuazione del PTM.

2. La funzione di coordinamento territoriale è oggi ancora quella del DLgs 267/2000, almeno nominalmente. Nei fatti la Legge 56/2014 riforma l'organizzazione e gli organi degli enti intermedi e questo incide profondamente sulle modalità per esercitare la funzione di coordinamento territoriale. Prima della riforma molte delle disposizioni della pianificazione provinciale richiedevano per essere attuate di venire prima verificate e declinate alla scala di maggiore dettaglio della pianificazione comunale. Questo passaggio incideva sui tempi e sull'efficacia della pianificazione territoriale. Oggi, con la nuova configurazione degli organi successiva alla Legge 56/2014, gli amministratori comunali portano le istanze del livello comunale direttamente negli organi dell'ente intermedio, incidendo sui contenuti del PTM già in fase di elaborazione e adozione-approvazione del piano. Si sono quindi create le condizioni per un più efficace coordinamento tra pianificazione comunale e metropolitana.
3. I PTCP di prima e seconda generazione hanno in questi due decenni portato a compimento il passaggio verso una pianificazione territoriale meno rigida e meno gerarchica, basata su un approccio al governo del territorio multilivello, cooperativo paritario tra regione, provincia e comuni. I tavoli per l'elaborazione dei piani provinciali hanno conseguito significativi risultati nel "mettere in contatto" attorno ad obiettivi condivisi istituzioni e altri soggetti competenti sul territorio. In precedenza, erano state sperimentate forme di governance multilivello, ma su progetti specifici e aree geografiche limitate, mentre con i tavoli per i PTCP per la prima volta queste forme di collaborazione sono state adottate in modo sistematico, non più episodico, estese a tutto il territorio e a tutti i temi con ricadute territoriali. Negli ultimi anni la giurisprudenza ha ricordato l'importanza dei temi di area vasta, in un periodo in cui invece il livello intermedio di governo è oggetto di provvedimenti normativi contraddittori e deve fare i conti con un drastico calo delle risorse investite. Alcune sentenze, evidenziando lo stretto legame tra pianificazione comunale e di area vasta, hanno precisato che il ruolo di coordinamento del PTCP (e di conseguenza del PTM) va oltre il mero mettere in contatto e deve fornire ai comuni un chiaro indirizzo sugli aspetti di area vasta. Un ruolo di indirizzo che si esplica attraverso tutte le disposizioni del piano dell'ente intermedio, non solo quelle prescrittive ma anche quelle di indirizzo. Rispetto a queste ultime il comune può discostarsi tenendo conto delle esigenze locali ma comunque a seguito di adeguate motivazioni e in coerenza con gli obiettivi di area vasta.
4. Il PTM punta da un lato a collegare e sincronizzare, anche temporalmente, le politiche territoriali metropolitane con gli obiettivi delle convenzioni internazionali, in particolare quelle sull'ambiente, a partire dall'agenda 2030 e dal Patto di Amsterdam del 2016. Dall'altro necessita di sviluppare strumenti per una governance multilivello che deve favorire l'associazione e aggregazione tra 133 Comuni e che deve anche raccordarsi con le Province confinanti in considerazione della dimensione di riferimento del sistema metropolitano, che è molto più ampia dei confini amministrativi della Città metropolitana.
5. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono difficilmente prevedibili, specie in un territorio complesso e densamente urbanizzato come quello metropolitano. Gli strumenti dell'urbanistica devono essere aggiornati per meglio preparare il territorio ad affrontare questa imprevedibilità. Nel passato, e ancora oggi, i piani hanno immaginato i territori amministrativi come sistemi chiusi, soggetti ad un equilibrio interno che era compito principale dei piani mantenere o recuperare, anche se tale equilibrio non era stabile e duraturo neppure nel passato. Oggi gli strumenti di pianificazione devono cambiare, immaginando i territori come sistemi resilienti, aperti ai cambiamenti, in grado di adattarsi. La



normativa si muove in tale direzione: alle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici si risponde con azioni di adattamento del territorio che puntano più ad incrementare la resilienza che a potenziare le mitigazioni. Ad esempio: riducendo i consumi energetici da fonti non rinnovabili, favorendo il passaggio a modalità e abitudini di spostamento più sostenibili, contenendo il consumo di risorsa idrica attraverso il riuso delle acque meteoriche, introducendo corridoi verdi di mitigazione dell'isola di calore, ampliando i bacini di ritenzione delle acque di piena piuttosto che alzando gli argini o canalizzando i corsi d'acqua, favorendo le potenzialità del suolo in termini di servizi ecosistemici.

6. Il concetto introdotto al punto precedente non vale solo per i cambiamenti climatici. Un territorio complesso come un'area metropolitana si evolve più di altri in modo non lineare, non può essere immaginato come un sistema chiuso. Richiede che il PTM si attrezzi con modalità e strumenti flessibili, adatti alla gestione di un sistema aperto, in grado di includere in corsa integrazioni e correzioni di direzione dove necessarie. Da notare che questo non deve portare ad enfatizzare in modo eccessivo l'efficienza. L'efficacia delle soluzioni non è necessariamente connessa con l'efficienza. Da un approccio eccessivamente incentrato sull'efficienza potrebbe anche derivare un sistema fragile, che è l'esatto opposto della resilienza. Finalità della normativa di attuazione del PTM non è dunque di risolvere tutti i conflitti, ma di creare le condizioni, di coordinamento più che di determinazione, per accettare l'esistenza di alcune situazioni conflittuali e per adattarvisi, riconoscendo la natura aperta del sistema metropolitano. In un sistema aperto l'equilibrio non è l'obiettivo prioritario; il sistema stesso è configurato per evolversi nel tempo, modificando la propria struttura per interiorizzare informazioni e imprevisti. Obiettivo primario diventa quindi la creazione di un sistema resiliente, capace di tollerare i conflitti, convivere con l'imprevedibile e di accogliere stimoli nuovi dall'esterno.

La Città Metropolitana di Milano, all'articolo 36 del proprio Statuto, ha definito specificatamente in otto punti i propri **compiti in materia di pianificazione territoriale**:

1. La Città metropolitana cura la pianificazione di coordinamento e la pianificazione territoriale generale del proprio territorio in relazione al piano strategico e secondo la disciplina della legislazione regionale sul governo del territorio, mediante un unico atto di pianificazione denominato piano territoriale metropolitano.
2. Il piano territoriale metropolitano, definito sulla base di un confronto e collaborazione con i comuni della Città metropolitana, persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici. In particolare, il piano territoriale metropolitano, in linea con le indicazioni comunitarie, considera il suolo una risorsa finita e irriproducibile; in base a tale principio orienta le proprie politiche territoriali.
3. Il piano territoriale metropolitano inquadra, confronta e coordina la propria pianificazione a quella di interesse nazionale e regionale, nonché alle pianificazioni settoriali.
4. Il piano territoriale metropolitano orienta le politiche e le azioni dei Comuni in materia di governo del territorio e ne promuove l'integrazione. Fissa altresì vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni e produce effetti diretti nei confronti dei Comuni stessi e

dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano, con particolare riferimento a:

- a) governo delle grandi funzioni e dei servizi di livello metropolitano;
 - b) programmazione infrastrutturale di livello metropolitano, che comprende anche le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture tecnologiche della comunità metropolitana;
 - c) politiche di rigenerazione urbana orientate sia alla tutela del suolo libero, anche attraverso l'ampliamento e il collegamento tra i parchi metropolitani, sia a una riqualificazione delle periferie dei centri urbani in una logica policentrica;
 - d) individuazione degli ambiti agricoli strategici, valorizzando il ruolo dell'agricoltura metropolitana e periurbana;
 - e) costruzione della rete ecologica metropolitana, governo delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani, promozione e riconoscimento dei PLIS;
 - f) salvaguardia ambientale;
 - g) tutela dei beni paesistici;
 - h) assetto geologico, idrogeologico, sismico e prevenzione dei rischi;
 - i) analisi della domanda e programmazione dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
 - l) perequazione, compensazione e incentivazione di scala territoriale, allo scopo di perseguire un'equilibrata distribuzione di vantaggi e svantaggi connessi agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio, anche attraverso strumenti di fiscalità intercomunale;
 - m) determinazione degli oneri di urbanizzazione e della quota di contributo legata al costo di costruzione limitatamente agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio previsti nel piano territoriale metropolitano.
5. La Città metropolitana persegue la migliore omogeneità e integrazione delle normative edilizie locali, al fine di realizzare un regolamento edilizio tipo per l'intera area metropolitana, con l'obiettivo di produrre armonizzazione e semplificazione delle procedure.
 6. Il piano territoriale metropolitano ha carattere dinamico e interattivo. Per la sua attuazione, al fine di governare adeguatamente i processi di trasformazione di rilevanza metropolitana, i relativi progetti sono realizzati tramite strumenti di co-pianificazione con gli enti locali interessati, anche mediante strumenti di pianificazione a livello di zona omogenea.
 7. La Città metropolitana promuove la conoscenza aggiornata dei fenomeni territoriali attraverso il coordinamento e l'integrazione delle banche dati territoriali dei comuni facenti parte della Città metropolitana, partecipando e integrandosi con il Sistema Informativo Territoriale integrato (SIT), secondo la disciplina regionale in materia.
 8. Il piano territoriale viene adottato dal Consiglio metropolitano con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Alla luce delle novità legislative apportate dalla LR 31/2014 e dalla LR 18/2019, temi centrali del PTM sono ovviamente la **riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana**.

L'articolo 1 comma 4 della LR 31-2014 specifica che "... scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero". A tale fine la legge, entrata in vigore il 2 dicembre 2014, ha introdotto un sistema di norme finalizzato a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio lombardo il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere ad un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 (LR 31/2014, art.1,comma 4), delineando un percorso a cascata di



adeguamento ai disposti della legge degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di Regione, Province, Città metropolitana e Comuni.

Questo sistema, basato su un percorso attuativo lineare e a cascata della LR 31/2014, è stato profondamente modificato dalla LR 16/2017 che ha modificato l'articolo 5 della LR 31/2014, dando la possibilità ai Comuni di procedere all'adeguamento agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo della LR 31/2014 senza attendere il completamento dell'integrazione del PTR e l'aggiornamento dei PTCP.

Con le modifiche introdotte dalla LR 16/2017 all'art. 5 della LR 31/2014 è anche stata ampliata la competenza di Province e Città metropolitana in merito alla valutazione di compatibilità dei PGT di cui all'art. 13 co. 5 della LR 12/2005, che a seguito dell'approvazione dell'Integrazione al PTR sono tenute a valutare altresì il corretto recepimento nei PGT dei criteri e degli indirizzi del PTR.

La LR 31/2014 si occupa anche di rigenerazione urbana definendone i termini e i parametri di riferimento, dando priorità al riuso delle aree dismesse e degradate rispetto al consumo di suolo agricolo, e rinviando l'esplicitazione del tema e delle modalità attuative all'integrazione del PTR.

Tra gli atti attuativi della LR 31/2014 è importante per la formazione del PTM la DelGR n. XI/1141 del 14 gennaio 2019 che definisce i "Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo (articolo 2, comma 4, LR 31/2014)", la Regione chiarisce al punto 3 che le soglie di riduzione del consumo di suolo si applicano agli atti di governo del territorio di livello comunale. Sono escluse dal computo relativo al rispetto delle soglie gli "interventi pubblici e di interesse pubblico o generale" e gli "interventi di rilevanza sovracomunale", anche se devono essere riportati nella Carta del consumo di suolo prevista tra gli elaborati del Piano delle Regole all'articolo 10 della LR 12/2005.

Al punto 4 la DGR rileva che "la previsione e la realizzazione di interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e di interventi di rilevanza sovracomunale possono determinare riflessi significativi in termini di consumo di suolo 'indotto' alla scala locale", come per esempio può accadere per la modifica dei gradi di accessibilità determinati dalla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità o dal potenziamento dei nodi d'interscambio modale. Pertanto "tali profili, anche in applicazione dei criteri definiti dal PTR ai sensi della lettera h) comma 2 art. 15 l.r. 12/2005, devono essere considerati nella programmazione e pianificazione territoriale di Province e Città Metropolitana, anche attraverso la definizione di criteri specifici di contenimento del consumo di suolo, da formularsi alla scala di Ambito Territoriale Omogeneo (lettera h comma 2 art. 15 l.r. 12/2005) o comunale". Il comma citato recita "[il PTCP/PTM] indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni".

In particolare, la Città metropolitana di Milano deve garantire:

- entro il 2025 una riduzione complessiva delle previsioni insediative per la funzione residenziale del 45%;
- come obiettivo intermedio per il 2020 deve raggiungere una riduzione complessiva delle previsioni insediative del 25-30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni.

Si riportano di seguito alcuni stralci significativi tratti dal documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014:

"A livello di pianificazione provinciale, ai sensi della lettera h) comma 2 dell'art. 15 della l.r. 12/05, il PTCP (e il PTM):

- *recepisce, in dipendenza dell'ambito territoriale in cui è stato disaggregato il territorio*

provinciale o la città metropolitana (di seguito CM), i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo;

- *stabilisce modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con il PTR;*
- *indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, con riferimento anche alla soglia comunale del consumo di suolo e ai contenuti del PTR.*

Ai comuni spetta poi l'assunzione dei criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio".

In particolare, Province e Città metropolitana "...adeguano i propri strumenti di pianificazione agli obiettivi del PTR, recepiscono, ed eventualmente ridefiniscono gli Ato come riferimenti territoriali per le politiche di riduzione del consumo di suolo e articolano la soglia provinciale per Ato, singolo Comune o insiemi di Comuni".

In merito al valore delle soglie di riduzione "pur essendo le soglie indicate dal PTR, soglie tendenziali, tutti i territori lombardi sono chiamati a concorrere al loro raggiungimento, in quanto la riduzione del consumo di suolo costituisce obiettivo prioritario di Regione Lombardia". Affermazione che sembrerebbe definire una flessibilità applicativa delle soglie a livello comunale, assegnando a Province e Città metropolitana di differenziarle sulla base delle caratteristiche locali, ma allo stesso tempo la necessità di garantire il raggiungimento complessivo della soglia assegnata dal PTR, da dimostrare in sede regionale di verifica di compatibilità su PTCP/PTM. Eventuali modifiche alla soglia obiettivo definita dal PTR per la provincia o Città metropolitana devono essere motivate con adeguata documentazione sulla base della quantificazione dei fabbisogni.

Il documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" raccomanda, nell'articolare la ripartizione della soglia metropolitana a livello di ATO o di singoli o gruppi di comuni, di tenere conto dei seguenti parametri:

- fabbisogni insediativi e potenzialità di rigenerazione;
- indice di urbanizzazione, con soglia più elevata con comuni con indice più elevato e più scarsa dotazione di suolo utile netto;
- eccedenza di previsioni rispetto ai fabbisogni, con soglia più elevata in modo direttamente proporzionale all'eccedenza;
- diverso ruolo dei comuni, per esempio con riferimento ai comuni con ruolo di polarità nell'erogazione di servizi di scala territoriale, o con ruolo strategico nel sistema economico e produttivo locale, o di dotazione di infrastrutture di accessibilità o interscambio modale;
- caratteristiche del sistema rurale e del sistema ambientale, utili anche alla salvaguardia e alla tutela dei sistemi.

In aggiunta al metodo quantitativo per la definizione e articolazione della soglia lo stesso documento definisce anche un sistema di criteri qualitativi, che tengono conto della qualità dei suoli consumati o programmati. Il suolo non è tutto uguale ma si differenzia in funzione della capacità produttiva agricola, del valore paesaggistico e naturalistico, delle differenti funzioni e servizi ecosistemici che riesce a produrre.

Come già evidenziato, la DGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 esclude dal computo delle soglie per il consumo di suolo gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e gli interventi di rilevanza sovracomunale.

Gli **obiettivi generali del PTM** sono i seguenti:



- **Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.** Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.
- **Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.** Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- **Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.** Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- **Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.** Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- **Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.** Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- **Potenziare la rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
- **Sviluppare la rete verde metropolitana.** Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di

potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conturbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.

- **Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.** Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- **Tutelare e diversificare la produzione agricola.** Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- **Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.** Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Consumi energetici

In merito ai consumi energetici il PTM prevede che i PGT compensino le maggiori pressioni generate sull'ambiente, ossia i maggiori consumi di energia da fonti non rinnovabili, con azioni che comportino un parallelo e comparabile decremento dei consumi energetici, per esempio con interventi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, o con azioni per favorire lo spostamento di quote di mobilità verso il trasporto pubblico o comunque verso modalità a basso consumo energetico, o ancora per incrementare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Un ragionamento analogo riguarda le emissioni in atmosfera, in particolare quelle da fonti civili o trasporti. Non vengono qui considerate quelle prevalentemente da fonti industriali che sono regolate con specifiche normative settoriali. Con riferimento agli inquinanti più critici per l'area milanese (NO_x, CO₂, polveri sottili, Ozono) si chiede ai comuni di sviluppare nel PGT un bilancio tra le emissioni indotte dalle nuove previsioni insediative e le azioni messe in campo dal piano per decrementare le emissioni di una pari quantità raggiungendo una situazione di equilibrio tra nuove emissioni e decrementi. Anche per le emissioni in atmosfera sono previste soglie di significatività al di sotto delle quali il bilancio non è richiesto.



Per quanto attiene ai consumi energetici le componenti sulle quali la pianificazione territoriale può agire in via diretta per bilanciare i consumi energetici sono il governo delle trasformazioni del territorio e il sistema della mobilità. Queste due componenti, peraltro, sono responsabili, complessivamente, della maggiore parte dei consumi energetici.

Consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi centrali del PTM. Sviluppato già nel primo PTCP della Provincia di Milano è stato successivamente aggiornato e perfezionato con il successivo PTCP, entrato in vigore nel 2014.

Il metodo messo a punto combinava in un sistema unitario criteri qualitativi e quantitativi. Tale sistema deve ora essere accantonato alla luce delle nuove disposizioni dettate dall'Integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014 approvata con DelCR n. 411 del 19.12.2018.

Mentre il PTCP 2014 puntava a limitare le nuove previsioni insediative, senza incidere sulle previsioni già presenti nei PGT, il PTR fissa invece una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative presenti nei PGT al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014. Permette eccezioni rispetto a queste soglie unicamente per gli interventi di rilevanza pubblica, come definiti dalla DelGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 attuativa dell'art. 2 comma 4 della LR 31/2014, e per il soddisfacimento di fabbisogni locali dimostrati dai comuni che eccedono le superfici delle previsioni vigenti dei PGT.

Il PTR prevede inoltre che:

- le previsioni insediative siano prioritariamente localizzate in aree dismesse, abbandonate o degradate del tessuto urbano consolidato;
- le previsioni insediative possano essere ricollocate a condizione che il bilancio tra le aree consumate e quelle restituite ad uso agricolo permetta di ottemperare le soglie di riduzione previste dalla pianificazione territoriale;
- i fabbisogni devono essere dimostrati dal comune preferenzialmente mediante il metodo di calcolo utilizzato dalla Regione e illustrato negli elaborati del PTR.

Il PTR prevede che le soglie di riduzione vengano nei PTM/PTCP articolate sul territorio tenendo conto delle caratteristiche locali.

Per l'articolazione delle soglie al livello comunale sono state considerate le seguenti variabili, in linea con quelle suggerite dall'Integrazione del PTR:

- rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati (denominato "residuo" nel prosieguo) e superficie urbanizzata;
- indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale del comune);
- indice di suolo utile netto (come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie territoriale);
- rapporto tra superficie territoriale comunale inclusa in parchi regionali o PLIS e superficie territoriale;
- comuni con funzione di polarità urbana o intermodale per il trasporto pubblico;
- tasso annuale di variazione delle attività produttive.

Tra le variabili che i Comuni devono considerare sono state prese in considerazione anche le aree dismesse. Tuttavia, il loro ipotetico recupero, totale o parziale, non è stato in via cautelativa contabilizzato ai fini dell'ottemperanza delle soglie di riduzione assegnate da Regione, a causa dell'obsolescenza dei dati e delle attuali condizioni del mercato immobiliare, in ripresa nel

capoluogo ma non nei comuni periferici, che rendono molto difficile avanzare una previsione attendibile sulle superfici dismesse che saranno recuperate entro l'orizzonte decennale di programmazione del PTM.

Accanto ai criteri quantitativi per articolare la soglia, il PTM prevede che siano verificati una serie di criteri qualitativi specificati di volta in volta nelle norme di attuazione (vedere art. 18 co. 7), che derivano da quelli suggeriti ai punti 3.1 e 3.2 dei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

Il **metodo per l'articolazione delle soglie** a livello comunale comprende i seguenti passaggi:

1. per ciascun Comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014, sulla base delle informazioni ricavate dalle banche dati di Regione Lombardia "Indagine Offerta PGT";
2. vengono esonerati dalla riduzione i Comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun Comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
5. alla riduzione base del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun Comune utilizzando i criteri in seguito descritti, fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente a un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni;
6. la differenza del 5% nell'intervallo 25 - 30% definito dal PTR può essere utilizzata nella fase di attuazione del PTM per le finalità già precedentemente descritte.

-20% base per tutti i Comuni (residenza e altre funzioni)

Sono **esonerati da riduzione** i Comuni
con previsioni insediative non attuate molto contenute

Applicano la **riduzione massima** i Comuni
molto urbanizzati o con scarsi suolo utile netto



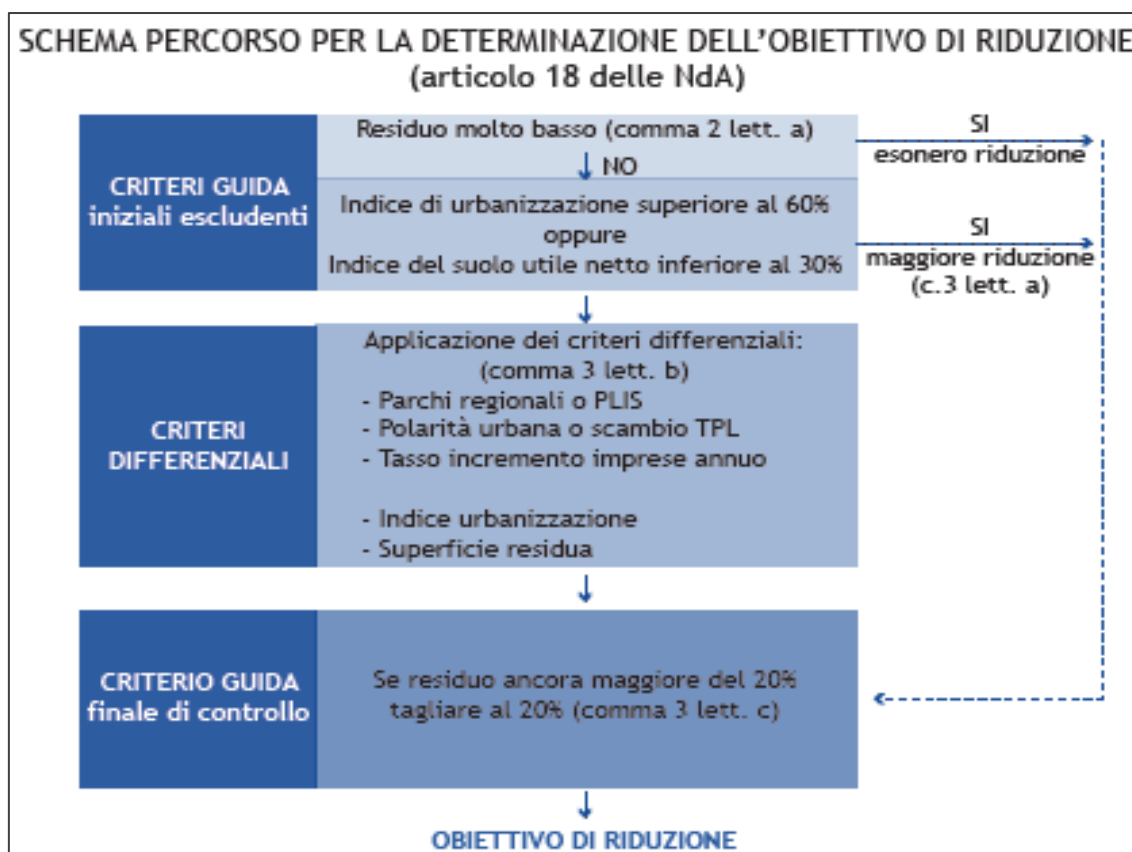
Applicazione dei correttivi differenziali per arrivare al
-30% complessivo per tutta la Città metropolitana



Riserva del **5%** da assegnare ai Comuni
per fabbisogni che emergeranno in fase di attuazione



Al termine del percorso per articolare le soglie di riduzione, illustrato nello schema che segue, si ottiene per ciascun Comune la soglia da rispettare per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo di riduzione assegnato dal PTR alla Città metropolitana.



Il PTM riporta⁸ per ciascun Comune i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo rispetto alla superficie residua in Ambiti di trasformazione previsti dai PGT vigenti al 2014 e i criteri utilizzati a tale fine.

Nei calcoli si è tenuto conto del valore di residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014. La superficie degli ambiti di trasformazione non attuati risulta dall'Indagine Offerta PGT di Regione Lombardia, completata nel dicembre 2020 con le informazioni fornite dai comuni; la superficie urbanizzata risulta dalla banca dati di Città metropolitana desunta dalle schede tecniche allegata ai PGT per la valutazione di compatibilità e sottoscritte dagli uffici tecnici comunali.

I dati per il tasso annuo di variazione delle imprese sono ricavati dalla banca dati disponibile sul sito internet di Assolombarda, portale "investire sul territorio", aggiornata al 31 dicembre 2020.

La tabella sarà verificata annualmente ed eventualmente aggiornata qualora emergano significativi spostamenti tra i valori stimati e le modifiche assunte dai Comuni nei propri PGT.

⁸ PTM – Relazione generale, par. 3.2.2 Articolazione delle soglie nel PTM

Il Comune sulla base dei dati in suo possesso, se differenti da quelli disponibili presso Città metropolitana, procede a calcolare la soglia di riduzione utilizzando il percorso descritto nella Relazione generale e dettagliato all'art. 18 delle Norme di attuazione. I calcoli del Comune, che devono tenere anche conto di ogni riduzione del consumo di suolo già applicata dagli strumenti urbanistici approvati dal 2014 a oggi, vengono verificati e acquisiti in sede di istruttoria di compatibilità sul PGT adottato.

L'obiettivo di riduzione complessivo assegnato dal PTM a Vanzago è pari al 20%, corrispondente all'obiettivo di riduzione base previsto dal comma 2.b dell'art. 18.

	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	increm. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
VANZAGO	-20%						-20%	
totale CITTÀ METROPOLITANA							-25%	

Rigenerazione urbana

La LR 31/2014 lega in modo stretto il tema della rigenerazione a quello del consumo di suolo imponendo come prioritaria la localizzazione delle funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di progressivo annullamento del consumo di suolo, dovranno essere sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non può essere basato solo sui grandi interventi, ma deve diffondersi anche alla piccola e media scala, al recupero delle molte aree dismesse di dimensioni medie e piccole, puntando ad integrare capillarmente gli interventi nel più ampio tessuto urbano.

Vanno per esempio in questa direzione le disposizioni che riguardano i "Luoghi urbani della mobilità" che puntano a rafforzare il ruolo di interscambio modale delle principali fermate del trasporto pubblico e allo stesso tempo a riqualificare ambiti urbani, quelli attorno alle stazioni ferroviarie, dove talvolta si sono con il tempo formate condizioni di degrado o sono presenti aree dismesse. Il PTM favorisce la trasformazione di tali ambiti in luoghi urbani dotati di servizi alle persone, attrezzature, e spazi aperti adeguati e orientati alle esigenze della comunità locali e allo stesso tempo sinergici con le funzioni di mobilità.

La rigenerazione rientra tra i contenuti del PTM come definiti dall'articolo 36 comma 4 dello Statuto. Ma rientra anche nell'articolo 30 che prevede che la Città metropolitana instauri forme di cooperazione e collaborazione coi Comuni o con le unioni di Comuni dell'area metropolitana ai fini dell'organizzazione e gestione comune di servizi, della gestione coordinata e condivisa dell'esercizio delle rispettive funzioni, ovvero per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse.

L'intercomunalità, la coesione e la cooperazione tra Enti locali e altri soggetti, il welfare metropolitano, la stessa rigenerazione urbana sono al centro di almeno due dei sei ambiti di policy in cui sono articolati i progetti del Piano strategico metropolitano 2019-2021.

Cambiamenti climatici

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono una minaccia globale sempre più evidente, e hanno tra le



cause più rilevanti la forte pressione antropica sull'ambiente generata dalle aree urbane (consumi energetici da fonti non rinnovabili, emissioni di CO₂).

Gli accordi di Parigi 2015 e l'Agenda 2030 per la sostenibilità definiscono impegni cui tutte le città devono contribuire per affrontare gli effetti sui cambiamenti climatici globali. Ma ogni città deve fare fronte anche a rilevanti effetti ambientali locali.

Nella regione milanese e lombarda la pressione antropica ha generato minacce ambientali anche a livello locale, tra cui le più significative sono:

- la forte e perdurante concentrazione di particelle di polvere sottili nel corso della stagione invernale;
- i rischi idrogeologici connessi con lo smaltimento delle acque meteoriche, crescenti con la sempre più diffusa impermeabilizzazione dei suoli, e l'intensificarsi dei fenomeni meteorici;
- l'eccessivo consumo del suolo, inteso come risorsa preziosa per i servizi ecosistemici, elemento particolarmente critico in un territorio metropolitano dove oltre il 40% del territorio è impermeabilizzato per la presenza di insediamenti e infrastrutture;
- l'inquinamento dello strato superficiale del suolo e la tutela della falda e della risorsa idrica, soprattutto quella potabile che era un tempo in questa zona abbondante e che ora diviene sempre più limitata e deve essere utilizzata con parsimonia.

Si tratta di vere e proprie emergenze ambientali, specie in un territorio metropolitano, che non possono essere affrontate con gli strumenti ordinari di pianificazione e che richiedono approcci dedicati e innovativi. Per tale motivo nel PTM viene introdotta una nuova parte della normativa completamente dedicata ad affrontare le principali emergenze ambientali. Esistono altri temi ambientali critici, come ad esempio il graduale impoverimento degli ecosistemi naturali, ma essi trovano già una risposta adeguata nel PTCP 2014 all'interno della parte paesaggistica, che è stata confermata con alcuni aggiornamenti.

Questa nuova parte affronta i temi del governo delle risorse scarse e non rinnovabili, in particolare il contenimento del consumo di suolo permeabile anche attraverso l'incentivazione alla rigenerazione delle aree dismesse, il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, il contenimento dei consumi di acqua potabile sostituendo negli usi secondari l'utilizzo di acque meteoriche. A questo si aggiunge la definizione di misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e polveri sottili.

La Città metropolitana di Milano è tra le aree urbane più densamente popolate non solo a livello nazionale ma anche a scala europea. Per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici essa rappresenta senza dubbio un ambito soggetto a criticità legate al fenomeno del cambiamento climatico tipiche di molte aree metropolitane, in particolare di quelle mediterranee. In tal senso la Città metropolitana di Milano può svolgere un ruolo cruciale e rappresentare un utile banco di prova nel processo di adattamento al cambiamento climatico attraverso l'integrazione delle politiche di adattamento con la pianificazione territoriale.

Si prevede che gli impatti del cambiamento climatico attesi nel territorio della Città Metropolitana aumenteranno in termini di frequenza, durata (stress) e intensità (shock); tra i temi di maggiore rilevanza si possono annoverare: disponibilità idrica e siccità, allagamenti e inondazioni, ondate di calore, aumento della domanda di energia, incendi periurbani, superamento dei livelli di ozono.

Il ruolo della Città metropolitana è fondamentale nel definire una strategia di azione per l'intero suo territorio, migliorando l'integrazione delle misure di adattamento a livello locale e creando le

condizioni per la concreta attuazione di iniziative che contribuiscano a incrementare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio alla scala più adeguata.

Il PTM punta a diffondere una cultura progettuale volta a conseguire un territorio maggiormente resiliente attivando la mobilitazione delle autorità locali per favorire la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini nel perseguire azioni concrete.

Accanto alle modalità per il contenimento del consumo di suolo è quindi previsto nel PTM, per la prima volta in uno strumento di pianificazione di area vasta, lo sviluppo e la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza coi principi sanciti dalla Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 e dal Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia, approvato con DGR n. 6028/2016.

Il PTM si propone l'obiettivo di diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e di rafforzare, soprattutto per i territori caratterizzati da elevati livelli di impermeabilizzazione e alta densità urbanistica, la capacità di resilienza del territorio di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia, anche nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica ai sensi della LR 4/2016.

Tra gli strumenti conoscitivi il database topografico mette a disposizione una fonte informativa omogenea, aggiornata e ricca di nuove chiavi di lettura delle dinamiche, anche idrauliche e idrogeologiche, qualificandosi come un utile strumento di ricognizione in grado di individuare i principali elementi di criticità e vulnerabilità territoriale rispetto ai cambiamenti climatici (impermeabilità, rischi di esondazioni e allagamenti, individuazione delle isole di calore estive, ecc.).

Accanto al database topografico ulteriori strumenti di analisi completeranno in fase di attuazione la capacità esplorativa e di mappatura delle aree di rischio.

In particolare, l'uso di misurazioni ambientali attraverso stazioni meteo e l'uso di informazioni di telerilevamento supportano la classificazione di aree particolarmente sensibili al fenomeno isola di calore urbano.

Di grande rilievo per lo sviluppo dei contenuti del PTM è il progetto europeo LIFE Climate change adaptation denominato "Metro Adapt: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano". Il progetto si propone di migliorare le strategie e le misure dell'adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano attraverso i seguenti principali obiettivi:

- Trovare strategie e misure di adattamento nel processo di elaborazione del Piano Territoriale della CMM e nelle regole di costruzione e pianificazione dei 133 comuni della CMM, tramite un approccio innovativo individuando entità intermedie di amministrazione (le 7 Aree omogenee della CMM).
- Promuovere *Nature Based Solutions* (NBS) in base a un approccio multi-obiettivi (riduzione del rischio di alluvione e di isole di calore, insieme alla rivitalizzazione di spazi urbani trascurati)
- Accrescere e migliorare iniziative bottom-up aumentando la consapevolezza e il coinvolgimento dei cittadini sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla realizzazione di sistemi di adattamento, grazie al coinvolgimento e all'impegno diretto degli stakeholder locali che lavorano nel settore delle costruzioni e anche di ingegneri che lavorano nella gestione dell'acqua.
- Sviluppare dati di satelliti meteorologici innovativi e mappe di alta precisione supportando



l'analisi della vulnerabilità in dettaglio (focalizzandosi in particolare su isole di calore e alluvione) per ognuna delle 7 Aree omogenee, garantendo anche la disponibilità di informazioni disaggregate al livello comunale per dati accessibili, aggiornati e possibilmente aperti.

- Sviluppare una rete di aree metropolitane italiane ed europee migliorando il quadro di politiche e misure dell'adattamento e supportando l'attuazione di Nature Based Solutions.

Il progetto punta dunque a sviluppare strumenti di supporto per una governance sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici, modellando le politiche ambientali regionali e nazionali in base al contesto locale. Se da un lato i governi locali sono in posizione privilegiata per coinvolgere attori pubblici e privati e costruire risposte puntuali alle criticità, dall'altro molti Comuni non hanno le forze o competenze adeguate a occuparsi delle problematiche legate al clima. La Città metropolitana è chiamata, anche attraverso il PTM, a migliorare le misure di adattamento, a fornire ai comuni buone pratiche e linee guida di riferimento, a coordinare gli strumenti operativi e di pianificazione dei comuni.

L'azione C2 del progetto riguarda proprio la fase di redazione del PTM. Analisi e studi sono confluiti nel percorso di redazione del PTM, all'interno del quale sono stati sviluppati i temi di adattamento ai cambiamenti climatici, sono state identificate le priorità di intervento e i relativi strumenti e disposizioni per coordinare e indirizzare la pianificazione comunale.

Il **progetto europeo Metro adapt** di cui la Città metropolitana è capofila, una volta completato porterà i seguenti benefici e strumenti, di supporto all'attuazione delle politiche del PTM sui cambiamenti climatici:

- incremento del livello di conoscenza attraverso lo sviluppo e la messa a disposizione di basi dati e mappe, adeguatamente dettagliate, in grado di evidenziare le cause, gli effetti e i possibili ambiti dove sviluppare soluzioni che aumentino la resilienza e la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in ambito urbano e territoriale. In particolare, il PTM definirà le differenti Zone Climatiche Locali (ZCL), a partire da fattori ambientali, climatici e di morfologia urbana, e produrrà le mappe di rischio (vulnerabilità ed esposizione);
- indirizzi per la pianificazione di settore dell'Ente e per la pianificazione urbanistica e regolamentazione edilizia comunale (contenuti minimi di PGT, qualificazione delle trasformazioni), ad integrazione di quelli già previsti nella normativa di attuazione del PTM;
- raccolta di un repertorio di buone pratiche, filtrate ad hoc a livello di ZCL, utile a governare lo sviluppo territoriale aumentando la resilienza, la capacità di adattamento, la flessibilità. Saranno in particolare proposti interventi di green&blue solutions o Nature Based Solutions quali piantumazione, forestazione, rinverdimento dei suoli, tetti e pareti verdi, rain garden, trincee drenanti, aree naturali di laminazione;
- proposte di progetti pilota, anche a livello di zone omogenee, volti a specificare alla scala di dettaglio le politiche e le strategie sul tema delineati nella normativa del PTM.

Risorse idriche

Nelle aree urbane, ed ancora più in quelle di dimensione metropolitana, negli anni è cresciuta la necessità di gestire in modo integrato il ciclo delle acque piovane. La domanda di consumi idrici potabili è cresciuta a fronte di una disponibilità sempre più contenuta, e questo richiede di sostituire le acque piovane in tutti i casi di utilizzo secondario non potabile. I volumi di deflusso crescono a seguito della sempre più diffusa impermeabilizzazione e del contemporaneo cambiamento delle condizioni climatiche che portano a fenomeni sempre più intensi e frequenti.

Non potendo continuamente adeguare gli impianti incrementandone la capacità, la filosofia di approccio al rischio idrologico si sta modificando. Se un tempo si puntava ad allontanare le acque verso i punti di destinazione il più velocemente possibile, ora si prevedono soluzioni per il rallentamento dei flussi e il loro recapito dilazionato nel tempo laminandone i picchi di intensità più pericolosi. Vengono quindi previsti interventi più localizzati e diffusi sul territorio, e attraverso soluzioni di parziale depurazione mediante sistemi filtro naturali il riuso delle acque meteoriche per usi secondari, oppure per farle riconfluire nelle falde e mantenere l'equilibrio idrologico e contribuire ad incrementare la biodiversità in ambito urbano. Le acque meteoriche vengono oggi governate applicando il criterio dell'invarianza idraulico-idrologica che prevede l'invarianza del deflusso meteorico da un'area anche a seguito di interventi di trasformazione negli usi del suolo. Questo porta ad affiancare le opere di regimazione idraulica, un tempo quasi esclusiva modalità di mitigazione del rischio idrogeologico, con interventi di controllo dei flussi superficiali basati sulla capacità di ritenzione e assorbimento del suolo e di depurazione della vegetazione. Oltre ai vantaggi su controllo flussi e migliore qualità delle acque, queste soluzioni ambientalmente sostenibili possono portare a significativi contenimenti dei costi.

La normativa nazionale si inquadra nell'ampio sistema di direttive e linee guida europee relative alla gestione e alla qualità delle acque. Di particolare importanza per le acque meteoriche è il Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici dell'aprile 2009 della Commissione Europea, al quale tra le azioni attuative è seguito a dicembre dello stesso anno un documento per orientare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei piani di gestione dei bacini idrografici.

A livello nazionale gli indirizzi europei sulla gestione sostenibile dei deflussi meteorici sono stati recepiti da alcune regioni ed enti territoriali: Lombardia (LR 4/2016), Emilia-Romagna, Veneto, Provincia e Comune di Bolzano, PTCP 2010 della Provincia, ora Città metropolitana, di Torino.

I Comuni sono tenuti secondo l'articolo 14 del regolamento alla redazione del "Documento semplificato di gestione del rischio idraulico", o dello "Studio di gestione del rischio idraulico" qualora ricadano nelle aree di alta e media criticità come elencate negli allegati B e C del regolamento. La figura illustra come il territorio sia suddiviso in due grandi zone, quella a est di alta criticità e quella ad ovest di media criticità.

Lo studio di rischio, e anche il documento semplificato, "contengono la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico presenti nel territorio comunale e delle conseguenti misure strutturali e non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio".

Rispetto al documento semplificato lo studio del rischio idraulico individua le situazioni di rischio e le misure strutturali e non strutturali da adottare attraverso apposita modellazione idrodinamica del territorio comunale per il calcolo dei corrispondenti deflussi meteorici.

Gli esiti degli studi comunali devono essere recepiti nei PGT, ed in particolare le aree soggette ad allagamento nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, e le misure strutturali nel Piano dei Servizi.

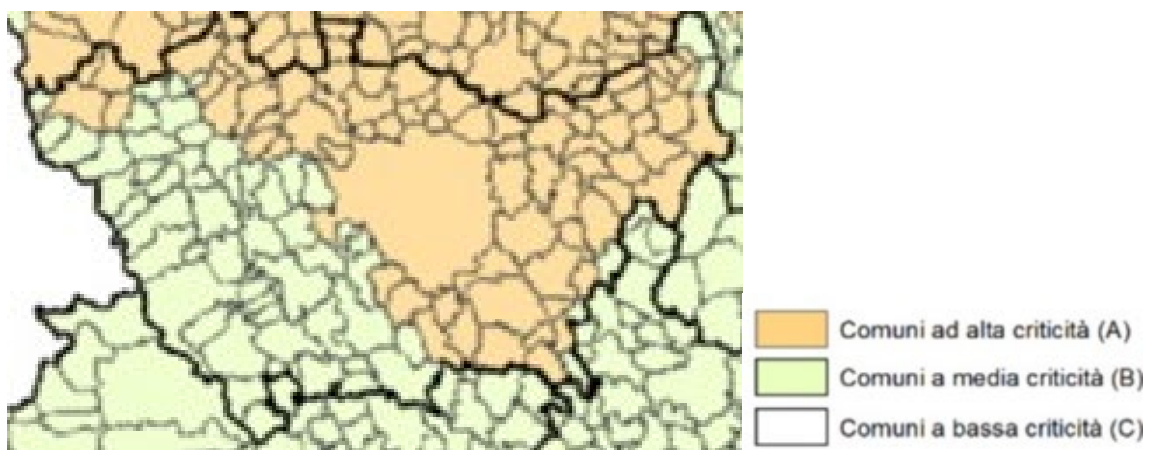
Il PTM contribuisce alle disposizioni regionali con le seguenti azioni e indirizzi:

- le immagini che seguono forniscono indicazioni ai PGT sulle soluzioni di drenaggio preferenziali tra le tipologie di percolazione, di invaso e di allontanamento, articolate nelle diverse aree del territorio metropolitano secondo fattori geografici e antropici, usi dei suoli e soggiacenza della falda;
- in collaborazione con gli Uffici d'ambito metropolitano di Milano vengono aggiornate le banche dati del reticolo idrico minore, anche al fine di evidenziare i tratti dismessi e



abbandonati e valutarne la riattivazione e integrazione per incrementare il volume di invaso ai fini della laminazione delle acque meteoriche;

- in collaborazione con gli Uffici d'ambito viene sviluppata nel Piano di ambito la programmazione per la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno per le acque meteoriche;
- favorisce la redazione aggregata tra più comuni del progetto di invarianza idraulica e idrologica di cui all'articolo 10 del Regolamento regionale n.7/2017, con riferimento preferenziale al bacino degli aggregati insediativi di cui al Piano d'ambito;
- vengono definite percentuali minime di superfici permeabili per gli interventi che interessano territori non urbanizzati e per interventi di riuso di aree dismesse produttive e commerciali, includendo dove necessario anche interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate e loro sostituzione con superfici a verde, o dove il raggiungimento della percentuale sia tecnicamente infattibile, mediante l'utilizzo in alternativa di tecniche e materiali in grado di garantire un'elevata permeabilità.



Classificazione comuni secondo il grado di criticità per l'applicazione del regolamento regionale n.7/2017

Isole di calore

Nell'ambito di aumentare la resilienza degli agglomerati urbani ai fenomeni legati al cambiamento climatico, il PTM affronta un tema innovativo per la pianificazione istituzionale, cioè quello per la riduzione delle isole di calore.

L'isola di calore si manifesta con anomalie termiche anche di diversi gradi tra aree urbane e campagna circostante. Il fenomeno è percepibile durante tutto l'arco dell'anno, sia di giorno che di notte. Ma i suoi effetti sono più pronunciati nei mesi estivi.

L'anomalia termica cresce avvicinandosi al centro dell'area urbana assumendo un andamento a campana, che può variare nella forma in conseguenza di diversi fattori locali come: l'albedo (frazione riflessa dell'irraggiamento solare) dei materiali utilizzati in edifici e pavimentazioni, la forma degli spazi urbani, l'altezza degli edifici, la maggiore o minore omogeneità distributiva di tali altezze, la disposizione dei volumi edificati rispetto alle direttrici di ricambio d'aria tra città e campagna, la presenza di verde o di aree umide, l'orografia della zona.

Gli interventi che possono essere utilizzati per incrementare la resilienza sono diversi a seconda

della scala presa in considerazione. Si va dalla scala micro-urbana, dove lavorare su materiali, verde, rapporto tra ampiezza strada e altezza edifici, ecc., alla scala medio-urbana, di quartiere o di piccolo nucleo urbano, dove si deve ragionare sulla distribuzione delle altezze degli edifici, sulla disposizione e orientamento degli edifici, sui fattori morfologici del territorio, fino alla scala metropolitana, dove sono da studiare i venti e il clima in generale, l'orografia, la presenza di corsi d'acqua, e la possibile localizzazione di corridoi di ventilazione.

Alla scala urbana si possono utilizzare i regolamenti edilizi, le norme tecniche dei PGT, i piani attuativi e di settore. Un'interessante buona pratica, già da alcuni operativa, a cui i comuni possono fare riferimento è stata sviluppata dalla città statunitense di Seattle. Un apposito codice edilizio, denominato Seattle Green Factor, individua le aree urbane più dense e definisce un catalogo di dispositivi da adottare negli interventi edilizi per mitigare gli estremi climatici estivi e migliorare la dotazione di verde urbano. Ogni progetto, per ottenere i necessari permessi di costruzione, deve dimostrare di raggiungere un punteggio minimo integrando nel progetto dispositivi scelti dal catalogo. Il punteggio minimo varia in funzione della tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento.

La normativa di attuazione del PTM all'articolo 31 comma 1 fornisce ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT. Viene richiesto ai comuni di sviluppare uno studio nelle situazioni più critiche, per ridurre le anomalie di calore nelle aree dove si registrano valori notturni superiori a 3°C, con riferimento a quanto illustrato nella tavola 8. Per le stesse aree il comma 2 dello stesso articolo fornisce indicazioni per interventi volti a mitigare le anomalie di calore diurne.

Attività produttive

Nei decenni passati nel territorio della Città metropolitana le attività produttive industriali e artigianali si sono diffuse in modo capillare in tanti siti, molti delle quali di piccole dimensioni, creando situazioni di forte frammentazione insediativa, di degrado ambientale e di congestione veicolare. Gli impatti si sono inoltre con il tempo aggravati per l'insediamento di altri usi urbani, residenziali e di servizio, collocati nelle vicinanze o anche in stretta contiguità con le aree produttive.

Il modello del capannone isolato o comunque delle piccole aree è oggi ampiamente superato in un mondo in cui le imprese produttive, soprattutto quelle ad elevato contenuto tecnologico, chiedono per essere competitive di potere disporre accanto ai luoghi di produzione di un sistema diversificato di servizi dedicati alle imprese, oltre che di una dotazione adeguata di reti tecnologiche e per la comunicazione. Se un tempo il requisito principale cercato era l'accessibilità, oggi le imprese ad elevato contenuto tecnologico cercano un sistema di servizi dedicato, disponibilità di risorse umane con elevata competenza professionale (quindi vicinanza ad università e scuole di formazione), e qualità ambientale e servizi dedicati alle famiglie dei dipendenti che si insediano sul territorio.

Per tali motivi il PTM favorisce l'insediamento delle nuove attività produttive in poli produttivi di rilevanza sovracomunale. Tali poli potranno essere localizzati in aree produttive già esistenti che soddisfino specifici criteri qualitativi e quantitativi come definiti dall'articolo 27 comma 3 della normativa di attuazione. In alternativa possono essere localizzati in nuovi siti, preferibilmente in aree dismesse, individuati dai PGT. L'attivazione di nuovi poli produttivi viene promossa da almeno tre comuni tra loro contigui, e a tale fine possono essere attivate le modalità di perequazione territoriale previste dall'articolo 11 della normativa di attuazione. Spetta alla Città metropolitana riconoscere i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, in coerenza con quanto previsto



all'articolo 5 comma 4 della LR 32/2015 sulle competenze della Città metropolitana di Milano.

Le aree produttive esistenti che hanno carattere locale e non rispondono ai criteri per essere classificate come poli produttivi sovracomunali continuano ad ospitare le attività esistenti. Dove possibile il PGT potrà anche ammettere contenuti ampliamenti, ma unicamente destinati alle esigenze di rinnovo tecnologico delle aziende insediate al momento di approvazione del PTM. Gli ampliamenti sono consentiti solo per le aree che sono compatibili territorialmente e ambientalmente con gli usi del contesto urbano di riferimento. Il comune censisce le aree esistenti e ne valuta la compatibilità sulla base dei criteri forniti dalla normativa di attuazione.

Il PGT individua gli interventi per migliorare la compatibilità sulla base del grado di compatibilità rilevato, secondo le indicazioni contenute nella normativa del PTCP, e nei casi più critici fissa modalità premiali, anche in termini di incrementi di superficie e volumetria, per incentivare il trasferimento delle attività che presentano incompatibilità non altrimenti risolvibili verso poli produttivi sovracomunali. La Città metropolitana collabora con i comuni al fine di risolvere le situazioni più critiche e favorire il trasferimento verso i poli produttivi di rilevanza sovracomunale.

Il PTM favorisce l'adozione per i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, sia nuovi che localizzati su siti esistenti, di soluzioni ad elevata sostenibilità e compatibilità ambientale, e a tale fine richiede il soddisfacimento dei requisiti per la qualifica di Area produttive ecologicamente attrezzata (APEA), di cui all'articolo 26 del DLgs 112/1998, come già avviene in diverse altre regioni.

Nel caso di poli produttivi su aree produttive esistenti riconosciute di valenza sovracomunale, è necessario un accordo tra gli enti interessati e la Città metropolitana al fine di definire impegni e tempi per sviluppare, anche per fasi, i requisiti necessari per il riconoscimento della qualifica di APEA.

Logistica

Per i nuovi insediamenti relativi alla logistica, che in assenza di una regolazione si sono diffuse sul territorio generando forti impatti, con un rilevante generalizzato incremento dei transiti di mezzi pesanti, il PTM impone una politica insediativa che tiene in considerazione una serie di fattori di scala metropolitana e territoriale.

Si vuole in definitiva favorire l'integrazione delle attività di logistica con le altre attività produttive, allo stesso tempo utilizzandone la spinta propulsiva come occasione per riorganizzare e migliorare l'offerta esistente di aree per la localizzazione di attività produttive. Si vuole invece evitare lo sviluppo, soprattutto nelle zone est e sud della Città metropolitana, di una sorta di distretto monotematico esclusivamente dedicato alla logistica, che per le sue caratteristiche non sembra adeguato ad un territorio fortemente urbanizzato come quello metropolitano.

Commercio

Il PTM fornisce indicazioni per favorire il riequilibrio e la coesistenza delle forme di commercio alle diverse scale dimensionali.

Per le grandi strutture di vendita è prevista l'attivazione di modalità di perequazione territoriale per compensare gli impatti e redistribuire parte dei proventi con i comuni contermini. La normativa del PTM prevede l'utilizzo di una quota non inferiore al 40% degli oneri di urbanizzazione come forma compensativa da utilizzare per interventi nei comuni contermini interessati dagli impatti. La spesa di tale quota deve essere preferenzialmente indirizzata verso interventi di riqualificazione dei centri storici, o per il potenziamento delle reti commerciali di vicinato, o per servizi pubblici di riequilibrio socioeconomico.

In alcuni casi grandi strutture di vendita possono essere collocate nei pressi delle fermate del trasporto pubblico su ferro, previo accurato studio sugli effetti conseguenti sull'intorno urbano. Tali localizzazioni non devono compromettere la funzione di interscambio modale, ma anzi devono essere configurate e organizzate in modo tale da favorirla. Importante a tale fine studiare gli impatti sul traffico e prevedere strutture di parcheggio che possano, tramite appositi accordi, essere utilizzate dai pendolari del trasporto pubblico, considerando lo sfalsamento temporale dei picchi di utilizzo per uso pendolare e per uso commerciale.

In generale il dimensionamento dei parcheggi dell'area non dovrà essere la mera sommatoria dei fabbisogni delle due funzioni, ma dovrà essere contenuto tenendo conto appunto dello sfalsamento dei picchi di utilizzo.

Indicazioni di mitigazione sono previste anche per le medie strutture di vendita, ma solo per la parte che presenti effetti sovracomunali, determinata secondo i criteri previsti al punto 3 paragrafo 2.9 della DGR 6024/2007.

Il PTM favorisce l'utilizzo delle medie strutture di vendita come occasioni per il recupero di situazioni di degrado urbano, con operazioni che comprendono il rilancio dei negozi di vicinato, la riqualificazione della qualità urbana, ambientale e sociale del contesto urbano in cui vengono collocate.

È, inoltre, ammessa la possibilità di inserire medie strutture di vendita nell'intorno delle fermate del servizio ferroviario suburbano a patto di includerle in un piano organico che comprenda e integri gli esercizi di vicinato della zona e i servizi di interesse generale, spazi pubblici e a verde e percorsi ciclopedonali, con il fine di qualificare l'area, aumentarne la fruizione e la sicurezza, e favorire l'utilizzo del trasporto pubblico.

Infrastrutture e mobilità

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti.

I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di Metropolitane Milanese.

Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali. Le indicazioni del PTM vengono riprese e sviluppate in maggiore dettaglio dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana.

L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.

Mobilità ciclabile e pedonale

Il PTM riporta il progetto MI Bici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MI Bici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i



tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti. Il progetto ha preso avvio nel 2005, a partire dal censimento dei percorsi protetti e delle sedi viarie idonee su tutta la maglia viaria metropolitana e dalla ricognizione delle pianificazioni o programmazioni locali.

L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i comuni e con gli enti parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Mi Bici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale, individua una rete portante strategica metropolitana -costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi) - e una rete di supporto, realizzata dai comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.

La rete ciclabile deve essere caratterizzata da continuità e connettività degli itinerari, completezza delle polarità servite, adeguatezza degli standard prestazionali, elevato grado di sicurezza e completezza e omogeneità della segnaletica.

Il progetto MiBici individua le cosiddette velo-stazioni, ovvero le attrezzature d'interscambio dove l'utenza possa lasciare in sicurezza la propria bicicletta e fruire di una assistenza meccanica, di informazioni e di formazione sulla bici, sul suo uso e manutenzione.

Il progetto MiBici mette a sistema i percorsi ciclabili metropolitani per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitani fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villoresi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro.

Aggiornamento dei contenuti del PTCP

Alcuni temi del PTCP, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima, sono comunque soggetti a parziali aggiornamenti per tenere conto delle novità normative intercorse fino ad oggi:

- Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico mantengono la stessa impostazione generale anche se alcune modifiche sono state introdotte per facilitarne l'attuazione e gestione. In particolare, il limite massimo del 2% di variazione è stato sostituito dalla possibilità di compensare le superfici aggiunte e quelle tolte agli ambiti agricoli del PTM nel rispetto di specifici criteri che garantiscano che tale compensazione avvenga almeno a parità di qualità delle superfici agricole interessate.
- Il paesaggio e la rete ecologica sono stati aggiornati per renderli coerenti con l'impostazione generale scelta per la normativa del PTM, ma non sono stati nella sostanza modificati nei contenuti, fatta eccezione per le parti relative alla rete verde e al degrado, che è stato modificato per dare maggiore evidenza degli stretti collegamenti con gli altri capitoli della normativa. Il PPR del 2010 non è ancora stato modificato dalla Regione nonostante nel 2013 sia stata avviata la procedura di variante. Gli elaborati della proposta di PPR sono definiti nella loro impostazione tecnica, e anche disponibili on-line ai fini del percorso di VAS, ma è ancora in corso la concertazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali previste dal DLgs 42/2004. La parte di paesaggio è, pertanto, stata mantenuta inalterata nella sostanza, e

coerente con il vigente PPR 2010, in attesa di una futura complessiva variante di adeguamento paesaggistico che dovrà essere avviata per adeguare il PTM al nuovo PPR una volta che questo sia stato approvato e sia entrato in vigore.

- I contenuti relativi alla difesa del suolo sono rimasti sostanzialmente invariati, anche se sono state potenziate le modalità di tutela delle zone di ricarica della falda sotterranea, e le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate con le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, e redatto sulla base delle indicazioni del DLgs 49/2010 che attua la Direttiva Alluvioni dell'Unione Europea (2007/60/CE).

Tutela e sviluppo degli ecosistemi: progetto di Rete Ecologica Metropolitana

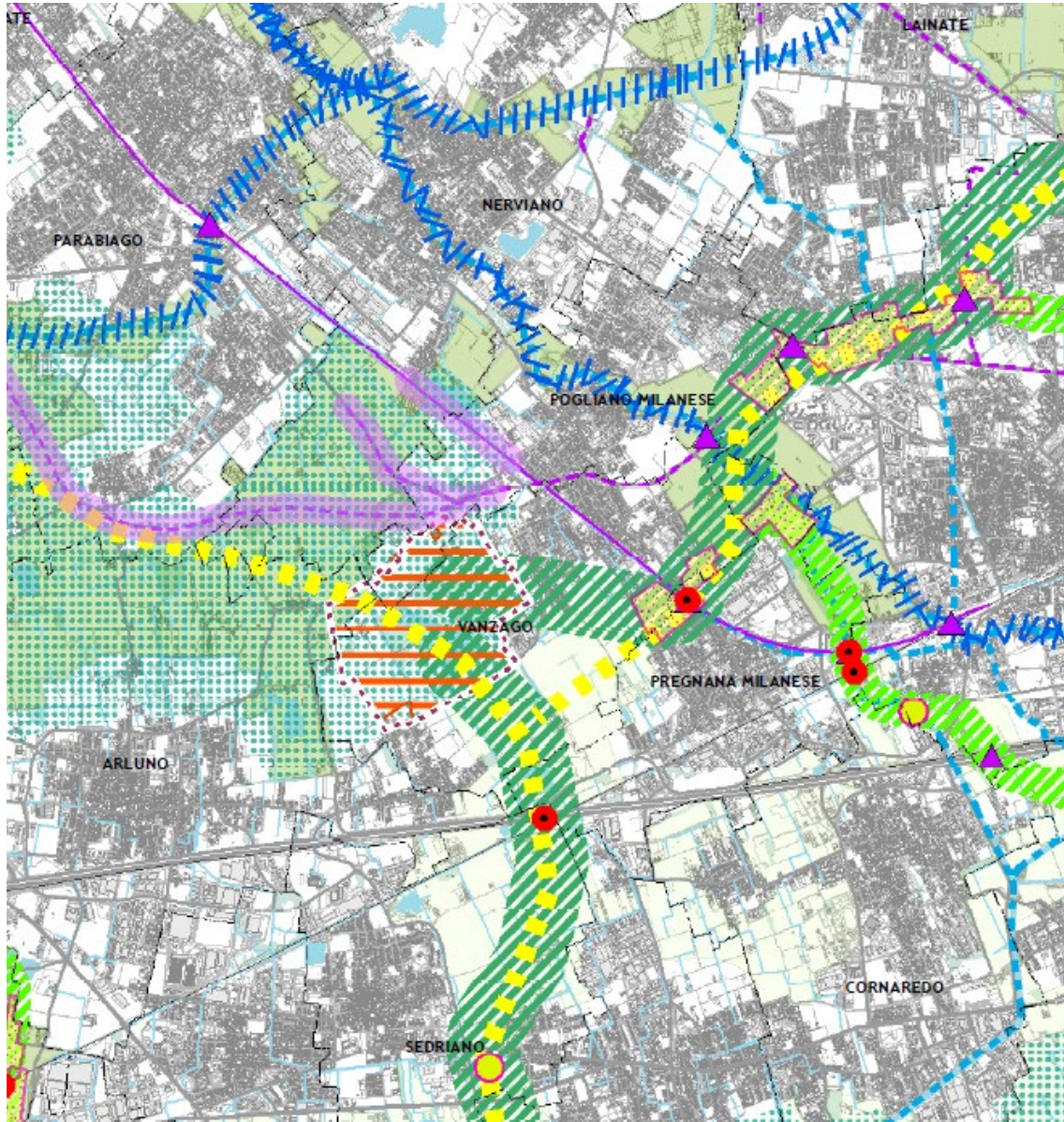
Il PTM persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. Il raggiungimento di tale obiettivo consente di mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paranaturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la Rete Ecologica Metropolitana (REM), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentino ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).

Nell'ambito della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, aventi efficacia prescrittiva ai sensi della normativa regionale il PTM tutela e sviluppa gli equilibri ecologici, la biodiversità e la trama di interazioni animali e vegetali, di cui la rete ecologica rappresenta l'aspetto macroscopico.

Inoltre, il PTM, per la parte di carattere programmatico, definisce i criteri per il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture. Tali criteri, approfonditi nella riformulazione del "Repertorio sulle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientale" allegato al piano, si fondano sulla necessità di un riequilibrio ecologico e paesistico del territorio metropolitano e basano gran parte delle loro indicazioni sulle interferenze delle infrastrutture con gli ambiti della rete ecologica.

Le finalità del progetto di Rete Ecologica Metropolitana sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia dal DPR 357/97, che prevede di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo" e di costituire "una rete ecologica europea coerente formata da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000".



Estratto dalla Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana

Rete verde metropolitana

Il PTCP 2014 individua il progetto di Rete Verde Metropolitana (di seguito abbreviato con l'acronimo RVM) quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio.

Il PTM riprende questo progetto, ne riconosce il valore strategico per il territorio metropolitano e ne amplia considerevolmente le finalità, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- La RVM diventa elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale, rurale residuale), che in un territorio ad

elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio.

- Il PPR sottolinea il carattere multifunzionale del progetto di RVM che deve mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando secondo una visione unitaria e organica obiettivi di rinaturalizzazione, e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole. Fruire e quindi conoscere il territorio agricolo favorisce il consolidarsi della consapevolezza dell'importanza del suolo agricolo, riconosciuto come bene comune a partire dalla LR 31/2008, ed ulteriormente rafforzato dalle disposizioni della LR 31/2014 e dell'integrazione del PTR attuativa della legge. Oltre a rafforzare queste funzioni, già in parte presenti nel PTCP 2014, il PTM amplia la caratterizzazione multifunzionale della RVM definendo strategie con le misure di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici e di contenimento del consumo di risorse non rinnovabili che sono contenute nella nuova parte II delle norme di attuazione sulle emergenze ambientali.

Con queste premesse il PTM definisce le sinergie applicabili tra progetto di RVM e altri obiettivi del PTM: *“Gli elementi della RVM contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM, hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei:*

- a) favorire la fruizione pubblica e la conoscenza del paesaggio,
- b) individuazione di aree destinate alla creazione di parchi sovracomunali ai sensi dell'articolo 11 comma 4 della LR 12/2005 e smi,
- c) rafforzare i percorsi ciclabili strategici individuati dal PTM,
- d) rafforzare l'interesse panoramico dei percorsi individuati dal PPR e dal PTM,
- e) laminazione dei fenomeni meteorici,
- f) mitigazione delle isole di calore,
- g) contenimento delle emissioni complessive di CO₂,
- h) contenimento del consumo di suolo,
- i) definizione del rapporto tra urbano e rurale (frange urbane),
- j) consolidamento degli ambiti periurbani e riqualificazione dei contesti degradati,
- k) contenimento dei processi conturbativi e di dispersione urbana.

In conclusione, il PTM si avvia a diventare un fondamentale momento di confronto su tutti i temi della pianificazione comunale ai quali i Comuni sono tenuti a contribuire ed in particolare modo introduce una serie di temi che fino ad oggi non avevano trovato adeguato riscontro nella pianificazione comunale la quale, senza la sinergia con gli altri Comuni e il coordinamento di area vasta, era priva di strumenti incisivi sui temi che il PTM porta invece all'attenzione generale.

3.2.3 Piano Strategico 2019-2021

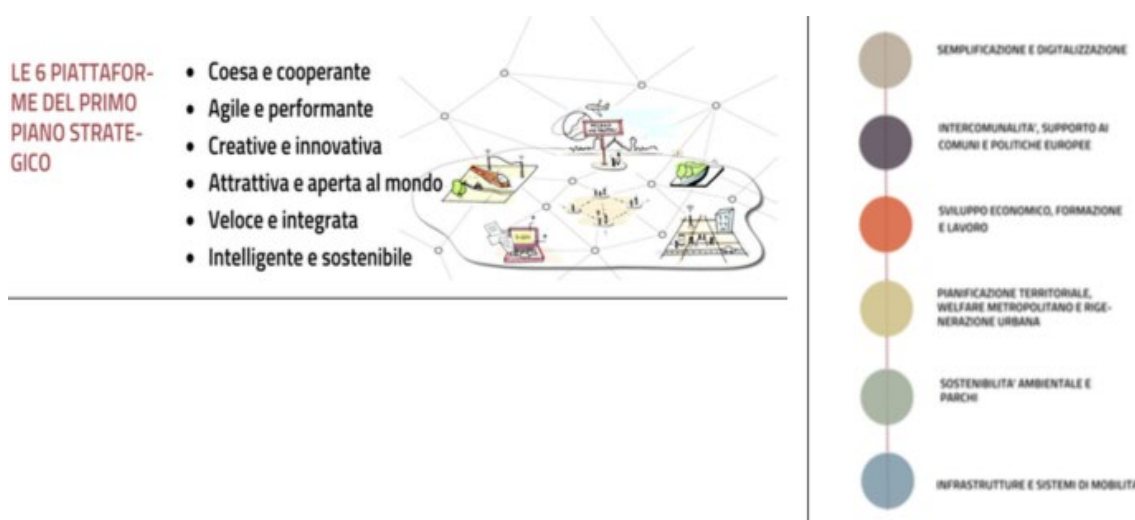
Il Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitano 2019-2021 è stato approvato dal Consiglio Metropolitano con Delibera n. 43 del 23/10/2019.

Il Piano strategico triennale costituisce atto di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni (L 56/2014, art. 1, comma 44) nonché cornice di riferimento generale dell'azione della Città metropolitana (Statuto CM, art. 35, comma 1) e per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio di Città metropolitana (Statuto CM, art. 35, comma 2). Lo Statuto metropolitano specifica, inoltre, che gli



altri atti di pianificazione e gli atti di carattere generale della Città metropolitana, tra i quali il PTM, devono mettere in evidenza con specifica motivazione le loro relazioni col Piano Strategico (Statuto CM, art. 35, comma 1) stesso.

Il primo Piano strategico 2016-2018 utilizzava come cornice di riferimento sei piattaforme strategiche alle quali con l'aggiornamento per il triennio 2019-2021 sono stati affiancati sei ambiti di policy più applicativi.

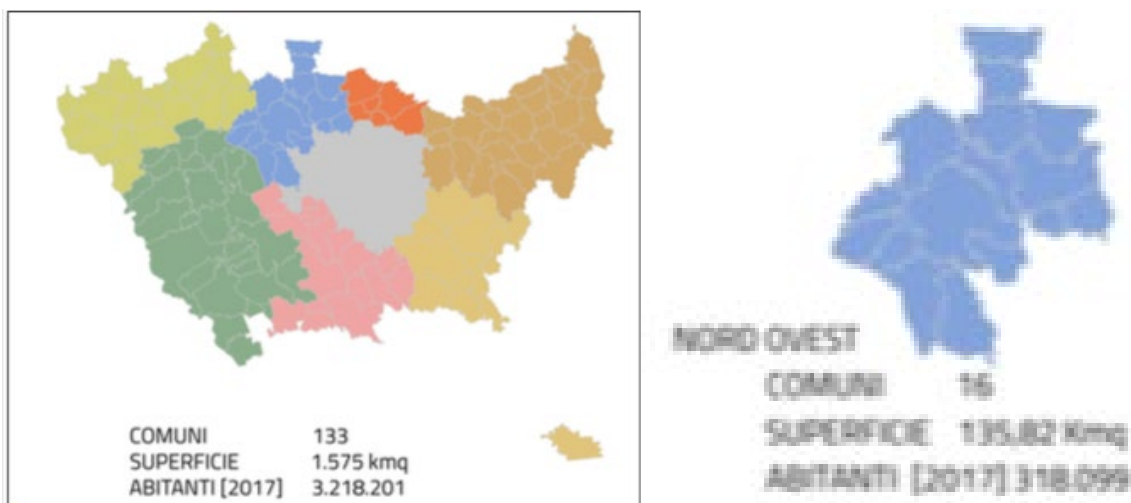


I 6 ambiti di policy del Piano Strategico 2019-2021

L'ambito di policy "Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana" riguarda specificamente il PTM e si articola nei seguenti indirizzi:

- Governare le grandi funzioni metropolitane, in dialogo/collaborazione con Regione, Comuni e attori privati, promuovendo l'attrattività del territorio.
- Incentivare i processi di rigenerazione urbana, nell'ottica di limitazione del consumo di suolo, attraverso nuove forme e strumenti, comprese perequazione/compensazione territoriale, e innovazione tecnologica, componentistica, organizzativa e finanziaria.
- Valorizzare i beni pubblici, prioritariamente del patrimonio di Città metropolitana, per realizzare progetti che sappiano interpretare la spinta all'innovazione economica, culturale e sociale, che si declinino secondo le vocazioni specifiche dei territori interessati e che producano benefici per la comunità, specie in termini di innovazione e di inclusione.
- Innescare processi di riqualificazione di spazi sottoutilizzati o abbandonati per rispondere alla domanda abitativa di fasce deboli della popolazione e alla necessità di luoghi per attività culturali e aggregative per l'inclusione sociale e per dare spazio a nuove forme di lavoro e imprenditoria.
- Favorire la costruzione di reti intercomunali per la gestione di servizi per l'accoglienza e la coesione sociale.

Le policy territoriali, ad eccezione delle prime due relative a semplificazione e intercomunalità, sono declinate in specifiche agende territoriali per ciascuna delle 7 zone omogenee e il Comune capoluogo.



Sulla base delle aree di policy e degli indirizzi il Piano strategico privilegia 10 macro progetti di rilevanza strategica e individua 24 progetti dal carattere più operativo, a cui viene data priorità nei finanziamenti e costituiscono la base per organizzare l'azione multilivello dell'ente nei contesti di concertazione interistituzionali, e per promuovere partenariati con soggetti pubblici e privati che operano nei territori. "I progetti strategici contribuiscono in misura rilevante al potenziamento della capacità competitiva e attrattiva del territorio metropolitano. Caratterizzati da orizzonti temporali più lunghi di quelli definiti dalla programmazione, pur afferendo ciascuno alle linee di indirizzo di policy prevalente, intercettano allo stesso modo più ambiti di politiche e più progetti, proprio per la loro capacità di ibridazione e il loro carattere trasversale. Inoltre, sia nel loro processo di costruzione che nell'esito auspicato, rispondono agli indirizzi generali e agli obiettivi dell'Ente, delineando una sorta di 'decalogo'".

Elenco dei dieci **progetti strategici**:

1. Remix e Valo.ri per la rigenerazione territoriale
2. Parco metropolitano e idroscalo
3. Milano metropolitana e l'Europa
4. Territori consapevoli – verso la smart land
5. Gestore unico del servizio idrico integrato metropolitano
6. ATO rifiuti Città metropolitana di Milano
7. Regolamento edilizio metropolitano tipo
8. Giovani: formazione, lavoro e nuove opportunità
9. Per una mobilità sostenibile
10. Olimpiadi invernali 2026: Milano metropolitana



1. SOSTENIBILITA'	condizione di uno sviluppo equilibrato tra le diverse parti della città metropolitana in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future.
2. INNOVAZIONE	capacità di introdurre nuovi metodi, tecnologie, forma organizzative in grado di riconvertire la base economica territoriale e migliorarne la produttività.
3. INCLUSIONE	riduzione dei divari sociali e territoriali e rafforzamento della coesione della società metropolitana
4. PARTECIPAZIONE	capacità di ascolto del territorio e coinvolgimento di stakeholder e cittadini
5. TRASVERSALITA'	capacità di ibridazione tra ambiti di policy e tra territori metropolitani
6. REPLICABILITA'	carattere di trasmissibilità per imitazione/adattamento di idee ed esperienze
7. INTEGRAZIONE	idoneità a combinare strumenti (quadri regolativi, dispositivi, opportunità di finanziamento) di varia natura e scala
8. CONNESSIONE	capacità di rafforzare le interazioni con attori pubblici a diverse scale, autonomie funzionali e altri soggetti privati
9. GENERATIVITA'	capacità di suscitare/mettere in movimento processi di fertilizzazione sia cognitiva che operativa e produttiva
10. ATTRATTIVITA'	attitudine a essere di richiamo per imprese, risorse finanziarie, organizzative, competenze

Criteria a cui rispondono i progetti strategici

Accanto ai progetti strategici il Piano definisce anche **26 progetti operativi**, sempre all'interno dei sei ambiti di policy identificati. Sono progetti più operativi caratterizzati da un orizzonte temporale più circoscritto, da una più ridotta trasversalità tematica, da una minore complessità della rete relazionale coinvolta.

SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

1. Supporto alla digitalizzazione e innovazione dei servizi
2. Campus digitale scolastico
3. +COMMUNITY
4. DECI.METRO

INTERCOMUNALITA', SUPPORTO AI COMUNI E POLITICHE EUROPEE

1. Soggetto aggregatore
2. Stazione Unica Appaltante
3. Ufficio Unico Concorsi
4. Protezione civile

SVILUPPO ECONOMICO, FORMAZIONE E LAVORO

1. S.U.A.P. Sportello Unico Attività Produttive Associato
2. Conciliazione vita-lavoro e pari opportunità
3. Network collaborativo per lo sviluppo sostenibile
4. La Strada delle Abbazie
5. Energie in movimento: Terzo settore
6. Formazione continua per la rete dei servizi alla persona
7. Valorizzazione Archivio Storico AIPMI
(Archivio Istituti Provinciali Assistenza Infanzia Milano)

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, WELFARE METROPOLITANO E RIGENERAZIONE URBANA

1. Impianti sportivi degli edifici scolastici: modello di fruizione aperto al territorio
2. Regolamento Beni Comuni

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E PARCHI

1. Vie d'acqua come driver di sviluppo
2. Verso l'Economia Circolare
3. Programma per il controllo e il monitoraggio dei vettori energetici e dell'acqua
4. Azioni di prevenzione incendi di stoccaggi di rifiuti
5. Progetto ForestaMi

INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITA'

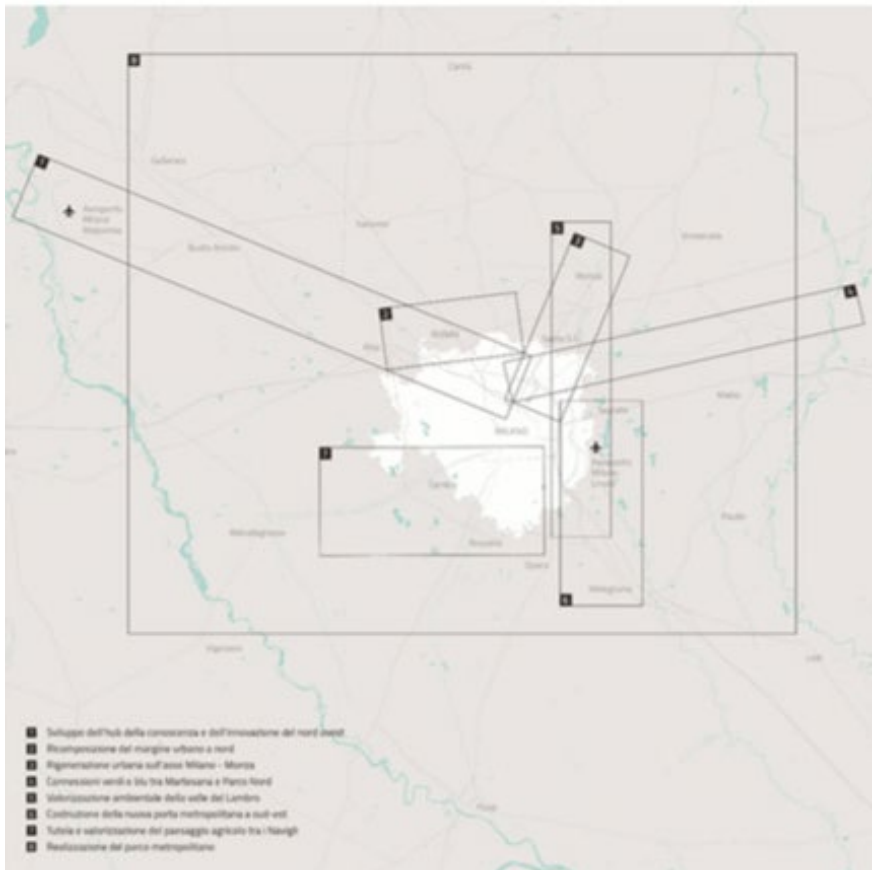
1. NET.I.S. — Networks Information System
2. METROPONTE

Il Piano Strategico assume tra i suoi riferimenti anche le indicazioni di pianificazione di area vasta contenute nel Piano di Governo del Territorio di Milano approvato il 14 ottobre 2019. I progetti per Milano 2030 contengono 8 proposte per collegare le iniziative interne al Capoluogo con il territorio esterno ai confini amministrativi. Si tratta di progetti transcalari su grandi funzioni di rilevanza metropolitana che necessitano lo sviluppo di accordi tra Comune di Milano, Città metropolitana e altri comuni direttamente interessati. Riguardano "la riorganizzazione dei grandi poli sanitari, dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, lo sviluppo di hub per il trasferimento tecnologico, la localizzazione di impianti tecnologici e di importanti infrastrutture di servizio così come dei poli terziario-commerciali e delle piattaforme logistiche, le sistemazioni varie di connessione territoriale, il riassetto idrogeologico, il contrasto alle emissioni inquinanti, la tutela dell'ambiente, il sistema dei parchi, le emergenze paesistiche e le connessioni ecologiche, ecc."



Gli 8 progetti transcalari per la Milano 2030

(Fonte: PGT di Milano)



1. Sviluppo dell'hub della conoscenza e dell'innovazione del nord ovest
2. Ricomposizione del margine urbano a nord
3. Rigenerazione urbana sull'asse Milano-Monza
4. Connessione verde e blu tra Martesana e Parco Nord
5. Valorizzazione ambientale della Valle del Lambro
6. Costruzione della nuova porta metropolitana a sud-est
7. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo tra i Navigli
8. Realizzazione del parco metropolitano

La tabella che segue fornisce un'indicazione di massima su come i contenuti e le azioni del PTM, descritti nella parte seconda della relazione, si relazionano con i sei ambiti di policy e i dieci progetti strategici. Si rinvia al Rapporto ambientale della VAS per approfondire le coerenze dei contenuti del PTM rispetto a quelli del Piano strategico.

Piano strategico 2019-2021		temi correlati del PTM
.6 ambiti di policy		
1	Semplificazione e digitalizzazione	Procedure semplificate per recepire gli aggiornamenti negli elaborati del PTM Piattaforma web-gis per consultazione interattiva degli elaborati del PTM e delle banche dati Percorsi semplificati per valutare e integrare nel PTM le proposte dei comuni di rilevanza sovracomunale
2	Intercomunalità, supporto ai comuni e politiche europee	Tavoli interistituzionali e strumenti per perequare le ricadute delle proposte insediative con impatti sovracomunali Supporto ai comuni per redazione PGT associati Supporto ai comuni per ricerca finanziamenti su progetti di rigenerazione e

		contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici
3	Sviluppo economico, formazione e lavoro	<p>Criteria per insediamenti produttivi di qualità dotati di servizi per le imprese e compatibili ambientalmente</p> <p>Criteria per individuare poli produttivi di rilevanza sovracomunale dove concentrare i fabbisogni di più comuni</p> <p>Indirizzi per favorire la multifunzionalità agricola</p>
4	Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana	<p>Il PTM stesso nel suo complesso, in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 31/2014</p> <p>Modalità e strumenti per il governo dei servizi e degli insediamenti di rilevanza sovracomunale</p> <p>Supporto ai comuni che presentano progetti di rigenerazione di rilevanza sovracomunale</p> <p>Supporto per la rigenerazione ai fini ecosistemici e pubblici delle aree dismesse che hanno scarse potenzialità di mercato</p> <p>Modalità per la perequazione territoriale delle ricadute sovracomunali</p>
5	Sostenibilità ambientale e parchi	<p>Nuova parte della normativa dedicata alle emergenze ambientali: consumo del suolo e di altre risorse non rinnovabili, emissioni in atmosfera, resilienza ai cambiamenti climatici</p> <p>Indicazioni al comune, buone pratiche per progetti invarianza idraulica e adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>Intese con i parchi regionali per il raccordo delle diverse competenze ambientali e paesaggistiche</p> <p>Rete verde e collegamenti tra i PLIS e i parchi</p> <p>Supporto al potenziamento e consolidamento dei servizi ecosistemici</p>
6	Infrastrutture e sistemi di mobilità.	<p>Fermate di interscambio modale, dotazioni di servizi di supporto alla mobilità e alla città</p> <p>Linee suburbane S come sistema portante del trasporto pubblico nell'area metropolitana</p> <p>Programmazione strade e coordinamento infrastrutture con aspetti insediativi e con paesaggio</p>
10 progetti strategici		
1	Remix e Valori per la rigenerazione territoriale	<p>Supporto ai comuni per ricerca finanziamenti su progetti di rigenerazione</p> <p>Supporto per la rigenerazione delle aree dismesse con scarse potenzialità di mercato</p>
2	Parco metropolitano e idroscalo.	Progetto di rete verde metropolitana, di collegamento tra i parchi e i PLIS Rete ecologica e istituzione delle aree di parco naturale
3	Milano metropolitana e l'Europa	Aree produttive di rilevanza sovracomunale più competitive con una dotazione potenziata di servizi per le imprese
4	Territori consapevoli – verso la smart land	<p>Monitoraggio degli obiettivi e dei target del PTM e istituzione di forum pubblico permanente per l'attuazione e gestione del piano</p> <p>Piattaforma gis web per l'aggiornamento, la consultazione e il monitoraggio del piano, superamento della restituzione cartacea e validazione degli elaborati on-line</p>



5	Gestore unico del servizio idrico integrato metropolitano	Interventi di mitigazione per l'invarianza idraulica organizzati per bacini sovracomunali Coordinamento nella mappatura del reticolo idrico minore
6	ATO rifiuti Città metropolitana di Milano	Recepimento criteri aggiuntivi approvati dalla regione per la localizzazione degli impianti di rifiuti
7	Regolamento edilizio metropolitano tipo	Indicazioni per i PGT su una serie di temi di sostenibilità
8	Giovani: formazione, lavoro e nuove opportunità	Sperimentazione di forme di coinvolgimento attivo dei giovani, eventualmente articolate per zone omogenee, nella gestione del forum pubblico permanente per l'attuazione del PTM
9	Per una mobilità sostenibile	Fermate di interscambio modale, dotazioni di servizi di supporto alla mobilità e alla città Linee suburbane S come sistema portante del trasporto pubblico nell'area metropolitana Estensione car sharing, mobilità ciclabile, stazioni ricarica elettrica e altre modalità innovative per mobilità
10	Olimpiadi invernali 2026: Milano metropolitana	Potenziamento sistema linee suburbane S per contenere traffico veicolare e inquinamento durante l'evento

Il Comune di Vanzago rientra nell'**ambito omogeneo Nord-Ovest**. Le trasformazioni in corso sul territorio rappresentano **occasioni di sviluppo multiple e variabili**, a partire dall'insediamento di **MIND**, che rappresenta una potente leva verso l'innovazione del sistema economico produttivo dell'intera area. L'insediamento di Human Technopole, dell'IRCCS Galeazzi, delle facoltà scientifiche dell'Università statale, e di aziende italiane e internazionali legate all'innovazione e al settore Life sciences si rifletteranno sulla domanda di nuovi servizi e figure professionali. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Abilitare il sistema economico alle trasformazioni in corso, accompagnando la riconversione dei settori più tradizionali e favorendo lo sviluppo di settori innovativi chiave;
- Promuovere azioni e servizi per la creazione di imprese innovative (incubatori, fab-lab, coworking...);
- Orientare le politiche formative verso le nuove attività;
- Portare a compimento il SUAP di Zona omogenea.

Tra i temi del Piano Strategico 2016-2018, la strategia territoriale della ZO Nord-Ovest lanciava un'agenda per la **rigenerazione urbana**, complementare a uno strumento di mappatura e marketing territoriale: l'**atlante delle opportunità**. Tale strumento, parzialmente realizzato a livello dei singoli municipi, non esiste ancora sull'intera Zona Omogenea. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Estendere l'atlante delle opportunità all'intera Zona omogenea, anche per intercettare il cosiddetto "effetto Expo";
- Ampliare alle aree esterne, prossime al sito Expo 2015, l'effetto MIND, rendendo più flessibili le regole urbanistiche, mettendo a punto strumenti attuativi più agili, prevedendo incentivi;
- Attuare politiche innovative in tema di offerta residenziale che sia in grado di accogliere una domanda temporanea legata in particolare a Mind, riutilizzando e conservando il patrimonio

abitativo esistente.

La valorizzazione delle **potenzialità ambientali, paesaggistiche e turistiche** presenti sul territorio è il tema centrale delle politiche di sostenibilità della Zona Omogenea. Questa strategia deve prevedere unità di intenti e dialogo costante di tutti gli attori interessati, tra cui in particolare il Comune di Milano. Direttamente connesso alla valorizzazione dei parchi è lo sviluppo di forme di mobilità lenta: tra le iniziative in realizzazione c'è il potenziamento della rete ciclabile nel Parco delle Groane che dovrebbe raggiungere l'area Mind. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Valorizzare il sistema idrografico principale e minore, coniugando azioni di riqualificazione pluviale e azioni di prevenzione del rischio idraulico;
- Realizzare un progetto unitario e condiviso di valorizzazione delle potenzialità ambientali, paesaggistiche e turistiche;
- Connettere i parchi della zona, progettando e istituendo percorsi dedicati alla mobilità lenta.

Le **infrastrutture e i servizi di mobilità** costituiscono un tema chiave per il Nord Ovest. La riorganizzazione dei trasporti della Zona, che ha visto negli ultimi anni un'intensa attività progettuale, necessita oggi interventi di completamento e di omogeneizzazione condivisi. In particolare, ancora da risolvere è il tema della sovrapposizione tra il reticolo viario-ferroviario e la destinazione strategica delle aree adiacenti e intercluse, in particolare se correlata agli *spill-over* del progetto Mind/post Expo. Il bilancio è positivo invece in tema di mobilità lenta e alternativa, con numerose nuove piste ciclabili realizzate, in particolare finanziate con fondi europei. Gli obiettivi sono i seguenti:

- Migliorare il dialogo tra Comuni e con il Comune di Milano nel coordinamento delle politiche infrastrutturali, agendo sulle aree caratterizzate da scarsa accessibilità;
- Proseguire nella valorizzazione dei progetti di mobilità lenta/ciclabile;
- Rilanciare il progetto relativo alla variante SS33 del Sempione;
- Recuperare l'ex cintura ferroviaria Alfa Romeo, attivando la connessione Garbagnate-Lainate.

Progetto strategico RE.MIX

Il "Progetto RE.MIX" è uno dei dieci progetti del Piano Strategico di Città metropolitana.

La Rigenerazione territoriale viene assunta da Città metropolitana nella sua accezione estesa di trasformazioni, grandi o diffuse sul costruito, ma anche di azioni e interventi sugli spazi pubblici e privati, sul miglioramento delle infrastrutture di mobilità (con particolare riguardo alla mobilità sostenibile), sul sistema del verde e delle reti ecologiche, sui servizi alla persona e sulla promozione dei sistemi economici locali, nonché in ordine ad aspetti riguardanti innovazione tecnologica e processi organizzativi/gestionali. L'obiettivo è quello di innescare processi che si realizzino mediante interventi intersettoriali e un metodo di lavoro cooperativo e multidisciplinare, con il coinvolgimento dei cittadini e di soggetti pubblici e privati interessati.

RE.MIX è sviluppata nell'ambito del progetto "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza", finanziato dal Bando Periferie (ex DPCM 25/5/2016), che ha permesso di aggregare e coordinare sotto la propria regia un insieme di progetti sviluppati dai Comuni proponendo una visione strategica di riferimento. Gli interventi in corso sui territori dei comuni che hanno aderito al programma sono guidati da una chiave di lettura unitaria del tema periferie e rispondono all'ipotesi che l'inclusione sociale possa dare forma alla rigenerazione urbana e che la riqualificazione del territorio a sua volta sia generativa di inclusione sociale.

La sfida è ora consolidare l'esperienza in corso e trasformarla in una prassi ordinaria e virtuosa, arrivando, attraverso il tema della rigenerazione territoriale, alla definizione di un modello di cooperazione tra e con i Comuni. L'Incubatore metropolitano per la Rigenerazione Territoriale (RE.MIX) vuole rappresentare una piattaforma di incontro tra progetti e opportunità che opererà per alimentare e coordinare lo sviluppo delle progettualità sul territorio in tema di rigenerazione spaziale attraverso una serie di servizi e risorse a



supporto, offerti dalla struttura operativa dell'incubatore e dalla sua rete di relazioni: formazione/informazione sui finanziamenti, erogazione di tecnologia, consulenza sulla definizione e sviluppo dei progetti, consulenza amministrativa, costruzione di partnership, attività di comunicazione e marketing.

3.2.4 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è previsto dalla LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che riconosceva la titolarità di Autorità Forestale alle Province, alle Comunità montane e agli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali.

Ai sensi dell'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) "Il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere".

Il PIF costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine.

Le Autorità forestali esercitano, nelle aree di propria competenza, le seguenti funzioni:

- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;
- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione di aree a bosco;
- autorizzazioni in deroga alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- il rilascio di autorizzazioni paesistiche per aree boscate.

A seguito della riforma Delrio (L 56/2014), con la LR 19/2015 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione) sono state trasferite alla Regione le funzioni in precedenza conferite alla Provincia in ambito forestale.

Il Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030 è stato approvato con Delibera del Consiglio Metropolitanano n° 8 del 17/3/2016.

Il PIF 2015-2030, conserva i riferimenti di indirizzo adottati per la redazione del Piano in vigore, adeguandoli alla normativa regionale (DelGR n. 8/7728 del 2008), in tema di coordinamento con la pianificazione territoriale sovraordinata, integrazione con la pianificazione comunale, aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale e pianificazione della trasformazione delle aree forestali.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana. In tal senso, la LR 31/2008, che ammette le trasformazioni di aree a bosco unicamente laddove il PIF lo consenta, previa compensazione delle aree trasformate, dispone che "Qualora i piani di indirizzo forestale manchino o siano scaduti è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto..." per fini urbanistici (art. 43, comma 3).

L'**obiettivo generale del PIF 2015-2030** è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. In tale ottica si è operato per:

- aggiornare lo stato delle foreste a 10 anni dal primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali e i processi di governance nel decennio;

- ridefinire il ruolo delle foreste nell'ambito delle politiche territoriali, economiche e ambientali della Città metropolitana;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

Due sono gli **indirizzi strategici del PIF 2015-2030**:

- sviluppare azioni di governance, finalizzate a supportare le amministrazioni comunali, promuovere accordi territoriali fra i diversi attori, promuovere accordi di filiera economica tra i diversi soggetti (aziende agricole, imprese forestali, Consorzi Forestali, utilizzatori);
- sviluppare strumenti di monitoraggio che permettano di adeguare le scelte ai cambiamenti in corso o previsti.

Più nel concreto, gli indirizzi di Piano prevedono Orientamenti per lo sviluppo e Orientamenti per la gestione. Gli **Orientamenti per lo sviluppo** prevedono di:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi;
- promuovere e attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali e insediativi.

A loro volta, gli **Orientamenti per la gestione** sono finalizzati a:

- sviluppare un servizio a livello provinciale che abbia il compito di monitorare le foreste, dare informazioni e supporto ai Comuni;
- creare un Sistema Informativo Forestale a scala metropolitana;
- monitorare il sistema forestale con specifici set di indicatori, che siano anche in raccordo con il monitoraggio di scala regionale ed europeo;
- redigere specifici Piani Operativi a livello di singole Unità paesaggistiche-territoriali.

In particolare, tre sono gli ambiti in cui il PIF è chiamato a declinare gli obiettivi e le scelte del PTCP:

- supporto alle politiche forestali e allo sviluppo delle trasformazioni, con particolare riferimento:
 - all'attuazione della Rete Ecologica Provinciale e della Rete Verde;
 - al governo delle trasformazioni nelle aree di frangia urbana e nell'ambito agricolo;
- integrazione delle politiche forestali con gli obiettivi delle politiche agricole, turistiche, culturali su scala vasta (es: Progetto Dorsale Verde Nord e Progetto di valorizzazione paesistico-ambientale dei navigli).

La struttura del PIF è articolata in:

- un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano, gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione, le linee guida per lo sviluppo e la gestione;
- un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTCP;
- gli allegati tecnici a supporto degli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica integrativa;
- gli allegati cartografici rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.



3.2.5 Piano Cave della Città metropolitana di Milano

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina i **tipi e quantità** di **sostanze** di cava **estraibili**, le **modalità di escavazione** e le **norme tecniche** da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva. Il Piano individua, inoltre, le **destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione** e ne detta i **criteri per il ripristino**.

Il Piano cave individua gli **Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE)** per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le **cave cessate** in cui la ripresa dell'attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale (Rg). Nel territorio della Città metropolitana i **materiali inerti estratti** sono **ghiaia, sabbia e argilla**, mentre non sono presenti i materiali lapidei.

Il Piano Cave vigente è stato approvato con DelCR n° 8/166 del 16/5/2006 e con la LR 38/2015 ne è stata prorogata l'efficacia fino al termine massimo del 30/06/2019. Con Decreto sindacale n. 152/2017 è stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Cave 2019-2029 secondo le Linee di indirizzo approvate con DelCM n. 23/2016 che è stato adottato con DelCM n. 11 del 14/03/2019 e trasmesso al Consiglio regionale come da DelGR n°4879 del 14/06/2021.

Dalla disamina del **Piano cave vigente del 2006**, sui territori di Vanzago e Pregnana Milanese insiste l'Ambito Territoriale Estrattivo **ATEg7 - Cava C.na Madonnina - PG1**.

Tale ambito ha visto un susseguirsi di procedimenti che ha portato dapprima ad un suo stralcio parziale riguardante la porzione insistente sul Comune di Vanzago e successivamente al reinserimento di detta porzione, ridefinendone la funzione al solo stoccaggio del materiale lavorato (D.C.R. n° X/4795 del 08.02.2016). Nel 2018 il Consiglio di Stato, respingendo i vari ricorsi presentati nel frattempo, dichiara che la cava insistente sul comune di Pregnana non debba estendersi sul territorio di Vanzago, neppure per depositare del materiale cavato e/o rifiuti.

A seguire si propone un estratto del Piano Cave approvato con DelCR n. VIII/166 del 16.05.2006 e pubblicato sul BURL n.26 del 30.06.2006.

ATEg7: Cava C.na Madonnina – PG1

Comuni interessati: Pregnana Milanese

Superficie dell'ambito: 19,70 ha

Superficie già coltivata in falda: 10,15 ha

Vincoli: Parco Regionale

PREVISIONE DI PIANO

Superficie area estrattiva: 154.500 mq

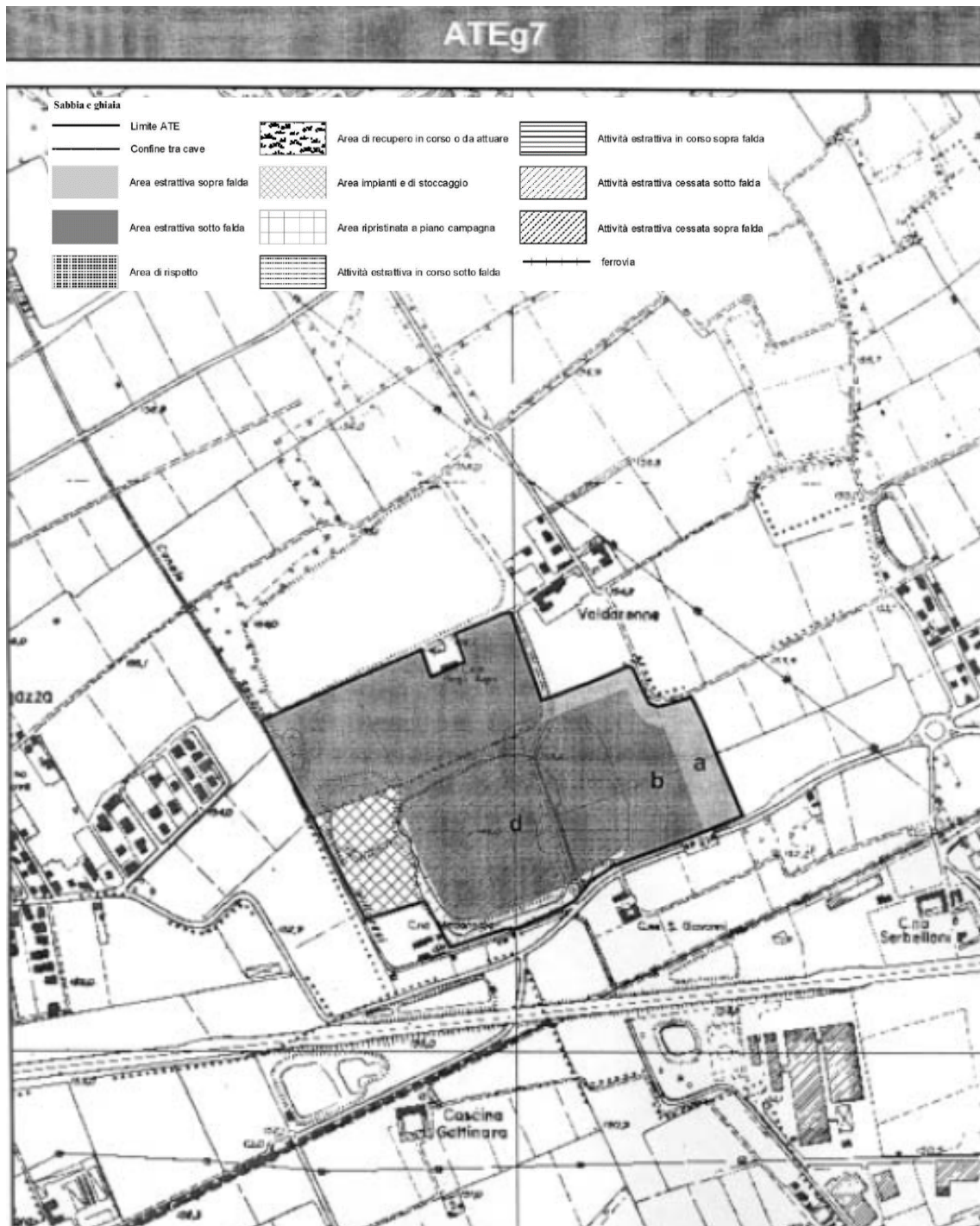
Volume di piano: 1.070.000 mc

Profondità massima di scavo: 30 m

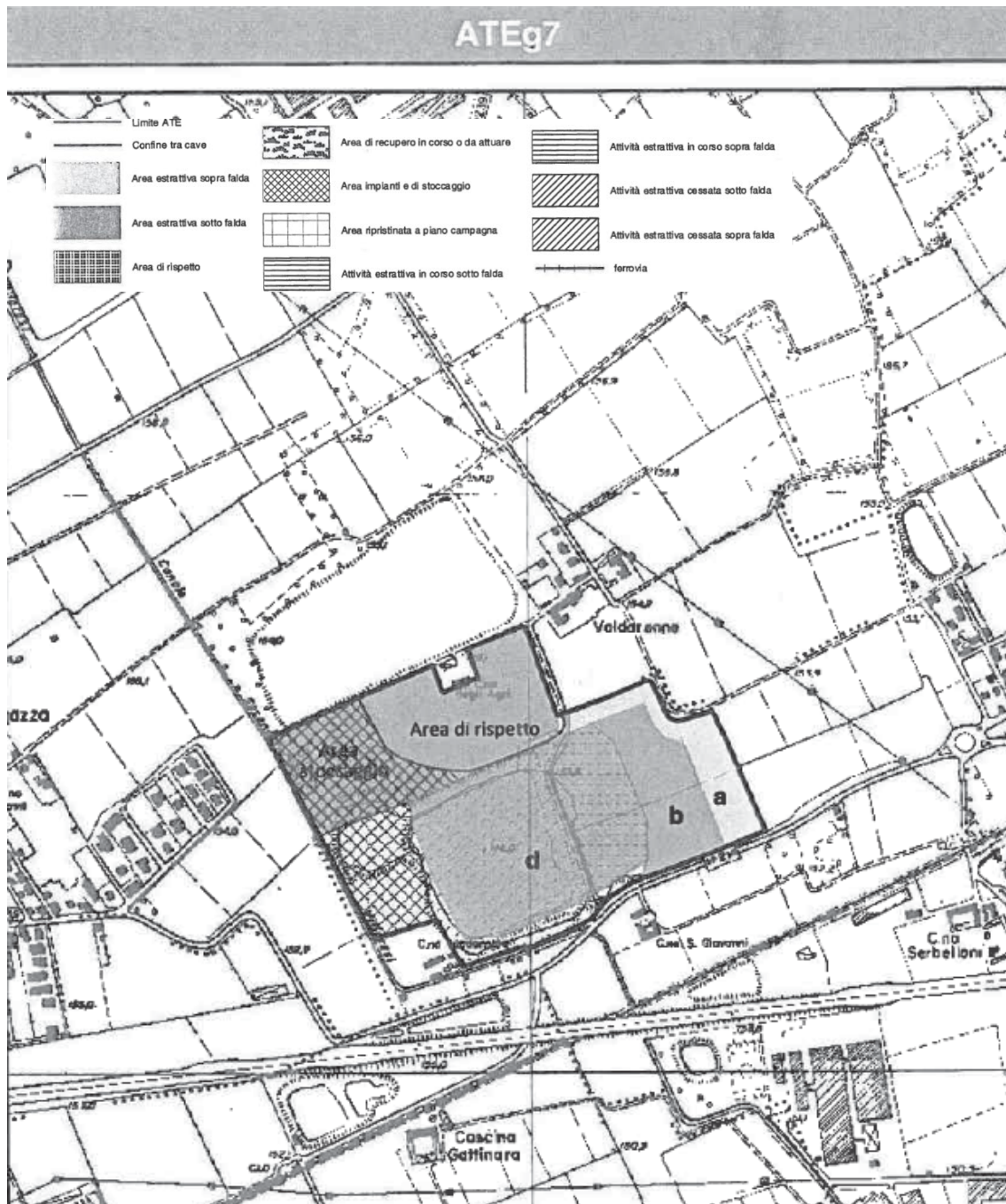
Modalità di coltivazione e Destinazione finale programmata: a) Coltivazione a secco, profondità 3m; b) coltivazione in falda, profondità 30 m; d) approfondimento di 8 m in falda.

Usò fruitivo di interesse locale – secondo progetto art.11 LR 14/98, con riferimento alla P.P.A. approvato dal Comune di Pregnana Milanese.

Volume di riserva: Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati.



Si riporta lo stralcio Piano Cave 2006 a seguito della **DelGR. 8 febbraio 2016 n. X/4795** in ottemperanza alla sentenza del TAR Lombardia, n. 1407/2015, che ha previsto il reinserimento nel piano cave l'area dell'ATEg7 sita in comune di Vanzago da adibire a stoccaggio materiali senza incremento del volume estraibile.



ATEg7: Cava C.na Madonnina – PG1

Comuni interessati: Pregnana Milanese

Superficie dell'ambito: 19,70 ha

Superficie già coltivata in falda: 10,15 ha

Vincoli: Parco Regionale

PREVISIONE DI PIANO

Superficie area estrattiva: 154.500 mq

Volume di piano: 1.070.000 mc

Profondità massima di scavo: 30 m

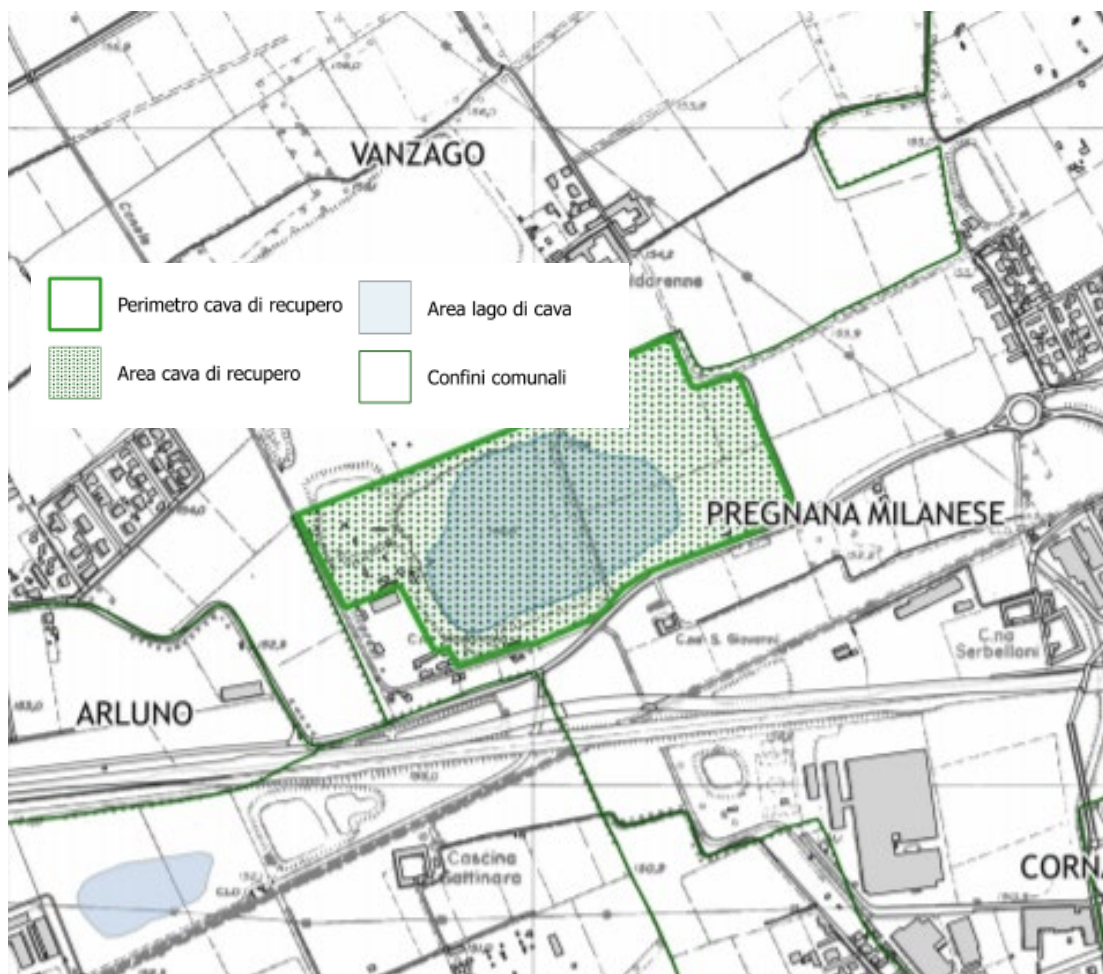
Modalità di coltivazione e Destinazione finale programmata: a) Coltivazione a secco, profondità 3m; b) coltivazione in falda, profondità 30 m; d) approfondimento di 8 m in falda.

Usò fruitivo di interesse locale – secondo progetto art.11 LR 14/98, con riferimento alla P.P.A. approvato dal Comune di Pregnana Milanese.

Volume di riserva: Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati.

Modifiche della Giunta Regionale in ottemperanza alla Sentenza del TAR Lombardia n.1407/2015: Inserimento delle aree di stoccaggio e di rispetto ricadenti in comune di Vanzago come da planimetria.

Con l'adozione del nuovo Piano cave 2019-2029 l'area viene ricondotta a Cava di Recupero, denominata **Rg13 (ex ATEg7)**, la quale interessa esclusivamente il territorio di Pregnana Milanese.



Cava di recupero Rg13 (ex ATEg7)

Comuni interessati: Pregnana Milanese

Superficie dell'ambito: 19,51 ha



Vincoli: Cava di recupero localizzata nel Parco Agricolo Sud Milano e attraversata da un corridoio ecologico regionale e provinciale primario. La Cava si trova in prossimità della ZSC "Bosco di Vanzago". Sui confini della cava è presente un derivatore del Canale Villoresi (1/F Bareggio), per il quale sono vigenti le fasce di rispetto pari a 5m (Consorzio Bonifica Est-Ticino Villoresi).

PREVISIONE DI PIANO

Volume di piano: 300.000 mc

Profondità massima di scavo: 30 m

Durata: 5 anni

Modalità di coltivazione: in falda

Prescrizioni tecniche per la coltivazione e il recupero ambientale: Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere definito con il Comune, con l'ente gestore del Sito Natura 2000 e concordato e convenzionato con Il Parco Agricolo Sud Milano.

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

Il Piano Cave 2006 individua un altro Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) rientrante nei comuni contermini a Vanzago. Questa volta si tratta dell'**ATEg8** localizzato nel Comune di Arluno in prossimità della porzione ovest del territorio di Vanzago.

ATEg8: Cava C.na S. Giuseppe – AU3

Comuni interessati: Arluno

Superficie dell'ambito: 38,20 ha

Superficie già coltivata in falda: 10,00 ha

PREVISIONE DI PIANO

Superficie area estrattiva: 112.000 mq

Volume di piano: 890.000 mc

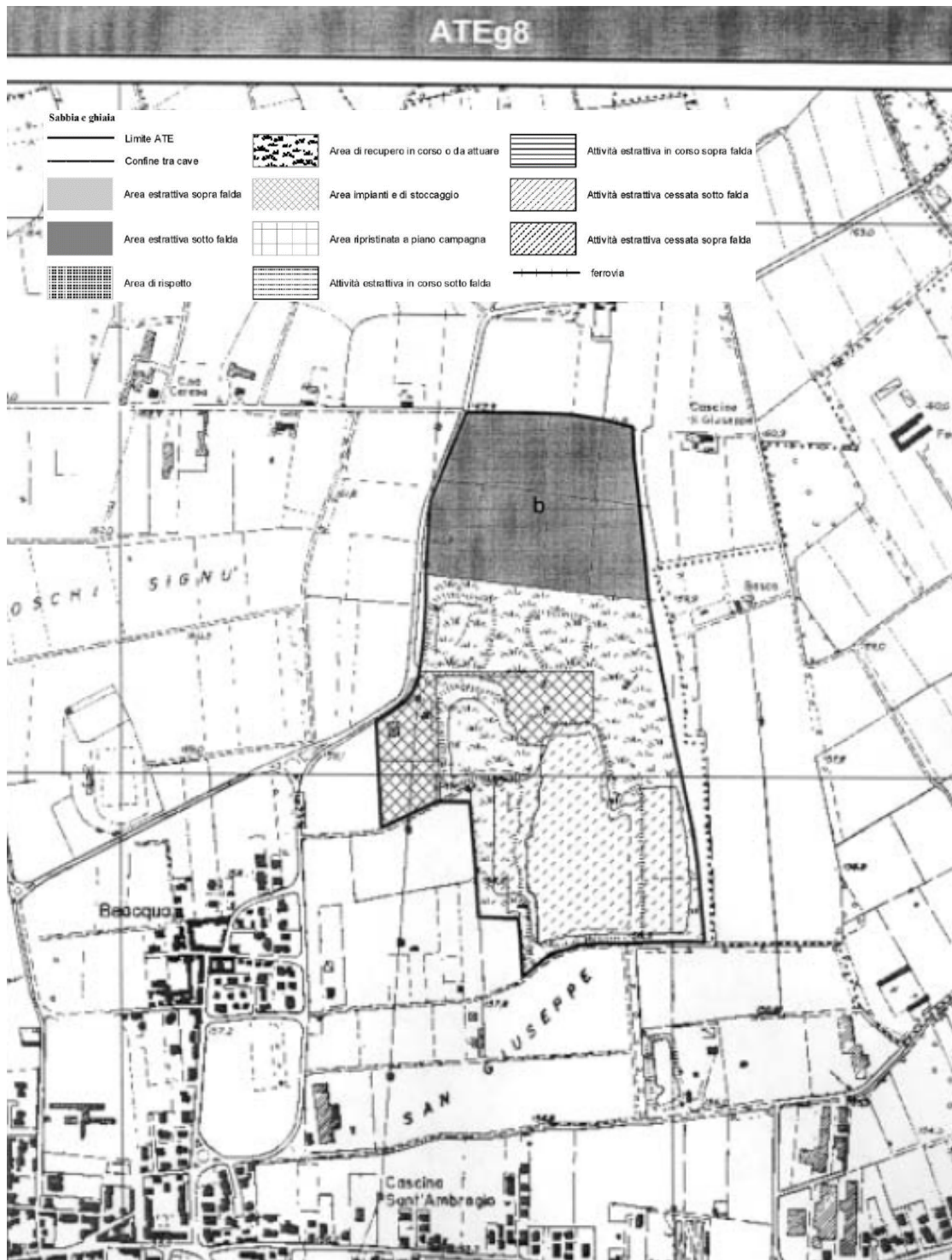
Profondità massima di scavo: 15 m

Modalità di coltivazione e Destinazione finale programmata: b) coltivazione in falda, profondità 15 m.

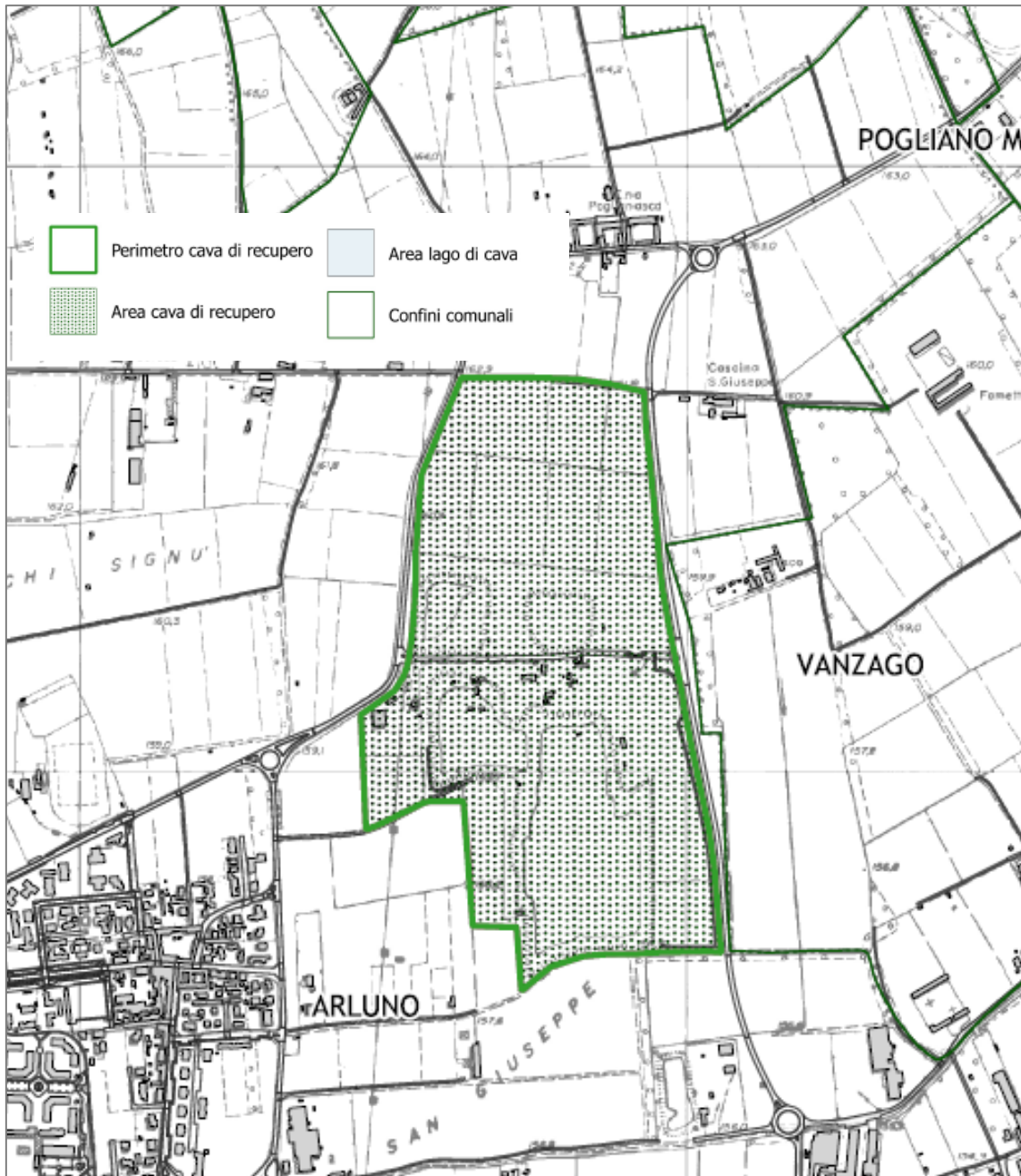
Usò fruitivo di interesse locale – secondo progetto art.11 LR 14/98.

Volume di riserva: Attribuzione di un volume pari al 10% del volume di Piano da utilizzare alla scadenza del Piano Cave, in caso di esaurimento dei volumi assegnati.

Modifiche e prescrizioni aggiuntive: Inserimento come area impianti della superficie a ovest dell'ATE, al confine con la SP 239, come da planimetria [...]. Volume di piano 1.000.000 mc. Le modalità del recupero ambientale devono essere puntualmente concordate anche con il Parco del Roccolo.



Con l'adozione del nuovo Piano cave 2019-2029 l'area in oggetto viene ricondotta a Cava di Recupero, denominata **Rg14 (ex ATEg8)**.



Cava di recupero Rg14 (ex ATEg8)

Comuni interessati: Arluno

Superficie dell'ambito: 40,31 ha

Vincoli: Cava di recupero localizzata nel PLIS Parco del Roccolo, inserita nella Dorsale verde Nord e in prossimità di un corridoio ecologico regionale e provinciale primario. La cava si trova in prossimità della ZSC "Bosco di Vanzago". La cava è parzialmente attraversata da un derivatore del Canale Villorresi (5 Arluno), per cui sono vigenti le fasce di rispetto pari a 5 m (Consorzio Bonifica Est-Ticino Villorresi).

PREVISIONE DI PIANO

Volume di piano: 500.000 mc

Profondità massima di scavo: da definire in funzione dei contenuti e delle finalità del recupero

Durata: 7 anni

Modalità di coltivazione: in falda

Prescrizioni tecniche per la coltivazione e il recupero ambientale: Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere concordato – nelle sue modalità e tempistiche di attuazione – secondo gli indirizzi pianificatori della rete ecologica metropolitana, con l'ente gestore della ZSC "Bosco di Vanzago", con il Comune, con il PLIS del roccolo e convenzionato con il Comune.

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

3.3 I vincoli sul territorio

Il presente Quadro conoscitivo compie una prima ricognizione dei vincoli insistenti sul territorio comunale di Vanzago, che potrà essere ulteriormente precisata e integrata in fase di elaborazione degli atti del PGT.

La lettura compiuta è riconducibile a tre principali tipologie differenti:

- vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo;
- vincoli amministrativi (limiti all'edificazione).

3.3.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici

Nel territorio comunale di Vanzago alla categoria delle aree la cui tutela è regolata dal DLgs 42/04 appartengono le tutele sul fiume Olona, sui boschi, sull'ambito Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva "Bosco WWF di Vanzago", oltre che sul Palazzo Calderara e Villa Gattinoni Ferrario, considerati di interesse storico-architettonico.

Il PTM segnala tre Alberi di interesse monumentale, di cui un esemplare di *Platanus hybrida* (Platano comune), localizzati nell'area circostante la Scuola Primaria P. Neglia e lo spazio a verde pubblico adiacente a Villa Gattinoni Ferrario.

Tra le aree a specifica tutela dalla Rete Natura 2000 rientra la presenza di due siti coincidenti: il **Sito di Importanza Comunitaria** (SIC IT2050006) "**Bosco di Vanzago**" (DGR 14106/2003 rettificata con DGR 18454/2004) e la **Zona di protezione Speciale** (ZPS IT2050006) "**Bosco di Vanzago**" (DGR 1791/2006).

All'interno del sistema delle Aree protette si segnala la presenza del PLIS Parco Basso Olona.

Infine, le aree agricole poste a ovest della Riserva e localizzate internamente al PLIS del Basso Olona sono classificate come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico.



Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettonici e paesistico-ambientali RICOGNIZIONE DEI BENI ASSOGGETTATI A TUTELA	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei Beni culturali e del paesaggio [DLgs 42/04]	
• Beni di interesse storico-architettonico [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]	■
• Beni di interesse archeologico [DLgs 42/04 art.10; L 1089/39]	■
• Bellezze individue [DLgs 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]	■
• Bellezze d'insieme [DLgs 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]	■
• Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]	■
• Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]	■
• Parchi regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	■
• Riserve regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	■
• Foreste e boschi [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]	■
• Usi civici [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000	
• Siti di Interesse Comunitario [SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]	■
• Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]	■
Sistema delle aree protette	
• Parchi naturali istituiti [L 394/91]	■
• Parchi naturali proposti [L 394/91]	■
• Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale	
• Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]	■
• Geositi [PPR, art. 22]	■
• Fontanili attivi [PPR, art. 21, c. 7]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica metropolitana/provinciale	
• Alberi di interesse monumentale [PTM art. 71]	■
• Fontanili [PTM art. 55]	■
• Manufatti idraulici [PTM art. 55]:	■
• Area a rischio archeologico [PTM art. 56]	■
• Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [PTM art. 41]	■

• Geositi [PTM MI art. 51]	
• Orli di terrazzo [PTM MI art. 51]	

3.3.2 Vincoli di difesa del suolo

Il Piano di Governo del Territorio individua, nelle tavole del PdR vigente nn.1a e 1b, oltre ai vincoli paesistico ambientali e all'edificazione, quelli da attrezzature e infrastrutture. Si tratta in particolare di:

- aree di tutela assoluta in corrispondenza dei punti di captazione idropotabile (pozzi) e le relative fasce di rispetto ($r=200$ m);
- fasce di rispetto dai corsi d'acqua;
- fascia C del PAI;
- classe 4 di fattibilità geologica;
- fascia di vincolo per polizia idraulica.

3.3.3 Vincoli all'edificazione

Sono individuati, sempre nelle tavole 1a e 1b del PdR vigente, i vincoli all'edificazione presenti in alcune aree specifiche in relazione alle funzioni e alle infrastrutture presenti sul territorio. Tali vincoli insistono sulle fasce di rispetto ferroviaria, stradale, degli elettrodotti e dei cimiteri e interessano, in particolare:

- attorno ai due **cimiteri**, situati rispettivamente nel capoluogo e nella frazione Mantegazza;
- nella porzione nord-orientale del territorio vengono individuati l'**elettrodotto** esistente e quello in previsione (con relativa fascia di progetto), ai quali sono applicate le disposizioni legislative vigenti;
- la **fascia di rispetto ferroviaria**, che seguendo il percorso della linea ferroviaria attraversa trasversalmente il territorio comunale;
- le **fasce di rispetto stradali** di maggior sviluppo sono individuate lungo i tracciati della Variante del Sempione, ma anche lungo il tracciato di collegamento fra il capoluogo e la frazione.

Infine, si segnala la presenza dei seguenti **servizi nel sottosuolo**:

- collettore fognario;
- metanodotto.



L'Amministrazione comunale ritiene opportuno ridefinire le strategie del PGT vigente, a fronte di un quadro socio-economico e pianificatorio che si è nel frattempo evoluto e modificato, mediante l'avvio della Variante generale dello strumento urbanistico vigente, con i seguenti obiettivi generali:

- adeguare lo strumento urbanistico comunale alla **pianificazione sovraordinata** (Piano Territoriale Regionale e PTM della Città Metropolitana di Milano), nonché al mutato **quadro normativo in materia edilizia e urbanistica** a livello nazionale e regionale;
- adeguare gli atti di programmazione territoriale al mutato **quadro demografico, socio/economico e territoriale**, garantendo uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- orientare la pianificazione verso i temi della **rigenerazione urbana e territoriale**, anche alla luce della LR 18/19, intervenendo in particolare su aree dismesse e degradate;
- in relazione alle problematiche che hanno impedito l'attuazione degli **ambiti di trasformazione** attualmente identificati nel PGT, individuare strategie in grado di rilanciare l'appetibilità di tali aree anche in funzione del mutato quadro economico e territoriale e proponendo destinazioni urbanistiche alternative/aggiuntive rispetto alla residenza, orientate a offrire nuovi servizi alla collettività nonché capaci di dare nuova vita a tali ambiti;
- analizzare le problematiche che impediscono la completa attuazione di **ambiti attuativi già convenzionati**, in quanto non più espressione di un reale bisogno del territorio, trovando soluzioni urbanistiche in grado di consentirne l'avanzamento nonché la compiuta realizzazione delle opere pubbliche ivi previste;
- recepire quanto indicato nella delibera contenente le considerazioni e osservazioni del Consiglio Comunale relative al **potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate** – Tratta Rho-Parabiago da 2 a 4 binari;
- individuare le azioni finalizzate alla riqualificazione e rigenerazione delle **aree dismesse** (in particolare l'area Cuoital);
- individuare le azioni volte al potenziamento e rafforzamento del **sistema dei servizi** esistenti, alla **valorizzazione del sistema paesistico e ambientale**, alla sostenibilità dei processi di sviluppo previsti;
- individuare le relazioni fra mutamenti climatici e territorio al fine di indirizzare la pianificazione locale e individuare misure di **adattamento ai mutamenti climatici**.

Alcuni temi per la Variante al PGT

La Variante al PGT dovrà definire una visione capace di integrare trasversalmente politiche, azioni e strumenti a disposizione per promuovere processi virtuosi nei prossimi anni.

Per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi risulta da un lato necessario intervenire innanzitutto a scala generale, dall'altro andando a individuare interventi mirati la cui risoluzione possa produrre effetti positivi su parti di città se non sull'intero territorio comunale. Il Documento di Piano, che rappresenta la componente strategica e strutturale del PGT, dovrà pertanto avviare una riconfigurazione basata su **una visione strategica alla scala sovracomunale**, a partire dalle necessità del territorio, in maniera tale che tutto ciò, poi, possa confluire all'interno di **una visione comune di lungo periodo**, garantendo la coerenza degli obiettivi e ampliando i benefici attesi per la città.

Tali modifiche comportano la revisione e messa a coerenza, in particolar modo, del Piano dei Servizi per quanto concerne **le previsioni e la sostenibilità economica dei servizi**. A sua volta, per il Piano delle Regole, oltre alla messa a coerenza con gli altri due atti che costituiscono il PGT, si dovrà procedere alla **verifica delle previsioni di completamento** contenute al suo interno.

A partire dai mutati scenari di riferimento, il necessario rilancio dello sviluppo territoriale dovrà partire dalla **riqualificazione e ricomposizione morfologica dei nuclei esistenti** rispondendo anche a un sentire comune su temi come l'**attenzione alle questioni ambientali** e la crescente sensibilizzazione verso il tema del **consumo di suolo**.

La visione futura che la Variante al PGT deve delineare può partire, allora, dai principali elementi di valore già presenti e dalle opportunità che è possibile sviluppare in questo territorio, a partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate, sempre in un'ottica di contenimento del consumo di nuovo suolo.

In una realtà come quella di Vanzago, il **rapporto tra tessuto edificato e il sistema delle aree protette** (Parco Agricolo Sud Milano, Riserva Bosco WWF, PLIS del Basso Olona) pone una serie di obiettivi sfidanti: integrazione, dialogo e costruzione di un rapporto reciprocamente virtuoso.

Da una parte quindi si pone il tema dello **sviluppo dell'urbanità nel tessuto urbano consolidato**, con specifico riferimento all'implementazione della dotazione di servizi, alla riqualificazione dello spazio pubblico e comune e in generale al miglioramento qualitativo del patrimonio edilizio. Dall'altra parte un sistema ambientale e paesaggistico per il quale si può considerare ormai assunto il concetto di tutela e risulta necessario aprire una stagione di valorizzazione.

Il piano dovrà trovare una sintesi tra questi due elementi. Sintesi che dovrà avere come riferimento e obiettivo il miglioramento della qualità della vita, degli insediamenti, del lavoro, della mobilità.

In questo quadro il PGT dovrà confrontarsi anche con le trasformazioni territoriali del territorio rhodense (infrastrutturali e insediative) che, non senza qualche criticità, stanno facendo nascere nuovi scenari e nuove relazioni all'interno del settore più vitale del territorio metropolitano.